

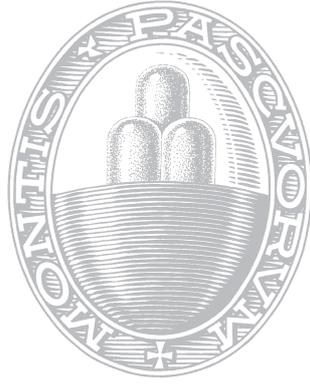
Informativa al Pubblico

Pillar 3

Aggiornamento
al 31 Dicembre 2020



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



Informativa al Pubblico

Pillar 3

**Aggiornamento
al 31 Dicembre 2020**

**Banca Monte dei Paschi di Siena SpA**

Sede Sociale in Siena, Piazza Salimbeni 3, www.mps.it

Iscritta al Registro delle Imprese di Arezzo - Siena, numero di iscrizione e codice fiscale 00884060526

Gruppo IVA MPS – Partita IVA 01483500524

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5274

Gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



Indice

Introduzione	7
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	13
Executive Summary	13
1.1 L'approccio al Risk Management	21
1.2 Governo dei Rischi nel Gruppo Montepaschi e organizzazione della funzione Risk Management	23
1.3 I flussi informativi di Risk Reporting: principali caratteristiche	26
1.4 Stress Test: scenari e metodologie	28
1.5 Strategie e processi di gestione, copertura e mitigazione dei rischi	29
1.6 Corporate Governance	30
1.7 L'analisi di Capitale Interno e il Modello di Integrazione Rischi	30
1.8 Rischio di Credito	31
1.9 Rischio Operativo	34
1.10 Rischio di Mercato del Trading Book	36
1.11 Rischio di Controparte	37
1.12 Rischio Tasso del Portafoglio Bancario	39
1.13 Rischio di Liquidità	39
1.14 Rischio del Portafoglio Partecipazioni	42
1.15 Rischio di Business/Strategico	43
1.16 Rischio Immobiliare	43
1.17 Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento	44
1.18 Rischio Reputazionale	46
2. Ambito di applicazione	48
3. Fondi Propri	51
4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria	70
5. Rischio di credito	95
5.1 Rischio di credito: informazioni generali	95
5.2 Rischio di credito: Metodo standard	102
5.3 Rischio di credito: uso del metodo AIRB	107
5.4 Rischio di credito: qualità del credito	145
5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio	159
6. Rischio di controparte	169
6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	169
7. Rischio di mercato	184
7.1 Rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione: informazioni generali	184
8. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione	193
9. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel Portafoglio di Negoziazione	195
10. Attività vincolate e non vincolate	201
11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	207
11.1 Informazioni generali	207
12. Rischio operativo	230
12.1 Informazioni generali	230
Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) e dell'Art. 431, paragrafo 3, comma 1 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013	235
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	236
Elenco delle tabelle	237
Appendice 1 - Riepilogo delle Informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR	241
Appendice 2 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA GL 2016/11	243
Appendice 3 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA GL 2020/12	245
Appendice 4 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA GL 2018/10	245
Appendice 5 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA GL 2017/01	245
Appendice 6 - Orientamenti sugli obblighi di informativa EBA/GL/2020/07	245
Glossario dei principali termini utilizzati	246
Contatti	264



Introduzione

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate a adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, a seguito delle riforme negli accordi del comitato di Basilea (c.d. “Basilea 3”), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione Europea.

In particolare, i contenuti del c.d. “*framework* Basilea 3”, sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- ✓ CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- ✓ CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE ed abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L’attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard* – RTS e *Implementing Technical Standard* – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina

armonizzata è stata recepita da Banca d’Italia mediante la circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell’esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

L’attuale *framework* regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l’informativa delle banche stesse, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L’impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l’approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito



anche “Pillar 3”), si basa sul presupposto che la disciplina del mercato (*market discipline*) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L’Informativa al Pubblico (Pillar 3) è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento (EU) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 (in seguito anche “il Regolamento” oppure “CRR”).

Sulla base dell’art. 433 del CRR, gli enti pubblicano le informazioni previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente che una volta all’anno alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. Gli enti devono valutare, in particolare, l’eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai “Fondi propri” (art. 437) e ai “Requisiti di

capitale” (art. 438), nonché le informazioni sull’esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

L’*European Banking Authority* (EBA) ha successivamente emanato (ai sensi dell’art. 16 del regolamento UE n. 1093/2010) specifici orientamenti (EBA/GL/2014/14 del 23 dicembre 2014), sulla necessità di pubblicare informazioni con frequenza maggiore rispetto a quella annuale.

Alla luce delle suddette normative il Gruppo, in ottica di trasparenza e di continuità, pubblica in occasione dei rendiconti trimestrali le informazioni di sintesi sui Fondi Propri, Requisiti di Capitale e sulla Leva Finanziaria, integrate in occasione del rendiconto semestrale con le ulteriori informazioni sulle esposizioni soggette ai modelli interni.

Il presente documento fornisce l’aggiornamento completo al 31 dicembre 2020 e presenta gli schemi informativi previsti dall’attuale *framework* normativo.

A dicembre 2016, l’EBA ha pubblicato una prima versione, successivamente aggiornata nel mese di giugno 2017, degli “Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (EU) n. 575/2013” (EBA/GL/2016/11) fornendo alle istituzioni finanziarie specifiche sulle informazioni richieste in determinati articoli della Parte Otto del CRR. Il presente documento è stato integrato con gli schemi informativi di tali Orientamenti, la cui collocazione all’interno del documento è riepilogata nell’Appendice II. Le informazioni, integrate anche sulla base degli



orientamenti EBA, sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Montepaschi.

L'EBA ha, inoltre, integrato quanto previsto dai suddetti orientamenti, emanando nel giugno 2017 gli orientamenti sull'informativa dell'LCR ai sensi dell'art. 435 del CRR (EBA/GL/2017/01) e nel gennaio 2018 gli orientamenti sulle informative ai sensi dell'art. 437**bis** del CRR (EBA/GL/2018/01) sulle disposizioni transitorie volta ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri, introducendo ulteriori requisiti informativi.

Nel mese di dicembre 2018 l'EBA – a conclusione del processo di consultazione pubblica avviato ad aprile – ha pubblicato la versione definitiva del documento *“Guidelines on disclosures of non-performing and forbore exposures”* (EBA/GL/2018/10), applicabile dal 31 dicembre 2019, in linea con le *“Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)”*, pubblicate dalla BCE nel marzo 2017 e volto a promuovere uniformità negli obblighi in tema di *disclosure* degli NPL.

In data 2 giugno 2020 l'EBA ha emanato gli Orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07), la cui prima applicazione, ai fini della *disclosure*, decorre dal 30 giugno

2020. Nell'ambito del contesto legato alla suddetta crisi, è stato pubblicato, con iter approvativo accelerato (c.d. *“quick fix”*), il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità. Il regolamento stesso stabilisce che gli enti che decidono di applicare le disposizioni relative al nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019, modificativo di quello introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, e/o al trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19 (c.d. filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI), oltre a pubblicare le informazioni richieste nella Parte Otto della CRR, sono tenuti a pubblicare gli importi dei fondi propri, il capitale primario di classe 1 e il capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui disporrebbero se non dovessero applicare tali trattamenti.

Infine, il presente documento tiene conto delle integrazioni alle disposizioni che disciplinano i bilanci delle banche (Circolare n. 262 del 2005) per fornire al mercato informazioni sugli effetti che il COVID-19 e le misure di sostegno all'economia hanno



prodotto sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi, nonché sulla situazione economico patrimoniale degli intermediari, come da Comunicazione di Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS. L'Informativa al Pubblico Pillar 3 viene redatta a livello consolidato a cura della Capogruppo Bancaria.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di Euro.

Come ausilio alla lettura e per chiarire meglio alcuni termini ed abbreviazioni utilizzati nel testo, si può fare riferimento al Glossario, riportato in calce al presente documento.

In termini di *governance*, il CdA, in qualità di Organo di Supervisione Strategica di Gruppo:

- definisce il processo di Informativa al Pubblico;
- approva le politiche, le procedure e i presidi organizzativi individuati e le linee guida del Gruppo in merito alla definizione del contenuto dell'informativa;
- approva gli aggiornamenti periodici dell'Informativa al Pubblico Pillar 3.

L'Organo con Funzione di Gestione, rappresentato dall'AD/DG della Capogruppo, con riferimento al processo di produzione dell'Informativa al Pubblico Pillar3:

- definisce gli indirizzi, i ruoli e le responsabilità delle strutture di Gruppo coinvolte nel processo;
- valuta se l'Informativa al Pubblico Pillar3 trasmette esaurientemente ai partecipanti al mercato il profilo di rischio del Gruppo;
- rilascia le dichiarazioni previste dall'art. 435 del CRR;
- presenta al CdA gli aggiornamenti periodici dell'Informativa.

Il documento di Informativa al Pubblico Pillar3 del Gruppo Montepaschi prevede la Dichiarazione del Dirigente Preposto ai sensi del comma 2 dell'art. 154 bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria. Dopo l'approvazione da parte del CdA, il Report viene pubblicato sul sito Internet del Gruppo, come previsto dalla normativa di Vigilanza.

Il Gruppo Montepaschi pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico Pillar 3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

www.gruppomps.it/investor-relations.

Ulteriori informazioni richieste dal CRR sono pubblicate anche nel Bilancio Annuale al 31 dicembre 2020, nella Relazione sulla Corporate Governance e nella Relazione sulla Remunerazione. Sulla base dell'art. 434 del CRR, che prevede la possibilità di effettuare un rimando ad altra informativa pubblica, il Gruppo si avvale di tale possibilità per completare le informazioni, indicando opportunamente il rimando a documenti diversi dal presente. In particolare, il Gruppo



riporta le diverse tipologie di rischio del Gruppo bancario anche nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato sulla base del disposto dell'IFRS 7 e delle relative istruzioni espositive emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 262 e relativi aggiornamenti). In tale sede, sono riportati:

- il rischio di credito (Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale, 1.1 Rischio di credito);
- il rischio di mercato (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale, 1.2 – Rischio di mercato);
- il rischio di liquidità del gruppo bancario (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale :1.4 Rischio di liquidità).

Il Gruppo Montepaschi non pubblica le informazioni richieste dall'art. 455 del CRR in merito all'uso dei modelli interni per il rischio di mercato poiché applica la metodologia standardizzata ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato.

Nella Relazione sul Governo Societario, consultabile alla sezione Corporate Governance del sito internet del Gruppo, Relazioni di Corporate Governance, vengono riportate le informazioni richieste dal paragrafo 2° dell'art. 435 della CRR:

- il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione;

- la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza;
- la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
- se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito;
- la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

In tema di impatto COVID-19, l'emergenza sanitaria indotta dalla pandemia ancora in corso ha condizionato, a partire dall'ultima settimana di febbraio 2020, sia l'andamento dei mercati sia l'operatività commerciale, quest'ultima penalizzata dalle sempre più severe misure di contenimento imposte, che hanno portato alla sospensione di molte attività produttive in Italia e nel mondo. Il sentiero del recupero dipenderà inevitabilmente dal corretto sfruttamento delle risorse messe a disposizione dai Paesi europei. Permane il rischio che, terminata la fase dell'eccezionale supporto delle politiche economiche, la crescita non sia sufficientemente sostenuta da consentire la gestione di debiti pubblici (e privati) nel frattempo notevolmente aumentati. La grave situazione causata dalla pandemia trova, comunque, un forte contrasto nelle misure della politica di bilancio a sostegno



diretto alla domanda, incluse per l'Italia in particolare nei decreti legge "Cura Italia" e "Rilancio". Misure come la moratoria sul credito e le garanzie pubbliche sui nuovi prestiti sono state infatti essenziali nello scongiurare il materializzarsi di possibili ulteriori effetti negativi, evitando crisi di liquidità delle imprese. Con riferimento ai rischi operativi, la revisione e/o l'estensione di alcuni processi esistenti, quali ad esempio quelli relativi ai servizi digitali, agli strumenti di web collaboration e allo smart working e l'impossibilità di attuare processi aziendali standard, ma di prevedere modalità "in deroga", ad esempio per il processo di formalizzazione contrattuale, espone inevitabilmente il Gruppo a maggiori rischi operativi a seguito di possibili contestazioni legali, di potenziali frodi e di attacchi cyber. Si ritiene tuttavia che tali rischi potenziali possano essere mitigati alla luce delle numerose iniziative adottate, come l'irrobustimento del sistema di controlli e di monitoraggio, anche in considerazione delle motivazioni che hanno spinto il Gruppo ad assolvere tempestivamente alle prescrizioni emanate al fine di supportare il Paese in un momento di emergenza sanitaria e tutelarne il tessuto produttivo. Le tematiche relative agli impatti della pandemia COVID-19 sono approfondite nella Relazione finanziaria consolidata al 31 dicembre 2020.

In data 1° dicembre 2020 è divenuta efficace l'operazione di scissione parziale non proporzionale con opzione asimmetrica da parte della Capogruppo in favore di AMCO, società controllata dal MEF. L'operazione ha

comportato il trasferimento - alla predetta data - di attività e passività patrimoniali incluse nel compendio di scissione per complessivi 4,1 mld di euro, di cui 0,6 mld di euro riferibili alla controllata MPSCS e ricompresi nel compendio scisso per effetto della scissione di quest'ultima a favore di MPS, divenuta efficace in data 26 novembre 2020. L'operazione ha comportato in capo al MEF l'annullamento di complessive n. 134.344.895 azioni di MPS (di cui n. 10.219.550 azioni per effetto dell'Opzione Asimmetrica) e una riduzione netta complessiva del patrimonio netto di Gruppo per 943,8 mln di euro. Per maggiori dettagli si rinvia al bilancio consolidato.

Nella Relazione sulla Remunerazione consultabile alla sezione *Corporate Governance/ Remunerazione/Politiche di Remunerazione* sul sito internet del Gruppo, sono incluse tutte le informazioni in merito alla politica e prassi di remunerazione del Gruppo relative alle categorie di personale le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente richieste dall'art. 450 del CRR. L'Appendice I riepiloga schematicamente la collocazione delle informazioni pubblicate in riferimento alla Parte Otto del CRR all'interno del presente documento e il rimando ad altri documenti.



1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Executive Summary

Principali metriche		
CET 1 Ratio	Tier 1 Ratio	Total Capital Ratio
12,13% <i>down -259 bp</i> <i>Dic-19: 14,72%</i>	12,13% <i>down -259 bp</i> <i>Dic-19: 14,72%</i>	15,75% <i>down -94 bp</i> <i>Dic-19: 16,69%</i>
Requisiti prudenziali (Overall Capital Requirement)		
<i>CET 1 Ratio: 8,82%</i>	<i>Tier 1 Ratio: 10,88%</i>	<i>Total Capital Ratio: 13,63%</i>
Totale RWA		EAD Rischio di Credito
€ 49,9 mld <i>down -14,8%</i> <i>Dic-19: € 58,6 mld</i>	€ 142,8 mld <i>up 8,8%</i> <i>Dic-19: € 131,2 mld</i>	
LCR	NSFR	Leverage Ratio
196,7% <i>up 29,1%</i> <i>Dic-19: 152,4%</i>	123,8% <i>up 9,9%</i> <i>Dic-19: 112,6%</i>	4,39% <i>down -172 bps</i> <i>Dic-19: 6,11%</i>
NPL Ratio	Coverage Ratio	
3,4% <i>Dic-19: 11,27%</i>	46,2% <i>Dic-19: 48,7%</i>	

L'obiettivo principale dell'informativa al Pubblico Pillar 3 è quello di descrivere in modo esaustivo il profilo di rischio del Gruppo Montepaschi divulgando ulteriori informazioni sulla gestione del capitale e sui *drivers* sottostanti alle attività di rischio, rispetto a quelle già riportate nel Bilancio Annuale.

L'informativa annuale trasmette infatti informazioni dettagliate sulla adeguatezza patrimoniale regolamentare (in ottica Pillar I) del Gruppo Montepaschi e sulla valutazione dei rischi realizzata con i modelli di *Risk Management*. Il Gruppo gestisce il capitale assicurandosi che la dotazione di capitale e i correlati *ratios* siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti regolamentari. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica regolamentare si basa sul costante monitoraggio dei fondi propri, dei *Risk Weighted Assets* (RWA) e sul confronto con i requisiti regolamentari minimi inclusi gli ulteriori requisiti in eccesso da mantenersi nel tempo comunicati al Gruppo a seguito dello SREP e le ulteriori riserve di tempo per tempo vigenti. L'ottimizzazione degli RWA e dell'attivo viene perseguita mediante il monitoraggio contestuale della dinamica dei volumi e dell'evoluzione delle relative metriche di rischio.

A partire dal 31 dicembre 2014 l'informativa al Pubblico Pillar 3 è redatta sulla base della disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel CRR e nella CRD IV. Queste ultime (di seguito *framework* normativo), come detto in precedenza, recepiscono in ambito



comunitario il cosiddetto “*framework* Basilea 3” che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche.

Requisiti regolamentari – 2020

In esito alla conclusione dello SREP condotto con riferimento ai dati al 31 dicembre 2018 e tenuto conto anche di informazioni pervenute successivamente a tale data, con l’invio in data 10 dicembre 2019 della SREP Decision 2019 la BCE ha richiesto alla Capogruppo di mantenere, a partire dal 1° gennaio 2020, su base consolidata, un livello di TSCR pari all’11% che include l’8% come requisito minimo di Fondi Propri ai sensi dell’art. 92 del CRR e il 3% quale requisito di capitale di Pillar II costituito interamente da CET1.

Per quanto riguarda la Pillar II Capital Guidance, la BCE ha indicato una aspettativa su base consolidata pari ad un requisito dell’1,3%, da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1 in aggiunta al requisito complessivo di capitale (OCR). La non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale comunque al mancato rispetto dei requisiti di capitale.

Successivamente, in considerazione dei potenziali impatti sull’attività delle banche significative connessi alla diffusione del COVID-19, in data 8 aprile 2020 la BCE ha notificato alla Capogruppo la revisione, con efficacia dal 12 marzo 2020, della SREP Decision 2019, in riferimento alla composizione del requisito aggiuntivo di capitale di Pillar 2. In particolare, il requisito

aggiuntivo di capitale di Pillar 2 da detenere sotto forma di CET1 dovrà essere rispettato almeno per il 56,25% con Capitale primario di classe 1 (CET1) e per almeno il 75% con Capitale di classe 1 (Tier 1).

Si conferma anche per il 2020 il Capital Conservation Buffer pari al 2,5% e, a partire dal 1° gennaio 2020, il rispetto da parte del Gruppo dell’O-SII Buffer pari allo 0,13% (0,19% dal 1° gennaio 2021 e 0,25% dal 1° gennaio 2022) essendo stato identificato per il 2020 dalla Banca d’Italia come istituzione a rilevanza sistemica nazionale autorizzata in Italia ed infine lo 0,001% in termini di *Countercyclical Capital Buffer*. Di seguito si riepilogano i requisiti patrimoniali che il Gruppo deve rispettare a livello consolidato al 31 dicembre 2020.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale Dal 31 marzo 2020	CET 1 Ratio	Tier 1 Ratio	Total Capital Ratio
<i>Pillar 1 minimum Requirements (art. 92 CRR)</i>	4,50%	6,00%	8,00%
TSCR (P1R+P2R)	6,19%	8,25%	11,00%
<i>Combined Buffer Requirement (CBR)</i>	2,63%	2,63%	2,63%
OCR (TSCR+CBR)	8,82%	10,88%	13,63%

Si evidenzia che in data 28 dicembre 2020 la BCE ha inviato alla Capogruppo la SREP Decision 2020, nella quale sono indicati i requisiti patrimoniali da soddisfare a partire dal 1° gennaio 2021. Nello specifico il Gruppo MPS - a livello consolidato - deve rispettare un requisito patrimoniale SREP complessivo (*Total SREP Capital Requirement* – TSCR) del 10,75%, che include - un requisito minimo di Pillar 1 (“P1R”) dell’8% (di cui 4,50% in termini di CET1) e - un requisito aggiuntivo di Pillar 2 (“P2R”) del



2,75% (rispetto al 3% della SREP Decision 2019), che dovrà essere rispettato almeno per il 56,25% con CET1 e per almeno il 75% con Tier 1.

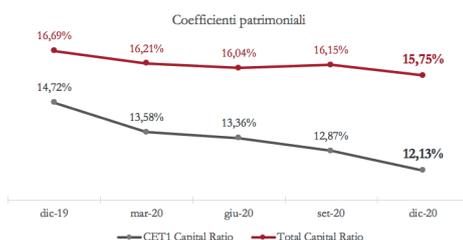
Per ulteriori dettagli sull'esito del processo SREP si rimanda al capitolo 4 del presente documento.

Al 31 dicembre 2020, il Gruppo evidenzia un CET 1 ratio del 12,13%, superiore al coefficiente minimo previsto dall'art. 92 CRR, nonché al *Total SREP Capital Requirement* fissato da BCE e all'*Overall Capital Requirement* per il 2020. Si evidenzia inoltre che il Gruppo al 31 dicembre 2020 rispetta le P2G. Analogamente risultano superiori ai requisiti regolamentari il Tier 1 ratio ed il Total Capital ratio, come riportato nella tabella di seguito.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale Al 31 dicembre 2020	CET 1 Ratio	Tier 1 Ratio	Total Capital Ratio
<i>Pillar I minimum Requirements</i> (art. 92 CRR)	4,50%	6,00%	8,00%
TSCR (P1R+P2R)	6,19%	8,25%	11,00%
<i>Combined Buffer Requirement</i> (CBR)	2,63%	2,63%	2,63%
OCR (TSCR+CBR)	8,82%	10,88%	13,63%
Coefficienti di capitale	12,13%	12,13%	15,75%

TSCR - Total SREP Capital requirement
P2R - Pillar 2 Requirement
CBR - Combined Buffer Requirement
OCR - Overall Capital Requirement

A fine del 2020, il Total Capital ratio pari al 15,75%, ha registrato un decremento di 94 bp rispetto a fine 2019 (pari a 16,69%).



Attesa una *Pillar 2 Guidance* confermata all'1,3%, il Gruppo al 31 dicembre 2020 mostra un marginale gap (5 b.p.) in termini di Tier 1 ratio rispetto alla soglia comprensiva del P2G.

Si ricorda, a tale riguardo, che la Banca Centrale Europea (BCE), in data 12 marzo 2020, ha diffuso un comunicato stampa "*ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to coronavirus*" in cui, fra l'altro, come precisato anche in successive FAQ pubblicate dalla stessa BCE, si prevede la possibilità di operare temporaneamente al di sotto del livello di capitale definito dalla *Pillar II Capital Guidance* (P2G), del *buffer* di conservazione del capitale (CCB).

Sulla base della SREP Decision 2020 (requisiti patrimoniali da soddisfare a partire dal 1° gennaio 2021), ricevuta dalla Capogruppo in data 28 dicembre 2020, che prevede un requisito aggiuntivo di Pillar 2 ("P2R") del 2,75% in riduzione rispetto al 3% della SREP Decision 2019, i requisiti minimi complessivi in termini di Total Capital ratio, CET1 ratio e Tier1 risultano pari, rispettivamente, a 13,44%, 8,74%, e 10,75%. Il Gruppo Montepaschi, al 31 dicembre 2020 evidenzia un buffer positivo rispetto a tali soglie nonché delle stesse inclusive della P2G confermata all'1,3%.

In data 28 gennaio 2021 la Capogruppo ha approvato il Capital Plan come richiesto nella decisione finale della BCE del 28 dicembre 2020 riguardo ai requisiti patrimoniali SREP. In data 29 gennaio 2021 la Capogruppo ha inviato il Capital Plan alla



BCE, per la sua approvazione per quanto di sua competenza. Le interlocuzioni con entrambe le Autorità sono in corso. Come da comunicato stampa del 17 dicembre 2020, BMPS si potrebbe trovare al di sotto del *combined buffer requirement*, intaccando il *Capital Conservation Buffer* (“CCB”), a partire dal 31 marzo 2021 e fino alla data di perfezionamento dell’operazione di rafforzamento patrimoniale ipotizzabile per il 3Q21. In ogni caso, lo *shortfall* rientra, come dimensione, all’interno delle flessibilità di utilizzo del CCB rese pubbliche da BCE nell’ambito del *temporary capital relief*.



Nella tabella di seguito si riepilogano i (requisiti regolamentari – Pillar 1) del requisiti in materia di Fondi Propri per Gruppo MPS per l'anno 2020 e per l'anno gli enti in coerenza con l'art. 92 del CRR 2019 e le relative variazioni.

Sintesi Fondi propri e Requisiti di Capitale

Dati in migliaia di Euro

Fondi Propri	dic-20	dic-19	Variazioni vs. 31-12-2019	
			Absolute	%
Capitale Primario di classe 1 (CET1)	6.053.319	8.620.324	-2.567.005	-29,8%
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-
Capitale di classe 2 (T2)	1.806.619	1.154.336	652.283	56,5%
Fondi propri	7.859.937	9.774.660	-1.914.723	-19,6%
↳ di cui Delta PA*	122.511	169.999	-47.488	-27,9%
Requisiti di Capitale				
Rischio di Credito e Controparte	2.832.771	3.618.890	-786.119	-21,7%
↳ di cui Standard	1.156.123	1.340.481	-184.358	-13,8%
↳ di cui AIRB	1.676.648	2.278.409	-601.761	-26,4%
Rischio di Mercato	198.994	211.703	-12.709	-6,0%
↳ di cui Standard	198.994	211.703	-12.709	-6,0%
↳ di cui Modelli Interni	-	-	-	-
Rischio Operativo	925.251	825.620	99.631	12,1%
↳ di cui Metodo Base	6.738	7.743	-1.005	-13,0%
↳ di cui Metodo Standardizzato	-	-	-	-
↳ di cui Metodi Avanzati	918.513	817.877	100.637	12,3%
Rischio CVA	35.235	28.515	6.720	23,6%
Rischio di Concentrazione	-	-	-	-
Rischio di Regolamento	-	-	-	-
Requisito patrimoniale complessivo	3.992.250	4.684.728	-692.478	-14,8%
Attività di rischio ponderate	49.903.123	58.559.094	-8.655.971	-14,8%
di cui Rischio di Credito e Controparte	35.409.632	45.236.121	-9.826.489	-21,7%
di cui Rischi di Mercato	2.487.420	2.646.285	-158.865	-6,0%
di cui Rischio Operativo	11.565.638	10.320.251	1.245.388	12,1%
di cui Rischio di CVA	440.432	356.437	83.995	23,6%
Variazioni vs. 31-12-2019				
Coefficienti di capitale			in bp	in %
CET1 Capital Ratio	12,13%	14,72%	-259	-2,59%
Tier 1 Capital Ratio	12,13%	14,72%	-259	-2,59%
Total Capital Ratio	15,75%	16,69%	-94	-0,94%

* Il valore rappresenta il contributo complessivo del Delta PA, inteso come somma degli elementi positivi ed elementi da dedurre, alla determinazione dei Fondi Propri secondo il framework Basilea 3. L'importo complessivo del delta PA, prima dell'applicazione del massimale, è pari a 373.101 €/migliaia (490.751 €/migliaia a dicembre 2019).



- Rispetto al 31 dicembre 2019, il CET1 registra un decremento complessivo pari a -2.567 mln di euro, essenzialmente riconducibile ai seguenti fenomeni:
- perdita di periodo pari a -1.689 mln di euro;
 - diminuzione del capitale sociale per -1.134 mln di euro (per annullamento azioni) e incremento della voce riserva per complessivi +184 mln di euro (di cui +187 mln di euro relativi al conguaglio delle differenze del compendio patrimoniale e ai costi sostenuti per l'operazione, a seguito dell'efficacia in data 1° dicembre 2020 della scissione parziale non proporzionale con opzione asimmetrica di un compendio di crediti deteriorati da parte della Capogruppo in favore di AMCO);
 - miglioramento del saldo della Riserva *Other Comprehensive Income*, per complessivi +141 mln di euro;
 - decremento delle deduzioni connesse alle DTA (+198 mln di euro), delle deduzioni connesse ai filtri prudenziali (+22 mln di euro, principalmente ascrivibili alla prudent valuation) e delle deduzioni connesse alle attività immateriali (+104 di euro, principalmente ascrivibili all'applicazione dell'esenzione dalla deduzione dal CET1 delle attività in software secondo quanto previsto dal Regolamento UE 2020/2176 in vigore dal 23 dicembre 2020), oltre all'incremento delle deduzioni sulle cartolarizzazioni (-7 mln di euro) ed all'incremento delle deduzioni extra-franchigia relative agli investimenti finanziari significativi (-440 mln di euro);
 - diminuzione della sterilizzazione dell'impatto IFRS 9 connesso alla prima applicazione del principio contabile come previsto dal Regolamento UE 2017/2935 (comprensivo dell'effetto positivo delle relative DTA), pari a complessivi -95 mln di euro, ascrivibile al passaggio del filtro dall'85% al 70%;
 - sterilizzazione dell'impatto patrimoniale connesso all'incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo 31 dicembre 2020 rispetto al 1° gennaio 2020 per i portafogli stage 1 e 2, come previsto dal Regolamento UE 2020/873. Tale Regolamento prevede la reintroduzione nel CET1 di una quota progressiva decrescente dell'effetto delle maggiori rettifiche, prevista per il 2020 pari al 100%: al 31 dicembre 2020 tale effetto positivo è pari a +192 mln di euro;
 - effetto negativo pari a -44 mln di euro derivante all'introduzione del filtro prudenziale relativo alla Riserva *Other Comprehensive Income* sui titoli di Stato. Tale trattamento temporaneo applicabile dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2022, consente di escludere dagli elementi del CET1 l'importo progressivamente decrescente (100% nel 2020, 70% nel 2021 e 40% nel 2022) dei profitti e delle perdite non realizzati cumulati a partire dal 31 dicembre 2019, contabilizzato alla voce di bilancio "Variazioni di *fair value* di strumenti di debito valutati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo", con riferimento



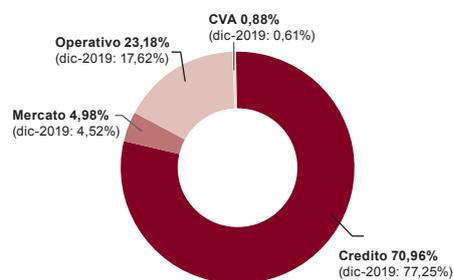
alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sempreché tali esposizioni siano classificate tra le attività finanziarie non deteriorate.

Il Tier 2 registra un aumento di 652 mln di euro rispetto a fine dicembre 2019, ascrivibile al controvalore delle emissioni di obbligazioni subordinate T2 (nominali 400 mln di euro perfezionatasi nel mese di gennaio 2020 e nominali 300 mln di euro perfezionatasi nel mese di settembre 2020) ed alla riduzione del contributo al Tier 2 dell'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (-48 mln di euro). Il Total Capital ratio riflette pertanto un decremento complessivo dei fondi propri pari a -1.915 mln di euro.

Gli RWA registrano un decremento complessivo pari a 8.656 mln di euro. In particolare, si rileva una riduzione degli RWA relativi al rischio di credito e controparte (-9.826 mln di euro), determinata : i) dal deconsolidamento del portafoglio "Hydra M" in data 1° dicembre 2020, ii) dall'applicazione delle modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, con particolare riferimento al calcolo del *supporting factor* relativo ai prestiti alle piccole e medie imprese, nonché iii) dall'effetto delle garanzie pubbliche sulle nuove erogazioni e delle due operazioni di cartolarizzazione sintetica. Si rileva inoltre una riduzione degli RWA relativi ai rischi di mercato (-159 mln di euro), che al 31 dicembre 2020 rappresentano meno del 5% (4,99%), ed un incremento degli RWA relativi al rischio CVA (+84 mln di euro) ed

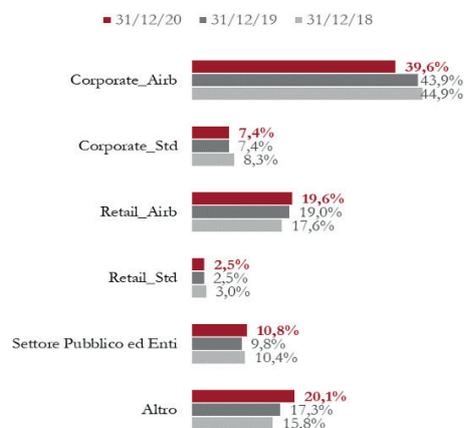
al rischio operativo (+1.245 mln di euro).

RWA per tipologia di rischio



Gli RWA a fronte del Rischio di Credito, che rappresentano circa il 71% degli RWA complessivi, sono concentrati in larga misura nelle esposizioni verso imprese ed esposizioni al dettaglio soggette al metodo AIRB (rispettivamente 39,6% e 19,6%).

Andamento RWA Rischio di Credito per ptf (%)



Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) al 31 dicembre 2020 è pari al 196,7% risultando al di sopra del requisito regolamentare minimo applicabile per il 2020 (pari al 100%) in aumento rispetto a dicembre 2019 (pari a 152,4%). Il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) al 31 dicembre 2020 è pari a 123,8% risultando in incremento rispetto a dicembre 2019.



Il Gruppo Montepaschi ha declinato anche per il 2020 il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della sua propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF).

Il RAF ha l'obiettivo di assicurare coerenza nel continuo tra il profilo di rischio effettivo del Gruppo (*risk profile*) e la propensione al rischio deliberata ex-ante dal CdA (*risk appetite*), tenuto conto di eventuali soglie di tolleranza (*risk tolerance*) e comunque entro i limiti massimi ammissibili (*risk capacity*) che, ove esistenti, tengono conto di requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza (es. *SREP Decision* della BCE).

Il RAF annuale viene formalizzato nel c.d. "*Risk Appetite Statement*" (RAS) approvato dal CdA e declinato su un insieme di *Key Risk Indicators* (KRI) definiti a livello di Gruppo, *Legal Entity* e *Business Units*, in accordo con i processi approvati internamente dallo stesso Consiglio. Per quanto riguarda gli indicatori di Gruppo, nel 2020, sono stati

identificati indicatori di *Capital Adequacy*, *Liquidity Adequacy*, *Leverage*, *Asset Quality*, *Performance*, Controlli Interni e Parti Correlate. Per ciascuna categoria sono stati incrementati gli indicatori a presidio, in particolare per la liquidità, la qualità degli attivi e la *performance*.

Con specifico riferimento al RAF 2020, il Gruppo MPS ha prontamente riadattato le proprie analisi per addivenire a una revisione del RAS nella seconda parte dell'anno in ragione dell'emergere della pandemia COVID-19, che ha impattato radicalmente lo scenario su cui erano basate le iniziali proiezioni economico/patrimoniali.

Nell'ambito del RAS, i sistemi di gestione e misurazione dei rischi adottati consentono un monitoraggio nel continuo del *risk profile* ed una rendicontazione periodica agli Organi Aziendali, con attivazione di opportuni meccanismi di escalation in caso di sconfinamenti delle soglie di *Tolerance* o di *Capacity*.



1.1 L'approccio al Risk Management

Gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi sono definiti in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Piano di Ristrutturazione e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal CdA della Capogruppo. In particolare, il CdA definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi ed esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo, in coerenza con il Budget annuo e le proiezioni pluriennali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce il *Risk Appetite Framework* (RAF) complessivo per tutto il Gruppo e approva almeno annualmente il "Group Risk Appetite Statement" (RAS).

Il RAS rappresenta un momento fondamentale in termini di definizione della strategia di rischio del Gruppo. Vengono individuati gli obiettivi/vincoli di rischio (c.d. «cascading down» del *Risk Appetite*) in coerenza con le mission assegnate alle diverse *Business Lines* e i *Business Model* delle *Legal Entities* Controllate.

Il complessivo impianto, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è espresso attraverso un articolato sistema di *Key Risk Indicators* (KRI) che riflette la tolleranza al rischio (*Risk Tolerance*) rispetto al profilo di rischio (*Risk*

Profile), nel rispetto dei vincoli regolamentari (*Risk Capacity*) imposti dall'Autorità di Vigilanza. Successivamente, la propensione al rischio definita (*Risk Appetite*) viene ulteriormente assegnata, attraverso deleghe specifiche, all'Amministratore Delegato/ Direttore Generale, in termini di limiti operativi (*Risk Limits*) sui vari comparti di business e formalizzate in politiche di governo e processi di gestione sui vari rischi aziendali.

Il RAS esprime inoltre le interazioni che la Capogruppo ha con le Controllate, in termini di strategie ed indirizzi.

Eguale attenzione è risposta nel monitoraggio e controllo delle operazioni con le Parti Correlate che possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo.

Il Processo di *Risk Appetite* è strutturato in modo da essere coerente con i processi ICAAP e ILAAP e con i processi di Pianificazione e Budget e di Recovery, sia in termini di governo, ruoli, responsabilità, metriche, metodologie di stress test e monitoraggio dei key risk indicators.

La valutazione interna complessiva dell'adeguatezza di capitale e liquidità avviene periodicamente nell'ambito del processo strategico ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) costituito principalmente da:

- ICAAP/ILAAP Outcomes, ovvero valutazioni di tipo quantitativo (*inherent risk*) e qualitativo (*risk management*)



and controls) sul posizionamento di rischio predisposte dalla funzione di Controllo del Rischio per il Consiglio di Amministrazione;

- *Capital/Liquidity Adequacy Statement* (CAS/LAS), ovvero la dichiarazione sintetica del Consiglio di Amministrazione che esprime la propria visione di gestione dell'adeguatezza della liquidità;
- *ICAAP/ILAAP ongoing*, che si sostanzia nelle periodiche analisi di adeguatezza di liquidità, che trovano rappresentazione nel reporting agli Organi aziendali.

Il Gruppo, inoltre, conduce regolarmente analisi di stress test gestionali su tutti i fattori di rischio. Le prove di stress permettono di valutare la capacità del Gruppo di assorbire ingenti perdite potenziali o deflussi di liquidità al verificarsi di eventi di mercato estremi o ideosincratici severi ma plausibili,

in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio e la posizione di liquidità.

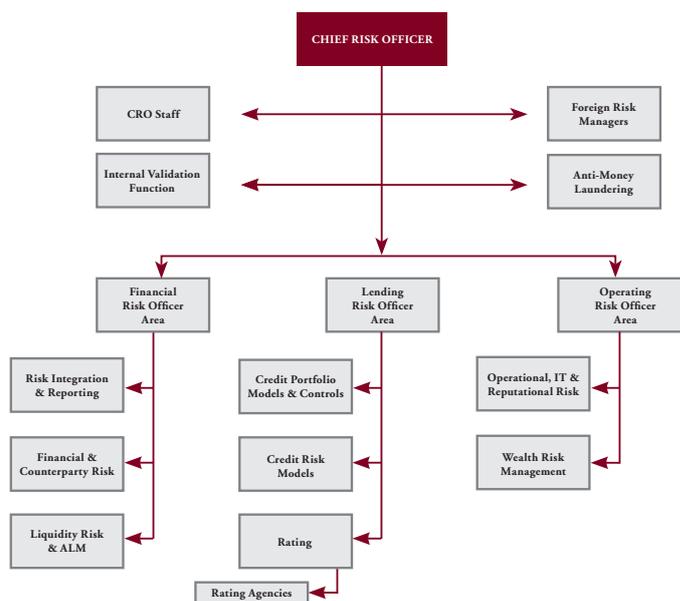
In tema di *stress test*, per il 2021 – a seguito del rinvio del 2020 per la pandemia COVID-19 – l'EBA ha avviato l'*EU-wide stress testing*, finalizzato alla verifica dell'impatto di scenari avversi sulla solidità del settore bancario europeo. Il Gruppo MPS partecipa all'esercizio, la pubblicazione dei cui risultati è attesa per la fine di luglio 2021.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, annualmente entro il 30 aprile, approva la Relazione annuale sulle attività svolte in materia di *Risk Management*, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati proponendo gli interventi da adottare per la loro rimozione.



1.2 Governo dei Rischi nel Gruppo Montepaschi e organizzazione della funzione Risk Management

La Direzione CRO, assolve ai compiti di Funzione di Controllo dei Rischi, di funzione Antiriciclaggio e contrasto del finanziamento al terrorismo (AML) e di Convalida Interna. Il Responsabile della Direzione, oltre ad essere responsabile della Funzione di Controllo dei Rischi è anche responsabile della Funzione AML. Al CRO riporta, inoltre, il responsabile della Funzione di Convalida Interna, così come definite dalla normativa di Vigilanza e recepite internamente nella Policy di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni. Alla Direzione CRO riportano anche, gerarchicamente, il Risk Manager della filiale estera di Shanghai e, funzionalmente, il Risk Manager della controllata estera Monte Paschi Banque. Come previsto dalle normative internazionali e dalle migliori *best practices*, l'autonomia e indipendenza del CRO sono assicurate dal rapporto diretto verso l'Organo Collegiale avente funzioni di supervisione strategica (CdA), e solo funzionalmente con l'Organo di gestione (AD/DG). Il Chief Risk Officer (CRO) ha accesso diretto all'Organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) comunicando nel continuo senza restrizioni e intermediazioni. Il CRO ha inoltre facoltà, a sua discrezione, di partecipare alle riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità per intervenire o proporre discussioni su temi specifici. La nomina/revoca del Chief Risk Officer della Capogruppo da parte del CdA, è prevista su proposta del Comitato Rischi e Sostenibilità, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, sentito il Collegio Sindacale. La determinazione dell'assetto retributivo del Chief Risk Officer della Capogruppo è deliberata da parte del CdA, su proposta del Comitato Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Rischi e Sostenibilità.





Le strutture organizzative relative alla funzione controllo del rischio sono:

l'**Area Financial Risk Officer**, definisce le metodologie integrate di misurazione e analisi dei rischi e ne assicura un costante monitoraggio, verificandone la coerenza con il *Risk Appetite Framework* ed il rispetto delle soglie definite in termini di adeguatezza rispetto al capitale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e alle riserve di liquidità (ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), e partecipando alla definizione delle eventuali azioni di mitigazione richieste. Collabora alla predisposizione, stesura e monitoraggio del Piano di Recovery. Governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi finanziari proprietari, in coerenza con i principi interni e regolamentari. Garantisce il *Risk Reporting* direzionale per gli Organi Aziendali e l'Alta Direzione. Definisce, coordina e predispone l'Informativa Rischi di Gruppo per finalità esterne e istituzionali (Informativa al Pubblico Pillar 3) e fornisce supporto alla predisposizione delle altre informative a carattere esterno/istituzionale (Informativa Finanziaria, Prospetti Consob, AuCap, Società di rating, *Regulators*).

L'**Area Lending Risk Officer**, governa l'evoluzione del sistema di misurazione dei rischi di credito, in coerenza con i principi interni e regolamentari, sia in termini di modelli statistici che di valutazioni analitiche e di processo, presidiando la valutazione del rischio di credito dalla qualità del portafoglio fino al livello di singolo nome. Svolge i

controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie del Gruppo. Sviluppa e manutene i modelli interni di competenza sul rischio di credito. Definisce le regole e le metodologie di determinazione delle singole misure di rischio (stima dei parametri AIRB, PD LGD, EAD, e dei modelli macroeconomici ad essi applicati per fini Contabili, RAF, ICAAP e Recovery Plan).

L'**Area Operating Risk Officer** governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi correlati all'esercizio operativo del modello di business della Banca (tra cui rischi operativi, reputazionali, e rischi associati ai portafogli della clientela).

Alla Direzione CRO riportano anche:

- il **Servizio Validazione Sistemi di Rischio**, incaricato della verifica nel continuo dell'affidabilità dei risultati dei sistemi avanzati di misurazione del rischio e il mantenimento della loro coerenza con le prescrizioni normative e di convalida dei modelli, inclusi quelli non utilizzati ai fini regolamentari.
- il **Servizio AML - CFT**, incaricato del presidio della conformità in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, svolgendo le connesse attività gestionali e operative in materia di rafforzata verifica e valutazione delle operazioni sospette e coordinando i ruoli di responsabilità istituiti nelle Società del Gruppo e nelle Filiali.

La funzione *Risk Management*, come funzione di controllo di secondo livello,



rientra nell'assetto generale dei controlli di Gruppo, disciplinato internamente dalla *Policy* sul Sistema dei Controlli Interni, che definisce l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure volte ad assicurare la sana e prudente gestione dell'impresa.

Per una trattazione più esaustiva del più generale assetto del *Framework* dei Controlli Interni e di *Corporate Governance* del Gruppo, si rinvia alla Relazione sulla Corporate Governance disponibile sul sito Internet:

<https://www.gruppomps.it/corporate-governance/relazioni-corporate-governance.html>

A tale documento, può farsi riferimento anche in tema di Risk Culture a cui la funzione risk management contribuisce non solo attraverso la declinazione del RAS e del suo “cascading

down” alle Unità Organizzative rilevanti al perseguimento degli obiettivi di propensione al rischio ma anche attraverso iniziative di formazione rivolte sia agli Organi Aziendali (cicli di board induction su temi specifici) sia alla intera popolazione dei dipendenti con iniziative di formazione generale (anche per mezzo di corsi on-line).



1.3 I flussi informativi di Risk Reporting: principali caratteristiche

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito del proprio ruolo

- approva le linee guida ed il quadro organizzativo in materia di Integrated Risk Reporting (*Risk Reporting Framework*);
- assicura che venga approntato un sistema di Risk Reporting accurato, completo, efficace e tempestivo;
- esamina il Risk Reporting Direzionale periodico di pertinenza;
- valuta ed approva periodicamente, almeno con cadenza annuale, le eventuali modifiche o integrazioni al Risk Reporting Direzionale (contenuto, formato e frequenza delle informazioni di rischio riportate), che gli consentano di adempiere il proprio ruolo, rispetto ai rischi cui il Gruppo è o può essere esposto;
- assicura che il Risk Reporting Direzionale costituisca elemento effettivo di supporto dei suoi processi decisionali, e che le informazioni siano poi diffuse al resto del contesto aziendale in modo da supportare anche le decisioni del management e dei dipendenti nelle attività quotidiane e nei loro impatti sui rischi che il Gruppo si assume (*Risk Culture promotion*).

Il processo di Integrated Risk Reporting è definito in coerenza con i processi strategici/direzionali (*Risk Appetite*, *Gestione Operazioni Maggior Rilievo*, *ICAAP-ILAAP*, *Recovery Plan*, definizione delle Politiche e

prassi di Remunerazione ed incentivazione).

L'Integrated Risk Reporting regola pertanto le modalità con le quali le informazioni di rischio sono rappresentate agli Organi e alle Funzioni Aziendali aventi responsabilità strategiche, decisionali e di controllo promuovendo la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità favorendo l'efficacia dei processi decisionali e di governo.

Il Risk Reporting si distingue, rispetto ai destinatari, in Reporting Esterno e Reporting Interno.

Il **Risk Reporting Esterno** è predisposto ed indirizzato a soggetti esterni alla Banca, tipicamente i *Supervisors*, gli Investitori, gli Analisti, le Agenzie di Rating e il Mercato in generale.

Nell'ambito del Risk Reporting Esterno, il Gruppo Montepaschi disciplina internamente il Terzo Pilastro di Basilea ("Informativa al Pubblico Pillar3") nel Regolamento n.1 della Capogruppo Bancaria e con una apposita Direttiva di Gruppo.

Il **Risk Reporting Interno** è invece predisposto e indirizzato per supportare la gestione aziendale da parte degli Organi Aziendali e del Management (anche qualora sia previsto un eventuale inoltro ai *Supervisors*), e si suddivide a sua volta in tre macro-famiglie:

- 1° livello – Reporting verso gli organi con funzione di supervisione strategica e controllo della Capogruppo; il reporting prodotto ha carattere di massimo



livello di sinteticità, utile comunque a verificare, fra l'altro, il rispetto delle soglie RAS - *Risk Appetite Statement* e *Recovery*, in coerenza anche con i processi ICAAP e ILAAP;

- 2° livello – Reporting verso gli organi con funzione di gestione ed il senior management (C-Level) della Capogruppo (ivi ricompreso anche il reporting verso i Comitati di Gestione), nonché il reporting per gli organi delle Controllate del Gruppo. Il livello di dettaglio, maggiore rispetto al reporting di 1° livello, è coerente con la finalità di supporto alle attività di indirizzo, coordinamento e controllo delle strategie operative e di gestione dei rischi di Gruppo, anche in situazioni di crisi,

nell'ambito degli indirizzi strategici di propensione al rischio esplicitati dal RAS;

- 3° livello – Reporting operativo verso le Business Unit e assuntori di rischio (strutture della Capogruppo e/o delle Controllate) per finalità di gestione operativa dei rischi.

I primi due livelli, congiuntamente, definiscono il perimetro del Risk Reporting Direzionale, mentre il terzo livello delimita il perimetro del Risk Reporting Operativo.

Struttura e contenuti del Risk Reporting vengono aggiornati periodicamente per garantire rispondenza alle esigenze di controllo, indirizzo gestionale e governo aziendale.



1.4 Stress Test: scenari e metodologie

Il Gruppo Montepaschi effettua periodicamente analisi di stress a valere sia sui *Risks-to-Capital* sia sui *Risks-to-Liquidity*, in modalità stand alone, sia in modalità integrata.

Per quanto riguarda, gli stress *Risk-to-Capital*, la componente di *Capital Stress Test Framework* (CSTF) è pertanto considerata all'interno del più generale *Capital Adequacy Framework* e mira ad identificare le possibili vulnerabilità a fronte di eventi esterni severi ma plausibili.

Il *Capital Stress Test Framework* è costituito, dunque, dall'insieme di approcci metodologici e di processi che consentono di valutare l'esposizione ai vari rischi in condizioni di turbolenza dei mercati o di tensioni specifiche ed è effettuato sia per finalità regolamentari che per finalità gestionali interne.

Nello specifico, con riferimento all'ICAAP-ILAAP 2020, l'esercizio è avvenuto successivamente all'emergere della pandemia

da COVID-19; il relativo scenario corrente e prospettico è risultato di tale impatto da essere considerato assimilabile ad uno stress sistemico (come confermato dal fatto che le stesse Autorità hanno avviato procedure eccezionali di revisione degli strumenti di regolamentazione o di applicazione degli stessi) adeguato quale scenario di stress in ambito ICAAP.

Per quanto attiene agli stress *Risks-to-Liquidity*, il *Liquidity Stress Test Framework* (LSTF) è quella componente del *Liquidity Risk Framework* dedicata alla valutazione di adeguatezza in condizioni di stress ed ha l'obiettivo di analizzare le vulnerabilità nel posizionamento di liquidità in relazione ai diversi comparti di rischio. Il LSTF è costituito, dunque, dall'insieme di approcci metodologici e di processi che consentono di valutare l'esposizione al rischio di liquidità in condizioni di turbolenza dei mercati o di tensioni specifiche.



1.5 Strategie e processi di gestione, copertura e mitigazione dei rischi

Il Gruppo Montepaschi, a fronte dei fattori di rischio a cui è sottoposto, si avvale di modelli sviluppati ed utilizzati ai fini gestionali e regolamentari. Per una trattazione delle strategie, politiche di copertura e/o mitigazione, processi e modelli di gestione dei vari rischi, si rinvia ai singoli paragrafi successivi.

Da un punto di vista regolamentare, in linea con i principi previsti dal Nuovo Accordo sull'Adeguatezza Patrimoniale in tema di rischi di Primo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, già dal primo semestre del 2008, ha ricevuto la validazione sui modelli interni per i rischi di credito ed operativi. Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 263/2006, in data 12 giugno 2008 con provvedimento n. 647555, il Gruppo Montepaschi è stato formalmente autorizzato dall'Organo di Vigilanza all'utilizzo dei modelli avanzati per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (*Advanced Internal Rating Based – AIRB*) e operativi (*Advanced Measurement Approach – AMA*), a valere dalla prima segnalazione consolidata “Basilea 2” relativa al 30-06-2008.

Nel tempo tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione. Al 31 dicembre 2020 il Gruppo Montepaschi risulta validato a fini regolamentari sui seguenti portafogli/entità/parametri:

Rischi di Credito: trattamento regolamentare

Legal Entity	Corporate AIRB	Retail AIRB
Banca MPS	PD, LGD	PD, LGD
MPS CS	PD, LGD	PD, LGD
MPS L&F	PD, LGD	PD, LGD

Per la determinazione dei requisiti patrimoniali delle operazioni di *Specialized Lending* superiori a 5 milioni di Euro, il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo della metodologia AIRB degli “*Slotting Criteria*”.

Per le restanti entità/esposizioni su rischi di credito, a fini regolamentari, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata.

Rischi Operativi: trattamento regolamentare

Legal Entity	Metodo AMA	Metodo BIA
Banca MPS	✓	-
MPS CS	✓	-
MPS L&F	✓	-
COGMPS	✓	-
Altre Entity	-	✓

Per i rischi di mercato, a fini regolamentari, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata.

Sui rischi di controparte, a fini regolamentari, il Gruppo utilizza il metodo del valore di mercato per i derivati OTC e le operazioni LST e il metodo integrale per le operazioni SFT.



1.6 Corporate Governance

Per una trattazione del più generale assetto di Corporate Governance del Gruppo, si rinvia alla Relazione sulla Corporate Governance disponibile sul sito Internet (<https://www.gruppomps.it/corporate-governance/relazioni-corporate-governance.html>)

Per quanto attiene ai flussi informativi di

rischio (Risk Reporting) al Consiglio di Amministrazione e a come lo stesso sia coinvolto nella definizione del contenuto dello stesso, si rinvia alla sezione precedente in cui è descritto il sistema di Integrated Risk Reporting.

1.7 L'analisi di Capitale Interno e il Modello di Integrazione Rischi

Il Capitale Interno Complessivo è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Interno Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale, che sono invece mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

La Direzione CRO quantifica con regolarità il Capitale Interno relativo a ciascuna tipologia di rischio e ne dà conto periodicamente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice nell'ambito dei flussi informativi.

L'approccio utilizzato per la quantificazione dei *risks-to-capital*, verso cui il Gruppo risulta essere esposto, è quello che in letteratura è denominato come Pillar 1 Plus. Tale

approccio prevede che, ai requisiti di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte, che già includono i requisiti relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario (PB), Rischio Partecipazione, Rischio Immobiliare e per il Rischio Operativo, vengano aggiunti i requisiti calcolati attraverso modelli interni relativi a Rischi di Mercato sia Portafoglio di Negoziazione, sia Portafoglio Bancario e Rischio di Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario (Rischi Finanziari), Rischio Concentrazione, Rischio di Business/Strategico e Rischio Modello. Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio sommando direttamente i contributi dei singoli rischi. Tale approccio tende ad incorporare le indicazioni presenti nelle *Guidelines* sullo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) pubblicato dall'EBA.



1.8 Rischio di Credito

Il processi di *Budgeting*, Pianificazione, *Capital Management* e *Risk Management* del Gruppo Montepaschi sono basati sulla logica delle misurazioni “corrette per il rischio” (*Risk Adjusted Performance Management* – RAPM). Nello sviluppo di questi processi gestionali la definizione di adeguate politiche del credito, sotto la responsabilità della Direzione Chief Risk Officer, assume un ruolo rilevante che trova applicazione operativa nella realizzazione delle strategie, in termini di obiettivi di qualità del portafoglio crediti, da applicare ai processi del credito.

Le strategie del Gruppo Montepaschi in ambito di gestione del Rischio di Credito hanno l'obiettivo principale di limitare gli impatti economici sul portafoglio crediti dei fenomeni di insolvenza, attraverso, in particolare, tutte le potenzialità offerte dai modelli di Rating interni e dalle stime di perdita in caso di insolvenza. La definizione delle strategie è annuale, in concomitanza con la definizione del *Risk Appetite*, salvo variazioni straordinarie rese necessarie da condizioni esogene.

È possibile individuare due ambiti di definizione:

- strategie di Erogazione del Credito (definizione di target di qualità per l'accesso al credito);
- strategie di Monitoraggio del Credito (definizione di target di qualità minima per il mantenimento del credito erogato).

Nelle strategie di erogazione assume

particolare importanza la definizione delle regole (*policy*) di accettazione della clientela, incentrate sulle caratteristiche di analisi della solvibilità prospettica del cliente. Solo dopo aver individuato il cliente con i requisiti di merito di credito stabiliti, sono presi in considerazione altri fattori di attenuazione del rischio di credito (garanzie). Le informazioni sulle qualità del cliente e sulle caratteristiche di rischio dell'operazione determinano l'individuazione dell'organo deliberante competente per la concessione creditizia.

Le strategie di seguimiento sono invece composte da tutti i sistemi di rilevazione, con cadenza giornaliera/mensile, delle mutate caratteristiche del cliente. La rilevazione di eventi in grado di modificare il rischio di credito innesca una serie di adempimenti da parte della rete commerciale, a cui viene assegnato l'importante compito di mantenere aperto il canale di comunicazione con il cliente e di reperire tutte le informazioni utili alla verifica della variazione del rischio di credito. In caso di conferma, è previsto l'affiancamento al gestore della relazione di figure specializzate nella gestione della qualità del credito ed in ambito legale per la definizione delle modalità di gestione del rischio di credito.

La rilevazione quantitativa del rischio di credito trova la principale applicazione operativa nella misurazione della redditività aggiustata per il rischio della singola unità operativa. Tale processo è realizzato attraverso



gli strumenti di controllo di gestione. Gli strumenti di rilevazione e quantificazione del rischio di credito consentono al Gruppo Montepaschi la definizione di politiche di copertura che avvengono principalmente nella definizione del “*pricing risk adjusted*”, attività che incorpora copertura di rischio e programmazione della redditività del capitale.

Le politiche in ambito di attenuazione del rischio sono definite nel processo della *Credit Risk Mitigation* (CRM), nel quale sono indicate e soddisfatte le caratteristiche (legali, operative e organizzative) necessarie per l'utilizzo delle garanzie accessorie ai fini dell'attenuazione del rischio di credito. Nel processo sono identificati quattro insiemi di garanzie che rispettano i requisiti di mitigazione: Personali, Reali Finanziarie, Reali Ipotecarie e Reali Altre (Depositi in contante presso terzi e Polizze vita a garanzia della banca). Altri tipi di garanzia a protezione del credito non producono alcun effetto di attenuazione del rischio di credito. In particolare, per le garanzie reali è stato realizzato un sistema di monitoraggio del valore del bene in garanzia, basato sulla rilevazione del valore di mercato (giornaliero per i titoli e annuale per gli immobili).

All'interno dei processi di erogazione del credito il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di individuazione dei prenditori “*risk adjusted*”, che è sensibile al Rating del cliente e alla presenza di garanzie reali. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio si utilizza il concetto dello “scarto di garanzia”, misura

espressa in percentuale sul valore puntuale della garanzia offerta, che è funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto; la notifica di tale adempimento viene canalizzata nei processi realizzativi delle strategie di monitoraggio del credito. Per ulteriori approfondimenti sulle Tecniche di Attenuazione del Rischio, si veda anche il successivo Paragrafo 5.5.

I processi di erogazione e le *policy* di gestione dei Rischi di Credito sono disciplinate da apposite Direttive di Gruppo.

L'analisi del rischio di credito viene realizzata internamente per finalità gestionali mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come *output* di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa e Inattesa sia gestionali (diversificate intra-risk con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al rating target del Gruppo stesso) sia regolamentari. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), ottenute tramite modelli validati e non, tassi di LGD (gestionali e regolamentari), numero e tipologie di garanzie che assistono i singoli rapporti creditizi, CCF regolamentari e gestionali sulla base dei quali viene stimata rispettivamente l'EAD regolamentare e gestionale. Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione



a quanto previsto dal Secondo Pilastro di Basilea, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti sul portafoglio creditizio di condizioni di stress, ottenute attraverso analisi sia di *sensitivity* a singoli fattori di rischio sia di scenario. Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer, e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali. Per ulteriori informazioni in merito soprattutto alle caratteristiche del Modello Interno AIRB, si rimanda al successivo Paragrafo 5.3.



1.9 Rischio Operativo

Il Gruppo Montepaschi ha adottato un sistema avanzato di gestione dei rischi operativi al fine di garantire un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi. Il sistema di gestione si sostanzia in un processo strutturato per l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi operativi, ed è definito nella Direttiva di Gruppo in materia di Governo e Gestione dei Rischi Operativi.

Il sistema di gestione adottato dal Gruppo si articola nei seguenti macro processi:

- identificazione,
- misurazione,
- monitoraggio,
- gestione e controllo,
- manutenzione,
- convalida interna,
- revisione.

Ciascun processo è chiaramente documentato ed attribuito alla responsabilità di una funzione aziendale.

Nei processi sono inoltre coinvolte le figure organizzative individuate nelle diverse Società controllate del Gruppo.

La normativa aziendale attribuisce la funzione di controllo dei rischi operativi all'Area Operating Risk Officer. Come già riportato in precedenza, all'interno di questa è istituito il Servizio Rischi Operativi, IT e Reputazionali cui competono:

- la definizione, lo sviluppo e l'aggiornamento dei sistemi di gestione e misurazione dei rischi operativi;
- il coordinamento dei sistemi di raccolta

e conservazione dei dati;

- il sistema di reporting sui rischi operativi;
- la valutazione del profilo di rischio operativo e la misurazione del corrispondente requisito patrimoniale a livello individuale e consolidato;
- il presidio gestionale sul rischio informatico.

Il modello di gestione e misurazione disegnato ed implementato dal Gruppo Montepaschi incorpora le quattro componenti elencate di seguito:

- dati interni di perdita operativa;
- dati esterni di perdita operativa;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni;
- analisi di scenario.

La classificazione dei dati di perdita recepisce il modello degli eventi e quello delle *business lines* stabilito nella normativa di Basilea e aggiunge ulteriori classificazioni quali ad esempio l'unità organizzativa, l'area geografica, etc. La banca ha definito un processo di *Loss Data Collection* (LDC) finalizzato alla raccolta e alla conservazione dei dati sui rischi operativi utilizzati per il calcolo del requisito patrimoniale e a fini gestionali.

Il processo di *Loss Data Collection* è concepito in modo da assicurare i requisiti di completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati, e, quindi, l'efficacia dei sistemi di gestione e misurazione che tali dati utilizzano. Per quanto attiene i dati esterni di perdita operativa, il Gruppo Montepaschi ha optato



per un approccio fortemente prudenziale. I dati esterni derivano dal Consorzio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) cui il Gruppo Montepaschi aderisce fin dalla sua costituzione nel 2003. L'analisi dei fattori di contesto e di controllo permette l'individuazione delle criticità operative a cui la banca è potenzialmente esposta. Per la granularità dell'analisi, condotta con i singoli *process owners* tramite indagini annuali di *self assessment* sul presidio dei rischi operativi, essa rappresenta una componente prospettica che tende ad evidenziare le criticità legate all'operatività *day-by-day*.

Il Gruppo Montepaschi, infine, conduce annualmente analisi di scenario rivolte al proprio top management: le analisi hanno lo scopo di individuare le maggiori vulnerabilità a cui è esposto il Gruppo in ottica *forward-looking* e di integrare le informazioni quantitative fornite dai dati di perdita, allo scopo di cogliere le eventuali evoluzioni del contesto organizzativo e di business.

Al fine di assicurare la corretta applicazione di tale metodologia e la sua *compliance* rispetto alla normativa in vigore, al Servizio Validazione Sistemi di Rischio, è attribuita la responsabilità del processo di convalida interna sui rischi operativi. La qualità dei sistemi di gestione e di misurazione dei rischi operativi viene valutata su base continuativa, così come la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali ed all'evoluzione del mercato di riferimento. In questo contesto, è inoltre particolarmente qualificante non solo verificare l'affidabilità della metodologia per il calcolo del requisito

patrimoniale, ma anche accertare l'effettivo utilizzo di tale sistema di misurazione nell'ambito dei processi decisionali e dei sistemi di gestione quotidiana dei rischi operativi.

L'Area Operating Risk Officer provvede, inoltre, alla produzione della reportistica sul sistema di gestione e misurazione dei rischi operativi, destinata sia alle funzioni interne che all'Organo di Vigilanza.

Ciascuno dei macro processi in cui è articolato il sistema prevede una propria reportistica all'interno di un più ampio contesto di reporting. Obiettivo di tale attività, mediante la definizione di una griglia di contenuti, destinatari e frequenza di aggiornamento, è assicurare una tempestiva comunicazione orizzontale e verticale delle informazioni in materia di rischi operativi tra le diverse funzioni aziendali interessate.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali. La normativa aziendale individua poi la funzione di revisione interna nella Direzione Chief Audit Executive, cui competono verifiche periodiche sulla funzionalità complessiva del sistema di governo e gestione dei rischi operativi del Gruppo Montepaschi, al fine di una valutazione indipendente ed organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza. Con cadenza annuale, la Direzione Chief Audit Executive predispone



una relazione destinata a tenere informati gli organi aziendali, nella quale illustra le attività svolte in materia di revisione, dando specifica evidenza alle criticità rilevate, agli interventi correttivi proposti ed ai relativi esiti.

Per ulteriori approfondimenti sui Rischi Operativi, si veda anche il successivo Capitolo 12.

1.10 Rischio di Mercato del Trading Book

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo Montepaschi – o *Trading Book* - risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (BMPS) e da MPS Capital Services (MPSCS). I portafogli delle altre controllate a vocazione commerciale sono chiusi ai rischi di mercato. L'operatività in derivati, intermediati a favore della clientela, prevede l'accentramento ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS.

I rischi di mercato del trading book vengono monitorati per finalità gestionali principalmente in termini di *Value-at-Risk* (VaR). L'assunzione, la gestione ed il monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinati a livello di Gruppo da una specifica Direttiva approvata dal CdA.

Il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo ha il compito di indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse *Business Unit*.

I limiti operativi all'attività di negoziazione sono definiti e deliberati dalla Capogruppo in coerenza con il Risk Appetite e sono espressi per ciascun livello di delega in

termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli, di Stop Loss mensile ed annua e di stress. I limiti sono monitorati su base giornaliera.

Inoltre il rischio di credito del *Trading Book*, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti per la parte di rischio inerente la volatilità del merito creditizio degli emittenti (*credit spread risk*), viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di guarantor e classi di rating su tutti gli investimenti in titoli di debito (obbligazioni e *credit derivatives*).

Con riferimento nello specifico alla Capogruppo, l'area di business a cui è demandata l'attività di negoziazione è Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM). Per la MPSCS le attività di negoziazione sono svolte dalla Direzione Global Markets.

Le Business Unit gestiscono un portafoglio di proprietà che assume posizioni di trading su tassi, su credito, su azioni, indici, merci e cambi. In generale le posizioni vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli azionari/obbligazionari o fondi,



sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. Futures) e OTC (es. IRS, Options). L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti delegati in termini di VaR e di *Stop Loss* mensile ed annua.

Per quanto riguarda in particolare il rischio di credito presente nel portafoglio di negoziazione, in generale le posizioni sui titoli vengono gestite mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari emessi da società o attraverso la costruzione di posizioni sintetiche in strumenti derivati. L'attività è volta ad ottenere un posizionamento lungo o corto sui singoli emittenti oppure un'esposizione lunga o corta su particolari settori merceologici. L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto.

Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo Montepaschi è oggetto di monitoraggio

e reporting giornaliero da parte dell'Area Financial Risk Officer della Capogruppo, sulla base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno gestionale di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con la *best practice* internazionale. Per sole finalità segnaletiche, in tema di Rischi di Mercato, il Gruppo si avvale della metodologia standardizzata.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali. Per ulteriori approfondimenti sui Rischi di Mercato, si veda anche il successivo Capitolo 7.

1.11 Rischio di Controparte

Il rischio di controparte si configura come una fattispecie del rischio di credito ed è legato alle potenziali perdite dovute alla inadempienza delle controparti di transazioni finanziarie prima del regolamento della transazione stessa ed è correlato a quegli strumenti finanziari che presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza della controparte. Gli strumenti finanziari che determinano tale rischio presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Il trattamento prudenziale del Rischio di Controparte si applica alle seguenti tipologie di strumenti finanziari:



- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati;
 - operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*) quali: pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margine;
 - operazioni con regolamento a lungo termine (LST - *Long Settlement Transactions*) quali: transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per transazioni della medesima tipologia.
- (ETD) e LST, ed il metodo integrale per la determinazione dell'EAD per le operazioni SFT.
- Sono definiti annualmente e deliberati dalla Capogruppo, in coerenza con il Risk Appetite, specifici limiti operativi di rischio controparte in termini di EAD per posizioni in derivati (OTC e ETD) e SFT. Tali limiti sono espressi per ciascun livello di delega e monitorati su base giornaliera.
- Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali. Per ulteriori dettagli quantitativi sul rischio Controparte e sui relativi processi di gestione, si veda il successivo Capitolo 6.

Il perimetro di misurazione del Rischio di Controparte è costituito da tutte le banche e controllate del Gruppo, con riferimento alle posizioni detenute indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle stesse (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

Il Gruppo Montepaschi, come previsto dalla normativa di vigilanza, ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di controparte utilizza l'approccio regolamentare del valore di mercato per la determinazione dell'*Exposure at Default* (EAD) per operazioni in derivati *Over the Counter* (OTC), *Exchange Traded Derivatives*



1.12 Rischio Tasso del Portafoglio Bancario

Il *Banking Book*, o Portafoglio Bancario, è costituito da tutte le esposizioni che non rientrano nel Portafoglio di Negoziazione e, in accordo con le *best practice* internazionali, identifica l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo e dell'attività finanziaria dell'ALM (Tesoreria e derivati di copertura del rischio). Le scelte strategiche del rischio di tasso del *Banking Book* sono definite periodicamente nel documento di *IRRBB Strategy*, approvate

dal Consiglio di Amministrazione e rese operative nell'ambito del Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo; tali scelte si basano sulle misure di rischio di tasso d'interesse espresse in termini di variazione sia del valore economico sia del margine di interesse.

Per approfondimenti in merito alle metodologie sviluppate per il rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario (*ALM Banking Book*) e alle relative risultanze quantitative, si rimanda al successivo Capitolo 8.

1.13 Rischio di Liquidità

Il Gruppo ha adottato da diversi anni il *Liquidity Risk Framework* inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di *governance* che assicura sia la *compliance* rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve (Liquidità Operativa) e nel medio/lungo periodo (Liquidità Strutturale), in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza. Il modello di riferimento per la gestione della Liquidità per il Gruppo Montepaschi è di tipo "accentrato" e prevede la gestione delle riserve di liquidità di breve e dell'equilibrio finanziario di medio/lungo periodo a livello di Capogruppo garantendo la solvibilità su base consolidata e individuale delle Controllate. Analogamente, risulta accentrato anche il modello di riferimento per la gestione del

Rischio di Liquidità, in capo alla funzione Risk Management di Capogruppo.

La valutazione interna di adeguatezza di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Statement* - ILAAP) è un processo collocato nell'ambito del più generale macro-processo di Risk Management (Governo dei Rischi) e posto in diretta connessione con il *Risk Appetite Framework* (RAF) tramite la declinazione annua del *Risk Appetite Statement* (RAS).

Liquidity Risk Management

La gestione della **Liquidità Operativa** di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività



bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. Dal punto di vista gestionale la metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine oltre alla misura regolamentare del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) - Atto Delegato. Dal punto di vista del brevissimo termine, il Gruppo adotta un sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità *Intraday* con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria della banca e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infragiornalieri.

La gestione della **Liquidità Strutturale** di Gruppo mira invece ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettiche. Le metriche di riferimento sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale della raccolta e degli impieghi con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni, sia il rapporto tra raccolta e impieghi commerciali, oltre alla misura regolamentare del *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) secondo la definizione BCBS. Al 31 dicembre 2020 il NSFR risulta superiore al limite regolamentare del 100%. Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato

un *framework* di gestione e monitoraggio dell'*Asset Encumbrance* con l'obiettivo di analizzare:

- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi;
- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi *eligible* (o equivalentemente di impegnare attivi *non eligible* in operazioni bilaterali);

e un *framework* di monitoraggio del Rischio di Concentrazione, con l'obiettivo di analizzare:

- la concentrazione delle fonti di raccolta, sia per controparte, sia per tipologia di canale;
- la concentrazione degli attivi che compongono le riserve di liquidità del Gruppo.

La posizione di liquidità viene monitorata in condizioni di normale corso degli affari e sotto **Scenari di Stress** di natura specifica, sistemica e/o combinata (con intensità *adverse* ed *extreme*) secondo l'impianto di *Liquidity Stress Test Framework*. Gli esercizi hanno l'obiettivo di:

- evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità della Banca al rischio di liquidità;
- calcolare il Tempo di sopravvivenza del Gruppo in condizioni di stress;
- consentire una prudenziale determinazione dei livelli di sorveglianza, da applicare alle metriche di misurazione del Rischio di Liquidità nell'ambito dell'annuale *Risk Appetite Statement*.



Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il *Liquidity Risk Framework* prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti operativi, noto come *Liquidity Risk Limits*, è definito in modo da consentire di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento alla soglia di *Risk Tolerance*, definita nel processo annuale di *Risk Appetite Statement*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della liquidità, il Gruppo inoltre ha predisposto un set di *Early Warnings*, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo.

Gestione della liquidità di Gruppo

La gestione della Liquidità operativa e strutturale è governata dalla Funzione Gestione Liquidità della Capogruppo, alla quale sono demandate la definizione e l'attuazione delle strategie di *funding* nel breve e nel medio lungo periodo.

Con riferimento alla gestione della liquidità operativa, la Funzione Gestione Liquidità gestisce le «riserve di liquidità» del Gruppo, al fine di garantire la capacità della Banca

di far fronte ai deflussi previsti e imprevisi, ricorrendo a tal fine ai vari strumenti propri del mercato interbancario (depositi *unsecured*, depositi collateralizzati, repo), nonché alle operazioni con la Banca Centrale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Funzione Gestione Liquidità, persegue gli obiettivi dettagliati nel *Funding Plan* annuale, che declina operativamente le strategie di medio lungo termine definite nella "*Liquidity and Funding Strategy*". La "*Liquidity and Funding Strategy*" di Gruppo definisce le linee guida dell'attività di *funding* del Gruppo MPS in termini di *Risk Appetite*, con un orizzonte temporale triennale, nel rispetto delle soglie di *Risk Tolerance* pluriennali sugli indicatori di liquidità operativa e strutturale, interni e normativi, definite nell'ambito del *Risk Appetite Statement* (RAS) di Gruppo.

Inoltre, la Funzione Gestione Liquidità, a complemento del *Funding Plan*, redige il ***Contingency Funding Plan***, che rappresenta lo strumento operativo per la gestione del rischio di liquidità finalizzato a definire le strategie di intervento in ipotesi di tensione estrema di liquidità, prevedendo procedure e azioni prontamente attivabili per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. Le strategie da applicare sono definite volta per volta dal Comitato Direttivo nella sessione di Stress/Crisi Liquidità in considerazione della tipologia, durata ed intensità della crisi e dal contesto di riferimento al momento in cui si verifica la crisi stessa.



1.14 Rischio del Portafoglio Partecipazioni

Il Rischio di Partecipazione è definito come il rischio di incorrere in potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore delle Partecipazioni a seguito dei mutati scenari macroeconomici e di mercato e/o del persistere di situazioni di squilibrio patrimoniale, reddituale e/o finanziario.

Per la determinazione del Capitale Interno a fronte di tale rischio, il Gruppo Montepaschi ha deciso di adottare, coerentemente al *framework* metodologico di stima del Capitale Interno, il metodo standardizzato. Tale metodo prevede che alle esposizioni in strumenti di capitale venga assegnato un fattore di ponderazione del rischio del 100% o del 150% per quelle posizioni associate ad un rischio particolarmente elevato, a meno che esse non debbano essere detratte dai Fondi Propri.

Tali meccanismi secondo le attuali regole di vigilanza (CRD5/CRR2) includono nel perimetro delle deduzioni anche gli investimenti in soggetti del settore finanziario non significativi (<10%) ed affiancano agli investimenti diretti anche quelli indiretti e sintetici. La normativa prevede inoltre delle franchigie alla detrazione. Per l'aggregato degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, in strumenti di AT1 e in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario, l'importo in detrazione si determina confrontando il totale dell'aggregato con la franchigia e si ripartisce poi in proporzione del peso % di ciascuna tipologia di investimento sul

totale della classe e l'importo in franchigia viene ponderato al 100% o 150% se ad alto rischio. Per l'aggregato degli investimenti significativi (>10%) in altri soggetti del settore finanziario la normativa prevede un meccanismo di doppia franchigia (insieme con le DTA non trasformabili temporanee) per la determinazione dell'importo in detrazione e una ponderazione al 250% dell'importo non in detrazione.

La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura dell'Area Financial Risk Officer della Capogruppo.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali. Per ulteriori informazioni di natura contabile in merito al portafoglio Partecipazioni si rimanda al successivo Capitolo 9.



1.15 Rischio di Business/Strategico

Il Rischio di Business/Strategico è definito come rischio attuale e/o prospettico di incorrere in perdite inattese generate da elevata volatilità del business (rischio di business), decisioni strategiche errate e/o scarsa reattività a cambiamenti del contesto competitivo (rischio strategico).

La metodologia di riferimento per determinare il requisito di capitale interno a fronte del Rischio di Business/Strategico è di tipo *Value Earnings-at-Risk* basata un

approccio *“earnings volatility”*.

La metodologia adottata stima la volatilità storica del *business margin*, *“earnings volatility”*, calcolato per il Gruppo e per le principali Legal Entity, considerando le seguenti voci del conto economico: margine di interesse, commissioni nette, altre spese amministrative, spese per il personale.

La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura dell'Area Financial Risk Officer della Capogruppo.

1.16 Rischio Immobiliare

Il Rischio Immobiliare è il rischio di subire delle perdite a fronte di oscillazioni inattese del valore degli immobili presenti in portafoglio, dovute al generale andamento del mercato immobiliare e ad una non adeguata gestione e/o manutenzione degli immobili. Il Gruppo è esposto al rischio del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà, sia, nel contesto dell'attività di erogazione creditizia, per effetto dei finanziamenti concessi a società

operanti nel settore immobiliare, i cui cash-flow sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili (c.d. *commercial real estate*), nonché per effetto dell'attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

Il Capitale Interno per il rischio immobiliare è rappresentato dal capitale regolamentare.

La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura dell'Area Financial Risk Officer della Capogruppo.



1.17 Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento

Il Gruppo pone particolare attenzione al presidio dei rischi inerenti i servizi di investimento che si originano come riflesso diretto ed indiretto dei rischi incorsi dalla Clientela nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento.

Il presidio di tali rischi è finalizzato sia alla tutela della Clientela, sia a prevenire potenziali impatti negativi per il Gruppo in termini di rischi operativi e reputazionali.

La responsabilità organizzativa a livello di Gruppo di presidio delle attività di misurazione, monitoraggio e controllo relative ai rischi finanziari, e della mappatura dei prodotti/servizi di investimento ai fini delle verifiche di adeguatezza MiFID, è parte integrante delle responsabilità di risk management integrato di Gruppo ed è assegnata a livello accentrato al Servizio Wealth Risk Management, nell'ambito dell'Area Operating Risk Officer della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo. Ciò al fine di garantire un unico presidio di governo dei rischi, diretti ed indiretti, che ricadono sul Gruppo nel corso della sua complessiva operatività.

L'attività di *wealth risk management* riguarda, nello specifico, l'insieme dei processi operativi e gestionali, degli strumenti e dei metodi di misurazione e monitoraggio finalizzati a garantire la coerenza complessiva tra il profilo di rischio della Clientela e le caratteristiche di rischiosità proprie dei prodotti e portafogli di investimento offerti alla Clientela o comunque da questa detenuti. Oltre a ciò,

nel contesto più generale del processo di *Product Governance* per i prodotti finanziari e prodotti bancari destinati alla Clientela, l'attività di *wealth risk management* prevede il presidio e il controllo di alcuni aspetti specifici quali *Product Testing*, Riesame e Monitoraggio.

Attraverso le risposte fornite al questionario di profilazione MiFID, il Cliente fornisce alla Banca indicazioni circa le proprie caratteristiche ed esigenze (in particolare su: conoscenza, esperienza, obiettivo di investimento e orizzonte temporale), informazioni che vanno a determinare il più generale profilo di rischio della clientela.

I prodotti di investimento (di Gruppo e di terzi), facenti o meno parte dell'offerta complessiva destinata alla Clientela del Gruppo, sono oggetto di una specifica mappatura di rischio che adotta misurazioni di tipo quantitativo dei fattori di rischio di mercato e credito ed effettua valutazioni di liquidità e complessità di tali prodotti. La mappatura dei prodotti rappresenta quindi uno dei criteri guida sulla base dei quali vengono effettuate le verifiche di adeguatezza degli investimenti nell'ambito del servizio di consulenza offerto.

La mappatura di rischio dei prodotti di investimento, effettuata con riferimento ai singoli macro-fattori di rischio, viene per semplicità informativa ricondotta a specifiche classi di rischio.

Particolare attenzione viene rivolta dalla Banca al monitoraggio ed alla prevenzione



dei potenziali rischi finanziari e reputazionali che l'operatività nei servizi di investimento, soprattutto nei contesti di crisi finanziaria può generare in conseguenza dell'accresciuta volatilità dei mercati. Le veloci e non sempre prevedibili dinamiche dei mercati possono, infatti, da un lato comportare rapide variazioni della rischiosità dei prodotti e generare potenziali perdite finanziarie, dall'altro favorire mutevoli atteggiamenti da parte della Clientela stessa nei confronti dei propri investimenti finanziari.

La Clientela è oggetto di regolare informativa nel tempo circa le variazioni di rischiosità degli strumenti finanziari detenuti, a garanzia della necessaria trasparenza informativa e a supporto di eventuali decisioni volte a riequilibrare il profilo di rischio degli investimenti detenuti.

La scelta strategica della Banca MPS è quella di abbinare sistematicamente il servizio di consulenza a quello di collocamento dei prodotti finanziari, al fine di garantire il massimo livello di tutela per l'investitore e di valorizzare allo stesso tempo l'attività svolta dai gestori della relazione. Sempre in ottica di tutela della Clientela, l'obbligo della verifica di adeguatezza è esteso anche alla negoziazione sul mercato secondario delle obbligazioni e dei certificati emessi dal Gruppo.

Il servizio di consulenza viene offerto dalla Banca MPS secondo due differenti modalità:

- la consulenza "base" ha per oggetto la verifica di adeguatezza di una singola specifica raccomandazione di investimento relativamente alla

rischiosità del portafoglio di investimento del Cliente nel suo complesso. In tale ambito, il modello di adeguatezza, adotta una logica di controllo multivariata sui singoli fattori di rischio ed ha come riferimento il rischio del portafoglio del Cliente comprensivo del prodotto/ dei prodotti di investimento oggetto di raccomandazione;

- la consulenza "avanzata" ha per oggetto la verifica di adeguatezza dell'insieme delle operazioni consigliate in relazione ad un insieme di operazioni di investimento/ disinvestimento finalizzate costruzione di uno o più portafogli di Consulenza Avanzata, in coerenza alle rispettive finalità d'investimento con riferimento ad un'*asset allocation* ottimale che mira a massimizzare il rendimento prospettico, relativamente alla rischiosità del portafoglio di investimento del Cliente nel suo complesso. In tale ambito, il modello di adeguatezza, adotta una logica di controllo multivariata sui singoli fattori di rischio ed ha come riferimento il rischio del portafoglio del Cliente comprensivo del prodotto/ dei prodotti di investimento oggetto di raccomandazione.

Le attività di *wealth risk management* coprono l'intero perimetro distributivo della rete filiali del Gruppo, l'operatività in servizi di investimento di Banca Widiba e di MPS Capital Services.



1.18 Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale viene definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza. Si tratta di un rischio di "secondo livello", si innesca cioè su altre tipologie di rischio tipiche dell'attività bancaria, principalmente rischi operativi, strategici, legali e di *compliance*, oppure viene generato da eventi esterni, notizie negative sulla banca o sul settore bancario o da una non appropriata gestione delle comunicazioni rivolte all'esterno.

Il Gruppo è dotato di un Codice Etico con il quale vengono indicati i principi guida che devono orientare la condotta di ogni dipendente in continuità e coerenza con i valori aziendali ispiratori: identità e storia, etica e trasparenza, valorizzazione delle diversità, ascolto, tradizione e innovazione, benessere.

Il modello di governo dei Rischi Reputazionali del Gruppo, in coerenza con il processo complessivo di Governo dei rischi, assegna al CdA la funzione strategica di supervisione e alla Direzione CRO la responsabilità di governo dei processi di Rischio Reputazionale.

Il rischio reputazionale viene gestito tramite un *framework* specifico che mira a monitorare, presidiare e consolidare la relazione con ciascun *stakeholder*. Il *framework* si fonda sull'attenzione alla sostenibilità, sulla cultura del rischio diffuso, sul presidio della

reputazione e dei rischi primari (rischio di credito, operativo, inerenti i prodotti di investimento, mercato, legale, strategico e *compliance*) e sullo sviluppo di presidi organizzativi e di comunicazione.

Prevede una gestione ordinaria del rischio volta a presidiare e accrescere la reputazione durante lo svolgimento delle attività ordinarie e una gestione straordinaria, in caso di crisi reputazionale, volta a identificare gli interventi straordinari e tempestivi necessari a minimizzare i danni reputazionali.

Nella gestione ordinaria ogni Funzione aziendale, con riferimento alle attività di propria competenza, data la natura pervasiva e trasversale di tale rischio, è coinvolta nel processo di tutela dell'immagine e di presidio della reputazione aziendale, ai fini dell'identificazione dei rischi reputazionali e dei relativi presidi organizzativi.

È prevista la valutazione preliminare di rischio reputazionale in caso di lancio di nuovi prodotti, iniziative commerciali ed eventuali manovre unilaterali e la verifica di non finanziabilità di attività di impresa che non siano coerenti con gli obiettivi socio-etico-ambientale del Codice Etico.

Sono previsti inoltre appositi processi per gestire la comunicazione interna ed esterna e processi autorizzativi strutturati che certificano la qualità e la correttezza delle informazioni verso l'esterno in funzione della loro natura e rilevanza.

In caso si dovesse innescare una crisi reputazionale (gestione straordinaria) è



previsto un processo di *escalation* per il contenimento degli impatti e per gestire rapidamente i messaggi da veicolare all'esterno e all'interno nei confronti di tutti gli *stakeholder*.

All'interno del *framework* sono previsti appositi indicatori reputazionali che "misurano" la forza della relazione con i principali *stakeholder* (Clienti, Dipendenti, Istituzioni/Comunità, Regolatori, Azionisti/Investitori), monitorati periodicamente. Tali indicatori vengono alimentati da dati interni ed esterni, derivanti anche da *survey* di clima interno tra i dipendenti, *survey* esterne tra clienti e non clienti, per monitorare il

livello di soddisfazione dei servizi erogati alla clientela, la percezione dell'immagine del brand, e dal monitoraggio del *sentiment* manifestato sui media online. Alcuni di questi indicatori sono stati inseriti nel RAS 2020 e monitorati trimestralmente.

Dal momento che i rischi, così come gli strumenti per identificarli e monitorarli, sono in continua evoluzione, il Gruppo è inoltre sempre attivo nello sviluppare una cultura del rischio diffusa all'interno dell'organizzazione attraverso percorsi formativi specifici per i dipendenti progettati sui principali rischi bancari.



2. Ambito di applicazione

L'Informativa riportata nel presente documento si riferisce al Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena inteso secondo la definizione di Vigilanza. L'area di consolidamento "prudenziale" è costruita secondo la normativa prudenziale e differisce dall'area di consolidamento rilevante ai fini del Bilancio consolidato, che è redatta secondo i principi contabili IAS/IFRS. Ai fini del calcolo del capitale regolamentare e dei requisiti prudenziali rileva l'area di consolidamento prudenziale e questo può generare disallineamenti tra i dati presenti in questo documento e quelli inseriti nel Bilancio consolidato.

Le differenze sono riconducibili essenzialmente al:

- consolidamento con il metodo integrale nel bilancio IAS/IFRS delle società non iscritte all'Albo dei Gruppi Bancari e consolidamento con il metodo del patrimonio netto in vigilanza prudenziale;

- consolidamento con il metodo del patrimonio netto nel bilancio IAS/IFRS della società Integra S.p.A. esercente attività finanziaria e controllata congiuntamente. Tale società è consolidata proporzionalmente in vigilanza prudenziale.

Si precisa inoltre, che all'interno del Gruppo Montepaschi, non sono presenti società controllate (filiazioni) non consolidate.

All'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Di seguito si riportano le aziende delle aree di consolidamento rilevanti ai fini di bilancio e a fini prudenziali al 31 dicembre 2020.



Tab. 2.1 – Area di consolidamento al 31.12.2020 (EULI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento)

	Sede legale	Settore	% di Partecipaz.	Tipo di Rapporto (a)	Disponib. Voti % (b)	Trattamento ai Fini del Bilancio	Trattamento ai Fini della Vigilanza			
							Integrale	Proporzionale	Né consolidate né dedotte	Dedotte
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.a.	Siena	Banking				Full	x			
MPS LEASING E FACTORING S.p.a.	Siena	Leasing and factoring	100.00	1	100.00	Full	x			
MONTE PASCHI BANQUE S.A.	Parigi	Banking	100.00	1	100.00	Full	x			
MPS CAPITAL SERVICES - BANCA PER LE IMPRESE S.p.a	Firenze	Banking	100.00	1	100.00	Full	x			
WISE DIALOG BANK S.p.a. - WIDIBA	Milano	Banking	100.00	1	100.00	Full	x			
MONTE PASCHI FIDUCIARIA S.p.a	Siena	Trust company	100.00	1	100.00	Full	x			
INTEGRA S.p.a	Firenze	Consumer credit	50.00	7	50.00	Consolidate at Equity		x		
MPS TENIMENTI POGGIO BONELLI e CHIGI SARACINI SOCIETA' AGRICOLA S.p.a	Siena	Wine industry	100.00	1	100.00	Full			x	
MONTE PASCHI CONSEIL FRANCE SOCIETE PAR ACTIONS SEMPLIFIEE	Parigi	Financial intermediary	100.00	1	100.00	Full	x			
CIRENE FINANCE S.r.l	Conegliano	Special purpose vehicle	60.00	1	60.00	Full	x			
MAGAZZINI GENERALI FIDUCIARI MANTOVA S.p.a	Mantova	Deposit and custody warehouses (for third parties)	100.00	1	100.00	Full	x			
CONSORZIO OPERATIVO GRUPPO MPS S.c.p.a.	Siena	IT and Information services	99.91	1	99.91	Full	x			
MPS COVERED BOND S.r.l	Conegliano	Special purpose vehicle	90.00	1	90.00	Full	x			
MPS COVERED BOND 2 S.r.l	Conegliano	Special purpose vehicle	90.00	1	90.00	Full	x			
G.IMM.ASTOR S.r.l	Lecce	Real estate renting	52.00	1	52.00	Full	x			
IMMOBILIARE VICTOR HUGO S.C.I.	Parigi	Real estate	100.00	1	100.00	Full	x			
AIACE REOCO S.r.l.	Siena	Real estate	100.00	1	100.00	Full	x			
ENEA REOCO S.r.l.	Siena	Real estate	100.00	1	100.00	Full	x			
SIENA MORTGAGES 07-5 S.p.a.	Conegliano	Special purpose vehicle	7.00	4	7.00	Full	x			
SIENA MORTGAGES 09-6 S.r.l.	Conegliano	Special purpose vehicle	7.00	4	7.00	Full	x			
SIENA MORTGAGES 10-7 S.r.l.	Conegliano	Special purpose vehicle	7.00	4	7.00	Full	x			
SIENA LEASE 2016 2 S.r.l.	Conegliano	Special purpose vehicle	10.00	4	10.00	Full	x			
SIENA PMI 2016 S.r.l.	Conegliano	Special purpose vehicle	10.00	4	10.00	Full	x			

(a) Tipo di rapporto.

- 1 maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 accordi con altri soci
- 4 altre forme di controllo
- 5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del DLgs 87/92
- 6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del DLgs 87/92
- 7 controllo congiunto

(b) Disponibilità di voti effettivi nell'Assemblea Ordinaria.



Tab. 2.2 – (EU LI1) – Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari

Attività	Valori contabili riportati nei documenti di bilancio pubblicati	Voci contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Valori contabili delle poste di bilancio				
			Soggetti al rischio di credito	Soggetti al CCR	Soggetti a schema cartolarizzazioni	Soggetti a rischio mercato	Non soggetti a requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
10. Cassa e disponibilità liquide	763.777	30.825.690	30.825.690				
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.675.949	8.675.949	143.164	2.967.757	-	8.211.410	321.375
a) Attività finanziarie detenute per negoziazione	8.214.902	8.214.902		2.967.757		8.211.410	3.491
<i>di cui Derivati</i>	2.967.757	2.967.757		2.967.757		2.967.757	
<i>di cui Strumenti rappresentativi di capitale</i>	90.923	90.923					
<i>di cui Titoli di debito</i>	5.156.221	5.156.221					
<i>di cui Prestiti e anticipazioni</i>	-	-					
b) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	461.047	461.047	143.164	-	-	-	317.883
<i>di cui Strumenti rappresentativi di capitale</i>	165.498	165.498					
<i>di cui Titoli di debito</i>	152.385	152.385					
<i>di cui Prestiti e anticipazioni</i>	143.164	143.164	143.164				
30. Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.777.926	5.777.926	5.535.365				
<i>di cui Strumenti rappresentativi di capitale</i>	242.560	242.560					
<i>di cui Titoli di debito</i>	5.535.365	5.535.365	5.535.365				
<i>di cui Prestiti e anticipazioni</i>	-	-					
40. Attività finanziarie al costo ammortizzato	126.739.731	96.688.324	96.625.923	9.512.674	-	-	62.401
<i>di cui Crediti verso banche</i>	34.737.909	4.675.995	4.675.995	895.557			
<i>di cui Crediti verso clientela</i>	92.001.823	92.012.329	91.949.928	8.617.117			62.401
50. Derivati di copertura	50.818	50.818		50.818			
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto copertura generica (+/-)	1.032.483	1.032.483	1.032.483				
70. Partecipazioni	1.107.463	1.161.769	613.635				548.134
90. Attività materiali	2.338.834	2.270.081	2.270.081				
100. Attività immateriali	183.945	183.928					183.928
110. Attività Fiscali	1.986.164	1.985.119	1.806.694				178.425
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	102.893	102.893	102.893				
130. Altre attività	1.596.118	1.624.257	1.624.257				
Totale attività	150.356.103	150.379.238	140.580.186	12.531.249	-	8.211.410	1.294.262
Passività							
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	131.943.995	131.969.113	-	12.761.085	-	-	119.208.029
<i>debiti verso banche</i>	28.418.072	29.209.420		3.252.718			25.956.701
<i>debiti verso clientela</i>	90.683.669	89.917.440		9.508.366			80.409.073
<i>Titoli in circolazione</i>	12.842.254	12.842.254					12.842.254
20. Passività finanziarie di negoziazione	6.002.020	6.002.020		1.456.522		6.002.020	
<i>di cui derivati</i>	1.456.522	1.456.522		1.456.522			
30. Passività finanziarie designate al fair value	193.332	193.332					193.332
40. Derivati di copertura	1.797.049	1.797.049		1.797.049			
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	45.428	45.428					45.428
60. Passività fiscali	4.091	2.543	2.543				
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-					-
80/90. Altre passività e TFR	2.693.599	2.526.743					2.526.743
100. Fondi per rischi e oneri	1.892.607	2.059.027					2.059.027
120. Riserve da valutazione	260.853	260.853					260.853
150. Riserve	-1.670.500	-1.670.500					-1.670.500
170. Capitale	9.195.012	9.195.012					9.195.012
180. Azioni proprie (-)	-313.710	-313.710					-313.710
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1.310	1.310					1.310
200. Utile	-1.688.984	-1.688.984					-1.688.984
Totale passività	150.356.103	150.379.238	2.543	16.014.656	-	6.002.020	129.816.539



3. Fondi Propri

I fondi propri, elemento del Pillar 1, sono calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla *Capital Requirements Regulation* (CRR, Regolamento (EU) n. 575/2013), così come modificata dal Regolamento (UE) 2019/876, noto anche come CRR II, dai relativi supplementi, dalla *Capital Requirements Directive* (CRD IV), dai *Regulatory Technical Standards* e dagli *Implementing Technical Standards* e dalle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare le Circolari 285 e 286). La disciplina dei fondi propri, oltre ad essere soggetta al regime transitorio introdotto dal *framework* regolamentare di "Basilea 3", per lo più esauritosi al 31 dicembre 2017, è soggetta alle disposizioni transitorie introdotte dal Regolamento (UE) 2017/2395, volte ad attenuare l'impatto derivante dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 sui fondi propri, nonché al c.d. regime di *grandfathering* previsto dal CRR II ed applicabile agli strumenti di capitale di AT1 e T2 emessi prima del 27 giugno 2019 che non rispettano i nuovi requisiti di computabilità.

I fondi propri differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità,

indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Le istituzioni devono infatti dimostrare di possedere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente. I fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Requisiti a regime

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve di valutazione.

I requisiti per la computabilità nel CET1 degli strumenti patrimoniali sono molto stringenti. Tra questi si segnala che:

- ✓ devono essere classificati come *equity* ai fini contabili;



- ✓ l'importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione o riacquisti discrezionali dell'emittente previa apposita autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
 - ✓ devono avere durata perpetua;
 - ✓ l'emittente non è obbligato a distribuzioni;
 - ✓ l'emittente può effettuare distribuzioni solo a valere su utili distribuibili;
 - ✓ non può esservi trattamento preferenziale nelle distribuzioni, a meno che ciò rifletta differenti diritti di voto;
 - ✓ assenza di *cap* nelle distribuzioni;
 - ✓ la cancellabilità delle distribuzioni non comporta restrizioni all'emittente;
 - ✓ rispetto agli altri strumenti di capitale emessi, assorbono prioritariamente e in misura proporzionalmente maggiore le perdite nel momento in cui si verificano;
 - ✓ rappresentano gli strumenti più subordinati in caso di fallimento o liquidazione della Capogruppo;
 - ✓ danno diritto ai detentori al residuo attivo dell'emittente in caso di liquidazione dell'emittente;
 - ✓ non sono soggetti a garanzie o previsioni contrattuali che ne aumentino la *seniority*.
- L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le seguenti condizioni: verifica da parte dei revisori esterni e deduzione dall'utile di eventuali dividendi che si prevede di distribuire.
- Sono escluse dalla determinazione del CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi).
- Il CET1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (c.d. *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al *fair value* e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.). Le rettifiche variano a seconda che si tratti di strumenti finanziari di livello 1 ovvero di livello 2 e 3.
- Oltre tali componenti, che compongono i c.d. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:
- perdita del periodo;
 - attività immateriali, ad eccezione delle attività sotto forma di *software* valutate prudentemente sul cui valore la risoluzione, l'insolvenza o la liquidazione della banca non ha effetti negativi; sono inclusi gli avviamenti impliciti delle partecipazioni di influenza notevole e a controllo congiunto valutate con il metodo del patrimonio netto;
 - attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali e ACE);
 - attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività



fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;

- l'eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche di valore per i portafogli validati ai fini dell'adozione dei *rating* interni - AIRB (c.d. delta perdita attesa);
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Nel 2019, a seguito del 29° aggiornamento della circolare 285 di Banca d'Italia, è stata eliminata la deduzione relativa ad "attività per imposte differite connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente".

L'esenzione dalla deduzione delle "attività sotto forma di *software* valutate prudentemente" dal CET1 è stata introdotta dal CRR II e si applica a decorrere dalla data di entrata in vigore del Regolamento Delegato (UE) 2020/876 che specifica le modalità di attuazione di tale esenzione definendo un approccio basato su un ammortamento prudenziale dei *software*

calibrato su un periodo massimo di tre anni. L'importo da dedurre dal CET1 è determinato come differenza positiva tra il valore dell'ammortamento cumulato prudenziale e la somma dell'ammortamento cumulato civilistico e di qualsiasi perdita di valore cumulata. Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

- gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti, per la parte dell'aggregato degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie eccedente il 10% del CET1, in proporzione agli strumenti di CET1 medesimi. Le quote riferite a strumenti di AT1 e T2 vanno invece dedotte rispettivamente dagli aggregati di AT1 e T2. Il CET1 su cui calcolare il 10% si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;



- le imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
 - gli investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
 - gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.
- Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nei RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.
- Gli interessi di minoranza sono computati in CET1 nella misura in cui coprono i corrispondenti requisiti patrimoniali minimi della controllata. L'eventuale eccedenza pertanto non può essere computata nel CET1.

Regime transitorio

Con riferimento al regime transitorio introdotto dal *framework* regolamentare "Basilea 3", le disposizioni applicate dal Gruppo Montepaschi, in virtù della deroga prevista dal Regolamento (EU) n. 2016/445 della Banca Centrale Europea per le banche soggette a piani di ristrutturazione approvati dalla Commissione, riguardo le deduzioni delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1° gennaio 2014, per le quali è ancora previsto un trattamento transitorio specifico, che si esaurirà nel 2023 (50% nel 2019, 60% nel 2020, 70% nel 2021, 80% nel 2022, 90% nel 2023 e 100% a partire dal 1° gennaio 2024). Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Capitale primario di classe 1.

**Caratteristiche degli strumenti CET 1**

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborsamento anticipato a partire dal	Valuta	Grandfathering	Importo originario in unità di valuta	31 12 2020 Apporto ai fondi propri (€/000)
Capitale versato	N.A.	NO	N.A.	N.A.	N.A.	EUR	NO	9.195.012.197	8.881.302
Strumenti di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)									8.881.302

Il valore esposto nella colonna "Apporto ai fondi propri" è al netto delle azioni proprie.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. A gennaio 2018, il Gruppo Montepaschi avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2935/2017, ha comunicato alle autorità di vigilanza competenti l'intenzione di applicare le disposizioni transitorie dell'IFRS 9 volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del nuovo principio contabile. Tale regime transitorio, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022, come disciplinato dall'art. 473bis, del Regolamento (UE) n. 575/2013, consente di sterilizzare il proprio CET1, mediante un meccanismo di introduzione graduale dell'impatto IFRS 9 relativo alle rettifiche effettuate in sede di FTA. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato alle maggiori rettifiche per effetto dell'applicazione del modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1 una quota progressiva decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti, secondo le seguenti percentuali:

- ✓ 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- ✓ 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- ✓ 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- ✓ 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- ✓ 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Le suddette disposizioni transitorie sono state recentemente modificate dal Regolamento (UE) 2020/873, in vigore dal 27 giugno 2020, al fine di limitare la possibile volatilità del capitale regolamentare, che potrebbe verificarsi qualora la pandemia di COVID-19 dovesse comportare un aumento significativo degli accantonamenti per perdite attese su crediti dovuto al deterioramento della qualità creditizia delle esposizioni. In particolare, le nuove disposizioni consentono alle banche di sterilizzare gli impatti patrimoniali connessi all'incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo



2020 – 2024 rispetto al 1° gennaio 2020 per le esposizioni classificate negli stage 1 e 2, mediante la re-inclusione nel capitale primario di classe 1 di una quota progressiva decrescente delle maggiori rettifiche rilevate pari al 100% nel 2020 e nel 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023 ed al 25% nel 2024. Viene inoltre consentito alle banche di re-introdurre nel CET 1 anche l'eventuale incremento di rettifiche di valore rilevato al 1° gennaio 2020 rispetto al 1° gennaio 2018 per le esposizioni classificate negli stage 1 e 2 (progressivamente decrescente fino al 2022, ovvero 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022). Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, a partire dal 30 giugno 2020, il Gruppo Montepaschi si è avvalso della facoltà prevista dall'art. 473**bis**, paragrafo 7 bis, che consente alle banche di assegnare un fattore di ponderazione del rischio del 100 % all'importo re-incluso nel CET1 per le esposizioni assoggettate alla metodologia standardizzata, in deroga all'applicazione dello *“scaling factor”*, previsto dal paragrafo 7(b), avente la finalità di ridurre l'ammontare delle rettifiche di valore su crediti che abbattano il valore dell'esposizione utilizzata per il calcolo delle attività di rischio ponderate.

In data 26 giugno 2020 la Capogruppo (BMPS), avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 468 CRR, come modificato dal Regolamento (UE) 2020/873, ha comunicato all'autorità di vigilanza competente l'intenzione di applicare, sia a livello consolidato che a livello individuale,

il filtro prudenziale relativo alla riserva OCI sui titoli di Stato, introdotto dal legislatore europeo per attenuare l'impatto negativo sul capitale regolamentare dei livelli di volatilità dei mercati finanziari e del debito delle amministrazioni centrali registrati in occasione della pandemia di COVID-19. Il trattamento temporaneo, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2022, come disciplinato dall'art. 468, consente alle banche di escludere dagli elementi del CET 1 l'importo progressivamente decrescente dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019, contabilizzato alla voce di bilancio «Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo», con riferimento alle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali di cui all'articolo 115, paragrafo 2, del CRR e verso organismi del settore pubblico di cui all'articolo 116, paragrafo 4 e sempreché tali esposizioni non siano classificate tra le attività finanziarie deteriorate; ai fini dell'esclusione dal calcolo del CET 1, le banche applicano le seguenti percentuali:

- ✓ 100% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- ✓ 70% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- ✓ 40% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.



Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Requisiti a regime

I principali requisiti per la computabilità nell'AT1 degli strumenti sono:

- ✓ gli strumenti sono emessi direttamente dalla banca e interamente versati;
- ✓ la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalle sue controllate;
- ✓ sono subordinati rispetto agli strumenti di T2 in caso di fallimento;
- ✓ non sono soggetti a garanzie che ne aumentano la *seniority* rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse;
- ✓ sono perpetui e non hanno caratteristiche che ne incentivano il rimborso;
- ✓ in presenza di opzioni call queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- ✓ gli interessi sono pagati a valere sugli utili distribuibili;
- ✓ la Capogruppo ha piena discrezionalità nel pagamento degli interessi e può in ogni momento decidere di non pagarli per un periodo illimitato; la cancellazione opera su base non cumulativa;
- ✓ la cancellazione degli interessi non costituisce default dell'emittente;
- ✓ in caso di *trigger event* il valore nominale può essere decurtato in modo permanente

o temporaneo o gli strumenti sono convertiti in strumenti di CET 1;

- ✓ in caso di risoluzione, previa decisione dell'Autorità di Risoluzione di esercitare i poteri di svalutazione e di conversione, il valore nominale può essere svalutato in via permanente o gli strumenti sono convertiti in strumenti di CET1;
- ✓ gli strumenti non sono soggetti ad accordi di compensazione o di *netting* che possano comprometterne la capacità di assorbire le perdite.

L'AT 1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di AT1;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT 1 di aziende del settore finanziario di cui si possiede una partecipazione significativa;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT 1 di aziende del settore finanziario, di cui non si possiede una partecipazione significativa, per la parte che eccede la franchigia del 10%, proporzionalmente attribuibile agli strumenti di AT1;
- le rettifiche eventualmente eccedenti il T2.

Capitale aggiuntivo di classe 2 (Tier 2 – T2)

Requisiti a regime

I principali requisiti per la computabilità nel T2 degli strumenti patrimoniali sono:

- ✓ gli strumenti sono emessi direttamente dalla banca e interamente versati;
- ✓ la sottoscrizione e l'acquisto non devono



- essere finanziati dalla Capogruppo o dalle sue controllate;
- ✓ non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
 - ✓ la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
 - ✓ in presenza di opzioni call queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
 - ✓ gli interessi non si modificano sulla base dello standing creditizio della Capogruppo;
 - ✓ l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni;
 - ✓ in caso di risoluzione, previa decisione dell'Autorità di Risoluzione di esercitare i poteri di svalutazione e di conversione, il valore nominale può essere svalutato in via permanente o gli strumenti sono convertiti in strumenti di CET1;
 - ✓ gli strumenti non sono soggetti ad accordi di compensazione o di netting che possano comprometterne la capacità di assorbire le perdite.

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del

settore finanziario di cui si possiede una partecipazione significativa;

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario, di cui non si possiede una partecipazione significativa, per la parte che eccede la franchigia del 10%, proporzionalmente attribuibile agli strumenti di T2.

Si evidenzia che nel corso del 2020 la Capogruppo ha portato a termine con successo due emissioni obbligazionaria subordinata di tipo "Tier 2", la prima in data 22 gennaio 2020 a tasso fisso, con scadenza a 10 anni, per un ammontare di 400 mln di euro, mentre la seconda è stata effettuata in data 10 settembre 2020 a tasso fisso, con scadenza a 10 anni, per un ammontare di 300 mln di euro.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Tier 2.

**Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai fondi propri (€/000)
Prestito obblig.rio subordinato	5,375% fisso*	NO	18/01/18	18/01/28	18/01/23	EUR	NO	750.000.000	750.000
Prestito obblig.rio subordinato	10,5% fisso	NO	23/07/19	23/07/29	NO	EUR	NO	300.000.000	300.000
Prestito obblig.rio subordinato	8,0% fisso	NO	22/01/20	22/01/30	22/01/25	EUR	NO	400.000.000	400.000
Prestito obblig.rio subordinato	8,5% fisso	NO	10/09/20	10/09/30	10/09/25	EUR	NO	300.000.000	300.000
Strumenti di capitale primario di classe 2 (Tier 2 - T2)								1.750.000.000	1.750.000

*5,375% fino al 18/01/2023, successivamente 5y eur mid swap rate +5,005%

Le tabelle a seguire forniscono la descrizione degli strumenti emessi dall'ente e computabili all'interno del capitale di classe 2, esposte secondo il modello per la pubblicazione delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (Allegato II del Regolamento di Esecuzione (EU) n. 1423 della Commissione, del 20 dicembre 2013).

**Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale**

1 Emittente	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
2 Codice identificativo	XS1752894292
3 Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, eccetto per le clausole di subordinazione e "Statutory Loss Absorption Powers" regolamentate da legge italiana
Trattamento regolamentare	
4 Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5 Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6 Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Individuale e Consolidato
7 Tipologia di strumento	Strumento di Capitale di classe 2 Art 63 CRR
8 Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	750
9 Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	750
9a Prezzo di emissione	100,00
9b Prezzo di rimborso	100,00
10 Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11 Irredimibile o a scadenza	18/01/18
12 Data di scadenza originaria	A scadenza
13 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	18/01/28
14 Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	Si
15 Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	"Il 18/01/2023 ad opzione dell'Emittente, alla pari, oltre interessi maturati. Nel caso di "Capital Event" o per "tax reasons", alla pari, oltre interessi maturati."
16 Cedole / Dividendi	N/A
Dividendi/cedole fissi o variabili	
17 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Tasso fisso annuale con reset dopo 5 anni dalla data di emissione
18 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	5,375% fino al 18/01/2023, successivamente 5y eur mid swap rate + 5,005%
19 Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	No
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio
20b Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	Obbligatorio
21 Cumulativi o non cumulativi	No
22 Convertibili o non convertibili	Non cumulativo
23 Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	Non convertibile
24 Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
25 Se convertibili, tasso di conversione	N/A
26 Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
27 Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
28 Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
29 Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
30 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	No
31 In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
32 In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
33 In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
35 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	Senior
36 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	No
37 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

"N/A" se la domanda non è applicabile.

**Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale**

1 Emittente	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
2 Codice identificativo	XS2031926731
3 Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, eccetto per le clausole di subordinazione e "Statutory Loss Absorption Powers" regolamentate da legge italiana
Trattamento regolamentare	
4 Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5 Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6 Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Individuale e Consolidato
7 Tipologia di strumento	Strumento di Capitale di classe 2 Art 63 CRR
8 Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	300
9 Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	300
9a Prezzo di emissione	100,00
9b Prezzo di rimborso	100,00
10 Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11 Irredimibile o a scadenza	23/07/19
12 Data di scadenza originaria	A scadenza
13 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	23/07/29
14 Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	Si
15 Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Nel caso di "Capital Event" o per "tax reasons", alla pari, oltre interessi maturati.
16 Cedole / Dividendi	N/A
Dividendi/cedole fissi o variabili	
17 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Tasso fisso annuale
18 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	10,500%
19 Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	No
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio
20b Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	Obbligatorio
21 Cumulativi o non cumulativi	No
22 Convertibili o non convertibili	Non cumulativo
23 Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	Non convertibile
24 Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
25 Se convertibili, tasso di conversione	N/A
26 Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
27 Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
28 Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
29 Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
30 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	No
31 In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
32 In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
33 In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
35 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	Senior
36 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	No
37 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

"N/A" se la domanda non è applicabile.

**Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale**

1 Emittente	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
2 Codice identificativo	XS2106849727
3 Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, eccetto per le clausole di subordinazione e "Statutory Loss Absorption Powers" regolamentate da legge italiana
Trattamento regolamentare	
4 Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5 Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6 Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Individuale e Consolidato
7 Tipologia di strumento	Strumento di Capitale di classe 2 Art 63 CRR
8 Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	400
9 Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	400
9a Prezzo di emissione	100,00
9b Prezzo di rimborso	100,00
10 Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11 Irredimibile o a scadenza	22/01/20
12 Data di scadenza originaria	A scadenza
13 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	22/01/30
14 Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	Si
15 Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	"Il 22/01/2025 ad opzione dell'Emittente, alla pari, oltre interessi maturati. Nel caso di "Capital Event" o per "tax reasons", alla pari, oltre interessi maturati."
16 Cedole / Dividendi	N/A
Dividendi/cedole fissi o variabili	
17 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Tasso fisso annuale con reset dopo 5 anni dalla data di emissione
18 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	8,000% fino al 22/01/2025, successivamente 5y eur mid swap rate + 8,149%
19 Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	No
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio
20b Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	Obbligatorio
21 Cumulativi o non cumulativi	No
22 Convertibili o non convertibili	Non cumulativo
23 Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	Non convertibile
24 Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
25 Se convertibili, tasso di conversione	N/A
26 Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
27 Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
28 Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
29 Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
30 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	No
31 In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
32 In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
33 In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
35 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	Senior
36 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	No
37 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

"N/A" se la domanda non è applicabile.

**Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale**

1 Emittente	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
2 Codice identificativo	XS2228919739
3 Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare	
4 Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5 Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6 Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Individuale e Consolidato
7 Tipologia di strumento	Strumento di Capitale di classe 2 Art 63 CRR
8 Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	300
9 Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	300
9a Prezzo di emissione	100,00
9b Prezzo di rimborso	100,00
10 Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11 Irredimibile o a scadenza	10/09/20
12 Data di scadenza originaria	A scadenza
13 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	10/09/30
14 Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	Si
15 Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Il 10/09/2025 ad opzione dell'Emittente, alla pari, oltre interessi maturati. Nel caso di ""Capital Event"" o per ""tax reasons"", alla pari, oltre interessi maturati."
16 Cedole / Dividendi	N/A
Dividendi/cedole fissi o variabili	
17 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Tasso fisso annuale con reset dopo 5 anni dalla data di emissione
18 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	8,500% fino al 10/09/2025, successivamente 5y eur mid swap rate + 8,917%
19 Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	No
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio
20b Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	Obbligatorio
21 Cumulativi o non cumulativi	No
22 Convertibili o non convertibili	Non cumulativo
23 Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	Non convertibile
24 Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
25 Se convertibili, tasso di conversione	N/A
26 Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
27 Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
28 Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
29 Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
30 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	No
31 In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
32 In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
33 In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
35 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	Senior
36 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	No
37 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

"N/A" se la domanda non è applicabile.

Di seguito si riportano le informazioni quantitative dei Fondi Propri, esposte secondo il modello generale per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato IV del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea), con l'applicazione del regime transitorio IFRS 9 e delle altre disposizioni transitorie vigenti. Si riporta inoltre il confronto con il 31/12/2019, determinato secondo le regole vigenti al 31/12/2019.



Tab. 3.1.1 – Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

	dic-2020	dic-2019
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	9.195.012	10.328.618
<i>di cui: Capitale versato</i>	9.195.012	10.328.618
2 Utili non distribuiti	-1.822.533	-734.190
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	412.885	31.411
4 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	-
5 Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-
5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-1.688.984	-1.033.011
6 Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	6.096.381	8.592.829
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7 Rettifiche di valore supplementari	-35.014	-47.063
8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-120.709	-225.209
10 Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-147.133	-344.817
11 Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-1.071	-1.328
12 Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
14 Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-29.828	-39.486
16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-313.710	-313.710
17 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
18 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
19 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-439.045	-22.414
Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-6.981	-
<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario</i>	-	-
<i>di cui: posizioni verso cartolarizzazioni</i>	-6.981	-
<i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale</i>	-	-
21 Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	-
22 Importo che supera la soglia del 15%	-91.270	-149.715
<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-59.978	-90.039
<i>di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee</i>	-31.292	-59.676
25a Perdite relative all'esercizio in corso	-	-
26b Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	1.141.696	1.171.237
27 Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-
28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-43.063	27.495
29 Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.053.319	8.620.324

¹ Comprende aggiustamenti dovuti a disposizioni transitorie dell'IFRS 9 per 1.209.107 €/migliaia (1.169.984 €/migliaia al 31/12/2019) e altre detrazioni con soglia 17,65% pari a 395 €/migliaia (1.253 €/migliaia al 31/12/2019). Il valore a dicembre 2020 comprende inoltre rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468 per -67.806 €/migliaia.

**Tab. 3.1.2 – Fondi Propri: Capitale aggiuntivo di Classe 1**

	dic-2020	dic-2019
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
31 <i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	-
32 <i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	-
33 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-
34 Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-
35 <i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-
36 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37 Strumenti proprio di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-
38 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
39 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
40 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
42 Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	-
43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
45 Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	6.053.319	8.620.324



Tab. 3.1.3 – Fondi Propri: Capitale di Classe 2

	dic-2020	dic-2019
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.750.000	1.050.000
47 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	-
48 Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-
49 <i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-
50 Rettifiche di valore su crediti	122.511	169.999
51 Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.872.511	1.219.999
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52 Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-	-
53 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
54 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
55 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-65.892	-65.663
56a Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-
<i>di cui: Perdite relative all'esercizio in corso</i>	-	-
<i>di cui: Strumenti finanziari significativi</i>	-	-
<i>di cui: Strumenti finanziari non significativi</i>	-	-
<i>di cui: importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	-	-
56c Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-
<i>di cui: utili non realizzati</i>	-	-
57 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-65.892	-65.663
58 Capitale di classe 2 (T2)	1.806.619	1.154.336
59 Capitale totale (TC= T1+T2)	7.859.937	9.774.660
60 Totale delle attività ponderate per il rischio	49.903.123	58.559.094



Tab. 3.1.4 – Fondi Propri: Coefficienti e riserve di capitale

Coefficienti e riserve di capitale		dic-2020	dic-2019
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,13%	14,72%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,13%	14,72%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,75%	16,69%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,13%	7,01%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%	2,500%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,001%	0,011%
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,13%	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) ²	6,13%	8,69%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, dove l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	148.680	162.340
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	544.194	762.122
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	283.924	505.115
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	373.101	490.751
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	122.511	169.999
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2014 e il 1 gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

² Il Capitale di classe 1 disponibile per le riserve è calcolato come differenza tra il Capitale primario di classe 1 di cui alla riga 61 e il Requisito della riserva di capitale di cui alla riga 64 e il requisito riferito al capitale di classe 1 per la quota coperta da elementi del Capitale primario di classe 1.

**Tab. 3.2 – Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1**

Voci	dic-2020	dic-2019
Patrimonio netto di Gruppo	5.782.672	8.279.119
Patrimonio netto di terzi	1.310	1.770
Patrimonio netto dello Stato Patrimoniale	5.783.981	8.280.889
Patrimonio netto post distribuzione agli azionisti	5.783.981	8.280.889
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2		
- Quota Capitale computabile nell'AT1	-	-
- Interessi di minoranza computabili	-1.310	-1.770
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	-313.710	-313.710
- Altre componenti non computabili a regime	-1.071	-1.328
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	5.781.600	8.277.791
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	271.718	342.533
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	6.053.319	8.620.324



Tab. 3.3 – Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio

Voci (milioni di euro)	Bilancio Civiltico	Bilancio regolamentare	Informazioni sulle differenze	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
ATTIVO					
70. Partecipazioni	1.107.463	1.161.769	54.306	-442.766	8, 18, 19, 23
<i>di cui avviamenti impliciti</i>	49.112	49.112	-	-49.112	8
100. Attività immateriali	183.945	183.945	-	-183.945	8
<i>di cui avviamento</i>	7.900	7.900	-	-7.900	8
<i>di cui altre immateriali</i>	176.045	176.045	-	-176.045	8
110. Attività fiscali	1.986.164	2.761.951	775.787	-178.425	10, 21, 25
<i>di cui basate sulla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee</i>	169.749	169.749	-	-147.133	10
PASSIVO					
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – c) titoli in circolazione	12.842.254	12.842.254	-	1.750.000	32, 33, 46, 52
30. Passività finanziarie designate al FV	193.332	193.332	-	-	33
120. Riserve da valutazione	260.853	260.853	-	259.781	3, 11
<i>di cui FV OCI</i>	288.448	288.448	-	254.270	3 (FVOCI)
<i>di cui CFH</i>	1.071	1.071	-	-1.071	3 (CFH), 11
<i>di cui leggi speciali di rivalutazione</i>	6.582	6.582	-	6.582	3 (rival)
<i>di cui altre</i>	-35.249	-35.249	-	-	3 (altre)
150. Riserve	-1.670.500	-1.670.500	-	-1.670.500	2, 3
160. Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-	-
170. Capitale	9.195.012	9.195.012	-	9.195.012	1, 2, 31
180. Azioni proprie	-313.710	-313.710	-	-313.710	16
200. Utile/perdita di periodo	-1.688.984	-1.688.984	-	-1.688.984	5a, 25a
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative				-29.828	14
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)				-35.014	7
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)				-	12
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)				122.511	50
Filtro su doppi affrancamenti				-	26b
Filtro IAS 19 e IFRS9				1.141.696	26b
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti				-	39
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti				-65.892	54, 55
Investimenti indiretti				-	-
Totale Fondi Propri				7.859.937	

Le informazioni sono state riepilogate secondo la metodologia descritta nell'Allegato I del Regolamento d'Esecuzione (UE) n. 1423/2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui Fondi Propri.



4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria

Il Gruppo Montepaschi persegue obiettivi strategici focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul riequilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di livelli sostenibili di redditività. In tale ottica le attività di *capital management, planning e allocation* rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle autorità di vigilanza che del grado di propensione al rischio (*risk appetite*) approvato dall'organo di supervisione strategica del Gruppo.

A tali fini viene utilizzato il *Risk Appetite Framework* (RAF) attraverso il quale annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione e si alloca il capitale alle unità di *business* in funzione delle attese di sviluppo e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi sia in condizioni normali che di stress.

Nell'ambito del RAF si effettuano valutazioni di adeguatezza patrimoniale prospettiche su un arco temporale pluriennale sia in condizioni normali che di stress.

Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene nel corso dell'anno.

I processi aziendali formali in cui trova applicazione il RAF su base almeno

annuale sono il budget, il risk appetite, l'ICAAP e l'ILAAP. Il Gruppo Montepaschi definisce gli obiettivi di budget sulla base di una metodologia di misurazione delle performance aziendali corrette per il rischio, *Risk Adjusted Performance Measurement* (RAPM), tramite la quale i risultati reddituali sono determinati al netto del costo del capitale da detenere ai fini regolamentari a fronte del livello di rischio assunto.

I concetti di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: Common Equity Tier 1, Tier 1 e Fondi Propri; inoltre nell'ambito delle metriche RAPM si utilizza anche il Capitale Investito che consiste nell'ammontare di capitale proprio di pertinenza degli azionisti (*equity*) che occorre per conseguire i valori di Common Equity Tier 1, sia stabiliti ex ante come livelli target che realizzati ex post a consuntivo. I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai *Risk Weighted Assets* (RWA), determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza, ed il capitale economico, che corrisponde alle perdite massime stimate sui rischi misurabili ad un intervallo di confidenza prestabilito e sulla base di modelli interni e regole interne al Gruppo. Nell'ambito delle metriche RAPM sono utilizzate entrambe le misure.

A seguito del processo di implementazione dell'attuale *framework* regolamentare, il Primo



Pilastro, che disciplina i requisiti per riflettere la potenziale rischiosità delle attività nonché i requisiti della dotazione patrimoniale, è stato rafforzato attraverso una definizione armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. Pertanto, a fianco a requisiti patrimoniali minimi volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato ed operativo, si aggiunge dal lato delle risorse proprie una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity, a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed infine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve vengono determinate, in conformità all'attuale framework, a cura degli Stati Membri (Banca d'Italia) e sono da aggiungersi al capitale primario di classe 1. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali minimi e alle riserve, è ora previsto il monitoraggio di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

L'attuale *framework* normativo prevede, altresì, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio*, NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione

del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Adeguatezza patrimoniale

A partire da gennaio 2014 le banche, secondo la normativa prudenziale, sono tenute a rispettare un ratio di CET1 pari almeno al 4,5%, un coefficiente di Tier 1 almeno pari al 6% e un Total capital Ratio almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo. A questi minimi, da detenere a fronte dei rischi di Pillar 1, si aggiunge una ulteriore componente di capitale primario di classe 1, stabilita a seguito del processo annuale di SREP da detenere a fronte dei rischi di Pillar 2 e le seguenti riserve (*buffer*) anch'esse costituite da capitale primario di classe 1:

- la riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*); tale riserva è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Essa è obbligatoria ed è pari al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*) ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi



discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo quanto previsto dalla CRD IV dalle autorità nazionali competenti; nel quarto trimestre 2020 il coefficiente della riserva di capitale anticiclica per l'Italia è stato mantenuto pari allo 0%. Per le altre esposizioni creditizie il Gruppo utilizza i valori del coefficiente anticiclico stabilito dalle autorità competenti dello Stato della controparte, secondo la disciplina applicabile;

- la riserva di capitale per il rischio sistemico o macroprudenziale (**Systemic risk buffer**) destinata a fronteggiare il rischio sistemico non ciclico di lungo periodo del settore finanziario da stabilirsi a cura degli Stati Membri e al momento non ancora determinata da Banca d'Italia;
- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (*G-SII buffer*) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (*O-SII buffer*); tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti sui contribuenti. Si segnala che dal 1° gennaio 2020, rispetto al 2019, il Gruppo Monte dei Paschi di Siena è tornato ad essere identificato come istituzione a rilevanza

sistemica nazionale (*Other Systemically Important Institution*, O-SII), superando le soglie minime indicate dalle linee guida dell'EBA in termini di dimensione, importanza per l'economia italiana, complessità e interconnessione con il sistema finanziario.

La combinazione dei requisiti minimi e dei buffer sopracitati determina il *Combined Buffer Requirement* (CBR).

Requisiti regolamentari – 2020

Nell'ambito della *SREP decision* 2019 ricevuta dalla Banca in data 10 dicembre 2019 sono stati indicati, con riguardo al P1R i requisiti minimi previsti dal CRR: 4,5% per il CET1 ratio, 6% per il Tier 1 ratio e 8% per il Total Capital ratio.

A ciò è aggiunta una richiesta per il P2R pari al 3% (invariato rispetto all'anno precedente), da detenere in forma di CET1 Capital.

Il TSCR 2020 è stato quindi fissato nell'11%, con minimi regolamentari pari al 7,5% e 9% per il CET1 capital e il Tier 1 capital rispettivamente.

In termini di CBR:

- il *Capital Conservation buffer* è pari, a partire dal 1° gennaio 2019, al 2,5% dell'esposizione al rischio;
- il *Countercyclical Capital buffer* applicato dal Gruppo MPS è pari allo 0,001%;
- l'*O-SII buffer* per MPS – che dal 1° gennaio 2020 è tornato ad essere identificato come istituzione a rilevanza sistemica nazionale (*Other Systemically Important Institutions*, O-SII) autorizzata in Italia – è stata fissata



nello 0,13% (0,19% e 0,21% nel 2021 e 2022 rispettivamente).

Si configura, quindi, un CBR pari a 2,63%.

Congiuntamente al TSCR, è stato previsto quindi, per il 2020, un OCR del 13,63% in termini di Total Capital ratio, con un requisito minimo complessivo in termini di CET1 ratio del 8,82%.

Successivamente, in considerazione dei potenziali impatti sull'attività delle banche significative connessi alla diffusione del COVID-19 la BCE ha notificato, con comunicazione in data 8 aprile 2020, alla Capogruppo la modifica, con efficacia dal 12 marzo 2020, della SREP Decision 2019, in riferimento alla composizione del requisito aggiuntivo di capitale di Pillar 2 che dovrà essere rispettato almeno per il 56,25% con Capitale primario di classe 1 (CET1) e per almeno il 75% potrà essere coperto con Capitale di classe 1 (Tier 1).

Tenendo conto di quanto sopra rappresentato, sono definiti i seguenti indicatori di adeguatezza patrimoniale in vigore al 31 dicembre 2020:

Indicatori di adeguatezza patrimoniale Al 31 dicembre 2020	CET 1 Ratio	Tier 1 Ratio	Total Capital Ratio
Requisiti minimi regolamentati (art. 92 CRR, Pillar I)	4,50%	6,00%	8,00%
TSCR (Pillar I+P2R)	6,19%	8,25%	11,00%
Combined Buffer Requirement (CBR)	2,63%	2,63%	2,63%
OCR (TSCR+CBR)	8,82%	10,88%	13,63%
Coefficienti di capitale	12,13%	12,13%	15,75%

*TSCR - Total SREP Capital Requirement
CBR - Combined Buffer Requirement
OCR - Overall Capital Requirement. Tale requisito è complessivo, oltre del P2R, del 2,5% in termini di Capital Conservation Buffer.*

Alla data del 31 dicembre 2020, il Gruppo evidenzia, quindi, un CET1 ratio del 12,13%,

superiore al coefficiente regolamentare minimo previsto. Analogamente risultano superiori ai requisiti minimi regolamentari, il Tier 1 ratio ed il Total Capital ratio.

Si precisa inoltre che, con riferimento alla P2G, la BCE si aspetta che BMPS mantenga su base consolidata un requisito dell'1,3%, da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1. Tale *buffer* è da intendersi al di sopra dell'OCR (non solo sui requisiti di CET1 capital come da precedente *decision*). Pertanto, il Gruppo al 31 dicembre 2020 mostra un marginale gap (5 b.p.) rispetto *Pillar 2 Guidance* reattivamente al Tier 1 ratio. Si ricorda, a tale riguardo, che la Banca Centrale Europea (BCE), in data 12 marzo 2020, ha diffuso un comunicato stampa "*ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to coronavirus*" in cui, fra l'altro, come precisato anche in successive FAQ pubblicate dalla stessa BCE, si prevede la possibilità di operare temporaneamente al di sotto del livello di capitale definito dalla *Pillar II Capital Guidance* (P2G), del *buffer* di conservazione del capitale (CCB).

Requisiti regolamentari – 2021

In data 28 dicembre 2020 la BCE ha inviato alla Capogruppo la SREP *Decision* 2020, nella quale sono indicati i requisiti patrimoniali da soddisfare a partire dal 1° gennaio 2021. Nello specifico il Gruppo MPS - a livello consolidato - deve rispettare un requisito patrimoniale SREP complessivo (*Total SREP Capital Requirement* – TSCR) del 10,75%, che include - un requisito



minimo di Pillar 1 (“P1R”) dell’8% (di cui 4,50% in termini di CET1) e - un requisito aggiuntivo di Pillar 2 (“P2R”) del 2,75% (in riduzione rispetto al 3% della SREP *Decision* 2019), che dovrà essere rispettato almeno per il 56,25% con CET1 e per almeno il 75% con Tier 1.

Il requisito minimo complessivo in termini di Total Capital ratio, ottenuto aggiungendo

al TSCR un *Combined Buffer Requirement* (CBR) del 2,69%, è del 13,44%. Il requisito minimo complessivo in termini di CET1 ratio è pari al 8,74%, somma tra P1R (4,50%), P2R (1,55%) e CBR (2,69%); il requisito minimo complessivo in termini di Tier 1 è pari a 10,75%, inclusivo di P1R del 6%, P2R del 2,06% e CBR del 2,69%.

Informativa quantitativa

Con riferimento alla definizione dei requisiti regolamentari, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato nel giugno 2008 all’utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (*Advanced Internal Rating Based – AIRB*) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, e del modello AMA (*Advanced Measurement Approach*) per i rischi operativi. Il perimetro di applicazione del metodo AIRB allo stato attuale comprende la Capogruppo Banca MPS, MPS Capital Services Banca per le Imprese e MPS Leasing & Factoring, relativamente ai portafogli regolamentari “Esposizioni creditizie al Dettaglio” ed “Esposizioni creditizie verso Imprese”. Per i restanti portafogli e le restanti entità del Gruppo i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito sono calcolati secondo la metodologia standardizzata. I requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di controparte sono calcolati indipendentemente dal portafoglio

di appartenenza. In particolare, si applica il metodo del Valore di mercato ai derivati OTC ed il metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie alle operazioni in repo, pct e *security lending*.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di CVA sono calcolati secondo l’approccio standardizzato.

I requisiti patrimoniali a fronte del Rischio Operativo calcolati secondo il metodo AMA coprono quasi l’intero perimetro del Gruppo Bancario. Sulla restante parte del perimetro si applica il metodo base.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato sono invece calcolati per tutte le entità del Gruppo applicando la metodologia Standard.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2020.

**Tab. 4 – Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza**

Requisiti Patrimoniali di Vigilanza	dic-20	dic-19
Rischio di Credito e Controparte	2.832.771	3.618.890
Metodologia Standard	1.156.123	1.340.481
Metodologia IRB Avanzato	1.676.648	2.278.409
Rischi di Mercato	198.994	211.703
Metodologia Standardizzata	198.994	211.703
Modelli Interni	-	-
Rischio Operativo	925.251	825.620
Metodo Base	6.738	7.743
Metodo Standardizzato	-	-
Metodo Avanzato	918.513	817.877
Rischio di CVA	35.235	28.515
Metodo dell'Esposizione Originaria	-	-
Metodo Standard	35.235	28.515
Metodo Avanzato	-	-
Rischio di Concentrazione	-	-
Rischio di Regolamento	-	-
Requisito patrimoniale complessivo	3.992.250	4.684.728
Attività di rischio ponderate	49.903.123	58.559.094
CET1 Capital Ratio	12,13%	14,72%
Tier1 Capital Ratio	12,13%	14,72%
Total Capital ratio	15,75%	16,69%

Informativa sull'IFRS 9

Il Gruppo avendo optato per l'adozione delle disposizioni transitorie, è tenuto, secondo gli Orientamenti EBA/GL/2018/01, a fornire un confronto tra fondi propri, attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti. Di seguito si riportano le informazioni richieste, espone secondo il modello di informativa specificato nell'Allegato I degli Orientamenti EBA/

GL/2018/01 sulle Informativa uniformi Gruppo, avendo optato per l'adozione delle disposizioni transitorie, è tenuto, secondo gli Orientamenti EBA/GL/2018/01, a fornire al mercato un confronto tra fondi propri, attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti. Si segnala che gli aggregati di vigilanza prudenziale contenuti nella presente informativa includono altresì



l'ulteriore impatto derivante dalle nuove disposizioni transitorie introdotte dal Regolamento UE 2020/873 in risposta alla pandemia di COVID-19, che hanno esteso e rafforzato le disposizioni transitorie ex art.473 bis del Regolamento CRR (c.d. CRR "Quick fix").

Di seguito si riportano le informazioni richieste, esposte secondo il modello di informativa specificato nell'Allegato I degli Orientamenti EBA/GL/2020/12 (Modello per il confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR) recanti modifica agli Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri allo scopo di garantire la conformità con le «soluzioni rapide» in materia di CRR in risposta alla pandemia di COVID-19 delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9.



Tab. 4a – Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I – Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR

	dic-20	set-20	giu-20	mar-20
Capitale disponibile (importi)				
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.053.319	7.225.949	7.723.868	8.049.172
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	4.835.626	6.074.513	6.594.351	7.013.684
2a Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	6.121.124	7.249.708	7.715.235	-
3 Capitale di classe 1	6.053.319	7.225.949	7.723.868	8.049.172
4 Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	4.835.626	6.074.513	6.594.351	7.013.684
4a Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	6.121.124	7.249.708	7.715.235	-
5 Capitale Totale	7.859.937	9.066.100	9.268.738	9.604.658
6 Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6.642.244	7.914.663	8.139.221	8.569.170
6a Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	7.927.743	9.089.858	9.260.104	-
Attività Ponderate per il rischio (importi)				
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	49.903.123	56.125.871	57.799.860	59.257.978
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	49.798.401	56.306.612	58.063.032	59.350.924
Coefficienti Patrimoniali				
9 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,13%	12,87%	13,36%	13,58%
10 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9,71%	10,79%	11,36%	11,82%
10a Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	12,26%	12,92%	13,34%	
11 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,13%	12,87%	13,36%	13,58%
12 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9,71%	10,79%	11,36%	11,82%
12a Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	12,26%	12,92%	13,34%	
13 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,75%	16,15%	16,04%	16,21%
14 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,34%	14,06%	14,02%	14,44%
14a Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15,88%	16,20%	16,01%	
Coefficiente di Leva Finanziaria				
15 Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	137.983.522	139.521.675	156.278.504	148.953.773
16 Coefficiente di leva finanziaria	4,39%	5,18%	4,94%	5,40%
17 Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	3,54%	4,34%	4,25%	4,72%
17a Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	4,44%	5,14%	4,94%	

L'applicazione dell'IFRS 9 – *fully loaded* – senza tener conto dell'impatto derivante dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018, avrebbe comportato una riduzione stimata di 242 punti base e 241 punti base rispettivamente del coefficiente di CET 1 e del capitale totale. Tali coefficienti sarebbero risultati pari a 9,71% (invece di 12,13% - regime transitorio) e 13,34% (invece di 15,75%) rispettivamente in termini di CET1 e Capitale Totale. L'applicazione *fully loaded* dell'IFRS 9 avrebbe comportato un decremento complessivo del CET1 di circa 1,2 mld di euro legato ai maggiori accontamenti effettuati in sede di FTA sulle posizioni creditizie IRB.



Di seguito viene riportata una panoramica patrimoniali.
generale degli RWA totali e dei requisiti

Tab. 4b (EU OV1) – Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

	RWA		Requisiti di capitale minimi		
	dic-20	set-20	dic-20	set-20	
1 Rischio di Credito (escluso CCR)	31.620.466	38.313.311	2.529.637	3.064.282	
Articolo 438, lettere c) e d)	2 Di cui con metodo standardizzato	11.477.325	12.545.537	918.186	1.002.860
Articolo 438, lettere c) e d)	3 Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	-	-	-	-
Articolo 438, lettere c) e d)	4 Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	20.143.141	25.767.773	1.611.451	2.061.422
Articolo 438, d)	5 Di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model Approach (IMA)	-	-	-	-
Articolo 107, Articolo 438 c) e d)	6 Rischio di Controparte (CCR)	1.825.798	1.815.838	146.064	145.267
Articolo 438, lettere c) e d)	7 Di cui metodo del valore di mercato	758.582	713.246	60.687	57.060
Articolo 438, lettere c) e d)	8 Di cui esposizione originaria	-	-	-	-
	9 Di cui con metodo standardizzato	-	-	-	-
	10 Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-	-
Articolo 438, lettere c) e d)	11 Di cui importo dell'esposizioni al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	17.448	7.803	1.396	624
Articolo 438, lettere c) e d)	12 Di cui rischio di CVA	440.432	403.098	35.235	32.248
Articolo 438, lettera e)	13 Rischio di Regolamento	-	-	-	-
Articolo 449, lettere o) i)	14 Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	568.241	165.796	45.459	13.264
	15 Di cui approccio SEC-IRBA	539.642	131.509	43.171	10.521
	16 Di cui approccio SEC-ERBA	17.115	12.558	1.369	1.005
	17 Di cui approccio SEC-SA	11.485	21.729	919	1.738
	18 Di cui ponderazione al 1250%/deduzioni	-	-	-	-
Articolo 438, lettera e)	19 Rischi di Mercato	2.487.420	2.414.649	198.994	193.172
	20 Di cui con metodo standardizzato	2.487.420	2.414.649	198.994	193.172
	21 Di cui con IMA	-	-	-	-
Articolo 438, lettera e)	22 Grandi esposizioni	-	-	-	-
Articolo 438, lettera f)	23 Rischio Operativo	11.565.638	11.328.364	925.251	906.269
	24 Di cui con metodo base	84.222	91.332	6.738	7.307
	25 Di cui con metodo standardizzato	-	-	-	-
	26 Di cui con metodo avanzato	11.481.417	11.237.032	918.513	898.963
Articolo 437(2), articolo 48 e 60	27 Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	1.835.559	2.087.914	146.845	167.033
Articolo 500	28 Rettifiche per l'applicazione della soglia minima	-	-	-	-
	29 Totale	49.903.123	56.125.871	3.992.250	4.490.070

La somma delle righe 1,6 (esclusa la riga 12), 14 e 27 è coerente con la voce totale rischio di credito e controparte delle tabelle 4.1 e 4.2. La riga 6, in coerenza con la tabella 6.2.1- EU CCR1 oltre ai di cui delle righe 7, 8, 9, 10, 11 e 12 include l'importo relativo al Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie per le operazioni SFT pari a 609.337 €/migliaia di RWA al 31 dicembre 2020.



Gli RWA al 31 dicembre 2020 rispetto al trimestre precedente registrano un decremento essenzialmente riconducibile al decremento degli RWA relativi ai rischi di credito. Tale decremento si riscontra per 1.359 mln ambito standard, dove si registrano minori RWA da patrimonio per 360 mln, minori altre attività e rientri sull'erogato. Ulteriore decremento per 5.613 mln ambito airb in virtù della scissione Hydra (circa 2.140 mln) e del forte incremento su erogazioni controgarantite dallo Stato. Infine si registra la presenza di due nuove cartolarizzazioni sintetiche (CRC e FEI) che impattano per una diminuzione netta negli RWA per circa 1.000 mln.

Il lieve incremento degli RWA relativi ai rischi di mercato è riconducibile essenzialmente al rischio cambio ed a nuova operatività ambito OIC e titoli di capitale. Infine l'incremento

su rischi operativi si registra principalmente nelle classi di rischio "Clienti prodotti e prassi operative" e "Interruzioni operatività e sistemi".

Ulteriori dettagli, relativamente alle esposizioni (importi non ponderati) e agli RWA (importi ponderati), sono riportati:

- per le esposizioni soggette al metodo standard - rischio di credito nella sezione specifica 5.2 (ove peraltro gli importi delle operazioni fuori bilancio sono riportati post ponderazione per i fattori di conversione creditizia – FCC);
- per le esposizioni soggette ai modelli interni del rischio di credito nella sezione 5.3;
- per le esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione soggette al metodo standard e al metodo AIRB nella sezione 11.

Tab. 4.1 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di Controparte

	dic-20 Requisiti	dic-19 Requisiti
Metodo Standard		
Totale Metodo Standard	1.156.123	1.340.481
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>87.409</i>	<i>85.139</i>
Metodo AIRB		
Totale Metodo IRB	1.676.648	2.278.409
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>22.025</i>	<i>19.374</i>
Totale	2.832.771	3.618.890
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>109.433</i>	<i>104.512</i>

Il requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte è pari a 109.433 €/migliaia, ed è calcolato, oltre che sul Portafoglio di Negoziazione anche sul *Banking Book*. Tale requisito, riepilogato per metodologia nella

tabella 4.1, è riportato, in capo ai singoli portafogli regolamentari della Metodologia standard e della Metodologia IRB Avanzato riepilogati nella tabella 4.2.



Tab. 4.2 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di Controparte

Metodo Standard	dic-2020	dic-2019
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	106.028	139.689
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	22.283	24.657
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	24.999	28.966
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso enti	153.986	161.965
Esposizioni verso imprese	208.704	266.280
Esposizioni al dettaglio	36.429	47.422
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	34.758	44.566
Esposizioni in stato di default	21.157	36.424
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	27.480	39.754
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	6.598	6.843
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-
Esposizioni verso OIC	18.165	18.362
Esposizioni in strumenti di capitale	131.280	179.493
Altre esposizioni	360.572	344.224
Esposizioni verso cartolarizzazioni*	2.288	712
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	1.396	1.123
Totale Metodo Standard	1.156.123	1.340.481
Metodo AIRB		
Esposizioni verso o garantite da imprese:	1.078.215	1.578.584
- PMI	425.742	717.067
- Altre Imprese	559.294	740.363
- Finanziamenti specializzati - slotting criteria	93.180	121.154
Esposizioni al dettaglio:	555.261	688.067
- Garantite da immobili: PMI	116.319	148.355
- Garantite da immobili: Persone fisiche	275.778	292.365
- Rotative al dettaglio qualificate	469	597
- Altre esposizioni: PMI	142.783	223.332
- Altre esposizioni: Persone fisiche	19.912	23.418
Esposizioni verso cartolarizzazioni**	43.171	11.757
Totale Metodo AIRB	1.676.648	2.278.409
Totale Rischio di Credito e Controparte	2.832.771	3.618.890

*All'interno delle cartolarizzazioni Standard sono state ricomprese le cartolarizzazioni SEC-ERBA e SEC-SA;

**All'interno delle cartolarizzazioni AIRB sono state ricomprese le cartolarizzazioni SEC-IRBA;

Di seguito il dettaglio del requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte (Metodi IRB) –Finanziamenti specializzati - *slotting criteria*, per il Rischio di Mercato e per il Rischio Operativo. A seguire il dettaglio relativo all'impatto sugli RWA in termini di autorizzazione concessa agli enti di non dedurre gli strumenti di fondi propri detenuti in un soggetto finanziario in cui gli enti detengono un investimento significativo.

**Tab. 4.3 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) – Finanziamenti specializzati - slotting criteria**

Fattore di ponderazione	dic-2020	dic-2019
Categoria 1 - 50%	130	118
Categoria 1 - 70% con vita residua \geq 2,5 anni	8.813	9.787
Categoria 2 - 70% con vita residua $<$ 2,5 anni	8.871	7.502
Categoria 2 - 90%	50.782	68.762
Categoria 3 - 115%	14.064	27.213
Categoria 4 - 250%	10.520	7.771
Categoria 5 - 0%	-	-
Totale	93.180	121.154

Tab. 4.4 – Requisito patrimoniale per il Rischio di mercato

Metodologia Standardizzata	dic-2020	dic-2019
Rischio di posizione su strumenti di debito	131.457	125.313
Rischio di posizione su strumenti di capitale	32.277	45.442
Rischio di cambio	13.460	14.451
Rischio di posizione su merci	10.971	9.960
Rischio di posizione in OIC	10.829	16.536
Totale Metodologia Standardizzata	198.994	211.703
Modelli Interni		
Totale Modelli Interni	-	-
Totale Rischi di Mercato	198.994	211.703

I requisiti patrimoniali inclusi nel Rischio di Mercato a fronte delle posizioni verso cartolarizzazioni ricomprese nel Portafoglio di negoziazione di Vigilanza sono pari a 25.099 (espressi in migliaia di Euro) per l'anno 2020.

Tab. 4.5 – Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo

Requisiti per Metodologia	dic-2020	dic-2019
Metodo Base	6.738	7.743
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi Avanzati	918.513	817.877
Totale Rischi Operativi	925.251	825.620



La seguente tabella mostra le principali variazioni degli RWA e dei requisiti di capitale IRB.

Tab. 4.6 (EU CR8) – Rendiconto delle variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

	Importi delle RWA	Requisiti di capitale
1 RWA al 30 settembre 2020	25.767.773	2.061.422
9 RWA al 31 dicembre 2020	20.143.141	1.611.451

Gli importi sono al netto della componente di rischio controparte. I dati riportati in tabella non comprendono l'importo relativo alle cartolarizzazioni metodo AIRB e corrispondono alla riga 4 della tabella EU OVII.

A seguire il dettaglio relativo all'impatto sugli RWA in termini di autorizzazione concessa agli enti di non dedurre gli strumenti di fondi propri detenuti in un soggetto finanziario in cui gli enti detengono un investimento significativo.

Tab. 4.7 – EU INS1 – partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione

	dic-2020
Strumenti di fondi propri detenuti in un soggetto del sett finanziario in cui l'ente detiene un investimento significativo non dedotto dai fondi propri (prima della ponderazione del rischio)	527.137
Totale RWA	1.317.843



Riserva di Capitale Anticiclica

Il Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2020 è tenuto a detenere una riserva di capitale anticiclica di 499,0 migliaia di euro. Tale riserva, come stabilito dall'art. 130 della CRD IV, è pari all'esposizione complessiva al rischio (espressa in termini di attività a rischio ponderate) per il coefficiente anticiclico specifico dell'ente, che per il Gruppo Montepaschi è pari a 0,001%. Quest'ultimo è pari alla media ponderata dei coefficienti anticiclici applicabili nei paesi in cui l'Ente presenta delle esposizioni. Ciascuno Stato membro, ai sensi dell'articolo 130, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (CRD), è tenuto a imporre agli enti di detenere una loro specifica riserva di capitale anticiclica per le esposizioni verso il proprio Paese ed a fissarne il relativo coefficiente anticiclico. In particolare, Banca d'Italia ha fissato il coefficiente relativo alle esposizioni verso le controparti italiane allo 0% per il 2019 e per il

quarto trimestre 2020. Per le altre esposizioni creditizie il Gruppo utilizza ai fini del calcolo del proprio indicatore i valori del coefficiente stabiliti dalle autorità competenti dello Stato. Al 31 dicembre 2020, solo le autorità competenti di Lussemburgo, Norvegia, Repubblica Ceca, Hong Kong, Bulgaria e Slovacchia tra i paesi verso i quali il Gruppo evidenzia delle esposizioni rilevanti ai fini del calcolo della riserva anticiclica, hanno fissato un coefficiente anticiclico diverso da zero. Il Gruppo Montepaschi, come rappresentato nelle tabelle seguenti, evidenzia il 95,30% delle esposizioni rilevanti ai fini del calcolo della riserva anticiclica verso l'Italia che presenta un coefficiente pari a 0%. Di seguito si riportano i principali elementi del calcolo della riserva di capitale anticiclica, nel formato standard di cui alla tabella 2 dell'allegato I del regolamento delegato (UE) 1555/2015 della Commissione.

Tab. 4.8.1 – Riserva di capitale anticiclica

	dic-2020
10 Importo complessivo dell'esposizione al rischio (RWA)	49.903.123
20 Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,001%
30 Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	499,0

Nel riepilogo seguente sono sintetizzate le esposizioni che contribuiscono all'importo

del requisito complessivo della riserva anticiclica del Gruppo.

**Tab. 4.8.2 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Sintesi)**

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri			Totale	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta	Esposizione modelli interni	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			
	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120
Ripartizione per Paese												
Italia	11.310.885	70.343.435	1.268.704	-	2.881.721	-	2.378.889	29.168	45.459	2.463.516	95,302%	0,000%
Lussemburgo	157.637	935	59.193	-	-	-	4.500	3.310	-	7.810	0,302%	0,250%
Norvegia	7.720	414	634	-	-	-	291	51	-	342	0,013%	1,000%
Repubblica Ceca	1.480	110	-	-	-	-	56	-	-	56	0,002%	0,500%
Hong Kong	466	601	70	-	-	-	11	6	-	17	0,001%	1,000%
Bulgaria	804	276	-	-	-	-	13	-	-	13	0,001%	0,500%
Slovacchia	316	208	-	-	-	-	13	-	-	13	0,000%	1,000%
Altro	2.171.682	95.370	5.028.579	-	-	-	98.109	15.048	-	113.157	4,375%	-
Totale	13.650.991	70.441.349	6.357.179	-	2.881.721	-	2.481.883	47.582	45.459	2.584.924	99,996%	0,001%

La tabella seguente fornisce nel formato standard di cui alla tabella 1 dell'Allegato I del regolamento delegato (UE) 1555/2015 della Commissione, la distribuzione geografica dell'esposizioni con i rispettivi requisiti di capitale, la rilevanza sulle esposizioni totali del Gruppo (Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri) ed il coefficiente anticiclico.



Tab. 4.8.3.1 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri			Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta	Esposizione modelli interni	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
Ripartizione per Paese												
Italia	11.310.885	70.343.435	1.268.704	-	2.881.721	-	2.378.889	29.168	45.459	2.463.516	95,302%	0,000%
Francia	666.816	16.445	3.808.324	-	-	-	33.930	1.590	-	35.521	1,374%	0,000%
Irlanda	239.842	3.203	747.908	-	-	-	19.391	3.351	-	22.742	0,880%	0,000%
Spagna	600.471	2.415	324.089	-	-	-	6.543	1.078	-	7.621	0,295%	0,000%
Lussemburgo	157.637	935	59.193	-	-	-	4.500	3.310	-	7.810	0,302%	0,250%
Stati Uniti d'America	82.917	12.117	51.943	-	-	-	5.402	3.906	-	9.307	0,360%	0,000%
Regno Unito	49.730	12.173	15.020	-	-	-	3.743	1.109	-	4.852	0,188%	0,000%
Germania	40.983	9.066	20.468	-	-	-	2.639	1.589	-	4.228	0,164%	0,000%
Paesi Bassi	25.707	2.635	45.712	-	-	-	991	1.361	-	2.352	0,091%	0,000%
Emirati Arabi Uniti	55.441	1.990	-	-	-	-	2.227	-	-	2.227	0,086%	0,000%
Belgio	37.492	1.102	124	-	-	-	3.129	10	-	3.138	0,121%	0,000%
Algeria	33.904	19	-	-	-	-	2.712	-	-	2.712	0,105%	0,000%
Federazione Russa	27.902	1.762	24	-	-	-	2.219	2	-	2.220	0,086%	0,000%
Messico	31.397	651	-	-	-	-	1.001	-	-	1.001	0,039%	0,000%
Cina	25.577	1.251	23	-	-	-	1.890	2	-	1.892	0,073%	0,000%
Suriname	28.534	0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Tanzania	24.940	59	-	-	-	-	1.562	-	-	1.562	0,060%	0,000%
Svizzera	8.679	13.738	862	-	-	-	690	69	-	759	0,029%	0,000%
Qatar	14.001	36	-	-	-	-	1.108	-	-	1.108	0,043%	0,000%
Isole Cayman	11.121	-	238	-	-	-	890	19	-	909	0,035%	0,000%
Iraq	12.076	0	-	-	-	-	7	-	-	7	0,000%	0,000%
Portogallo	7.532	265	2.235	-	-	-	551	72	-	623	0,024%	0,000%
Brasile	9.890	479	0	-	-	-	447	0	-	447	0,017%	0,000%
Austria	9.087	968	70	-	-	-	448	6	-	453	0,018%	0,000%
Norvegia	7.720	414	634	-	-	-	291	51	-	342	0,013%	1,000%
Croazia	6.901	427	-	-	-	-	296	-	-	296	0,011%	0,000%
Turchia	7.143	79	-	-	-	-	263	-	-	263	0,010%	0,000%
Romania	6.597	341	-	-	-	-	283	-	-	283	0,011%	0,000%
Armenia	6.777	0	-	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Corea del Sud	5.723	1	-	-	-	-	371	-	-	371	0,014%	0,000%
Filippine	5.515	39	-	-	-	-	441	-	-	441	0,017%	0,000%
Canada	4.960	636	179	-	-	-	219	14	-	234	0,009%	0,000%
Giappone	1.757	1	3.574	-	-	-	121	286	-	407	0,016%	0,000%
Cile	5.317	0	-	-	-	-	359	-	-	359	0,014%	0,000%
Marocco	4.736	176	-	-	-	-	237	-	-	237	0,009%	0,000%
Jersey	600	-	3.833	-	-	-	48	307	-	355	0,014%	0,000%
Australia	3.358	972	0	-	-	-	230	0	-	230	0,009%	0,000%
Argentina	4.379	202	0	-	-	-	8	0	-	8	0,000%	0,000%
Taiwan	3.586	0	169	-	-	-	287	13	-	300	0,012%	0,000%
Cuba	3.264	1	-	-	-	-	388	-	-	388	0,015%	0,000%
Slovenia	3.535	296	-	-	-	-	43	-	-	43	0,002%	0,000%
Tunisia	2.996	291	-	-	-	-	220	-	-	220	0,008%	0,000%
Colombia	3.184	1	-	-	-	-	255	-	-	255	0,010%	0,000%
Kuwait	3.006	-	-	-	-	-	241	-	-	241	0,009%	0,000%
Monaco	7	3.348	-	-	-	-	30	-	-	30	0,001%	0,000%
Indonesia	2.951	136	-	-	-	-	128	-	-	128	0,005%	0,000%
Maldive	2.742	-	-	-	-	-	219	-	-	219	0,008%	0,000%



Tab. 4.8.3.2 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri			Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta	Esposizione modelli interni	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
Ripartizione per paese												
Ungheria	2.606	9	-	-	-	-	183	-	-	183	0,007%	0,000%
Vietnam	2.537	1	-	-	-	-	199	-	-	199	0,008%	0,000%
Finlandia	521	95	1.876	-	-	-	10	150	-	160	0,006%	0,000%
Giordania	2.393	29	-	-	-	-	192	-	-	192	0,007%	0,000%
Kenya	2.498	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Polonia	1.701	539	-	-	-	-	115	-	-	115	0,004%	0,000%
Israele	1.476	360	210	-	-	-	116	17	-	133	0,005%	0,000%
Danimarca	1.532	470	97	-	-	-	85	8	-	92	0,004%	0,000%
Egitto	1.811	203	-	-	-	-	101	-	-	101	0,004%	0,000%
Perù	1.871	1	-	-	-	-	104	-	-	104	0,004%	0,000%
Malesia	1.874	22	-	-	-	-	78	-	-	78	0,003%	0,000%
San Marino	560	1.256	-	-	-	-	34	-	-	34	0,001%	0,000%
Arabia Saudita	1.784	53	-	-	-	-	11	-	-	11	0,000%	0,000%
Svezia	720	291	711	-	-	-	18	24	-	42	0,002%	0,000%
Tailandia	1.474	93	-	-	-	-	118	-	-	118	0,005%	0,000%
Repubblica Ceca	1.480	110	-	-	-	-	56	-	-	56	0,002%	0,500%
Costa Rica	1.564	0	-	-	-	-	40	-	-	40	0,002%	0,000%
Nuova Zelanda	963	377	-	-	-	-	70	-	-	70	0,003%	0,000%
Bangladesh	1.286	121	-	-	-	-	8	-	-	8	0,000%	0,000%
Kazakistan	996	73	-	-	-	-	80	-	-	80	0,003%	0,000%
Hong Kong	466	601	70	-	-	-	11	6	-	17	0,001%	1,000%
Bulgaria	804	276	-	-	-	-	13	-	-	13	0,001%	0,500%
Ecuador	1.075	-	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Serbia	27	952	-	-	-	-	9	-	-	9	0,000%	0,000%
Panama	10	47	786	-	-	-	1	63	-	64	0,002%	0,000%
Malta	150	709	-	-	-	-	22	-	-	22	0,001%	0,000%
Paraguay	894	-	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Nigeria	657	51	-	-	-	-	53	-	-	53	0,002%	0,000%
Benin	670	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
India	425	170	-	-	-	-	17	-	-	17	0,001%	0,000%
Islanda	531	-	-	-	-	-	42	-	-	42	0,002%	0,000%
Reunion	565	-	-	-	-	-	20	-	-	20	0,001%	0,000%
Slovacchia	316	208	-	-	-	-	13	-	-	13	0,000%	1,000%
Sud Africa	410	103	-	-	-	-	3	-	-	3	0,000%	0,000%
Cipro	360	100	-	-	-	-	21	-	-	21	0,001%	0,000%
Oman	249	152	-	-	-	-	17	-	-	17	0,001%	0,000%
Bosnia Erzegovina	403	0	-	-	-	-	14	-	-	14	0,001%	0,000%
Venezuela	29	346	-	-	-	-	4	-	-	4	0,000%	0,000%
Maurizius	169	138	-	-	-	-	8	-	-	8	0,000%	0,000%
Repubblica Democratica del Congo	2	293	-	-	-	-	5	-	-	5	0,000%	0,000%
Antigua e Barbuda	1	295	-	-	-	-	2	-	-	2	0,000%	0,000%
Ghana	270	0	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Ruanda	231	0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Libano	5	221	-	-	-	-	2	-	-	2	0,000%	0,000%
Bermuda	195	0	0	-	-	-	16	0	-	16	0,001%	0,000%
Lettonia	178	0	-	-	-	-	14	-	-	14	0,001%	0,000%
Guatemala	164	-	-	-	-	-	13	-	-	13	0,001%	0,000%



Tab. 4.8.3.3 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni nel portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri			Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta	Esposizione modelli interni	Esposizione metodo SA	Esposizione metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
Ripartizione per paese												
Uruguay	151	0	-	-	-	-	12	-	-	12	0,000%	0,000%
Lituania	134	1	-	-	-	-	4	-	-	4	0,000%	0,000%
Grecia	75	4	21	-	-	-	9	2	-	10	0,000%	0,000%
Singapore	1	116	0	-	-	-	1	0	-	1	0,000%	0,000%
Cambogia	102	-	-	-	-	-	8	-	-	8	0,000%	0,000%
Macao	-	115	-	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Brunei Darussalam	-	92	-	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Curaçao	-	0	83	-	-	-	0	1	-	1	0,000%	0,000%
Myanmar	77	0	-	-	-	-	2	-	-	2	0,000%	0,000%
Montenegro	67	0	-	-	-	-	5	-	-	5	0,000%	0,000%
Siria	62	-	-	-	-	-	5	-	-	5	0,000%	0,000%
Albania	0	68	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Iran	2	36	-	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Senegal	28	1	-	-	-	-	2	-	-	2	0,000%	0,000%
Mongolia	25	-	-	-	-	-	2	-	-	2	0,000%	0,000%
Camerun	-	17	-	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Moldavia	0	13	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Ucraina	6	3	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Città del Vaticano	7	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Sudan	6	1	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Costa d'Avorio	6	0	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Pakistan	4	1	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Estonia	3	1	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Repubblica Dominicana	3	1	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Capo Verde	3	-	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Etiopia	3	-	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Bahrain	2	-	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Yemen	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Bielorussia	2	-	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Azerbaijan	0	2	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Repubblica del Congo	0	1	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Uganda	1	0	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Libia	0	1	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Barbados	1	-	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Macedonia	-	1	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Territori Palestinesi Occupati	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Gibuti	0	-	-	-	-	-	0	-	-	0	0,000%	0,000%
Turkmenistan	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Bahamas	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Totale	13.650.991	70.441.349	6.357.179	-	2.881.721	-	2.481.883	47.582	45.459	2.584.924	99,996%	



Indicatori di liquidità e Leverage Ratio

Con riferimento agli indicatori di liquidità, *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), da marzo 2014 è iniziato il periodo di osservazione da parte delle Autorità di Vigilanza. Da ottobre 2015 è entrato in vigore il requisito minimo di *Liquidity Coverage Ratio* con un livello crescente in modo graduale negli anni (100% nel 2018). Il *Liquidity Coverage Ratio* al 31 dicembre 2020 è pari al 196,7%, risultando al di sopra del requisito regolamentare minimo applicabile per il 2020 (pari al 100%), in aumento rispetto a dicembre 2019 (pari a 152,4%).

La tabella seguente riporta le informazioni quantitative sull'LCR, sulla base degli Orientamenti EBA sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, ad integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del Regolamento (UE) n.575/2013 (EBA/GL/2017/01). I valori sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti, dove disponibili, il termine di ciascun trimestre.



Tab. 4.9 – Liquidity Coverage Ratio (EU LIQ1)

	Totale valore non ponderato				Totale valore ponderato							
	mar-20 12	giu-20 12	set-20 12	dic-20 12	mar-20 12	giu-20 12	set-20 12	dic-20 12				
Attività Liquide di Alta qualità												
1	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA)				25.383	25.556	26.047	26.844				
Deflussi di cassa												
2	Depositi al dettaglio e depositi della clientela di piccole imprese, di cui:				47.543	48.092	48.729	49.713	3.074	3.102	3.130	3.186
3	<i>Depositi stabili</i>				37.721	38.205	38.805	39.628	1.886	1.910	1.940	1.981
4	<i>Depositi meno stabili</i>				9.822	9.887	9.924	10.085	1.188	1.191	1.190	1.205
5	Provvista (funding) all'ingrosso non garantita				20.732	21.439	22.588	23.589	8.385	8.959	9.836	10.507
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti di banche cooperative</i>				8.003	6.554	5.096	3.530	1.866	1.512	1.175	808
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>				12.424	14.582	17.194	19.924	6.214	7.145	8.363	9.565
8	<i>Titoli di debito non garantiti</i>				305	302	298	135	305	302	298	135
9	Provvista (funding) all'ingrosso garantita								403	390	328	252
10	Requisiti aggiuntivi				3.453	3.466	3.534	3.625	962	1.080	1.202	1.229
11	<i>Deflussi per operazioni in derivati e altri obblighi in materia di costituzione di garanzie reali (collateral)</i>				839	849	855	856	677	772	855	856
12	<i>Deflussi commessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>				22	24	37	42	22	24	37	42
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>				2.592	2.593	2.642	2.727	264	284	310	331
14	Altri obblighi contrattuali di finanziamento				2.715	2.921	2.990	2.992	1.624	1.643	1.474	1.180
15	Altri obblighi eventuali di finanziamento				19.254	22.718	22.844	23.128	1.298	1.499	1.618	1.690
16	Totale dei Deflussi di cassa								15.746	16.673	17.589	18.045
Afflussi di cassa												
17	Prestiti garantiti (ad es. pronti contro termine attivi)				3.230	3.712	4.226	5.352	128	134	143	67
18	Afflussi provenienti da esposizioni pienamente in bonis				2.516	2.483	2.409	2.303	1.360	1.340	1.303	1.249
19	Altri afflussi di cassa				5.018	4.791	4.464	4.114	1.064	1.019	947	886
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)								-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)								-	-	-	-
20	Totale degli Afflussi di cassa				10.764	10.985	11.099	11.769	2.551	2.493	2.394	2.202
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esentati</i>				-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90%</i>				-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75%</i>				10.610	10.832	10.970	11.717	2.551	2.493	2.394	2.202
									Valore Corretto Totale			
21	Riserva di Liquidità								25.383	25.556	26.047	26.844
22	Totale dei Deflussi di cassa netti								13.194	14.180	15.195	15.843
23	Coefficiente di Copertura della Liquidità - LCR (%)								197,95%	182,16%	172,86%	169,75%



Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) rappresenta l'indicatore regolamentare utilizzato per il monitoraggio del rischio di liquidità di breve termine. Nel corso del 2020 la liquidità del Gruppo è stata caratterizzata dall'assenza di segnali di tensione sul breve termine, con un LCR stabilmente al di sopra del 150%, ben superiore al limite regolamentare del 100%. La consistente crescita rispetto al valore di fine 2019 (+44,3%, dal 152,4% di fine 2019 al 196,7% di fine 2020), è riconducibile ai benefici generati sia dall'andamento positivo delle dinamiche commerciali che da alcuni specifici eventi come il perfezionamento dell'operazione di scissione verso AMCO e il collocamento di obbligazioni senior e subordinate nei mercati istituzionali. Sono inoltre state rinnovate le operazioni di rifinanziamento con BCE per un livello di TLTRO III pari a 24,0 € mld. Tali dinamiche positive hanno più che compensato i deflussi di cassa prodotti dal rimborso dei *Guaranteed Government Bonds* e dalla riduzione dell'operatività in prestito titoli. Tali livelli sono stati stabilmente mantenuti nonostante gli interventi metodologici apportati alla metrica per la dismissione del modello di *Excess Operational Deposit*, che ha determinato una penalizzazione dell'indicatore nell'intorno del -10%, ed al recepimento dei nuovi dettami introdotti nell'ambito della revisione normativa perfezionata dal regolatore, che hanno prodotto un impatto negativo inferiore al -5%. L'analisi delle principali componenti del *Liquidity Buffer* a dicembre 2020 mostra una forte prevalenza di liquidità disponibile derivante dalla riserva detenuta presso la BCE (84% del totale del *Liquidity Buffer*) ed una componente significativa di titoli di stato italiani ed europei (15% dell'aggregato), tutti strumenti quotati nei principali mercati regolamentati e facilmente liquidabili nel breve termine. Si segnala che gli *outflows* relativi a posizioni in derivati e le potenziali richieste di collaterale come garanzia reale risultano non significativi, in considerazione dell'incidenza sull'aggregato di riferimento in un ordine di grandezza che per entrambe risulta inferiore al 5%. Con cadenza mensile, inoltre, il Gruppo effettua il monitoraggio del rischio di concentrazione delle fonti di raccolta di natura sia finanziaria, sia commerciale, con un *focus* particolare sul dettaglio delle principali controparti non *retail*. Il rischio di concentrazione delle fonti di raccolta del Gruppo MPS è presente ed è legato ad un depositante significativo la cui giacenza media risente della stagionalità del ciclo economico. A fine dicembre 2020, secondo quanto monitorato attraverso la segnalazione regolamentare Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM), la raccolta tramite canali *unsecured* ammonta a circa il 66% del totale, di cui il 8% relativo a controparti non *retail* finanziarie e il 18% relativo a controparti non *retail* non finanziarie. In quest'ultima categoria la controparte principale risulta essere "CSEA Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali", con un'esposizione complessiva pari al 16% del totale delle controparti non *retail* non finanziarie (corrispondente al 4% del totale della raccolta effettuata tramite canali *unsecured*). Si sottolinea infine come le riserve



di liquidità in valuta diversa dall'Euro, così come gli outflows e gli inflows in valuta diversa dall'Euro, grandezze aventi singolarmente una incidenza inferiore al 1%, rivestono per il Gruppo MPS caratteristica di marginalità e non provocano disallineamenti di valuta nel calcolo del LCR.

Leva Finanziaria

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato, operativo, CVA e regolamento, l'attuale *framework* regolamentare prevede il monitoraggio di un limite alla leva finanziaria con funzione da una parte di limitare l'accumulo di indebitamento nel settore bancario per evitare processi di *deleveraging* destabilizzanti che possono danneggiare il sistema finanziario e più in generale l'economia, dall'altra di rinforzare il sistema dei requisiti patrimoniali associati al rischio con una semplice misura di *backstop*, non basata sul profilo di rischio. Il Regolamento delegato (UE n. 62/2015), che modifica il CRR, definisce il *Leverage Ratio* come rapporto tra il Tier1 ed il totale delle attività in essere della Banca non ponderate per il loro grado di rischio (incluse le esposizioni fuori bilancio), calcolati a fine trimestre. Le esposizioni devono essere riportate al netto degli aggiustamenti regolamentari previsti nella determinazione del T1 al fine di evitare il doppio computo. Al momento per il *leverage ratio* non sono ancora state stabilite dalle Autorità di Vigilanza soglie minime da rispettare. Tuttavia, a decorrere dal 1° gennaio 2015, all'obbligo di segnalazione già

operante, si è aggiunto l'obbligo trimestrale di informativa al pubblico. Inoltre, le Banche pubblicano l'informativa come da Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016, dal 16 febbraio 2016, data successiva alla pubblicazione di questo regolamento sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Al 31 dicembre 2020 il *leverage ratio* del gruppo è risultato pari al 4,39%. Utilizzando il patrimonio di vigilanza calcolato applicando le regole previste a regime l'indice si attesta al 3,59%. In ottemperanza agli obblighi di informativa al pubblico, vengono di seguito forniti gli elementi necessari per il suo calcolo. Gli schemi utilizzati per rendere la suddetta informativa sono quelli previsti dagli ITS sulla Disclosure (cfr "*EBA FINAL draft Implementing Technical Standards on disclosure of the leverage ratio under Article 451(2) of Regulation (EU) No 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR) - Second submission following the EC's Delegated Act specifying the LR*" - [link](#)) pubblicati dall'EBA il 15 giugno 2015 e presenti nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016.

Le tabelle di seguito riportano l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2020 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dagli articoli 451(1)(a), 451(1)(b) e 451(1)(c). Le grandezze esposte sono relative al calcolo dell'indice di leva finanziaria secondo le disposizioni transitorie vigenti a fini segnalatici.

**Tab. 4.10.1 – Leva finanziaria: LR Sum (Sintesi della riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini dell'indicatore di Leva Finanziaria)**

	dic-20	dic-19
1 Attività totali come da bilancio pubblicato	125.416.476	133.200.119
2 Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-	-
3 (Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4 Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	1.451.807	1.491.015
5 Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.061.920	1.311.026
6 Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	10.939.136	7.424.739
EU-6a (Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
EU-6b (Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7 Altre rettifiche	-885.817	-2.329.202
8 Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	137.983.522	141.097.698

La voce "Altre rettifiche" include 345.211 €/migliaia di "Deduzioni dal Capitale di Classe 1 relative ad attivi di bilancio", presenti alla riga 2 della Tab. 4.10.2.



Tab. 4.10.2 – Leva finanziaria: LR Com (Informativa sull'Indicatore di Leva Finanziaria)

	dic-20	dic-19	
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	116.496.537	124.556.209
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	345.211	-456.970
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	116.841.748	124.099.239
Esposizioni su derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	1.303.307	1.257.221
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	1.451.807	1.491.015
EU-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-523.259	-935.966
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	3.576.674	3.827.338
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-144.994	-376.120
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	5.663.536	5.263.487
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	3.477.183	2.999.206
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	1.061.920	1.311.026
EU-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	4.539.103	4.310.233
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	39.449.702	34.744.247
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-28.510.566	-27.319.508
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	10.939.136	7.424.739
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))			
EU-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
EU-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	Capitale di classe 1	6.053.319	8.620.324
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	137.983.522	141.097.698
Coefficiente di leva finanziaria			
22	Coefficiente di leva finanziaria	4,39%	6,11%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
EU-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizione Transitoria	Disposizione Transitoria
EU-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

**Tab. 4.10.3 – Leva finanziaria: LR Spl (Suddivisione dell'esposizione *on balance*, esclusi Derivati, SFT ed attività esenti)**

		dic-20	dic-19
EU-1	Totale Esposizione per cassa (esclusi derivati, SFT ed attività esenti), di cui:	115.902.111	123.508.840
EU-2	Esposizione totale del portafoglio di negoziazione	5.510.284	7.261.267
EU-3	Esposizione totale del portafoglio bancario, di cui:	110.391.827	116.247.573
EU-4	<i>Obbligazioni bancarie garantite</i>	691.403	829.546
EU-5	<i>Esposizioni trattate come stati</i>	21.496.638	24.717.070
EU-6	<i>Esposizione verso Amministrazione regionali e autorità locali, Banche multilaterali di sviluppo e organizzazioni internazionali, Organizzazioni Internazionali e Organismi del settore pubblico non trattati come stati</i>	1.514.034	1.751.847
EU-7	<i>Esposizioni verso intermediari vigilati</i>	5.891.897	5.523.456
EU-8	<i>Esposizioni garantite da immobili</i>	37.480.285	37.701.216
EU-9	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	9.019.835	8.782.580
EU-10	<i>Esposizioni verso imprese</i>	19.319.549	19.880.411
EU-11	<i>Esposizioni in stato di default</i>	2.143.901	6.246.493
EU-12	<i>Altre Esposizioni</i>	12.834.286	10.814.954

Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria

(secondo quanto disposto dall'articolo 451(1) lettere d) del CRR)

Il *Framework* di *Risk Appetite* di Gruppo (RAF) rappresenta il quadro di riferimento fondamentale per la gestione dei rischi nel Gruppo Montepaschi. Il RAF è disciplinato a livello di Gruppo da un quadro normativo che prevede meccanismi di *governance*, processi, strumenti e procedure per la gestione complessiva dei rischi del Gruppo. Il rischio di *Leverage* è incluso nel RAF e pertanto è assoggettato alla procedura e ai meccanismi di controllo in esso previste. Il *Leverage Ratio* è uno dei *Key Risk Indicator* monitorati in ambito RAF per l'anno 2020. Al 31 dicembre 2020 il Gruppo ha registrato un decremento dell'indicatore di leva finanziaria legato sia al decremento del Tier 1 sia al decremento delle esposizioni totali rispetto al 31 dicembre 2019.



5. Rischio di credito

5.1 Rischio di credito: informazioni generali

Il Gruppo MPS dedica particolare attenzione alla gestione e alla misurazione del Rischio di credito rappresentando il maggior rischio a cui è esposto, pari a circa il 71% del totale dei requisiti patrimoniali. Il principale obiettivo della funzione Credit Risk Management è quello di diffondere all'interno del Gruppo la cultura del "credito responsabile" perseguendo un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione del valore. Le strategie del Gruppo in ambito di gestione del rischio sono volte a limitare gli impatti economici legati a fenomeni di insolvenza e a contenere il costo del credito. La funzione di gestione del rischio di credito è coinvolta nella definizione degli indirizzi di politica creditizia, individuando le fasce di clientela con maggiori opportunità in un'ottica rischio rendimento, favorendo la diversificazione del rischio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli gruppi economici/settori economici e aree geografiche e anche nella definizione dei supporti a disposizione delle strategie di erogazione del Credito. È cruciale l'utilizzo e la determinazione del valore del rating, che costituisce la misura sintetica del grado di solvibilità del cliente tanto nella fase di erogazione quanto nella fase di monitoraggio. Questo è alla base del processo istruttorio che viene seguito per elaborare la proposta di affidamento e il successivo monitoraggio.

L'attribuzione del rating ad ogni debitore consente di ordinare le controparti in relazione alla loro rischiosità reale e pervenire alla stima oggettiva delle componenti di rischio a livello complessivo e disaggregato; pertanto questo sistema costituisce la base informativa comune per il supporto sia alle decisioni strategiche, sia alla gestione ordinaria delle posizioni di rischio. Gli indirizzi di politica creditizia sono quindi forniti alla Rete commerciale declinati per segmento di clientela, classe di rating, settore economico, Area Territoriale, forma tecnica e tipi di garanzie utilizzate.

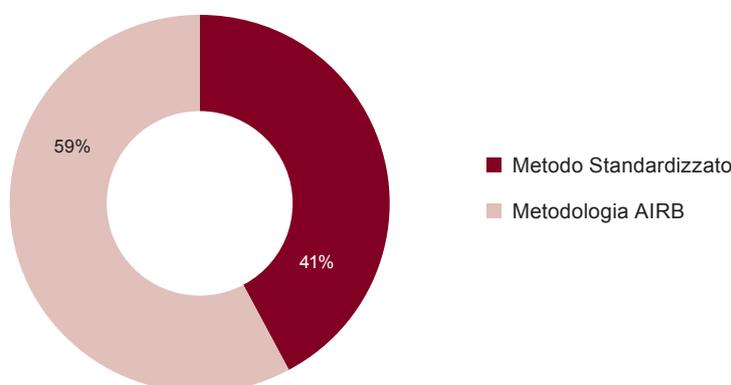
Inoltre, gli indirizzi gestionali sono declinati in obiettivi quantitativi e qualitativi di sviluppo e riqualificazione del portafoglio crediti, dettagliati per settore economico e strutture territoriali. La funzione di Gestione del Rischio di credito è coinvolta anche nella fase di monitoraggio verificando il raggiungimento da parte delle Strutture di Rete degli obiettivi di qualità del credito, la relativa coerenza con i benchmark di riferimento stabiliti, individuando gli opportuni interventi correttivi o la revisione degli obiettivi e più in generale analizzando l'andamento della qualità del portafoglio impieghi a livello di mercato/prodotto/segmento di clientela e le relative cause. Per la descrizione dettagliata dei compiti della funzione Rischi di credito si rimanda al capitolo 1. La misurazione del



rischio di credito volta alla determinazione dei requisiti patrimoniali viene realizzata utilizzando i modelli interni di rating sulla base dell'approccio avanzato (AIRB) con riferimento ai portafogli regolamentari "Esposizioni creditizie al Dettaglio" ed "Esposizioni verso imprese" della Capogruppo Bancaria, di MPS Capital Services, MPS Leasing & Factoring. Per i restanti portafogli e le restanti entità del Gruppo i requisiti a fronte del rischio di credito sono calcolati secondo la metodologia Standard.

Gli RWA per il rischio di credito evidenziano una prevalenza delle esposizioni assoggettate al metodo avanzato (59%) rispetto a quelle assoggettate alla metodologia Standard (41%).

RWA rischio di credito per metodo



Da un'analisi per tipologia di esposizione circa il 66,3%. Il restante 33,7% è invece concentrate principalmente su Settore portafogli Corporate e Retail rappresentano Pubblico ed Enti (10,8%).

RWA per portafoglio



* Comprende i seguenti portafogli: Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali, verso amministrazioni regionali o autorità locali, verso organismi del settore pubblico, verso banche multilaterali di sviluppo, verso organizzazioni internazionali e verso enti.

** Comprende i seguenti portafogli: Esposizioni associate ad un rischio particolarmente elevato, esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite, esposizioni verso imprese a breve termine, verso OIC, verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia, altre esposizioni.



Di seguito si riporta il riepilogo delle esposizioni soggette al rischio di credito e controparte e dei relativi RWA suddivisi per metodologia (Standard/AIRB). Nel caso della metodologia standardizzata il valore dell'EAD corrisponde - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, il valore riportato dell'EAD corrisponde alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD) determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale e pertanto sono espressi al lordo delle rettifiche di valore e non considerano gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio che, nel caso di esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni, sono incluse direttamente nel fattore di ponderazione applicato. Il valore dell'EAD tiene conto invece, per le garanzie rilasciate e gli impegni a erogare fondi, dei fattori di conversione creditizia.

Tab. 5.1.1 – Riepilogo EAD e RWA tra Rischio di Credito e Rischio di Controparte

	dic-20		dic-19		Δ EAD	Δ RWA
	EAD	RWA	EAD	RWA		
Metodo Standard						
Totale Metodo Standard	78.773.295	14.451.537	56.128.250	16.756.009	22.645.044	-2.304.471
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>3.656.125</i>	<i>1.092.606</i>	<i>3.301.542</i>	<i>1.064.236</i>	<i>354.583</i>	<i>28.370</i>
Metodo IRB						
Totale Metodo IRB	63.978.497	20.958.095	75.048.349	28.480.112	-11.069.851	-7.522.017
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>1.477.373</i>	<i>275.312</i>	<i>759.357</i>	<i>242.170</i>	<i>718.016</i>	<i>33.143</i>
Totale	142.751.792	35.409.632	131.176.599	45.236.121	11.575.193	-9.826.489
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>5.133.499</i>	<i>1.367.919</i>	<i>4.060.900</i>	<i>1.306.406</i>	<i>1.072.599</i>	<i>61.513</i>

Relativamente alle principali variazioni rispetto a dicembre 2019 si rimanda a quanto riportato nel "Cap.1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio - Executive Summary". Di seguito si riporta la distribuzione delle esposizioni e degli RWA suddivisi per metodologia (Standard/AIRB) e per portafoglio regolamentare.



Tab. 5.1.2 – Rischio di Credito e di Controparte: Esposizioni ed RWA

Portafogli Regolamentari	dic-20		dic-19	
	EAD	RWA	EAD	RWA
Metodo Standard				
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	54.434.800	1.325.347	29.868.127	1.746.118
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	1.399.808	278.537	1.542.472	308.211
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	338.050	312.490	403.830	362.070
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	71.544	-	111.402	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	9.280.870	1.924.826	9.568.602	2.024.563
Esposizioni verso imprese	3.106.989	2.608.802	3.467.782	3.328.505
Esposizioni al dettaglio	662.820	455.366	858.019	592.771
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.174.903	434.470	1.477.102	557.071
Esposizioni in stato di default	247.523	264.462	424.348	455.305
Esposizioni associate a un rischio particolarmente alto	228.996	343.494	331.285	496.928
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	686.190	82.476	705.148	85.542
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-	-	-
Esposizioni verso OIC	227.066	227.066	229.524	229.524
Esposizioni in strumenti di capitale	860.723	1.641.002	1.115.714	2.243.660
Altre esposizioni	5.964.323	4.507.154	6.015.995	4.302.804
Esposizioni verso cartolarizzazioni*	88.688	28.599	8.898	8.898
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	17.448	-	14.039
Totale Metodo Standard	78.773.295	14.451.537	56.128.250	16.756.009
Metodo IRB				
Esposizioni verso o garantite da imprese:	22.494.584	13.477.691	31.169.669	19.732.305
- PMI	10.712.577	5.321.775	16.731.364	8.963.341
- Altre Imprese	10.371.342	6.991.171	12.613.289	9.254.542
- Finanziamenti Specializzati -Slotting Criteria	1.410.664	1.164.745	1.825.016	1.514.422
Esposizioni al dettaglio:	38.697.224	6.940.762	43.783.366	8.600.843
- Garantite da immobili: PMI	4.578.389	1.453.987	5.801.907	1.854.434
- Garantite da immobili: Persone fisiche	27.629.872	3.447.221	27.907.035	3.654.559
- Rotative al dettaglio qualificate	78.648	5.869	93.584	7.469
- Altre esposizioni: PMI	5.173.096	1.784.790	8.252.376	2.791.655
- Altre esposizioni: Persone fisiche	1.237.219	248.895	1.728.465	292.725
Esposizioni verso cartolarizzazioni**	2.786.690	539.642	95.314	146.964
Totale Metodo IRB	63.978.497	20.958.095	75.048.349	28.480.112
Totale Rischio di Credito e Controparte	142.751.792	35.409.632	131.176.599	45.236.121

*All'interno delle cartolarizzazioni Standard sono state ricomprese le cartolarizzazioni SEC-ERBA e SEC-SA

**All'interno delle cartolarizzazioni AIRB sono state ricomprese le cartolarizzazioni SEC-IRBA

La seguente tabella mostra l'importo totale e osservazione, per classe di esposizione. medio delle esposizioni nette nel periodo di

**Tab. 5.1.3 (EU CRB-B) – Valore totale e medio delle esposizioni nette**

	EAD (a)	EAD medie del periodo (b)
3 Esposizioni verso o garantite da imprese:	22.494.584	29.194.139
4 <i>di cui Finanziamenti Specializzati -Slotting Criteria</i>	1.410.664	1.660.741
5 <i>di cui PMI</i>	10.712.577	14.942.773
- Altre Imprese	10.371.342	12.590.625
6 Esposizioni al dettaglio:	38.697.224	42.231.981
7 -Garantite da immobili	32.208.260	33.469.832
8 <i>Garantite da immobili: PMI</i>	4.578.389	5.444.346
9 <i>Garantite da immobili: Persone fisiche</i>	27.629.872	28.025.487
10 - Rotative al dettaglio qualificate	78.648	70.863
11 -Altre esposizioni al dettaglio	6.410.315	8.691.286
12 <i>Altre esposizioni: PMI</i>	5.173.096	7.150.156
13 <i>Altre esposizioni: Persone fisiche</i>	1.237.219	1.541.130
Esposizioni verso cartolarizzazioni*	2.786.690	721.695
15 Totale Metodo IRB	63.978.497	72.147.815
16 Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	54.434.800	40.114.040
17 Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	1.399.808	1.524.510
18 Esposizioni verso organismi del settore pubblico	338.050	424.665
19 Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	71.544	72.793
20 Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
21 Esposizioni verso enti	9.280.870	9.269.105
22 Esposizioni verso imprese	3.106.989	3.568.794
24 Esposizioni al dettaglio	662.820	690.383
26 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.174.903	1.217.242
28 Esposizioni in stato di default	247.523	336.062
29 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	228.996	247.364
30 Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	686.190	703.173
31 Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-
32 Esposizioni verso OIC	227.066	185.910
33 Esposizioni in strumenti di capitale	860.723	988.691
34 Altre esposizioni	5.964.323	6.126.226
Esposizioni verso cartolarizzazioni**	88.688	47.195
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
35 Totale Metodo Standard	78.773.295	65.516.152
36 Totale	142.751.792	137.663.967

La colonna (b) riporta l'esposizione netta media nel periodo di osservazione, ovvero la media dei valori osservati alla fine di ogni trimestre del periodo di osservazione

*All'interno delle cartolarizzazioni Standard sono state ricomprese le cartolarizzazioni SEC-ERBA e SEC-SA

**All'interno delle cartolarizzazioni AIRB sono state ricomprese le cartolarizzazioni SEC-IRBA



Si riportano di seguito le tabelle con la IRB che standard, per area geografica, durata e classe di esposizione, sia metodo

Tab. 5.1.4 (EU CRB-C) – Ripartizione geografica delle esposizioni

Portafogli Regolamentari	EAD			Totale
	Italia	Altri Paesi Europei	Paesi non Europei	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-
2 Enti	-	-	-	-
3 Imprese	21.083.920	-	-	21.083.920
4 Al dettaglio	38.697.224	-	-	38.697.224
5 Strumenti di capitale	-	-	-	-
6 Totale con metodo IRB	59.781.143	-	-	59.781.143
7 Amministrazioni centrali o banche centrali	54.236.744	-	8.467	54.245.211
8 Amministrazioni regionali o autorità locali	1.399.808	-	-	1.399.808
9 Organismi del settore pubblico	338.093	-	-	338.093
10 Banche multilaterali di sviluppo	71.544	-	-	71.544
11 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
12 Enti	9.022.311	-	80.337	9.102.648
13 Imprese	2.835.031	-	51.328	2.886.359
14 Al dettaglio	557.916	-	-	557.916
15 Garantite da ipoteche su beni immobili	982.884	-	-	982.884
16 Esposizioni in stato di default	218.511	-	-	218.511
17 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	228.996	-	-	228.996
18 Obbligazioni garantite	686.190	-	-	686.190
19 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-
20 Organismi di investimento collettivo	227.066	-	-	227.066
21 Strumenti di capitale	848.665	-	-	848.665
22 Altre posizioni	5.944.980	-	1.647	5.946.628
23 Totale con metodo standardizzato	77.598.739	-	141.779	77.740.518
24 Totale al 31/12/2020	137.379.882	-	141.779	137.521.661

Il totale con metodo AIRB è al netto dei finanziamenti specializzati e delle cartolarizzazioni, il totale con metodo standardizzato non comprende le esposizioni fuori bilancio. Il valore netto dell'esposizione è per questa tabella pari all'EAD.

**Tab. 5.1.5 (EU CRB-E) – Durata delle esposizioni**

Portafogli Regolamentari	Su richiesta	Valore netto dell'esposizione			Nessuna durata stabilita	Totale
		<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali		-				-
2 Enti		-				-
3 Imprese			41.503.976			41.503.976
4 Al dettaglio		49.558.418				49.558.418
5 Strumenti di capitale						-
6 Totale con metodo IRB	-	49.558.418	41.503.976	-	-	91.062.395
7 Amministrazioni centrali o banche centrali					43.032.158	43.032.158
8 Amministrazioni regionali o autorità locali					2.125.018	2.125.018
9 Organismi del settore pubblico					653.464	653.464
10 Banche multilaterali di sviluppo					86.544	86.544
11 Organizzazioni internazionali					-	-
12 Enti					44.769.367	44.769.367
13 Imprese					5.637.644	5.637.644
14 Al dettaglio					1.704.459	1.704.459
15 Garantite da ipoteche su beni immobili					1.182.723	1.182.723
16 Esposizioni in stato di default					523.194	523.194
17 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato					372.380	372.380
18 Obbligazioni garantite					686.190	686.190
19 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine					-	-
20 Organismi di investimento collettivo					423.606	423.606
21 Strumenti di capitale					860.723	860.723
22 Altre posizioni					5.952.851	5.952.851
23 Totale con metodo standardizzato	-	-	-	-	108.010.322	108.010.322
24 Totale	-	49.558.418	41.503.976	-	108.010.322	199.072.717

Il totale metodo AIRB è al netto dei finanziamenti specializzati e delle cartolarizzazioni, il totale metodo standardizzato non comprende le esposizioni fuori bilancio.



5.2 Rischio di credito: Metodo Standard

Nel 2020, il Gruppo Montepaschi, sulle entità legali non oggetto di validazione AIRB nonché sui portafogli regolamentari, per i quali non è prevista l'adozione ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sul rischio creditizio del sistema interno di rating avanzato, ha utilizzato i rating esterni delle seguenti agenzie ufficiali di rating per misurare il grado di affidabilità dei diversi prenditori:

- Standard & Poor's Rating;
- Moody's Investor Services;
- Fitch Ratings.

Si evidenzia che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

Con riferimento all'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI o agenzia per il credito all'esportazione prescelta alle classi di merito di credito si segnala che il Gruppo utilizza le tabelle di corrispondenza

previste dal Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1799 della Commissione del 7 ottobre 2016, come successivamente modificato, e dal Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1801 della Commissione dell'11 ottobre 2016. Il metodo standard viene applicato a tutti i portafogli e a tutte le entità del Gruppo ad eccezione dei portafogli Esposizioni verso Imprese ed Esposizioni al Dettaglio delle seguenti entità:

- Banca Monte dei Paschi di Siena;
- MPS Capital Services Banca per le Imprese;
- MPS Leasing & Factoring.

per i quali viene applicato il modello IRB avanzato, i cui dettagli verranno descritti nel successivo paragrafo 5.3. La tabella seguente riassume l'elenco delle ECAI (Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito) e delle ECA (Agenzie per il credito all'esportazione) utilizzate nella metodologia standardizzata e i portafogli delle esposizioni ai quali sono applicati i rating delle stesse.

Portafogli ECA / ECAI Caratteristiche	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating ^(a)
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche centrali	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Standard and Poor's Rating ✓ Moody's Investor Services ✓ Fitch Ratings 	<i>Solicited and Unsolicited</i>
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o autorità locali		
Esposizioni verso organismi del settore pubblico		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso enti		
Esposizioni verso imprese		
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)		
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite		

(a) • **solicited rating**: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI;

• **unsolicited rating**: il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.



Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) sono stati definiti i criteri, di seguito riepilogati, relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione del rischio per effetto delle garanzie. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, le regole prevedono l'utilizzo prioritario del rating di emissione. In assenza di questo e se sussistono le condizioni dettate dal Regolamento viene utilizzato il rating emittente.

Informazione quantitativa

La tabella seguente riepiloga le esposizioni del Gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standard, determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale evidenziando gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (compensazioni, garanzie, ecc.).

L'esposizione Ante CRM si riferisce al valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, "senza" la mitigazione del rischio, e non considera la riduzione di esposizione derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali. L'esposizione post CRM riporta il valore delle medesime esposizioni "con" l'effetto di mitigazione del rischio, ovvero al netto delle garanzie citate al punto precedente. Nel caso di garanzie personali,

che determinano la traslazione del rischio, per la quota parte oggetto di copertura, si fa riferimento ai portafogli regolamentari e alle ponderazioni del garante, mentre per la quota parte residuale di esposizione si fa riferimento alle informazioni del garantito, pertanto la differenza tra l'esposizione "ante" e "post" attenuazione del rischio di credito rappresenta l'ammontare delle garanzie reali finanziarie ammesse.

**Tab. 5.2.1 – Metodo Standard: Valore dell'Esposizione Ante e Post CRM**

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	dic-20			dic-19		
	Esposizione Ante CRM	Esposizione Post CRM	Tecniche di Attenuazione del Rischio di Credito	Esposizione Ante CRM	Esposizione Post CRM	Tecniche di Attenuazione del Rischio di Credito
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	54.758.159	54.758.159	-	29.994.417	29.994.417	0
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	2.166.115	2.166.115	-	2.302.900	2.302.900	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	653.501	638.532	-14.969	654.231	639.387	-14.844
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	86.544	86.544	-	126.402	126.402	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	45.981.804	12.029.038	-33.952.766	40.996.762	12.406.244	-28.590.518
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	5.372.780	4.846.205	-526.576	5.962.470	5.305.353	-657.117
Esposizioni al dettaglio	1.546.511	1.517.294	-29.217	1.888.520	1.852.477	-36.043
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.177.467	1.177.467	-	1.482.948	1.482.928	-20
Esposizioni in stato di default	441.824	440.570	-1.254	618.177	612.426	-5.751
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	269.123	268.601	-521	370.168	367.909	-2.258
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	686.190	686.190	-	705.148	705.148	-
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	423.606	232.412	-191.194	444.617	303.701	-140.916
Esposizioni in strumenti di capitale	860.723	860.723	-	1.115.714	1.115.714	-
Altre posizioni	5.964.328	5.964.328	-	6.016.015	6.016.015	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione*	2.895.818	2.895.818	-	8.898	8.898	-
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-	-	-
Totale	123.284.494	88.567.998	-34.716.497	92.687.387	63.239.920	-29.447.468

* Sul periodo corrente, viene considerato l'intero ammontare di cartolarizzazioni senza distinzione di metodo.

L'esposizione riportata nella tabella include i valori delle esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni ante applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC).

Al 31 dicembre 2020 l'importo delle esposizioni complessive dedotte dai Fondi è pari a 743,3 milioni di euro. Le esposizioni riportate nella tabella 5.2.2 includono anche le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni (inclusi i margini disponibili su linee di credito) successive all'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale.

Le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni sono rappresentate in corrispondenza del fattore di ponderazione della controparte. Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle è espresso al netto delle rettifiche di valore in linea con la normativa di vigilanza.

Di seguito si riportano le esposizioni Post CRM suddivise per fattore di ponderazione.



Tab. 5.2.2 – Metodo Standard: Distribuzione in classi di merito (post CRM)

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	Classi di Merito Creditizio (Fattori di Ponderazione)								Totale 31/12/2020
	0%	fino a 20%	35%	50%	70%-100%	150%	225%-250%	1250%	
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	53.415.225	-	-	30.438	775.100	-	214.038	-	54.434.800
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	1.399.808	-	-	-	-	-	-	1.399.808
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	31.951	-	-	306.099	-	-	-	338.050
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	71.544	-	-	-	-	-	-	-	71.544
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	42.678	7.270.401	-	1.629.165	338.626	-	-	-	9.280.870
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	-	340.278	-	111.378	2.642.242	13.090	-	-	3.106.989
Esposizioni al dettaglio	-	-	1.401	-	661.419	-	-	-	662.820
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	824.826	350.077	-	-	-	-	1.174.903
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	213.645	33.878	-	-	247.523
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	228.996	-	-	228.996
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	683.139	-	3.051	-	-	-	-	686.190
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-	-	227.066	-	-	-	227.066
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	340.537	-	520.186	-	860.723
Altre esposizioni	855.348	754.763	-	384	4.349.465	4.363	-	-	5.964.323
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2020	54.384.795	10.480.340	826.227	2.124.493	9.854.201	280.327	734.224	-	78.684.607
Totale al 31/12/2019	29.660.453	11.056.877	1.048.931	2.058.145	10.806.091	445.682	1.052.072	-	56.128.250

L'esposizione riportata nella tabella include le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni post applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC). Nella tabella non sono incluse Esposizioni verso cartolarizzazioni - Metodo SEC-SA per un importo pari a 76.565 €/migliaia e Esposizioni verso cartolarizzazioni - Metodo SEC-ERBA per un importo pari a 12.122 €/migliaia.



Tab. 5.2.3 – EU CR5 - Metodo standardizzato

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	Classi di Merito Creditizio (Fattori di Ponderazione)															Totale	
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	70-100%	150%	225-250%	370%	1250%		Dedotte
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	53.414.378	-	-	-	-	-	30.438	-	-	773.648	773.648	-	214.038	-	-	178.425	54.432.502
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	1.387.952	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.387.952
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	31.949	-	-	-	-	300.456	300.456	-	-	-	-	-	332.405
4 Banche multilaterali di sviluppo	71.544	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	71.544
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	42.678	2.299.031	16.311	-	2.806.843	-	493.337	-	-	318.281	318.281	-	-	-	-	-	5.976.482
7 Imprese	-	-	-	-	340.278	-	109.432	-	-	2.405.653	2.405.653	13.090	-	-	-	-	2.868.453
8 Al detraglio	-	-	-	-	-	1.401	-	-	661.265	-	661.265	-	-	-	-	-	662.666
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	824.826	350.077	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.174.903
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	213.645	213.645	33.878	-	-	-	-	247.523
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	228.996	-	-	-	-	228.996
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	556.774	126.365	-	3.051	-	-	-	-	-	-	-	-	-	686.190
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	133.820	133.820	-	-	-	-	-	133.820
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	340.537	340.537	-	520.186	-	-	499.022	860.723
16 Altre esposizioni	855.348	-	-	-	754.763	-	384	-	-	4.349.465	4.349.465	4.363	-	-	-	-	5.964.323
17 Totale al 31/12/2020	54.383.949	2.299.031	16.311	556.774	5.448.150	826.227	986.718	-	661.265	8.835.505	9.496.770	280.327	734.224	-	-	677.447	75.028.482
18 Totale al 31/12/2019	29.659.620	1.783.766	50.121	563.893	6.808.269	1.048.931	914.753	-	857.946	9.632.764	10.490.710	445.677	1.052.072	-	-	516.945	52.817.810

L'esposizione riportata nella tabella, rispetto alla precedente, non include il rischio di controparte. Le esposizioni dedotte ai sensi della Parte due del CRR si riferiscono agli importi dedotti effettivamente sulla base delle regole del phase-in vigenti e non sono incluse nella colonna del Totale.



5.3 Rischio di credito: uso del metodo AIRB

Con provvedimento n. 647555 del 12 giugno 2008, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Montepaschi all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (*Advanced Internal Rating Based*, AIRB) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ed operativi. L'approccio di misurazione avanzato AIRB quale sistema interno di valutazione della rischiosità di controparte si basa sullo sviluppo di modelli interni per la stima dei seguenti parametri di rischio:

- PD – *Probability of default* (probabilità di default): la probabilità che il debitore vada a default nell'arco di un determinato orizzonte temporale (tipicamente un anno)
- LGD – *Loss Given Default* (perdita in caso di insolvenza): è l'incertezza relativa al rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita in caso di default e l'importo dell'esposizione al momento del default.
- EAD – *Exposure at default* (esposizione a rischio): corrisponde all'incertezza relativa all'effettivo ammontare del prestito al momento del default; rappresenta l'ammontare del credito vantato al momento del default, ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio.

In particolare, mentre per il parametro di rischio Esposizione al Default (EAD) il Gruppo Montepaschi utilizza i coefficienti previsti dall'approccio standardizzato in attesa della validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, lo stesso è invece autorizzato ad utilizzare:

- le stime interne delle Probabilità di Default (PD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio;
- le stime interne di *Loss Given Default* (LGD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio.

Per tutti gli altri portafogli non citati nei punti di cui sopra viene utilizzato l'approccio standardizzato.

Il perimetro di applicazione, dal punto di vista delle entità legali, degli approcci autorizzati al momento è il seguente:

- AIRB: Banca Monte dei Paschi di Siena, MPS Capital Services, MPS Leasing & Factoring;
- le restanti entità legali del Gruppo Montepaschi utilizzano l'approccio standardizzato.

L'organizzazione della Capogruppo Bancaria prevede che la struttura deputata allo sviluppo dei modelli (funzione Risk management - Area Lending Risk Officer) sia inserita all'interno della Direzione Chief Risk Officer (CRO). Tali funzioni si confermano separate rispetto alle strutture di delibera dei finanziamenti (Direzioni Commerciali). La struttura di sviluppo è, inoltre, indipendente anche dalla Funzione di Convalida (Servizio Validazione Sistemi di Rischio), direttamente a riporto della Direzione Chief Risk Officer. L'indipendenza della Funzione di Convalida, organizzativamente separata rispetto alla funzione responsabile del controllo del rischio di credito, ma riportante anch'essa al CRO (Chief Risk Officer) è, conformemente



alla normativa (EBA/RTS/2016/03), verificata dalla funzione di Internal Audit nell'ambito della revisione annuale sulla funzione di Convalida Interna.

La struttura organizzativa segue un approccio a tre livelli: la funzione responsabile del controllo del rischio di credito è deputata alla definizione delle regole e le metodologie di determinazione delle singole misure di rischio; la funzione di Convalida Interna si occupa di monitorare i risultati dei sistemi avanzati di misurazione del rischio, assicurare la coerenza con le prescrizioni normative; l'Internal Audit valuta l'affidabilità e l'efficacia del processo di misurazione del rischio di credito e degli esiti dei modelli e si occupa di verificare il processo di validazione del sistema di rating. La gestione delle relazioni tra le funzioni di controllo è deputata al Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo, che si occupa di coordinare le diverse iniziative progettuali connesse al Sistema di Controllo Interno, condividere aspetti operativi e metodologici, individuare gli interventi di miglioramento, gli impatti e le strategie, monitorare il processo di risoluzione delle anomalie.

Struttura dei sistemi interni di rating

Il Gruppo Montepaschi ha iniziato ad utilizzare sistemi di rating interni per la misurazione del rischio di credito dall'anno 2002. I primi modelli di Probabilità di Default (PD) sono stati sviluppati per i portafogli Piccole Medie Imprese (PMI) e *Small Business* (SB), successivamente,

sono stati stimati i modelli di rating anche per le altre tipologie di esposizione e si è implementato un modello per la stima della *Loss Given Default* (LGD).

È stato infine implementato un modello per la stima dell'Esposizione al Default (EAD) e successivamente aggiornato in analogia agli altri modelli interni in attesa della validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza. Il sistema di rating è così, progressivamente, divenuto uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (Risk Management, CFO, Direzione Generale, Comitato Gestione Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Vice Direzione generale Crediti, Agenzie di rating e Gestori).

In virtù dell'esperienza maturata, il Gruppo Montepaschi ha deciso di investire ulteriormente nei sistemi interni di rating avviando, all'inizio del 2006, un progetto, denominato 'Progetto Basilea II', con l'obiettivo di efficientare i processi esistenti e di adeguare le procedure interne alla nuova normativa sulla vigilanza prudenziale delle Banche, diventata una realtà legislativa dal 1° gennaio 2007 con il decreto legge n.297 del 27 dicembre 2006. Tale progetto si è concluso nel 2008 con l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni avanzati (metodo AIRB) di PD e LGD per la determinazione dei requisiti patrimoniali dei portafogli "imprese non finanziarie" ed "esposizioni al dettaglio" per Banca Monte dei Paschi di Siena e MPS Capital Services. Negli anni successivi, il Gruppo MPS ha



proseguito, secondo un piano di evoluzione interna ed in un'ottica di *roll-out* la propria attività di affinamento/revisione dei modelli di rating per la clientela Corporate e Retail, giungendo ad ottenere l'autorizzazione da parte dell'organo di vigilanza all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati AIRB su Banca Antonveneta (acquisita nel corso del 2008 ed incorporata in Banca MPS ad aprile 2013) con provvedimento del 25-08-2010 e su Montepaschi Leasing & Factoring e BiverBanca con provvedimento del 06-07-2012. Quest'ultima è stata successivamente ceduta dal Gruppo alla Cassa di Risparmio di Asti e da fine 2012 non fa più parte del Gruppo MPS.

Descrizione dei Sistemi Interni di Rating

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di rating sono stati condivisi in una logica *top-down* - dal Risk Management fino ai singoli gestori di cliente - attraverso un'intensa attività formativa.

Nella stima del modello del tasso di perdita (LGD) sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente

confrontati con quanto osservato dall'Area Workout che è dedicata alla gestione del recupero dei crediti *non performing*.

L'introduzione dei sistemi avanzati di rating nei processi del credito ha rappresentato, quindi, un importante passaggio culturale che è ormai consolidato per tutte le *Business Unit* del Gruppo.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:

- il rating, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario fondato sul set informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è univoca per le banche commerciali e distinta per le società prodotte;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello coerenti con le logiche commerciali, le logiche



- di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione;
 - la segmentazione della clientela per la stima e l'attribuzione della LGD segue le logiche dei modelli di rating; per rendere i singoli cluster significativi si sono aggregati i diversi segmenti distinguendoli in "Retail" per le esposizioni al dettaglio e "Corporate" per le esposizioni verso imprese non finanziarie;
 - il tasso di perdita è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
 - la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei *Cure Rate*. Per le controparti con uno stato amministrativo di Inadempienza probabile e Scaduto deteriorato sono state determinate le percentuali di rientro in *Bonis* ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD stimato a partire dalle pratiche a contenzioso;
 - le variazioni di esposizione dopo il primo ingresso in default sono incluse nella stima dei *Cure Rate*;
 - la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte.
- Il processo del credito prevede un livello

di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti Corporate medio-grandi (segmenti PMI - Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela Small PMI (società con fatturato fino a 10 mln€), Small Business e Retail;

- in linea con il processo, il rating finale per le Società PMI - LC è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di *override* e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti Small PMI, SB e Retail invece, il rating è determinato sulla base della sola componente statistica;
- il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di *rating review* che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito ad un grave deterioramento della controparte.

Il Gruppo Montepaschi ha adottato una Master Scale unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di default delle classi di rating interne sono state mappate alla scala di rating esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne



confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

Nella tabella si riporta l'articolazione in classi di rating, con le relative PD, articolate secondo le classi di PD individuate dal Gruppo MPS al fine di consentire una differenziazione significativa del rischio di credito.

Classe di Rating	PD	Classe di PD
AAA	0,01%	1
AA1	0,03%	2
AA2	0,05%	3
AA3	0,09%	4
A1	0,13%	5
A2	0,20%	6
A3	0,30%	7
B1	0,46%	8
B2	0,69%	9
B3	1,05%	10
C1	1,59%	11
C2	2,42%	12
C3	3,99%	13
D1	6,31%	14
D2	9,95%	15
D3	16,03%	16
E1	22,12%	17
E2	31,63%	18
E3	45,00%	19
Default	100,00%	20

Per il segmento Corporate la PD come da normativa prudenziale non può essere inferiore allo 0,03% mentre per il Retail prudenzialmente il Gruppo MPS ha deciso di attribuire una PD non inferiore allo 0,13%.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management. La procedura di stima

viene effettuata secondo un protocollo interno di sviluppo tale che l'attività di stima sia trasparente e replicabile per le funzioni di Controllo Interno e per l'Organo di Vigilanza.

Il Risk Management e la Funzione di Convalida Interna effettuano periodicamente le analisi di monitoraggio/*backtesting* dei modelli interni per verificare la stabilità delle performance nel tempo.

Qualora dalle analisi emergano criticità significative, vengono attivate le procedure di *fine-tuning* o di ristima del modello.

Il Gruppo Montepaschi attualmente dispone di 16 modelli di rating (14 validati e due in attesa di validazione) e di 3 modelli di LGD (MPS, MPSCS e MP&F) per la misurazione del rischio dei portafogli regolamentari validati.

Il Gruppo Montepaschi ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito utilizza **sistemi interni di rating** per le seguenti classi regolamentari:

- Imprese,
- Esposizioni al dettaglio.

Modello di Rating Interno per le Imprese

Modelli PD

Per la stima dei modelli PD, il Gruppo Montepaschi ha adottato una metodologia *default based*. Tra le tecniche statistiche per la stima di modelli con variabile target dicotomica *bad/good*, è stata selezionata la regressione logistica caratterizzata da un *trade-off* ottimale tra robustezza statistica e interpretabilità dei risultati.



Nel portafoglio “Imprese non finanziarie” sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma verso società relative alle banche Monte dei Paschi, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring.

Il periodo di osservazione delle fonti dati per il Corporate è pari a 7 anni.

Segmentazione di modello

In fase preliminare la clientela Corporate è stata segmentata in modo da ottenere dei cluster omogenei per profilo di rischio. A tale scopo è stata utilizzata fondamentalmente una logica di tipo dimensionale (basata su forma giuridica aziendale e fatturato) che risulta essere coerente dal punto di vista sia statistico sia gestionale. L'informazione sul fatturato è recuperata dal bilancio industriale redatto in modalità conforme alla IV direttiva CEE relativo all'ultimo esercizio annuale disponibile. Il segmento dei Piccoli Operatori Economici (Ditte Individuali e Società di Persone) è composto dalle aziende che non sono soggette all'obbligo di redazione di un bilancio civilistico; attualmente i dati fiscali non vengono utilizzati per la segmentazione.

Definizione di default

In fase di sviluppo dei modelli PD è stata utilizzata la seguente definizione di default: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia di deterioramento. La definizione di default

comprende tra le anomalie segnalate gli stati di *past due* a 90 giorni, *Unlikely to Pay*, sofferenza. Per il *past due* è stato deciso di utilizzare una definizione interna di *past due* così detto “tecnico”, per individuare i casi non rappresentativi di un effettivo stato di difficoltà finanziaria tale da generare una perdita economica (facoltà concessa alle banche dalla normativa stessa), in linea con le aspettative riscontrate operativamente da parte dei gestori in relazione a tale fenomeno. Le regole utilizzate hanno permesso di individuare un sottoinsieme di segnalazioni che presentano criticità simili agli altri stati anomali (in particolare all'incaglio); infatti il razionale adottato è stato quello di integrare i default con posizioni che non presentino una situazione transitoria di anomalia ma che avessero caratteristiche simili a quelle presentate in occasione degli altri stati anomali.

La definizione di *past due* tecnico è stata utilizzata in modo coerente per le stime di PD e LGD.

L'individuazione dei default avviene a livello di Gruppo Bancario MPS.

Fasi di sviluppo dei modelli di rating

Per ogni modello di rating sono previste due fasi principali di sviluppo: stima del modello di score e calibrazione.

• Stima del modello di score

Per la stima di ogni singolo modello di rating vengono prese in esame tutte le fonti informative disponibili. Per massimizzare le capacità predittive di ogni fonte informativa,



è stato adottato un approccio modulare: è stato cioè stimato un modulo (finanziario, andamentale interno, andamentale di sistema) per ognuna delle fonti informative e successivamente è stato determinato il modello finale come integrazione dei singoli moduli.

Le fonti informative utilizzate per i modelli Corporate sono le seguenti:

- dati finanziari di bilancio;
- dati andamentali interni;
- dati di sistema (centrale rischi Banca d'Italia).

Per quanto riguarda il bilancio, è stato determinato un set di indicatori che coprono tutte le aree di indagine previste nell'analisi finanziaria aziendale: copertura del debito, struttura finanziaria, liquidità, redditività, produttività, sviluppo.

Per le componenti andamentali, sono state ricostruite le variabili che normalmente vengono utilizzate dal gestore per la valutazione del rischio: modalità di utilizzo delle forme di finanziamento, movimentazione dei rapporti, numero di anomalie riscontrate. Le variabili sono calcolate per ognuna delle tipologie di finanziamento (a revoca, autoliquidante, scadenza, ecc.) e sono determinate a livello di Gruppo Bancario su un orizzonte temporale di 12/6/3 mesi. Nello sviluppo vengono seguite, come da protocollo interno, tutte le procedure previste in un'indagine di tipo statistico: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di test (30%), analisi esplorative e trattamento preliminare dei dati, analisi univariate,

analisi delle correlazioni e determinazione della short list, analisi multivariata, selezione del modello e verifica delle performance out of sample.

• Calibrazione

La calibrazione è il processo tramite il quale viene stimata la funzione che trasforma l'output dei modelli di score in probabilità di default, definita come probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

L'approccio utilizzato dal Gruppo MPS a tal fine si è basato su due step principali:

- stima del punto di ancoraggio (*anchor point*). L'*anchor point* determina la PD media che sarà prevista dal modello;
- calcolo della funzione di calibrazione per l'aggiustamento dei parametri dei modelli di *scoring*. La funzione di calibrazione definisce in sostanza come la PD prevista varierà con lo score del modello.

L'attività di calibrazione di fatto prevede un nuovo tasso di default (*anchor point*) e pertanto non può prescindere "dall'aggiustare" i parametri dell'algoritmo di *scoring* così da consentire il calcolo di tale ultimo valore in luogo di quello di stima. Il tasso di default del campione deve essere cioè aggiustato per tenere conto del tasso obiettivo prefissato (*anchor point*).

Il Gruppo MPS ha individuato una metodologia per realizzare quanto sopra osservato, basata sostanzialmente sull'utilizzo di una funzione "di calibrazione" il cui output finale è un valore di intercetta e di *slope* da



applicare all'algoritmo di *scoring* iniziale. L'*Anchor point* rappresenta il livello di rischio storicamente associato allo specifico segmento sul quale viene calibrato il modello. Questo è determinato in base al tasso di default di lungo periodo e a considerazioni di tipo qualitativo che l'analista ritiene opportuno inserire.

La funzione di calibrazione stimata viene utilizzata per calcolare la PD puntuale che viene successivamente mappata sulla *Master Scale* GMPS; ad ogni singola controparte viene associato il livello di PD corrispondente alla classe di rating.

Modelli di LGD

La stima del tasso di perdita, così come prescritto dalla normativa è la media di lungo periodo delle perdite realizzate, ponderate per il numero di controparti e non per le esposizioni distinti per Banca MPS, Banca MPSCS e Banca MPS L&F.

Il modello utilizzato dal Gruppo è di tipo *work-out* basato sulle evidenze storiche di insiemi di operazioni in default che presentano caratteristiche analoghe. Rientrano nella base dati utilizzata per la stima del parametro tutte le esposizioni per cassa e firma relative alle banche del perimetro di validazione, passate a sofferenza dal 01/01/1999 al 31/12/2014, per le quali o il processo di recupero è terminato, ovvero, nel caso in cui siano ancora attive, abbiano un'anzianità superiore ai 15 anni o con dubbio esito maggiore o uguale al 99% a prescindere dall'anzianità.

I cluster rilevanti ai fini della stima sono

quelli dell'area geografica, della tipologia di clientela, di finanziamento, dell'esposizione passata a default, della garanzia e del grado di copertura della garanzia.

• Definizione di default

In fase di sviluppo del modello di LGD la definizione di default utilizzata coincide con quella dei modelli di rating: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia.

• Fasi di sviluppo dei modelli di LGD

Nella stima della LGD sono previste 3 fasi principali: la prima è la determinazione del tasso di perdita effettivamente registrato per la clientela entrata in sofferenza; la seconda è la determinazione della *downturn-LGD*, ovvero di un parametro che tenga in considerazione anche fasi avverse del ciclo economico; la terza fase è la determinazione della LGD per tutti gli stati amministrativi diversi dalla sofferenza.

• Tasso di Perdita per le Posizioni a Sofferenza

Per determinare il tasso di LGD effettivamente osservato sulle posizioni in sofferenza si confrontano i recuperi realizzati decurtati dai costi sostenuti rispetto all'esposizione passata in default. Poiché ci si riferisce alla perdita economica registrata, e non solo alla perdita contabile, tutti i movimenti vengono



attualizzati prendendo come riferimento la data di passaggio a sofferenza.

Il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione è il tasso *risk free* più un opportuno spread che remunera il costo opportunità della singola banca derivante dal mancato utilizzo del capitale non rimborsato dal cliente.

Così come prescritto dalla normativa viene posto un limite inferiore dello 0% poiché la LGD media non può essere negativa.

• Downturn LGD

Per determinare la correzione da apporre alle stime di LGD derivanti da un'eventuale inversione del ciclo economico si è analizzata la relazione tra i tassi di recupero realizzati e i tassi di default; appurata l'esistenza di una relazione negativa tra le due serie si è esplicitato un modello di regressione tra i tassi di recupero e variabili di natura macroeconomica. Determinati i tassi di recupero per le fasi di espansione e quelle di recessione si definisce la *downturn* LGD come la media di lungo periodo *default-weighted*, adatta per le fasi recessive del ciclo economico.

• LGD Complessiva

La stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza ha come punto di partenza la stima del tasso di cura, ossia la percentuale di ritorno in *bonis* della clientela con primo stato di default in Incaglio, Ristrutturato o *Past due*.

Per determinare ciò si sono selezionate le posizioni presenti nella popolazione di

calibrazione dei modelli di rating che siano entrate in default all'interno del periodo di analisi.

Per determinare il tasso di LGD per i diversi stati del default, si è calcolata una media ponderata della LGD *downturn*, utilizzando come pesi i tassi di cura moltiplicati per le probabilità di default. Infine, utilizzando la popolazione di calibrazione dei modelli di rating, si è determinata la LGD da applicare a tutte le operazioni di finanziamento della clientela in *bonis*.

Modello di Rating Interno per le Esposizioni al Dettaglio

Modelli PD

Anche per le "Esposizioni al dettaglio" è stata adottata una metodologia *default based*. Nel portafoglio sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma relative ai finanziamenti concessi dalle banche Monte dei Paschi, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring a clientela di tipo Retail (persone fisiche o coobbligazioni di persone fisiche). Il periodo di osservazione delle fonti dati per la calibrazione della PD è pari a 5 anni.

• Definizione di default

Per i modelli di PD applicati al portafoglio delle "Esposizioni al dettaglio" è stata utilizzata la stessa definizione di default dei modelli Corporate.

• Fasi di sviluppo dei modelli di rating

Per i modelli Retail, per i quali sono state



seguite le stesse modalità di sviluppo e di calibrazione dei modelli Corporate, si riportano solo le specificità rispetto a quanto già riportato.

Per il segmento Retail, i principali set informativi di sviluppo sono quelli relativi ai finanziamenti concessi dal Gruppo (fidi di conto corrente, mutui e piccoli prestiti) e ai dati anagrafici disponibili sul Cliente e sui soggetti ad esso collegati.

Modelli di LGD

Il modello di LGD per le esposizioni al dettaglio prevedono le stesse fasi del modello Corporate.

Le osservazioni della base dati di stima sono appartenenti solo al segmento Retail e la popolazione di stima dei *cure rate* è stata la popolazione di calibrazione dei modelli di rating.

Principali interventi effettuati negli ultimi anni sul sistema di rating interno

Di seguito riportiamo i principali interventi effettuati negli ultimi anni sul sistema di rating interno del GMPS.

Nel 2012 il Gruppo MPS ha proceduto ad una ristima/ricalibrazione - dei modelli Corporate e Retail allo scopo di evolvere la segmentazione dei modelli Corporate e allineare tutti i modelli alla nuova definizione regolamentare di default, che prevede per i crediti verso le aziende e per i crediti al dettaglio l'adozione del limite dei 90 giorni in luogo di quello di 180 giorni per la segnalazione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti "deteriorate" a partire dal 1°

gennaio 2012. Nel corso del 2013, così come previsto dal piano di *roll-out*, il Gruppo Montepaschi ha proceduto alla stima dei modelli di Rating per il segmento NBFi (*Non Banking Financial Institutions*). Inoltre, è stata effettuata un'attività di calibrazione dei modelli Corporate e Retail inserendo nelle serie storiche di sviluppo gli ultimi anni, maggiormente rappresentativi dell'attuale congiuntura economica recessiva.

Nel corso del 2014 il Gruppo MPS ha proseguito la sua attività di aggiornamento e revisione del suo sistema di rating interno, anche allo scopo di recepire i numerosi eventi che hanno caratterizzato l'anno 2014 e che hanno inciso in modo diretto e indiretto sui parametri di rischio che caratterizzano il portafoglio crediti:

- in primo luogo, la normativa regolamentare ha cambiato profondamente il quadro delle regole di vigilanza prudenziale di riferimento allo scopo di rafforzare i requisiti patrimoniali e di recepire i nuovi standard di Basilea III;
- il ciclo economico si è rilevato ancora molto severo con un impatto significativo in termini di ulteriore livello di rischio espresso sia a livello sistemico sia specifico del portafoglio MPS. Tale dinamica ha riguardato la rischiosità del portafoglio *performing* che ha continuato ad esprimere tassi di default molto elevati ed un peggioramento della capacità di recupero sulle posizioni in sofferenza;
- il processo regolamentare denominato «*comprehensive assessment*» ed in particolare l'*Asset Quality Review* (AQR) ha fatto



emergere, per il Gruppo Montepaschi, un impatto significativo;

- infine, è stata osservata una riduzione della chiusura delle posizioni a sofferenza, contribuendo ad aumentare il livello di vintage delle pratiche.

L'insieme di tali evidenze ha comportato la necessità di effettuare interventi di manutenzione dei parametri di rischio idonei ad incorporare un set informativo più completo ed aggiornato come da prescrizioni normative.

In particolare, il Gruppo MPS alla luce di queste evidenze ha deciso di ricalibrare tutti i modelli di rating al fine di inserire già nelle stime 2014 le prime evidenze dell'AQR (nella sua componente *Credit File Review-CFR*) e di ristimare il modello LGD in continuità con il protocollo interno e le prassi del Gruppo che negli ultimi anni ha comunque sempre previsto, in ragione delle continue evoluzioni di contesto e del ciclo economico, una ristima/calibrazione annuale dell'intero set dei modelli.

Per la LGD, al fine di incorporare le evidenze recenti, pur in mancanza di una prevista effettiva chiusura delle pratiche, uno stock significativo di posizioni non ancora chiuse, ma per le quali si possa considerare sostanzialmente chiuso il processo di recupero, è stato incluso nel campione di stima (c.d. incomplete *work-out*). A tale scopo si è provveduto ad identificare le percentuali di rettifica delle posizioni operative presupponendo che oltre una certa percentuale di copertura il processo di recupero sia sostanzialmente concluso.

In tale contesto è stata individuata come significativa un livello di *coverage* superiore o uguale al 99%.

Nel 2015, non appena conclusi gli interventi di *default detection*, allo scopo di incorporare integralmente gli effetti dell'AQR il GMPS ha proceduto ad una ricalibrazione completa dei modelli di rating Corporate e Retail e alla ristima integrale dei modelli di LGD. In particolare, le serie storiche per la stima della PD e LGD sono state traslate di un anno per incorporare i dati effettivi relativi al 2014; in considerazione della tempistica dell'attività (primo trimestre) non si è resa necessaria la valutazione dei TD prospettici come nelle precedenti calibrazioni effettuate nella seconda metà dell'anno non essendo essi di fatto disponibili.

La manovra di fine 2014 (incorporata nelle attività di ricalibrazione modelli PD e ristima Modelli LGD) ha riguardato la riclassificazione di un numero elevato di controparti da *performing* a *non performing* e all'interno dei *non performing*, impattando in modo significativo nel tasso di default del 2014 e nei *cure rate*. Con lo shift della serie storica, gli effetti della manovra sono stati totalmente incorporati nella nuova calibrazione. Inoltre, nel corso del 2015, per la determinazione dei requisiti patrimoniali delle operazioni di *Specialized Lending* superiori a 5 €mln si è proceduto all'utilizzo della metodologia AIRB degli "*Slotting Criteria*". Infine, così come previsto dal piano di *roll-out*, il Gruppo Montepaschi ha proceduto alla stima dei modelli di Rating per il segmento "Banche".



Nel 2016 il Gruppo MPS congruentemente con quanto previsto dal complesso normativo regolamentare (in particolare dal regolamento CRR n. 575/2013 art. 179) in base al quale 'gli enti rivedono le proprie stime ogni qualvolta emergano nuove informazioni e in ogni caso almeno con cadenza annuale' ha proseguito la sua attività di aggiornamento e revisione del suo sistema di rating interno, anche allo scopo di recepire gli eventi che hanno caratterizzato l'anno 2015 e in particolare per quanto riguarda i modelli PD ha proceduto alla ricalibrazione completa di tutti i modelli con l'aggiornamento degli *Anchor Point* (AP) e con il recepimento dei tassi di default (TD) dell'anno 2015.

Infine, è necessario sottolineare che la normativa regolamentare sta profondamente cambiando il quadro delle regole di vigilanza prudenziale di riferimento, allo scopo di rafforzare i requisiti patrimoniali e di recepire i nuovi standard di Basilea III. In particolare, oltre agli RTS pubblicati dall'EBA nel 2016 relativi alla definizione di default da adottare nell'ambito delle stime, nel corso del 2017, sono state pubblicate le *'Guidelines on PD estimation, LGD estimation and treatment of defaulted assets'* (EBAGL) che prevedono numerose variazioni ai modelli AIRB precedentemente autorizzati. Allo scopo di avviare per tempo le attività di aggiornamento previste per i modelli AIRB e centrare gli obiettivi di *compliance* scadenzati dall'Autorità di Vigilanza per i prossimi anni, il GMPS ha già avviato il confronto con l'Autorità di Vigilanza stessa, proponendo nuove modalità di calcolo relative alla nuova definizione di default. Inoltre, nel corso del 2017, 2018 e 2019, il GMPS, così come le altre grandi banche europee autorizzate all'uso dei modelli interni per calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito, ha continuato le attività riguardanti la TRIM (*Targeted Review of Internal Models*). La TRIM è un progetto pluriennale, lanciato dalla BCE nel 2016 e la cui conclusione è ad oggi prevista per la fine del 2019, teso a valutare la conformità ai requisiti regolamentari dei modelli interni attualmente utilizzati dalle banche, nonché la loro attendibilità e comparabilità. È probabile attendersi che l'esito finale della TRIM determinerà ulteriori variazioni metodologiche sugli attuali modelli interni.

Nel corso del 2019, inoltre, è stata realizzata un'attività di ricalibrazione dei modelli pd e di ristima dei modelli LGD che ha previsto l'aggiornamento delle serie storiche e il recepimento delle prime raccomandazioni emesse dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito della TRIM 2017, rispetto alla quale il GMPS ha avviato l'iter autorizzativo di confronto con l'autorità di vigilanza.

Nel corso del 2020 il GMPS ha eseguito gli adempimenti necessari per il recepimento della nuova definizione di default (NEWDOD) prevista dalla normativa di riferimento l'EBA/GL/2016/07 e l'EBA/RTS /2016/06. In particolare, la nuova definizione di default sarà inserita nei processi del Gruppo a partire dal 01 gennaio 2021 e sarà recepita nei modelli interni IRB nel corso del 2021 (previa autorizzazione



dell'autorità di vigilanza). In relazione a questi aspetti nel corso del 2020 il GMPS ha sottoposto all'autorità di vigilanza la ricalibrazione completa dei modelli IRB in base alla NEWDOD.

La nuova normativa – pur confermando la definizione del default nei suoi macro aggregati di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore – introduce, in una visione di maggiore prudenzialità, alcuni cambiamenti relativi principalmente a:

- soglie di materialità “assolute” e “relative” per l'identificazione dello scaduto per la verifica del default:
 - soglia assoluta:
 - ✓ 100 euro per i Retail e 500 euro per i non Retail, da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore
 - soglia relativa:
 - ✓ 1% dell'esposizione, da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore

Il default scatta se i due limiti sono superati congiuntamente per 90 giorni continuativi. Le soglie di cui sopra sono calcolate a livello di Gruppo Bancario MPS (i.e. scaduto / sconfinato a livello di Gruppo ed esposizione complessiva sul Gruppo); ai fini della suddetta individuazione del default non sono considerati meccanismi di compensazione con eventuali margini inutilizzati di altre linee di credito (e.g. accordati ancora disponibili).

Sono inoltre introdotte, quali ulteriori regole per tutte le categorie del default:

- l'allineamento della classificazione a default di un cliente presso tutte le società del Gruppo bancario (non è consentito che un cliente sia classificato a default presso una Società del Gruppo e non lo sia presso un'altra);
- nuove regole di propagazione/contagio dello stato di default (e.g. obbligazione creditizia congiunta, (c.d. “cointestazione”) sono previste alcune nuove regole di contagio del default:
 - ✓ se la cointestazione è in default, il contagio si applica alle esposizioni dei singoli cointestatari
 - ✓ se tutti i cointestatari sono in default, il contagio si applica automaticamente alle esposizioni della cointestazione
- la possibilità di uscire dal default solo se sono trascorsi almeno 3 mesi dal momento in cui non sussistono più le condizioni per la classificazione della posizione a default.

Inoltre, per essere allineati alle prescrizioni EBA/GL/2017/16 in vigore da gennaio 2022, sui parametri PD\LGD, il GruppoMPS ha avviato la ristima completa di tutti i modelli da sottoporre all'iter autorizzativo dell'autorità di vigilanza nel 2Q del 2021.

Utilizzo dei Modelli Interni

Già precedentemente al provvedimento autorizzativo di Banca d'Italia, che ha consentito al Gruppo Montepaschi di poter determinare gli assorbimenti patrimoniali secondo le regole previste per il sistema dei rating interno di tipo avanzato, lo stesso



Gruppo ha utilizzato i parametri alla base del calcolo dei *Risk Weighted Asset* anche per altre finalità operative e gestionali interne. Il principio di base è stato quello di poter usare i fattori di input previsti da Basilea 2 quanto più allineati rispetto alle necessità gestionali sebbene, per ovvi motivi derivanti dalla naturale divergenza che prassi operative rispetto a quelle segnaletiche richiedono, con taluni accorgimenti ed affinamenti metodologici richiesti dalle finalità interne e dai sistemi di calcolo. In particolar modo, i parametri “trasversalmente” impiegati sia per il filone “segnaletico” sia per quello “operativo” riguardano tanto le probabilità di default derivanti dai sistemi interni di rating (PD) quanto i tassi di perdita sul portafoglio “deteriorato” (LGD). In effetti, questi ultimi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

- **Misurazione del capitale economico a fronte del rischio creditizio.** Il funzionamento del modello di portafoglio creditizio ed il correlato output in termini di VaR hanno, tra i vari input, le variabili di PD e di LGD utilizzate anche per finalità di vigilanza. È evidente che taluni adattamenti sono stati necessari, quali ad esempio l'utilizzo di probabilità di default “non soggette” a validazione per portafogli diversi da quelli “Corporate” e “Retail” derivanti o dai sistemi interni di rating non ancora sottoposti a validazione o da rating esterni forniti dalle principali agenzie di rating, opportunamente rimappati sulla *master scale* interna. Sul versante LGD, si

utilizzano i parametri stimati sui portafogli in validazione secondo quanto approvato dall'autorità di vigilanza, ma con l'esclusione dell'effetto down-turn previsto solo per finalità regolamentari; per i portafogli fuori validazione si utilizzano parametri stimati sulla base di analisi sui tassi di recupero di medio/lungo periodo laddove esistenti oppure tassi di LGD in linea con quelli previsti dalla normativa interna per il metodo FIRB. L'EAD, sebbene tale parametro per le segnalazioni di vigilanza segua la metodologia standardizzata in quanto in attesa di validazione, è determinata come somma dell'utilizzo + margine disponibile (Accordato – Utilizzato) moltiplicato per un coefficiente di conversione (CCF) qualora tale margine risulti superiore al 5% dell'accordato, mentre per i margini inferiori a tale soglia l'EAD è determinata come utilizzo moltiplicato per un fattore (K). Entrambe le tipologie di coefficienti si differenziano per Entità Legale, Segmento, Tipologia di Esposizione, Classe Dimensionale e Classe di Rating di appartenenza. Per le operazioni di Firma Finanziaria e Commerciale l'EAD viene moltiplicata per un fattore (RC), che esprime la probabilità che l'impegno non si trasformi in operatività per cassa al default della controparte.

- **Per il processo di calcolo delle performance risk adjusted e la misurazione della creazione di valore** si seguono le medesime logiche di calcolo utilizzate per il modello di portafoglio creditizio sia per le entità legali oggetto di validazione sia



per quelle fuori perimetro di approvazione. Inoltre, laddove intervengano ristime e ricalibramenti dei sistemi interni di rating oggetto di validazione, i connessi risultati vengono recepiti anche dalle procedure di VBM e quindi in ogni momento gli output risultano allineati agli ultimi aggiornamenti effettuati.

- Per **il processo di pricing risk-adjusted**, i parametri che alimentano il modello di calcolo sono i medesimi del modello di portafoglio creditizio, seppur con qualche estensione implicita nel pricing model. In effetti, il modello di pricing, dovendo prezzare differenti tipologie di erogazioni del credito e di svariate durate, necessita come input non solo delle probabilità di default annuali, ma altresì delle probabilità di default marginali, *forward* e multiperiodali. Per tale ragioni, il Gruppo Montepaschi ha sviluppato apposite metodologie di calcolo di tali ultime probabilità di default, tutte comunque coerenti con le probabilità di default annuali derivanti dai sistemi di rating validati. Anche sul versante LGD si utilizzano i medesimi criteri fissati per il Modello di Portafoglio Creditizio sopra descritti, escludendo sempre l'effetto down turn.
- Per **il monitoraggio del processo del credito**, si specifica quanto segue:
 - i processi di erogazione del credito riguardanti la clientela inclusa nel perimetro di applicazione del metodo IRB avanzato sono stati completamente reingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido). Il rating di

controparte del Gruppo Montepaschi è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela che genera rischi di credito. Il Rating Ufficiale così determinato ha validità ordinaria fino al dodicesimo mese successivo ed entro la fine di tale mese deve essere revisionato. Risulta sottoposto a un processo di monitoraggio che può anticiparne la revisione in corso di validità qualora vengano intercettate variazioni di PD statistica mensile stabili, consistenti e che superano determinati *cut-off*. Il sistema di erogazione del credito è articolato in vari percorsi, in funzione della tipologia di cliente e di operazione richiesta, che prevedono la possibilità di eseguire il processo di attribuzione del rating per ogni controparte e non consentono l'esercizio di facoltà deliberative in assenza di un rating valido;

- per il monitoraggio del credito si utilizza un sistema di *early management* che si avvale di trigger di *early detection* vincolanti e non vincolanti rispetto alla valutazione di classificazione a peggior rischio e di un indicatore statistico di anomalia chiamato IRA (indicatore di rischio andamentale) che sintetizza le informazioni andamentali e comportamentali relative al cliente sia interne sia reperibili da bureau esterni.



al superamento di determinate soglie di Ira la posizione viene intercettata in un percorso che richiede al gestore di adempiere ad attività volte ad affrontare le anomalie riscontrate.

- il processo di Rinnovo Semplificato è previsto su pratiche a rischio basso e per importi contenuti. Viene applicato a tutte le controparti affidate con linee di credito soggette a revisione che sono scadute o scadono nel mese considerato;
- il principio sul quale si basano le autonomie deliberative prevede una graduazione in funzione del rating attribuito a ciascuna controparte, dell'importo dei fidi richiesti, del livello di rischio misurato sul gruppo a cui la controparte appartiene, della tipologia di fidi richiesti o di garanzie apportate e, infine, della natura del prenditore;
- in base a tale graduazione il sistema di assegnazione delle autonomie individua un importo nominale per ogni aggregato di rischio: agli organi deliberanti è attribuita autonomia deliberativa prendendo come punto di riferimento la combinazione fra classi di rating e tipo di finanziamento concesso secondo il principio di riservare le autonomie di delibera sui rating peggiori ai livelli apicali. Fanno eccezione al predetto sistema il Consiglio di Amministrazione che ha la massima facoltà di delibera e le autonomie attribuite agli organi deliberativi collegiali.

La rilevanza assunta ai fini gestionali da parte dei rating interni ha reso

necessaria la creazione all'interno del Gruppo Montepaschi di una struttura di controllo e di convalida dei sistemi di rating con caratteristiche di indipendenza organizzativa e di riferimento direzionale rispetto alla struttura creata per lo sviluppo, mantenimento e revisione dei sistemi stessi. Tale struttura risponde ai requisiti richiesti dalla normativa regolamentare per l'adempimento dei controlli di convalida.

L'attuazione delle politiche di riconoscimento delle garanzie con effetto di attenuazione sul rischio di credito avviene attraverso un processo IT dedicato, che trova la sua applicazione ai fini segnaletici e non si sovrappone alle regole di gestione delle garanzie in ambito di erogazione del credito. Attraverso l'applicativo vengono gestite tutte le regole di ammissibilità delle garanzie. Il processo è strutturato in una prima fase di censimento anagrafico delle garanzie, che descrive il contesto operativo del Gruppo. Successivamente vengono valutati i dati delle singole garanzie attraverso l'analisi delle caratteristiche specifiche. In particolare, sono analizzati i requisiti generali di:

- certezza giuridica;
- opponibilità della garanzia ai terzi;
- tempestività di realizzo;
- rispetto dei requisiti organizzativi.

Modello di Gestione dei Controlli sul Sistema Interno di Rating

Un sistema di rating interno avanzato, secondo le disposizioni normative vigenti deve prevedere appropriate forme di verifica e riscontro a tutti i livelli in cui si articolano



le attività di controllo.

Il sistema AIRB utilizzato dal Gruppo Montepaschi prevede che all'interno delle stesse strutture operative coinvolte nel processo di attribuzione del rating siano effettuati i controlli, di tipo automatico ovvero disciplinati da appositi protocolli operativi (ad esempio, controlli di tipo gerarchico), finalizzati alla verifica del corretto svolgimento delle attività propedeutiche all'assegnazione del rating, quali ad esempio la scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente o dell'operazione, l'individuazione delle connessioni di natura economica o giuridica tra i clienti, il rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'attribuzione e l'aggiornamento del rating.

Il primo set di controlli di *Data Quality* relativi al Sistema Interno di Rating è stato realizzato nel 2008, con la definizione e l'impianto dei modelli AIRB.

Nel 2016 il Gruppo ha avviato un progetto pluriennale specifico di Piano Industriale - il progetto Data Governance - sotto la responsabilità del Chief Data Officer, nell'ambito del quale si è proceduto a:

- selezionare un modello organizzativo Target di tipo Distribuito che prevede, con la guida di una funzione centrale, un forte coinvolgimento delle funzioni di Business e dell'IT;
- definire e pubblicare la normativa di riferimento;
- responsabilizzare le funzioni di Business (*Data Owner*) del perimetro identificato

sulla individuazione delle componenti del Dizionario Dati, sulla definizione dei controlli sulla fase di monitoraggio;

- predisporre una macchina operativa completa del Gruppo Montepaschi per la gestione del *Business Glossary*, della *Data Quality* e della *remediation*; per la *data quality* l'applicativo è in grado di gestire l'esecuzione dei controlli, il loro monitoraggio (fino a livello di singola controparte) e l'indirizzamento del processo di *remediation* delle anomalie.

Nel 2017 il Servizio Rating, confluito nell'Area Lending Risk Officer, ha partecipato al progetto Data Governance come «pilota» sul Sistema di Rating, migrando il set di controlli esistenti, censendo nuovi controlli sulla nuova piattaforma di Data Governance ufficiale e assumendo la responsabilità della manutenzione e monitoraggio di 1° livello dei controlli. La responsabilità per i successivi livelli di verifica previsti dalla normativa è stata attribuita al Servizio Validazione e Sistemi di Rischio (Funzione di Convalida Interna), a riporto diretto della Direzione Credit Risk Officer, che, relativamente al Sistema di Rating Interni del Gruppo Montepaschi (di seguito SRI), valuta nel continuo l'accuratezza delle stime delle componenti rilevanti di rischio. A partire dal 2016 presso tale struttura sono state accentrate le attività operative di convalida esternalizzate alla Capogruppo dalle Società Controllate MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring, mentre a partire dal 2018 il medesimo Servizio è responsabile anche dell'erogazione della



Funzione di Model Risk Management. La Funzione di Convalida Interna predispose annualmente la “Relazione di Convalida Annuale” all’interno della quale per quanto attiene il Sistema dei Rating Interni esprime un parere in merito al posizionamento del SRI del Gruppo MPS rispetto ai requisiti normativi previsti nonché al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema stesso. Inoltre, annualmente la Funzione di Model Risk Management esprime una valutazione circa la rilevanza del rischio modello per i modelli SRI rispetto ai driver predefiniti. Il parere espresso dalla Funzione di Convalida Interna, viene esaminato dal Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo anche al fine, laddove necessario, di condividere gli indirizzamenti degli eventuali interventi correttivi richiesti. La “Relazione di Convalida Annuale” è successivamente portata in approvazione al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo una volta sottoposta all’esame del Comitato Rischi ed acquisito il parere del Collegio Sindacale. Altresì alla funzione di revisione interna, Direzione Chief Audit Executive (di seguito anche DCAE), è stata affidata la valutazione circa la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di rating (responsabile dei controlli di *review*). Di seguito viene illustrata in sintesi la metodologia adottata dalle sopracitate funzioni aziendali, relativamente alle modalità operative con cui sono svolti i controlli di convalida e di *review*.

Processo di Convalida del Sistema dei Rating Interni

La responsabilità della Convalida del SRI è assegnata al responsabile della Funzione Convalida Interna individuato a partire dal 31 luglio 2017 nel responsabile pro tempore del Servizio Validazione e Sistemi di Rischio (di seguito SVSR). Le principali evidenze che emergono a seguito dei controlli di convalida svolti nel corso dell’anno sono rappresentate nella “Relazione di Convalida Annuale”.

Il Servizio Validazione Sistemi di Rischio è la struttura costituita a febbraio 2014 con lo specifico compito di convalidare alcuni modelli di misurazione del rischio, regolamentari e non, verificandone nel continuo l’affidabilità dei risultati ottenuti e il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative. Il risultato delle attività di controllo svolte viene documentato e formalizzato e trasmesso alle strutture direttamente interessate e alla DCAE; una volta all’anno confluisce nella “Relazione di Convalida Annuale” in cui, nella sezione relativa al modello AIRB, viene espresso il giudizio complessivo sul posizionamento del SRI rispetto ai requisiti normativi di vigilanza. Il processo di convalida del SRI, nell’ambito del quale sono svolti i citati controlli, si sostanzia nelle seguenti convalide formali:

- la convalida dei **processi**: verifica la rispondenza del processo interno di assegnazione del rating rispetto ai requisiti organizzativi enunciati nella normativa di vigilanza (CRR e Circolare - 285 Banca d’Italia) con particolare attenzione ai seguenti aspetti:



- analisi del design dei processi di assegnazione del rating e dei giudizi regolamentari alle operazioni *Specialized Lending* e laddove possibile, *backtesting* dei risultati prodotti da tali processi mentre le verifiche sul funzionamento degli stessi sono condotte dalla Funzione di Revisione Interna;
- analisi della coerenza tra le modifiche del rating imputabili all'intervento umano e le linee guida rilasciate alle unità deputate all'assegnazione del rating;
- verifica dell'effettivo utilizzo del sistema di rating nella gestione aziendale, identificando gli attori e i processi coinvolti con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti;
- la convalida dei **modelli**: verifica che i modelli statistici preposti al calcolo dei parametri di rischio regolamentari utilizzati dal Gruppo esclusivamente per il Sistema di Rating Interno mantengano definiti livelli di performance e rispettino i requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa; in particolare sono verificati i seguenti ambiti:
 - rappresentatività: verifica della coerenza delle caratteristiche della popolazione di applicazione in produzione dei modelli rispetto a quelle del campione utilizzato per la stima degli stessi;
 - concentrazione: valutazione del grado di concentrazione di controparti e esposizioni all'interno delle singole classi di rating, determinato dall'applicazione dei modelli;
 - performance: valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi;
 - calibrazione: verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva sia per ogni singola classe di rating sia a livello complessivo, rispetto al rischio storico osservato sulla stessa;
 - stabilità: valutazione della stabilità nel tempo dei rating assegnati;
 - *benchmarking*: sui portafogli caratterizzati da un esiguo numero di controparti verifica della coerenza dei rating assegnati internamente con rating assegnati da strutture terze;
- la convalida dei **dati**: monitoraggio del processo di individuazione e risoluzione delle anomalie di *data quality*, rilevate dai controlli eseguiti dalle Funzioni di Business inerenti la qualità dei dati utilizzati dal SRI. Il processo di convalida prevede, per ciascun ambito individuato, la predisposizione di questionari volti a verificare la coerenza dei singoli aspetti del SRI, con i requisiti regolamentari. I posizionamenti di dettaglio sui singoli requisiti vengono ricondotti al giudizio complessivo di convalida attraverso un sistema di assegnazione dei punteggi alle risposte e di ponderazione delle domande che è parte del framework predisposto e formalizzato. Tale giudizio rappresenta il presupposto quantitativo alla formulazione del parere di convalida sia sui singoli tre ambiti in cui si articola il *Framework* di Convalida, che sul SRI nel suo complesso.



La scelta metodologica effettuata risponde all'esigenza e necessità di rendere il processo di convalida trasparente e oggettivo non solo nei confronti dell'Autorità di Vigilanza ma anche e soprattutto nei confronti delle singole strutture operative che sviluppano il SRI a cui vengono indirizzate le criticità rilevate dalla Convalida ai fini della loro sistemazione. Ciò permette di intervenire in maniera più agevole sui gap rilevanti con un conseguente miglior presidio del corretto funzionamento del SRI da parte della Funzione di Convalida Interna.

Processo di Revisione interna sul sistema di rating interno

La Direzione Chief Audit Executive del Gruppo Montepaschi opera, in coerenza con la normativa vigente, gli Standard della professione e gli indirizzi dei principali organismi nazionali ed internazionali, attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di *assurance* e consulenza volta sia a controllare, anche mediante verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi sia a valutare la funzionalità e la conformità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

L'introduzione di sistemi avanzati di misurazione e gestione del rischio ha determinato un'estensione delle attività richieste alla funzione Internal Audit e delle conseguenti responsabilità.

L'impostazione complessiva dell'attività è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad

una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di rating.

In particolare, le responsabilità attribuite dalla normativa di Vigilanza alla funzione di revisione interna, con riferimento alla *review* dei modelli avanzati per la valutazione e gestione del rischio di credito, sono sintetizzabili in tre macro punti:

- 1) valutazione della complessiva funzionalità del sistema dei controlli dell'approccio AIRB;
- 2) valutazione della funzionalità e della regolarità del processo di convalida interna;
- 3) verifica della conformità del sistema alle condizioni di idoneità richieste per l'utilizzo regolamentare delle stime di rischio.

Le significative componenti gestionali riconducibili all'adozione di un sistema di rating interno richiedono tuttavia che l'attività di revisione su tale processo sia considerata come una componente della più ampia attività di analisi e valutazione dell'intera filiera di gestione del credito. L'obiettivo consiste nel consentire la concretizzazione di importanti sinergie sia sotto il profilo dell'onere effettivo di realizzazione sia, soprattutto, dal punto di vista della osservazione complessiva ed organica dei fenomeni analizzati, per i quali vengono messi a *fattor comune* i diversi audit *findings* sul processo di rating rivenienti da attività di revisione svolte sulla



rete distributiva e sulle società del Gruppo. I controlli di audit da realizzare per la valutazione dei punti sopra menzionati si richiamano alle verifiche di funzionalità e alle verifiche di conformità.

Attraverso le diverse tipologie di controllo, la funzione di revisione interna assolve le proprie responsabilità, che consistono nel verificare la validità dell'intero SRI e del processo di convalida e la conformità del sistema ai requisiti normativi.

Informativa Quantitativa

Nella tabella seguente si riportano le esposizioni del Gruppo bancario soggette al rischio di credito – metodo AIRB, al 31 dicembre 2020 suddivise per classi di attività regolamentare. I valori riportati delle esposizioni sono determinati secondo le regole di vigilanza prudenziale e pertanto sono espressi al lordo delle rettifiche di valore e non si considerano gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio che, nel caso di esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni, sono incluse direttamente nel fattore di ponderazione applicato. I valori, invece, tengono conto, per le garanzie rilasciate e gli impegni ad erogare fondi, dei fattori di conversione creditizia. Il valore dell'esposizione riportato nella tabella rappresenta pertanto l'equivalente creditizio. Si riportano i relativi valori di RWA, perdita attesa (PA) e rettifiche di valore (Perdite Effettive, PE) rilevata a fine 2020. Si evidenzia che l'importo delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche (PE) relative alle esposizioni verso cartolarizzazioni non

sono inclusi nel calcolo del delta PA, come previsto dal CRR. Il valore nominale nella tabella 5.3.3 e seguenti evidenzia il valore dell'esposizione prima dell'applicazione del fattore di conversione creditizia.

**Tab. 5.3.1 – Metodo IRB: Riepilogo delle Esposizioni, RWA, perdite attese ed effettive**

Portafoglio regolamentare	dic-20			
	EAD	RWA	PA	PE
Esposizioni verso o garantite da imprese:	22.494.584	13.477.691	1.169.098	1.339.465
- PMI	10.712.577	5.321.775	785.045	978.947
- Altre Imprese	10.371.342	6.991.171	348.166	324.613
- Finanziamenti Specializzati -slotting criteria	1.410.664	1.164.745	35.887	35.905
Esposizioni al dettaglio:	38.697.224	6.940.762	791.745	994.479
- garantite da immobili: PMI	4.578.389	1.453.987	162.447	187.477
- garantite da immobili: Persone fisiche	27.629.872	3.447.221	146.240	210.086
- Rotative al dettaglio qualificate	78.648	5.869	295	612
- Altre esposizioni: PMI	5.173.096	1.784.790	414.410	495.821
- Altre esposizioni: Persone fisiche	1.237.219	248.895	68.353	100.483
Totale al 31/12/2020	61.191.808	20.418.453	1.960.842	2.333.943
Totale al 31/12/2019	75.048.349	28.480.112	5.931.480	6.422.232

Di seguito si riporta la distribuzione per classe di PD, individuata dal Gruppo MPS per consentire una differenziazione significativa del rischio di credito (cfr par. 5.3), delle esposizioni del Gruppo suddivise per portafoglio regolamentare.

**Tab. 5.3.2 – Metodo IRB: Esposizioni, perdite attese ed effettive suddivise per portafoglio regolamentare e classi di PD (esclusi Finanziamenti Specializzati e Cartolarizzazioni AIRB)**

Classe di PD	dic-20				
	Esposizioni vs. Imprese	Esposizioni al Dettaglio	Esposizioni TOTALI-AIRB	PA TOTALE-AIRB	PE TOTALE-AIRB
Classe 01					
Classe 02	56.208	17.162	73.371	9	121
Classe 03	224.576	53.673	278.248	59	467
Classe 04	437.185	101.833	539.017	191	664
Classe 05	591.333	7.298.929	7.890.263	1.552	1.989
Classe 06	769.494	5.005.385	5.774.878	2.082	3.165
Classe 07	1.761.166	3.863.563	5.624.729	3.893	8.096
Classe 08	3.178.560	3.261.944	6.440.504	6.832	11.947
Classe 09	1.906.062	4.515.752	6.421.813	10.251	15.982
Classe 10	2.782.285	4.383.296	7.165.581	19.035	26.032
Classe 11	2.106.511	2.426.530	4.533.041	20.959	36.029
Classe 12	1.482.657	1.930.284	3.412.941	22.379	47.017
Classe 13	2.066.725	1.978.482	4.045.207	48.114	125.620
Classe 14	808.136	1.021.063	1.829.199	31.689	80.743
Classe 15	478.435	568.395	1.046.830	25.370	61.768
Classe 16	225.816	354.422	580.238	22.537	42.055
Classe 17	74.848	133.479	208.327	10.529	19.163
Classe 18	38.362	77.071	115.433	8.400	11.008
Classe 19	77.884	51.615	129.499	17.041	16.497
Classe 20	2.017.678	1.654.346	3.672.024	1.674.035	1.789.675
Totale al 31/12/2020	21.083.920	38.697.224	59.781.143	1.924.955	2.298.039
Totale al 31/12/2019	29.344.652	43.783.366	73.128.019	5.794.829	6.275.021

Nelle tabelle seguenti si riporta la regolamentare di attività:
distribuzione per classe di PD con i relativi - Finanziamenti Specializzati - *slotting*
dettagli quantitativi per il metodo IRB *criteria*;
avanzato del Portafoglio “Esposizioni verso - PMI;
o garantite da imprese” suddivisa per classe - Altre Imprese.

**Tab. 5.3.3 – EU CR10 – IRB (Finanziamenti specializzati e Strumenti di capitale)**

Fattore di ponderazione	Finanziamenti specializzati - slotting criteria					
	Valore Nominale	Valore dell'esposizione	Fuori bilancio	RWA	Rettifiche di valore (PE)	Perdite Attese (PA)
Categoria 1 - 50%	4.932	3.914	2.209	1.623	9	-
Categoria 1 - 70% con vita residua \geq 2,5 anni	184.766	181.774	8.327	110.162	631	727
Categoria 2 - 70% con vita residua < 2,5 anni	242.390	164.948	109.179	110.890	343	660
Categoria 2 - 90%	898.056	794.824	196.665	634.773	5.499	6.359
Categoria 3 - 115%	179.089	172.541	14.819	175.797	10.031	4.831
Categoria 4 - 250%	54.867	54.812	55	131.500	4.968	4.385
Categoria 5 - 0%	39.831	37.851	3.959	-	14.424	18.926
Totale al 31/12/2020	1.603.931	1.410.664	335.212	1.164.745	35.905	35.887
Totale al 31/12/2019	2.002.651	1.825.016	319.562	1.514.422	147.211	136.651



Tab. 5.3.4 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese – PMI

Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie forde	Esposizione pre-CCF	EAD post CRM e post CCF	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	Numero di debitori	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Scadenza media	Densità di RWA	Rettifiche di valore e accantonamenti	Perdita Attesa	RWA
Classe 01													
Classe 02	182.867	170.593	30.870	150.144	6,94%	132	0,03%	40,44%	2,15	7,13%	65	4	2.202
Classe 03	335.236	307.228	84.768	234.652	5,20%	276	0,05%	42,18%	1,67	9,49%	124	18	8.047
Classe 04	608.216	544.539	189.876	383.145	7,43%	586	0,09%	38,07%	2,32	14,28%	347	65	27.121
Classe 05	855.170	752.978	302.731	483.205	6,82%	628	0,13%	37,01%	2,51	18,85%	695	146	57.055
Classe 06	1.114.328	959.271	399.667	596.938	6,25%	917	0,20%	36,07%	2,35	22,12%	879	288	88.413
Classe 07	1.953.042	1.689.092	834.016	941.525	9,18%	1.367	0,30%	32,71%	2,98	28,75%	3.785	818	239.794
Classe 08	1.631.383	1.358.722	710.232	711.995	8,92%	1.356	0,46%	37,02%	2,62	38,85%	3.139	1.209	275.900
Classe 09	1.821.928	1.511.241	815.279	751.165	7,35%	1.712	0,69%	34,34%	2,73	41,08%	5.284	1.932	334.952
Classe 10	2.287.841	1.888.733	1.175.617	779.598	8,53%	2.077	1,05%	34,24%	2,81	49,86%	6.944	4.227	586.117
Classe 11	2.057.538	1.711.816	1.212.864	572.652	12,87%	1.833	1,59%	32,77%	3,00	54,98%	11.020	6.320	666.811
Classe 12	1.433.015	1.200.774	898.844	338.068	10,69%	1.463	2,42%	31,24%	3,21	58,84%	14.417	6.795	528.877
Classe 13	1.761.721	1.520.433	1.244.615	349.432	21,07%	1.390	3,99%	32,81%	3,17	72,41%	45.388	16.291	901.258
Classe 14	825.956	734.345	620.228	132.458	13,85%	671	6,31%	29,96%	3,45	75,41%	30.684	11.725	467.743
Classe 15	522.009	472.466	435.572	39.355	6,25%	365	9,95%	26,24%	3,58	79,44%	27.257	11.373	346.034
Classe 16	235.908	216.601	192.843	31.870	25,45%	183	16,03%	26,73%	3,92	94,56%	15.140	8.262	182.348
Classe 17	82.211	70.969	68.366	3.044	14,51%	71	22,12%	26,02%	3,86	98,23%	7.204	3.934	67.155
Classe 18	41.360	37.158	34.767	12.726	81,21%	38	31,63%	30,63%	2,39	121,26%	4.017	3.368	42.159
Classe 19	60.697	60.250	59.818	1.066	59,43%	45	45,00%	32,56%	4,21	132,53%	8.609	8.764	79.279
Classe 20	1.594.610	1.563.240	1.401.604	199.509	18,98%	1.122	100,00%	49,51%	2,42	30,00%	793.949	699.504	420.510
Totale al 31/12/2020	19.405.035	16.770.451	10.712.577	6.712.547	9,47%	16.232	3,03%	33,09%	2,91		978.947	785.045	5.321.775
Totale al 31/12/2019	22.617.809	21.999.823	16.731.364	6.022.083	11,51%	17.630	2,65%	34,04%	2,83		2.744.080	2.421.943	8.963.341

^(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

^(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.

**Tab. 5.3.5 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese – Altre Imprese**

Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie forde	Esposizione pre-CCF	EAD post CRM e post CCF	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	Numero di debitori	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Scadenza media	Densità di RWA	Rettifiche di valore e accantonamenti	Perdita Attesa	RWA
Classe 01													
Classe 02	189.324	189.324	25.339	172.124	4,73%	34	0,03%	44,48%	1,85	11,66%	24	3	2.955
Classe 03	483.156	478.901	139.807	447.478	24,22%	56	0,05%	44,24%	2,54	20,56%	251	31	28.744
Classe 04	664.492	656.213	247.309	457.122	10,55%	148	0,09%	41,31%	3,20	31,20%	176	92	77.155
Classe 05	1.213.280	1.182.053	288.603	1.037.316	13,87%	183	0,13%	42,20%	1,70	27,57%	414	158	79.573
Classe 06	1.594.537	1.502.127	369.826	1.207.605	6,24%	266	0,20%	43,07%	2,23	41,98%	993	319	155.264
Classe 07	2.944.300	2.810.217	927.150	2.082.561	9,58%	528	0,30%	43,96%	2,10	51,43%	1.854	1.223	476.819
Classe 08	4.769.897	4.438.374	2.468.328	2.526.898	22,04%	474	0,46%	26,95%	1,99	40,89%	5.732	3.060	1.009.289
Classe 09	2.585.063	2.380.975	1.090.783	1.496.038	13,76%	505	0,69%	42,88%	1,79	70,65%	3.877	3.227	770.639
Classe 10	3.425.848	2.960.880	1.606.668	1.663.461	18,59%	565	1,05%	41,84%	1,93	82,59%	7.491	7.058	1.326.966
Classe 11	1.682.632	1.481.466	893.646	685.910	14,30%	381	1,59%	42,19%	1,98	98,35%	6.098	5.995	878.869
Classe 12	1.118.418	905.449	583.813	391.511	17,85%	238	2,42%	31,80%	1,43	81,31%	3.527	4.492	474.716
Classe 13	1.382.641	1.276.627	822.109	587.541	22,64%	284	3,99%	43,40%	1,64	131,65%	16.316	14.237	1.082.270
Classe 14	276.666	258.412	187.908	100.501	29,85%	92	6,31%	39,46%	1,80	140,01%	5.601	4.679	263.081
Classe 15	89.286	78.925	42.863	43.499	17,10%	58	9,95%	36,96%	1,58	154,79%	1.805	1.576	66.346
Classe 16	38.662	37.946	32.973	7.662	35,09%	22	16,03%	37,82%	1,96	186,04%	2.790	1.999	61.345
Classe 17	7.218	7.218	6.482	1.152	36,07%	6	22,12%	46,16%	1,27	250,87%	1.748	662	16.260
Classe 18	7.540	7.540	3.595	6.363	38,00%	5	31,63%	24,64%	1,04	123,12%	112	280	4.426
Classe 19	20.388	20.388	18.066	2.321	0,00%	4	45,00%	40,79%	1,06	212,85%	2.830	3.316	38.453
Classe 20	909.152	905.379	616.074	454.957	36,41%	285	100,00%	47,97%	1,85	28,89%	262.975	295.758	178.001
Totale al 31/12/2020	23.402.501	21.578.414	10.371.342	13.372.021	15,48%	4.134	1,37%	37,95%	1,93		324.613	348.166	6.991.171
Totale al 31/12/2019	23.709.546	23.671.114	12.613.289	13.206.316	15,39%	4.182	1,92%	41,37%	2,21		1.039.453	970.701	9.254.542

^(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

^(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.

Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione per classe di PD con i relativi dettagli quantitativi per il metodo IRB avanzato del Portafoglio “Esposizioni al dettaglio” suddivisa per classe regolamentare di attività:

- *Garantite da Immobili – PMI,*
- *Garantite da Immobili - Persone Fisiche,*
- *Rotative Qualificate,*
- *Altre esposizioni al dettaglio – PMI,*
- *Altre esposizioni al dettaglio – Persone Fisiche.*

**Tab. 5.3.6 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: PMI**

Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie forde	Esposizione pre-CCF	EAD post CRM e post CCF	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	Numero di debitori	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Scadenza media	Densità di RWA	Rettifiche di valore e accantonamenti	Perdita Attesa	RWA
Classe 01													
Classe 02	3.326	3.326	3.325	1	50,03%	21	0,03%	18,88%	-	1,41%	4	0	47
Classe 03	11.319	11.319	11.315	5	2,63%	59	0,05%	18,91%	-	2,13%	9	1	241
Classe 04	24.823	24.512	22.962	2.547	39,12%	182	0,09%	18,92%	-	3,38%	21	4	777
Classe 05	51.303	51.279	49.300	3.942	49,80%	351	0,13%	18,94%	-	4,49%	46	12	2.216
Classe 06	101.478	100.585	100.404	253	28,46%	730	0,20%	18,76%	-	6,17%	105	38	6.197
Classe 07	228.784	226.183	224.740	2.418	40,35%	1.586	0,30%	19,58%	-	8,70%	384	132	19.563
Classe 08	298.600	296.124	294.927	1.574	23,96%	2.035	0,46%	19,79%	-	11,97%	628	268	35.299
Classe 09	501.412	498.641	497.544	1.717	36,11%	3.441	0,69%	19,81%	-	15,98%	1.496	680	79.513
Classe 10	677.104	672.142	667.962	6.039	30,77%	4.322	1,05%	19,90%	-	21,24%	2.914	1.395	141.852
Classe 11	726.430	720.036	716.416	4.722	23,32%	4.917	1,59%	20,13%	-	28,37%	5.331	2.293	203.231
Classe 12	602.678	593.290	586.625	8.563	22,17%	3.691	2,42%	19,96%	-	36,28%	7.066	2.833	212.815
Classe 13	529.331	522.214	521.338	1.201	27,05%	2.816	3,99%	20,04%	-	48,36%	16.872	4.169	252.137
Classe 14	271.967	266.055	265.328	1.234	41,07%	1.574	6,31%	19,73%	-	60,36%	10.272	3.304	160.143
Classe 15	119.272	117.613	115.776	3.509	47,64%	584	9,95%	20,19%	-	75,79%	6.736	2.326	87.753
Classe 16	93.879	93.206	92.957	251	0,81%	384	16,03%	21,12%	-	92,48%	6.665	3.147	85.967
Classe 17	34.142	34.090	33.866	444	49,65%	164	22,12%	20,26%	-	94,81%	2.849	1.518	32.109
Classe 18	18.155	18.155	18.155	-	0,00%	98	31,63%	19,40%	-	92,78%	1.827	1.114	16.843
Classe 19	20.673	20.632	20.632	-	0,00%	83	45,00%	19,49%	-	85,12%	2.004	1.810	17.563
Classe 20	344.167	340.929	334.817	9.579	36,19%	1.587	100,00%	39,83%	-	29,78%	122.249	137.402	99.722
Totale al 31/12/2020	4.658.843	4.610.332	4.578.389	47.999	32,77%	28.625	2,94%	19,90%	0,00		187.477	162.447	1.453.987
Totale al 31/12/2019	5.866.130	5.829.220	5.801.907	44.269	37,34%	33.699	3,18%	19,82%	0,00		558.566	654.355	1.854.434

^(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

^(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.

**Tab. 5.3.7 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: Persone Fisiche**

Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie forde	Esposizione pre-CCF	EAD post CRM e post CCF	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	Numero di debitori	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Scadenza media	Densità di RWA	Rettifiche di valore e accantonamenti	Perdita Attesa	RWA
Classe 01													
Classe 02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 03	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 04	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 05	7.253.079	7.030.822	7.029.297	2.855	46,55%	85.128	0,13%	12,48%	-	3,84%	659	1.140	269.940
Classe 06	5.084.419	4.590.227	4.589.573	874	25,24%	59.465	0,20%	13,10%	-	5,57%	809	1.202	255.651
Classe 07	3.404.925	3.187.167	3.186.631	652	17,80%	39.545	0,30%	12,69%	-	7,27%	1.287	1.213	231.762
Classe 08	2.652.733	2.468.148	2.466.268	1.998	5,96%	32.044	0,46%	12,65%	-	9,86%	1.323	1.435	243.093
Classe 09	3.535.867	3.374.415	3.371.460	3.209	7,88%	44.705	0,69%	11,79%	-	12,19%	3.016	2.744	411.071
Classe 10	3.144.067	3.033.514	3.029.631	4.170	6,86%	40.164	1,05%	11,51%	-	15,80%	4.749	3.662	478.575
Classe 11	1.033.975	975.435	972.369	3.066	0,00%	12.876	1,59%	12,21%	-	21,93%	5.937	1.888	213.204
Classe 12	699.437	667.622	663.141	4.506	0,55%	7.865	2,42%	11,93%	-	27,73%	8.918	1.914	183.883
Classe 13	876.123	839.197	834.724	4.473	0,00%	9.582	3,99%	11,81%	-	36,57%	22.931	3.934	305.287
Classe 14	402.306	385.712	381.748	4.026	1,51%	4.322	6,31%	11,80%	-	46,31%	12.349	2.843	176.776
Classe 15	282.818	271.589	268.515	3.074	0,00%	2.938	9,95%	11,50%	-	55,27%	10.383	3.073	148.417
Classe 16	167.936	161.749	160.233	1.628	6,86%	1.825	16,03%	11,35%	-	64,21%	6.396	2.915	102.893
Classe 17	66.293	65.124	64.703	421	0,00%	784	22,12%	11,18%	-	67,83%	2.725	1.600	43.890
Classe 18	39.264	38.213	38.193	23	14,56%	481	31,63%	11,02%	-	68,02%	1.782	1.331	25.979
Classe 19	17.196	17.066	16.854	212	0,00%	230	45,00%	11,35%	-	64,26%	825	861	10.830
Classe 20	575.040	565.292	556.533	8.779	0,23%	6.401	100,00%	19,20%	-	62,17%	125.998	114.485	345.971
Totale al 31/12/2020	29.235.475	27.671.292	27.629.872	43.965	7,18%	348.355	1,00%	12,36%	0,00		210.086	146.240	3.447.221
Totale al 31/12/2019	29.150.505	27.916.297	27.907.035	13.044	41,65%	348.527	0,77%	12,28%	0,00		460.769	492.304	3.654.559

^(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

^(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.



Tab. 5.3.8 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni rotative al dettaglio qualificate

Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie forde	Esposizione pre-CCF	EAD post CRM e post CCF	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	Numero di debitori	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Scadenza media	Densità di RWA	Rettifiche di valore e accantonamenti	Perdita Attesa	RWA
Classe 01													
Classe 02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 03	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 04	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 05	44.957	44.957	21.742	23.215	-	35.272	0,13%	21,40%	-	1,70%	6	6	369
Classe 06	19.282	19.282	8.920	10.362	-	14.130	0,20%	26,60%	-	3,01%	5	5	268
Classe 07	26.686	26.686	11.183	15.503	-	16.784	0,30%	21,52%	-	3,38%	11	7	378
Classe 08	12.514	12.514	5.220	7.294	-	7.025	0,46%	25,75%	-	5,70%	8	6	298
Classe 09	14.649	14.649	7.078	7.571	-	9.139	0,69%	22,62%	-	6,89%	20	11	488
Classe 10	12.693	12.693	7.564	5.129	-	8.970	1,05%	22,12%	-	9,32%	44	18	705
Classe 11	7.728	7.728	5.108	2.620	-	6.060	1,59%	22,23%	-	12,79%	60	18	654
Classe 12	5.632	5.632	3.819	1.813	-	4.589	2,42%	22,19%	-	17,35%	69	21	663
Classe 13	3.472	3.472	2.283	1.189	-	2.860	3,99%	24,75%	-	27,44%	62	23	627
Classe 14	4.888	4.888	4.418	470	-	4.965	6,31%	15,02%	-	22,51%	110	42	994
Classe 15	615	615	369	246	-	491	9,95%	23,93%	-	47,15%	23	9	174
Classe 16	372	372	195	176	-	274	16,03%	22,37%	-	56,49%	16	7	110
Classe 17	188	188	60	128	-	107	22,12%	27,55%	-	79,54%	6	4	48
Classe 18	176	176	119	57	-	208	31,63%	13,52%	-	43,10%	12	5	51
Classe 19	267	267	86	181	-	192	45,00%	15,44%	-	49,59%	10	6	43
Classe 20	869	869	483	386	-	847	100,00%	22,51%	-	-	149	109	-
Totale al 31/12/2020	154.988	154.988	78.648	76.339	-	111.913	1,19%	22,31%	-	-	612	295	5.869
Totale al 31/12/2019	183.014	183.014	93.584	89.430	-	120.397	1,31%	22,81%	-	-	657	365	7.469

^(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

^(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.



Tab. 5.3.9 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Altre esposizioni al dettaglio: PMI

Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie forde	Esposizione pre-CCF	EAD post CRM e post CCF	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	Numero di debitori	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Scadenza media	Densità di RWA	Rettifiche di valore e accantonamenti	Perdita Attesa	RWA
Classe 01													
Classe 02	66.477	55.175	13.837	43.914	5,87%	517	0,03%	44,99%	-	3,59%	28	2	497
Classe 03	196.776	172.976	42.358	134.756	3,07%	1.108	0,05%	44,32%	-	5,28%	83	9	2.238
Classe 04	725.841	670.175	78.871	601.901	1,76%	10.411	0,09%	42,72%	-	7,93%	120	30	6.252
Classe 05	489.250	404.830	114.598	306.653	5,35%	3.706	0,13%	42,88%	-	10,39%	140	64	11.911
Classe 06	834.265	666.347	230.951	462.784	5,92%	6.950	0,20%	42,90%	-	14,05%	329	198	32.443
Classe 07	1.152.021	901.579	330.503	603.720	5,41%	11.283	0,30%	42,80%	-	18,31%	675	424	60.513
Classe 08	1.120.337	857.155	370.240	522.032	6,73%	13.275	0,46%	42,56%	-	23,64%	944	725	87.512
Classe 09	1.449.808	1.077.299	494.803	625.978	6,95%	19.008	0,69%	41,85%	-	28,98%	1.784	1.429	143.414
Classe 10	1.600.865	1.122.666	537.488	627.887	6,80%	23.120	1,05%	41,82%	-	35,24%	2.817	2.360	189.434
Classe 11	1.671.151	1.161.542	591.947	618.148	7,85%	25.640	1,59%	41,45%	-	40,66%	5.546	3.901	240.712
Classe 12	1.455.414	1.028.883	581.544	485.401	7,84%	22.113	2,42%	41,28%	-	45,04%	9.938	5.810	261.936
Classe 13	1.165.335	834.881	523.127	340.203	8,36%	17.363	3,99%	41,24%	-	48,32%	18.969	8.609	252.784
Classe 14	654.294	477.969	332.728	161.252	9,93%	11.063	6,31%	40,93%	-	50,31%	19.261	8.592	167.400
Classe 15	299.681	218.600	164.172	61.518	11,52%	4.285	9,95%	40,51%	-	54,99%	14.129	6.618	90.286
Classe 16	158.184	110.791	87.821	26.204	12,34%	2.667	16,03%	40,88%	-	67,03%	9.925	5.754	58.866
Classe 17	48.887	33.253	28.063	5.890	11,89%	971	22,12%	40,70%	-	76,39%	4.150	2.527	21.439
Classe 18	31.527	21.116	17.775	4.486	25,51%	1.538	31,63%	37,91%	-	79,46%	2.890	2.131	14.125
Classe 19	17.603	14.210	11.815	3.524	32,04%	1.970	45,00%	38,78%	-	83,62%	1.859	2.062	9.880
Classe 20	814.141	743.245	620.456	163.646	24,97%	32.070	100,00%	57,56%	-	21,46%	402.235	363.164	133.149
Totale al 31/12/2020	13.951.857	10.572.691	5.173.096	5.799.898	6,38%	209.058	2,75%	41,74%	0,00		495.821	414.410	1.784.790
Totale al 31/12/2019	14.102.719	13.198.312	8.252.376	5.401.073	7,83%	216.898	2,79%	42,30%	0,00		1.195.810	1.058.065	2.791.655

^(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

^(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.



Tab. 5.3.10 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche

Classe di merito creditizio	Esposizioni in bilancio originarie forde	Esposizione pre-CCF	EAD post CRM e post CCF	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	Numero di debitori	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Scadenza media	Densità di RWA	Rettifiche di valore e accantonamenti	Perdita Attesa	RWA
Classe 01													
Classe 02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 03	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 04	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classe 05	534.698	534.615	83.993	472.125	4,55%	82	0,13%	22,87%	-	7,27%	27	25	6.107
Classe 06	203.483	202.964	75.536	142.085	10,32%	16	0,20%	21,46%	-	9,21%	45	32	6.961
Classe 07	254.601	253.845	110.505	163.292	12,22%	28	0,30%	22,57%	-	12,65%	101	75	13.980
Classe 08	234.177	232.221	125.288	133.251	19,75%	15	0,46%	22,07%	-	16,04%	172	127	20.100
Classe 09	288.936	286.263	144.867	165.480	14,55%	22	0,69%	22,82%	-	20,68%	504	228	29.955
Classe 10	278.101	275.105	140.652	149.225	9,90%	23	1,05%	21,34%	-	23,48%	1.073	315	33.030
Classe 11	231.852	229.734	140.690	108.602	18,01%	21	1,59%	24,31%	-	31,13%	2.036	544	43.798
Classe 12	152.542	150.211	95.155	60.353	8,78%	18	2,42%	22,36%	-	31,87%	3.082	515	30.330
Classe 13	121.186	119.896	97.011	24.614	7,02%	11	3,99%	22,02%	-	33,71%	5.083	852	32.700
Classe 14	47.727	47.022	36.841	11.188	9,00%	14	6,31%	21,65%	-	34,77%	2.467	503	12.811
Classe 15	25.002	24.809	19.563	5.940	11,68%	3	9,95%	20,26%	-	36,00%	1.436	394	7.042
Classe 16	15.489	15.337	13.216	2.177	2,61%	2	16,03%	21,36%	-	45,88%	1.122	452	6.064
Classe 17	7.509	7.468	6.787	724	5,89%	1	22,12%	18,92%	-	46,50%	482	284	3.156
Classe 18	3.090	3.074	2.830	552	55,96%	4	31,63%	19,03%	-	52,16%	370	170	1.476
Classe 19	2.403	2.374	2.228	171	14,45%	7	45,00%	22,18%	-	62,07%	360	222	1.383
Classe 20	150.936	150.855	142.057	10.577	16,81%	75	100,00%	42,98%	-	-	82.120	63.612	-
Totale al 31/12/2020	2.551.733	2.535.792	1.237.219	1.450.357	10,42%	342	1,99%	22,37%	-		100.483	68.353	248.895
Totale al 31/12/2019	2.989.626	2.985.141	1.728.465	1.389.308	9,52%	406	2,06%	22,36%	-		275.686.183	197.095.789	292.725.250

^(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

^(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.



Esposizioni soggette alla metodologia AIRB suddivise per localizzazione geografica

Il Gruppo Montepaschi opera quasi esclusivamente sul mercato interno ed evidenzia il 100% delle esposizioni AIRB, se si considera la localizzazione geografica della controparte, verso controparti residenti in Italia.

La localizzazione geografica pertinente delle esposizioni creditizie, ai fini della presente informativa e in accordo all'art. 452 del CRR, è negli Stati membri in cui gli enti sono stati autorizzati e negli Stati membri o paesi terzi in cui gli enti operano tramite una succursale o una filiazione. Con riferimento al rischio di credito, il Gruppo è attualmente autorizzato ad utilizzare le stime interne dei parametri PD, LGD per i portafogli creditizi verso controparti locali (Imprese ed Esposizioni al dettaglio) delle principali filiazioni Italiane del Gruppo ovvero Banca Monte dei Paschi di Siena, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring. Pertanto l'altra filiazione estera (MPS Banque) adottano i modelli standard e le relative esposizioni sono incluse nelle esposizioni soggette al rischio di credito – metodo standard. Il Gruppo, inoltre, opera in Stati Membri o paesi terzi mediante le succursali estere, la cui operatività è focalizzata sul supporto dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero ed interessa i principali mercati finanziari esteri. L'esposizioni creditizie soggette al metodo AIRB (al netto del

default) in capo alle succursali estere è pari allo 0%. Tali esposizioni si riferiscono ad esposizioni nei confronti di controparti ai quali è stata attribuita la stima interna di PD e LGD poiché già controparti delle filiazioni italiane e a fini regolamentari sono riportate in capo alla Capogruppo Banca MPS. Premesso quanto sopra i valori della PD media ponderata e della LGD media ponderata per localizzazione geografica coincidono con quelli riportati nella tabelle precedenti che riportano le esposizioni soggetto al modello AIRB delle filiazioni italiane autorizzate suddivise per classe di esposizione. Di seguito si riepilogano le esposizioni creditizie soggette al metodo AIRB (al netto del default) secondo la definizione di localizzazione geografica descritta sopra ovvero per Stato membro in cui si è autorizzati (Italia) e per Stati membri/paese terzi in cui si opera mediante succursale.

**Tab. 5.3.11 – Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da imprese – Ripartizione Geografica**

	EAD	Incidenza	PD Media Ponderata	LGD Media Ponderata	RWA	PA	PE
Italia	19.066.242	100,00%	2,18%	35,58%	11.714.434	137.948	246.637
Altri Paesi Europei	-	-	-	-	-	-	-
Altri Paesi non Europei	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2020	19.066.242	100,00%	2,18%	35,58%	11.714.434	137.948	246.637
Totale al 31/12/2019	23.010.193	100,00%	2,31%	37,51%	16.360.565	188.801	229.776

Tab. 5.3.12 – Metodo IRB: Esposizioni al dettaglio – Ripartizione Geografica

	EAD	Incidenza	PD Media Ponderata	LGD Media Ponderata	RWA	PA	PE
Italia	37.042.878	100,00%	1,46%	17,15%	6.361.920	112.972	261.727
Altri Paesi Europei	-	-	-	-	-	-	-
Altri Paesi non Europei	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2020	37.042.878	100,00%	1,46%	17,15%	6.361.920	112.972	261.727
Totale al 31/12/2019	38.505.432	100,00%	1,43%	18,60%	6.848.519	133.568	197.786



Confronto tra perdita attesa e perdita effettiva

Nell'ambito dell'attività di *backtesting* dei parametri dei modelli AIRB il Gruppo MPS confronta la perdita attesa stimata al 31 dicembre dell'anno precedente e la perdita effettiva osservata a fine anno.

Allo scopo di rendere chiaro l'esito del confronto occorre precisare che le due grandezze pur essendo comparabili sono calcolate con logiche differenti.

La perdita attesa (PA) è la perdita che mediamente la banca si attende di conseguire a fronte di un credito o di un portafoglio di crediti classificati in *bonis* alla fine dell'anno precedente. Essa è calcolata come prodotto tra i parametri di rischio PD, LGD ed EAD stimati in conformità a quanto previsto dalla normativa prudenziale; in particolare la PD è stimata su una serie storica di lungo periodo e pertanto riflette maggiormente la rischiosità del portafoglio in base ad una

logica *'through-the-cycle'* (TTC). La perdita effettiva è calcolata come l'ammontare degli accantonamenti che sono stati effettivamente registrati ed iscritti a conto economico in bilancio sulle esposizioni in *bonis* al 31 dicembre dell'anno precedente che sono state classificate a default un anno dopo, sono calcolati in osservanza dei principi contabili internazionali IFRS9, descritti in maggior dettaglio nei paragrafi successivi.

Tenuto conto di quanto osservato ossia che la perdita attesa esprime una stima di perdita calcolata essenzialmente in un'ottica TTC mentre la perdita effettiva fa riferimento a quanto registrato ed accaduto in uno specifico anno riportiamo il confronto tra perdita attesa e perdita effettiva verificatasi ex-post sugli anni 2018, 2019 e 2020 sulle esposizioni corporate e retail.



Tab. 5.3.13 – Confronto Perdita Attesa – Perdita Effettiva

Anno di riferimento	Portafoglio	Perdita Attesa	Perdita Effettiva	Pe vs Pa (var %)
2018	Esp. vs Imprese	342.000	257.000	-24,9%
	Esp. al Dettaglio	42.000	46.000	9,5%
	Immobili Persone Fisiche	34.000	33.000	-2,9%
	Altre esp.al dettaglio Persone Fisiche	8.000	13.000	62,5%
	QRE	-	-	
	Specialised Lending	24.000	-	-100,0%
	TOTALE	408.000	303.000	-25,7%
2019	Esp. vs Imprese	300.000	182.000	-39,3%
	Esp. al Dettaglio	33.000	34.000	3,0%
	Immobili Persone Fisiche	26.000	24.000	-7,7%
	Altre esp.al dettaglio Persone Fisiche	7.000	10.000	42,9%
	QRE	-	-	
	Specialised Lending	20.000	6.000	-70,0%
	TOTALE	353.000	222.000	-37,1%
2020	Esp. vs Imprese	292.000	166.000	-43,2%
	Esp. al Dettaglio	30.000	41.000	36,7%
	Immobili Persone Fisiche	24.000	29.000	20,8%
	Altre esp.al dettaglio Persone Fisiche	6.000	12.000	100,0%
	QRE	-	-	
	Specialised Lending	20.000	-	-100,0%
	TOTALE	342.000	207.000	-39,5%

I valori di perdita attesa e di perdita effettiva si riferiscono rispettivamente alla perdita attesa registrata ad inizio anno e alla Perdita effettiva registrata a fine anno sul campione di esposizioni analizzate. Il campione si riferisce alle esposizioni delle posizioni che ad inizio anno erano in bonis e che sono passate in default nel corso dell'anno. Le esposizioni verso imprese includono anche le classi regolamentari delle esposizioni garantite da immobili – PMI e le altre esposizioni al dettaglio – PMI.

Dal confronto si osserva che per gli anni 2018 e 2019 si registra una perdita attesa sostanzialmente allineata alla perdita effettiva, il risultato si conferma anche per l'anno 2020.

La maggiore discordanza si ravvisa sul segmento delle altre esposizioni al dettaglio verso Persone Fisiche.

In termini totali la perdita attesa è maggiore della perdita effettiva, il fenomeno è inquadrabile nelle diverse modalità di stima

degli aggregati: la perdita attesa si basa su delle PD *through-the-cycle*, basate su td osservati lungo un arco temporale di 7 anni che includono anni in cui il GMPS ha effettuato importanti attività di riclassificazione determinando quindi td elevati lungo la serie storica di stima della PD ed utilizza LGD regolamentari (che includono la componente *downturn*), mentre la perdita effettiva si basa su parametri contabili.



Raffronto tra stime e risultati effettivi backtesting dei rating (EU CR9)

Come in precedenza evidenziato, il Gruppo Montepaschi adotta i metodi avanzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per i portafogli “imprese” ed “esposizioni al dettaglio”. Per i due portafogli si utilizzano quindi i parametri di PD (Probabilità di Default) e LGD (Perdita in caso di default) stimati internamente.

Il raffronto tra perdite stimate e perdite realizzate viene effettuato annualmente nell’ambito delle procedure di *backtesting* dei parametri di PD e LGD da parte delle funzioni interne di controllo di primo e secondo livello.

Per quanto riguarda la PD, il monitoraggio dei modelli statistici viene eseguito attraverso un algoritmo di verifica strutturato ed automatizzato. Il monitoraggio è costituito da un determinato numero di test atti a valutare se i modelli continuano a presentare in applicazione/produzione caratteristiche analoghe, in termini di rappresentatività e di performance, a quelle riscontrate in fase di sviluppo. Nell’ambito di tale monitoraggio, il raffronto tra le PD stimate e i tassi di default osservati (TD) viene verificato tramite un insieme di test che riguardano la verifica dell’allineamento tra PD e TD sia sull’ultimo periodo di riferimento sia su una serie storica di ampiezza pari a quella di stima, in linea con l’approccio metodologico di sviluppo basato su medie di lungo periodo. L’esito complessivo del monitoraggio viene formulato sulla base di un protocollo interno

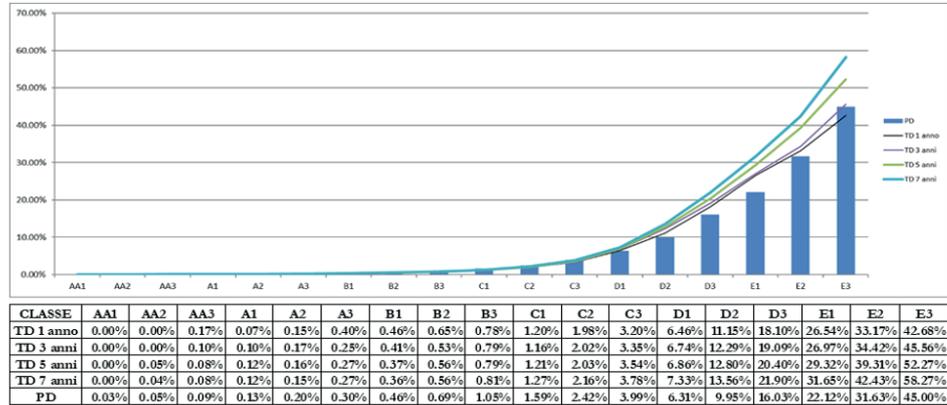
nel quale sono stati formalizzati anche gli interventi da porre in essere in caso di risultato negativo.

Confronto tra PD e tassi di default osservati (TD) per classe di rating del segmento Corporate

Per il segmento Corporate si riportano nella tabella seguente il confronto tra la PD regolamentare ed i tassi di default osservati per classe di rating su serie storiche di ampiezza differente.



Segmento Corporate



Dal confronto si evince come vi sia un allineamento tra PD regolamentare, calcolata in una logica TTC e tassi di default medi sia sull'ultimo anno e sia sugli ultimi 3 anni, in particolare il tasso di default è inferiore rispetto alla PD di classe sulle classi migliori della Master Scale e leggermente superiore sulle classi peggiori. Il sistema di rating del Gruppo Montepaschi produce stime stabili, ma è anche in grado di cogliere le evidenze più recenti.

Gli esiti dei test di calibrazione su base annuale hanno avuto esito soddisfacente per tutti i modelli Corporate.

Per quanto riguarda invece le performance

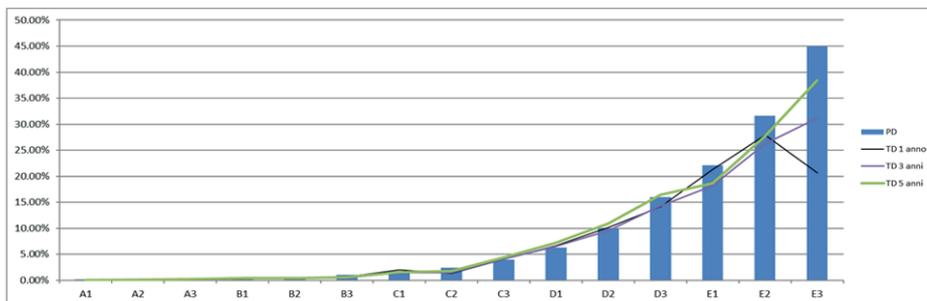
dei modelli Corporate in termini di potere discriminante queste si sono manifestate pienamente positive confermando la buona capacità di *grading* dei modelli, con livelli di accuratezza assolutamente in linea con i range riconosciuti nella *best practice* per i modelli PD AIRB.

Confronto tra PD e tassi di default osservati (TD) per classe di rating del segmento Privati

Per il segmento Retail si riportano delle evidenze analoghe a quelle riportate per i modelli Corporate.



Segmento Retail



CLASSE	A1	A2	A3	B1	B2	B3	C1	C2	C3	D1	D2	D3	E1	E2	E3
TD 1 anno	0.05%	0.14%	0.20%	0.27%	0.45%	0.61%	1.97%	1.30%	4.06%	6.72%	10.17%	14.14%	21.28%	27.89%	20.59%
TD 3 anni	0.05%	0.13%	0.20%	0.31%	0.38%	0.52%	1.51%	1.43%	4.10%	6.54%	9.56%	14.33%	18.21%	26.19%	31.18%
TD 5 anni	0.06%	0.15%	0.23%	0.38%	0.44%	0.58%	1.57%	1.77%	4.39%	7.23%	10.93%	16.41%	18.69%	27.66%	38.47%
PD	0.13%	0.20%	0.30%	0.46%	0.69%	1.05%	1.59%	2.42%	3.99%	6.31%	9.95%	16.03%	22.12%	31.63%	45.00%

I tassi di default osservati sul segmento Retail appaiono generalmente in linea con le PD regolamentari, sono inferiori rispetto alla PD sulle prime e le ultime classi della scala, mentre in alcuni casi superano di poco la PD nelle classi centrali, fascia C e prime classi della fascia D. I tassi presentano un andamento essenzialmente monotono crescente al crescere della rischiosità delle classi di rating. Anche per i modelli Retail le performance in termini di potere discriminante sono positive confermando la buona capacità di *grading* dei modelli, con livelli di accuratezza in linea con i range riconosciuti nella *best practices* per i modelli PD AIRB.



5.4 Rischio di credito: qualità del credito

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *Expected Credit Losses*). In particolare, nel perimetro da assoggettare ad *impairment* rientrano:

- le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico; e
- i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

Le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti “stage”, in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- stage 1: vi rientrano le esposizioni *performing* che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio;
- stage 2: accoglie le esposizioni *performing* il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);
- stage 3: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni *non performing* che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettifiche utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*.

Per il Gruppo MPS, il perimetro delle esposizioni classificate nello stage 3 corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 “Matrice dei conti”).

Nel dettaglio, la richiamata circolare individua le seguenti categorie di attività deteriorate:

- Sofferenze;
- Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”);
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Le esposizioni classificate in Sofferenza



oppure Inadempienza probabile che ha livello di debitore presentano un'esposizione superiore ad 1 mln di euro sono valutate analiticamente dal gestore della filiera specialistica, tutte le altre esposizioni vengono valutate con modalità statistica.

La valutazione analitica del gestore espressa sulle esposizioni che superano la suddetta soglia genera due dati di *impairment* che, sommati, determinano la svalutazione complessiva a livello di ciascun rapporto: il primo dato è il fondo classico che dipende dall'individuazione e dalla valorizzazione, attraverso valutazioni prudenziali esperte, delle fonti di rientro dall'esposizione, sia in uno scenario di continuità aziendale (*going concern*), che in alternativa, in uno scenario di escussione garanzie (*gone concern*); il secondo

dato è il fondo attualizzazione che sintetizza la perdita di valore finanziaria determinata dalla *maturity* di ciascun piano di recupero e dal tasso interno di rendimento/contrattuale di ciascun rapporto.

Per ulteriori dettagli in merito alle rettifiche si rimanda alla parte E Sezione 1 "Rischi del consolidato contabile - informazioni di natura quantitativa", Sezione A "Qualità del credito" della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2020.

Informativa quantitativa

La tabella seguente fornisce un quadro della qualità creditizia delle esposizioni del Gruppo in stato di default e non in stato di default, ripartite per le classi di esposizione.

**Tab. 5.4.1 (EU CR1-A) – Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento**

Portafogli Regolamentari	Valori lordi di:		c	d	e	f	g
	a	b					
	Esposizioni in stato di default	Esposizioni non in stato di default	Rettifiche specifiche di valore su crediti	Rettifiche generiche di valore su crediti	Cancellazioni	Oneri per rettifiche di valore su crediti del periodo	Valori netti (a+b-c-d)
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-				-
2 Enti	-	-	-				-
3 Imprese	4.406.992	38.400.545	1.303.560				41.503.976
4 Di cui: PMI	1.821.928	17.583.107	978.947				18.426.088
5 Di cui: Altre Imprese	2.585.063	20.817.438	324.613				23.077.888
6 Al dettaglio	5.790.671	44.762.226	994.479				49.558.418
7 Garantite da beni immobili	4.037.278	29.857.040	397.563				33.496.755
8 PMI	501.412	4.157.431	187.477				4.471.366
9 Non PMI	3.535.867	25.699.609	210.086				29.025.389
10 Rotative qualificate	14.649	140.339	612				154.376
11 Altre al dettaglio	1.738.744	14.764.847	596.303				15.907.287
12 PMI	1.449.808	12.502.049	495.821				13.456.037
13 Non PMI	288.936	2.262.797	100.483				2.451.250
14 Strumenti di capitale							-
15 Totale con metodo IRB	10.197.663	83.162.771	2.298.039	-			91.062.394
16 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	43.053.348		21.190			43.032.158
17 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	2.128.592		3.574			2.125.018
18 Organismi del settore pubblico	-	655.031		1.567			653.464
19 Banche multilaterali di sviluppo	-	86.547		3			86.544
20 Organizzazioni internazionali	-	-		-			-
21 Enti	-	44.778.879		9.512			44.769.367
22 Imprese	-	5.649.367		11.723			5.637.644
23 Di cui: PMI	-	1.469.750		2.270			1.467.479
24 Al dettaglio	-	1.711.708		7.249			1.704.459
25 Di cui: PMI	-	874.351		1.647			872.704
26 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	1.187.682		4.959			1.182.723
27 Di cui: PMI	-	309.327		1.577			307.750
28 Esposizioni in stato di default	872.204	-		349.010			523.194
29 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	8.780	367.650		4.049			372.380
30 Obbligazioni garantite	-	686.723		534			686.190
31 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-		-			-
32 Organismi di investimento collettivo	-	424.186		580			423.606
33 Strumenti di capitale	1.886	858.838		-			860.723
34 Altre posizioni	-	5.955.605		2.754			5.952.851
35 Totale con metodo standardizzato	882.869	107.544.157	-	416.704			108.010.322
36 Totale	11.080.532	190.706.928	2.298.039	416.704			199.072.717
37 Di cui: Crediti	128.744.633		2.180.610	411.750			126.152.273
38 Di cui: Titoli di debito	33.331.034		24.166	382			33.306.487
39 Di cui: Esposizioni fuori bilancio	41.315.723		129.168	4.572			41.181.983

Nell'ambito del metodo IRB i dati rappresentati in tabella non comprendono gli importi relativi ai finanziamenti specializzati-slotting criteria.



Nel mese di dicembre 2018 l'EBA – a conclusione del processo di consultazione pubblica avviato ad aprile - ha pubblicato la versione definitiva del documento “Guidelines on disclosures of non performing and forborne exposures” (EBA/GL/2018/10), applicabile dal 31 dicembre 2019 (in linea con le “Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati”, pubblicate dalla BCE nel marzo 2017) e volto a promuovere uniformità negli obblighi in tema di disclosure degli NPL. Di tale documento si è tenuto conto nella predisposizione delle tabelle seguenti.

Nel mese di dicembre 2020 il Gruppo ha concluso le operazioni di scissione di un portafoglio di crediti Non Performing verso AMCO, per un valore contabile lordo alla data di riferimenti pari a 7,1 mld di euro (c.a. 8,1 mld ad alla fine del 2019). Tali variazioni hanno portato il valore del NPE Ratio al di sotto della soglia del 5% dei crediti complessivi in portafoglio. Le principali variazioni rispetto al periodo precedente interessano pertanto tutte le rappresentazioni dei crediti deteriorati.

Tab 5.4.2 – Qualità creditizia delle esposizioni forborne (Template 1 - EBA GL 2018/10)

	a Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				e Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		g Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	b Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	c Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		d Di cui impaired	f Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	f Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	h Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
		Di cui in stato di default						
1 Prestiti e Anticipazioni	1.555.758	1.260.404	1.260.404	1.193.572	-124.780	-485.877	1.746.371	536.304
2 <i>Banche Centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
3 <i>Amministrazioni Pubbliche</i>	7.207	149	149	149	-118	-67	-	-
4 <i>Enti creditizi</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
5 <i>Altre società finanziarie</i>	40.086	13.531	13.531	6.217	-154	-9.394	40.726	1.371
6 <i>Società non finanziarie</i>	861.483	949.430	949.430	889.991	-93.012	-397.654	917.424	329.883
7 <i>Famiglie</i>	646.983	297.294	297.294	297.216	-31.496	-78.761	788.222	205.050
8 Titoli di debito	22.691	1.138	1.138	-	-	-1.138	-	-
9 Impegni all'erogazione di finanziamenti	35.762	31.028	31.028	31.028	73	-	18.178	5.011
10 Totale	1.614.211	1.292.570	1.292.570	1.224.600	-124.707	-487.015	1.764.550	541.316

I dati rappresentati in tabella non comprendono gli importi relativi alle attività in via di dismissione. Le esposizioni oggetto di misure di concessione non sono state influenzate significativamente dalle modifiche contrattuali accordate dal Gruppo a soggetti Performing al 12-2019, entrati in difficoltà a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19, in applicazione a quanto previsto dalle indicazioni specifiche emanate dall'EBA. In applicazione alle linee guida sulle moratorie Covid-19 (EBA/GL/2020/02, aggiornamento EBA/GL/2020/15) nel mese di dicembre il Gruppo ha avviato delle attività di verifica della classificazione su richieste di prima richiesta o estensione delle misure di sospensione dei pagamenti, in particolare la variazione osservata sui Prestiti alle Famiglie è legata all'utilizzo combinato di dati andamentali interni e score comportamentali esterni. Le variazioni sulle Esposizioni Deteriorate sono totalmente imputabili alla scissione del portafoglio ad AMCO.



Tab. 5.4.3 – Qualità delle misure di concessione (Template 2 - EBA GL 2018/10)

		a
		Valore lordo delle esposizioni forborne
1	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	188.863
2	Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria «deteriorati»	482.578

Tab. 5.4.4 – Distribuzione per fascia di scaduto delle esposizioni deteriorate e non deteriorate (Template 3 - EBA GL 2018/10)

	Valore contabile lordo/importo nominale												
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni Deteriorate									
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j			
	Totale	Non scadute o scadute ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni	Totale	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in default	
1	Prestiti e Anticipazioni	84.994.504	84.620.394	374.110	3.994.146	1.235.903	124.178	424.974	388.120	708.506	605.535	506.931	3.994.146
2	Banche Centrali	20.001	20.001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni Pubbliche	1.769.583	1.747.451	22.132	281.030	79.405	1	2.312	1.275	1.988	195.584	465	281.030
4	Enti creditizi	3.898.692	3.898.413	279	3.172	-	-	-	-	3.172	-	-	3.172
5	Altre società finanziarie	10.469.333	10.469.088	245	21.487	6.463	62	229	4.650	9.303	663	117	21.487
6	Società non finanziarie	33.963.899	33.722.854	241.045	2.712.219	883.447	64.857	264.201	267.330	506.616	309.257	416.511	2.712.219
7	di cui: piccole e medie imprese	22.453.280	22.341.136	112.144	2.174.400	567.441	55.483	174.048	231.455	463.241	285.365	397.368	2.174.400
8	Famiglie	34.872.996	34.762.587	110.410	976.238	266.587	59.258	158.231	114.864	187.426	100.031	89.839	976.238
9	Titoli di debito	15.986.143	15.921.929	64.214	19.838	1.138	-	-	-	18.700	-	-	19.838
10	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Amministrazioni pubbliche	12.149.986	12.101.886	48.100	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti creditizi	1.321.214	1.305.100	16.114	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altre società finanziarie	2.224.777	2.224.777	-	18.700	-	-	-	-	18.700	-	-	18.700
14	Società non finanziarie	290.167	290.167	-	1.138	1.138	-	-	-	-	-	-	1.138
15	Esposizioni Fuori Bilancio	41.903.324			1.014.227								1.014.227
16	Banche Centrali	66			-								-
17	Amministrazioni Pubbliche	1.266.867			128.218								128.218
18	Enti creditizi	1.807.490			6.292								6.292
19	Altre società finanziarie	8.908.259			3.805								3.805
20	Società non finanziarie	27.209.292			838.538								838.538
21	Famiglie	2.711.350			37.373								37.373
22	Totale	142.883.971	100.542.323	438.324	5.028.210	1.237.041	124.178	424.974	388.120	727.206	605.535	506.931	5.028.210

Le esposizioni relative a Prestiti e Anticipazioni e a Titoli di debito sono rappresentate da attività valutate al costo ammortizzato e da attività obbligatoriamente valutate al fair value. I dati rappresentati in tabella non comprendono gli importi relativi alle attività in via di dismissione ed i titoli di debito e derivati ricompresi nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione. L'incidenza lorda dei crediti deteriorati, calcolata (secondo quanto previsto dalle EBA GL2018/10 - Allegato II - Tabelle per l'informativa: esposizioni deteriorate) dividendo la colonna (d), riga (1) per la somma della colonna (d), riga (1) e della colonna (a), riga (1) è pari a 4,49%, in notevole riduzione a seguito dell'operazione di scissione del portafoglio crediti deteriorati. Al 31 dicembre 2020 sono osservabili flussi di insolvenza ai minimi nei 10 anni, effetto delle specifiche iniziative messe in atto dallo Stato e dal Sistema Bancario a supporto della clientela maggiormente colpita dalla crisi economica in atto.



Tab. 5.4.5 – Esposizioni performing e non performing e relativi accantonamenti (Template 4 – EBA GL 2018/10)

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
	Esposizioni in bonis			Esposizioni Deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
	Totale	di cui stadio 1	di cui stadio 2	Totale	di cui stadio 1	di cui stadio 2	Totale	di cui stadio 1	di cui stadio 2	Totale	di cui stadio 1	di cui stadio 2			
1 Prestiti e Anticipazioni	84.994.504	69.453.155	15.419.523	3.994.146	-	3.922.481	-595.271	-77.069	-518.202	-1.841.749	-	-1.791.422	-145.989	65.457.052	1.515.319
2 Banche Centrali	20.001	20.001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni Pubbliche	1.769.583	1.709.218	60.365	281.030	-	281.030	-5.359	-4.033	-1.326	-122.379	-	-122.379	-4	121.696	30.740
4 Enti creditizi	3.898.692	3.898.551	141	3.172	-	3.172	-2.154	-2.138	-17	-3.093	-	-3.093	-	896.032	-
5 Altre società finanziarie	10.469.333	10.363.242	103.871	21.487	-	14.173	-4.618	-3.683	-935	-14.350	-	-7.163	-210	8.308.847	3.839
6 Società non finanziarie	33.963.899	22.823.977	11.049.835	2.712.219	-	2.648.891	-421.405	-45.115	-376.290	-1.377.887	-	-1.335.048	-142.224	23.150.218	906.243
7 di cui: piccole e medie imprese	22.453.280	13.980.794	8.439.310	2.174.400	-	2.132.490	-345.086	-29.632	-315.454	-1.141.407	-	-1.129.281	-14.314	17.446.477	807.690
8 Famiglie	34.872.996	30.638.167	4.205.311	976.238	-	975.216	-161.735	-22.100	-139.634	-324.040	-	-323.740	-3.552	32.980.258	574.497
9 Titoli di debito	15.986.143	15.751.081	18.725	19.838	-	-	-18.535	-17.935	-600	-19.838	-	-	-	-	-
10 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Amministrazioni pubbliche	12.149.986	12.101.881	-	-	-	-	-11.328	-11.328	-	-	-	-	-	-	-
12 Enti creditizi	1.321.214	1.290.227	14.794	-	-	-	-3.450	-3.028	-422	-	-	-	-	-	-
13 Altre società finanziarie	2.224.777	2.095.428	-	18.700	-	-	-770	-770	-	-18.700	-	-	-	-	-
14 Società non finanziarie	290.167	263.545	3.931	1.138	-	-	-2.987	-2.809	-177	-1.138	-	-	-	-	-
15 Esposizioni Fuori Bilancio	41.903.324	37.698.247	1.142.480	1.014.227	-0	1.011.322	34.111	12.006	11.190	119.970	-	119.970	-	12.446.152	199.739
16 Banche centrali	66	66	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17 Amministrazioni pubbliche	1.266.867	1.245.633	21.235	128.218	-	128.218	97	66	31	-	-	-	-	15.034	5.648
18 Enti creditizi	1.807.490	1.779.990	-	6.292	-	6.292	865	865	-	-	-	-	-	90.404	-
19 Altre società finanziarie	8.908.259	6.998.328	9.730	3.805	-	3.805	263	221	42	243	-	243	-	5.845.682	2
20 Società non finanziarie	27.209.292	25.054.637	1.022.572	838.538	-	836.353	29.575	8.291	10.378	114.876	-	114.876	-	6.000.437	187.605
21 Famiglie	2.711.350	2.619.593	88.943	37.373	-	36.654	3.311	2.563	739	4.851	-	4.851	-	494.594	6.485
22 Totale al 31/12/2020	142.883.971	122.902.483	16.580.727	5.028.210	-	4.933.803	-579.695	-82.998	-507.612	-1.741.617	-	-1.671.453	-145.989	77.903.204	1.715.058

Il totale relativo a Prestiti e Anticipazioni è rappresentato da attività valutate al costo ammortizzato, attività valutate al FVTOCI e dalla cassa. Il totale relativo ai Titoli di debito è rappresentato da attività valutate al costo ammortizzato e attività valutate al FVTOCI. Il totale tabella non comprende le esposizioni fuori bilancio. I dati rappresentati in tabella non comprendono gli importi relativi alle attività in via di dismissione ed i titoli di debito e derivati compresi nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione. A seguito del verificarsi dell'emergenza sanitaria Covid-19, che ha innescato una crisi economica ancora in atto ed in base alla quale le previsioni economiche mondiali e nazionali hanno subito importanti mutamenti, il Gruppo ha aggiornato i propri strumenti di valutazione del rischio e delle relative perdite. Gli scenari macroeconomici previsionali adottati per il periodo 2020-2022 hanno portato ad una variazione significativa delle esposizioni classificate come "significant risk" (stage 2 IFRS9) ed un incremento delle Rettifiche di valore su tutto il portafoglio ed in particolare sui crediti non deteriorati. Il rallentato flusso di Default osservato a causa degli effetti delle misure di sostegno alla clientela ha portato il Gruppo a prolungare anche nel 2021 uno scenario macroeconomico compromesso dagli effetti della pandemia Covid-19, per tale motivo si osserva il permanere di un livello elevato di esposizioni nello Stage 2. Le variazioni dello Stage 3 sono influenzate dalla scissione del portafoglio non performing ad AMCO.



Il Template 5 (EBA/GL 2018/10) “Qualità geografica” non è oggetto di pubblicazione in quanto le esposizioni non domestiche sono delle esposizioni deteriorate per area inferiori al 10% delle esposizioni totali.

Tab. 5.4.6 – Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore (Template 6 – EBA GL 2018/10)

	a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate				
		Di cui in stato di default				
1 Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.217.959	49.889	49.889	1.214.448	-36.490	-
2 Attività estrattive	86.918	20.809	20.809	86.752	-6.280	-30
3 Attività manifatturiere	10.541.016	715.696	715.696	10.415.686	-408.581	-31.900
4 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.196.475	60.879	60.879	1.188.201	-51.449	-
5 Fornitura di acqua	752.877	42.036	42.036	752.877	-37.745	-
6 Costruzioni	3.459.257	455.151	455.151	3.453.563	-310.199	-4.192
7 Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.412.017	340.711	340.711	6.407.853	-239.879	-60
8 Trasporto e magazzinaggio	2.293.409	174.614	174.614	2.293.409	-88.756	-
9 Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.979.701	110.423	110.423	1.979.034	-109.474	-
10 Informazione e comunicazione	667.023	43.165	43.165	667.023	-32.348	-
11 Attività finanziarie e assicurative	113.427	314	314	113.427	-1.028	-
12 Attività immobiliari	4.281.631	417.565	417.565	4.281.631	-265.592	-
13 Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.209.036	110.606	110.606	1.207.978	-69.376	-807
14 Attività amministrative e di servizi di supporto	986.457	49.436	49.436	979.685	-30.131	-5.850
15 Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1.071	1	1	1.071	-54	-
16 Istruzione	37.588	1.540	1.540	37.588	-929	-
17 Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	489.722	19.906	19.906	489.722	-19.713	-
18 Arte, spettacoli e tempo libero	239.549	20.448	20.448	239.547	-13.600	-
19 Altri servizi	710.986	79.030	79.030	710.986	-34.829	-
20 Totale al 31/12/2020	36.676.118	2.712.219	2.712.219	36.520.482	-1.756.453	-42.839

Nel periodo non sono osservate dinamiche particolari a livello settoriale. Tutti i settori hanno avuto nel 2020 uno sviluppo legato in prevalenza all'applicazione delle misure emanate dal Governo Italiano a sostegno della liquidità delle imprese e che prevedono il rilascio di garanzie statali. Nell'ambito della concessione di finanziamenti garantiti dallo Stato il valore medio della garanzia rilasciata copre l'89% delle esposizioni (riferimento a Tabella 5.4.14), pertanto la crescita delle rettifiche su questo portafoglio risulta proporzionalmente ridotta rispetto alla crescita dei volumi. Nel corso del mese di dicembre sono state aggiornate le previsioni macroeconomiche sull'andamento settoriale. Su alcuni settori particolarmente colpiti (es Alloggio e Ristorazione) le previsioni di ripresa più lenta hanno portato ad un incremento delle coperture. I dati sono comunque non osservabili nel Template in quanto la riduzione delle rettifiche per effetto della scissione AMCO non rende direttamente confrontabile il dato con la rilevazione precedente.



Tab. 5.4.7 – Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni (Template 7 - EBA GL 2018/10)

	a Prestiti e anticipazioni	b	c		d		e Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	f Scadute da > 90 giorni	g	h	i	j	k	l
			Non deteriorati		Deteriorati									
			Di cui scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Di cui scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni		Di cui scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Di cui scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Di cui scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Di cui scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Di cui scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Di cui scadute da > 7 anni		
1 Valore contabile lordo	88.988.650	84.994.504	374.110	3.994.146	1.235.903	2.758.243	124.178	424.974	388.120	708.506	605.535	506.931		
2 Di cui garantiti	70.372.392	67.574.442	247.970	2.797.950	773.910	2.024.040	100.129	296.193	299.542	554.548	357.824	415.804		
3 Di cui garantiti da beni immobili	43.275.380	41.416.579	176.787	1.858.801	496.075	1.362.726	75.891	206.468	188.258	325.547	271.822	294.740		
4 Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 60 % e inferiore o pari al 80 %	12.201.377	11.831.193		370.184	92.173	278.011								
5 Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore all'80 % e inferiore o pari al 100 %	3.664.118	3.444.796		219.321	57.656	161.665								
6 Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 100 %	1.517.910	1.028.681		489.229	45.471	443.758								
7 Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	-1.657.331	-471.648	-10.132	-1.185.682	-225.531	-960.151	-24.746	-88.280	-106.714	-261.364	-206.597	-272.450		
8 Garanzie reali														
9 Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	53.853.380	52.648.291	515.723	1.205.090	388.948	816.141	60.670	161.435	148.551	199.143	125.933	120.410		
10 Di cui immobili	41.578.707	40.464.320	168.418	1.114.388	357.560	756.827	59.299	155.226	135.723	184.686	115.341	106.552		
11 Di cui valore superiore al limite	61.872.417	58.872.051	248.171	3.000.366	986.256	2.014.110	-60.670	-161.435	-148.551	-199.143	-125.933	-120.410		
12 Di cui beni immobili	59.302.790	56.710.541	246.792	2.592.249	949.349	1.642.900	-59.299	-155.226	-135.723	-184.686	-115.341	-106.552		
13 Garanzie finanziarie ricevute	13.118.990	12.808.834	34.277	310.157	145.404	164.753	11.147	41.083	32.772	56.759	16.156	6.837		
14 Cancellazioni parziali cumulate	-145.989	-6.271	-111	-139.718	-44.610	-95.108	-33	-308	-3.718	-41.526	-41.337	-8.187		

Le esposizioni Unlikely to Pay in regolare pagamento (past due <90gg) sono legate alle concessioni (forbearance) a clientela Non Performing attualmente nel periodo di cura (12 mesi a partire dalla data di concessione) previsto dalla normativa per il ripristino dello status Performing.

**Tab. 5.4.8 – Variazioni dello stock delle esposizioni non performing (Template 8 - EBA GL 2018/10)**

		dic-20	
		a	b
		Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati
1	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	11.362.063	
2	Afflussi verso portafogli deteriorati	1.458.399	
3	Deflussi da portafogli deteriorati	-8.826.316	
4	Deflusso verso un portafoglio non deteriorato	-175.578	
5	Deflusso dovuto a rimborso parziale o totale del prestito	-589.126	
6	Deflusso dovuto alla liquidazione di garanzie reali	-40.523	38.924
7	Deflusso dovuto all'acquisizione del possesso di garanzie reali	-	-
8	Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	-536.396	187.319
9	Deflusso dovuto al trasferimento del rischio	-	-
10	Deflusso dovuto a cancellazione	-320.343	
11	Deflusso dovuto ad altre situazioni	-7.164.351	
12	Deflusso dovuto alla riclassificazione come posseduto per la vendita	-	
13	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	3.994.146	

I dati rappresentati in tabella comprendono esclusivamente le attività valutate al costo ammortizzato; non sono compresi gli importi relativi alle attività in via di dismissione e alle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value. I dati rappresentati in tabella comprendono esclusivamente le attività valutate al costo ammortizzato; non sono compresi gli importi relativi alle attività in via di dismissione e alle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value. Le principali variazioni "Dovute ad altre situazioni" riguardano la scissione del portafoglio dei crediti non deteriorati ad AMCO, il cui valore contabile lordo al mese di dicembre era di 7,1 Mld, valore al netto delle variazioni di importo avvenute fino a dicembre (8,1 Mld ad inizio anno).

Tab. 5.4.9 – Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Template 9 – EBA GL 2018/10)

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	750	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	80.524	-28.963
3	Immobili residenziali	62	-32
4	Immobili non residenziali	41.966	-18.922
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	38.495	-10.009
7	Altro	-	-
8	Totale al 31/12/2020	81.274	-28.963

Le motivazioni delle differenze relativi ai pignoramenti e ripossessamenti risiedono nel "blocco operativo" delle attività di questo tipo dovute alla chiusura prolungata di uffici e Tribunali.

**Tab. 5.4.10 – Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi – dettaglio per anzianità (Template 10 – EBA GL 2018/10)**

	a		b		c		d		e		f		g		h		i		j		k		l	
	Riduzione del saldo del debito		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso						Pignorato da ≤ 2 anni		Pignorato da > 2 anni e ≤ 5 anni		Pignorato da > 5 anni				Di cui immobilizzazioni possedute per la vendita							
	Valore contabile lordo	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate		
1 Collaterale di cui si è preso possesso classificato come II&M	750	-	750	-																				
2 Collaterale di cui si è preso possesso eccetto II&M	428.811	-160.763	80.524	-28.963	10.667	-1.151	52.748	-15.535	17.109	-12.277	2.209	-2.209												
3 Immobili residenziali	-	-	62	-32	-	-	-	-	62	-32	-	-												
4 Immobili commerciali	67.428	-25.980	41.966	-18.922	8.004	-247	19.394	-8.908	14.569	-9.767	-	-												
5 Beni mobili (auto, spedizione, ecc.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-												
6 Strumenti di capitale e di debito	361.383	-134.783	38.495	-10.009	2.663	-904	33.354	-6.627	2.478	-2.478	2.209	-2.209												
7 Altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-												
8 Totale al 31/12/2020	429.561	-160.763	81.274	-28.963	10.667	-1.151	52.748	-15.535	17.109	-12.277	2.209	-2.209												

Tab. 5.4.11 – Rettifiche Rischio di Credito: rettifiche

Perimetro Prudenziale	dic-2020			
	Esposizioni a default	Esposizioni in bonis	Rettifiche	Valori netti
AIRB	6.459.665	54.732.143	2.333.943	58.857.864
<i>di cui Fuori Bilancio (garanzie e impegni)</i>	-	3.532.256	129.168	3.403.088
PMI	815.279	9.897.298	978.947	9.733.630
Altre imprese	1.090.783	9.280.560	324.613	10.046.729
Finanziamenti Specializzati - Slotting Criteria	37.851	1.372.813	35.905	1.374.760
Garantite da immobili - PMI	497.544	4.080.844	187.477	4.390.911
Garantite da immobili - Persone fisiche	3.371.460	24.258.412	210.086	27.419.785
Rotative qualificate	7.078	71.570	612	78.037
Altre esposizioni al dettaglio - PMI	494.803	4.678.293	495.821	4.677.276
Altre esposizioni al dettaglio - Persone fisiche	144.867	1.092.352	100.483	1.136.736
STD	596.533	78.593.466	416.704	78.773.295
<i>di cui Fuori Bilancio (garanzie e impegni)</i>	11.383	1.026.339	4.572	1.033.150
Totale al 31/12/2020	7.056.198	133.325.609	2.750.647	137.631.159
Esposizioni verso cartolarizzazioni*	-	2.875.378	-	2.875.378
Totale al 31/12/2019	8.449.626	123.292.007	6.987.266	124.754.368

*L'esposizione verso cartolarizzazioni comprende tutte le metodologie.



In data 2 giugno 2020, inoltre, l'EBA ha emanato gli Orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07).

Tali Orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:

- 1) i finanziamenti oggetto di “moratorie” che rientrano nell’ambito di applicazione degli Orientamenti dell’EBA sulle

moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/02);

- 2) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi COVID-19;
- 3) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

Di seguito i template previsti dalle EBA/GL/2020/07 per l’informativa al pubblico.

Tab. 5.4.12 – Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Modello 1 – EBA/GL 2020/07)

	Valore contabile lordo								Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito						Valore contabile lordo
	In bonis		Deteriorate		Deteriorate		Deteriorate		In bonis		Deteriorate		Afflussi nelle esposizioni deteriorate		
	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: esposizioni con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	
1 Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	9.840.176	9.777.744	603.115	4.622.832	62.433	20.594	60.381	-212.113	-193.813	-48.217	-177.344	-18.301	-5.524	-17.767	-
2 di cui: a famiglie	2.785.814	2.768.830	277.723	1.209.025	16.984	7.525	16.213	-47.250	-44.094	-12.562	-40.881	-3.155	-1.528	-3.042	-
3 di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	2.249.194	2.236.532	234.336	985.968	12.661	6.171	12.099	-36.303	-34.267	-8.936	-32.336	-2.037	-1.231	-1.975	-
4 di cui: a società non finanziarie	7.054.362	7.008.913	325.392	3.413.808	45.449	13.069	44.168	-164.864	-149.719	-35.655	-136.463	-15.145	-3.996	-14.725	-
5 di cui: a piccole e medie imprese	6.308.251	6.264.357	305.337	3.110.926	43.894	13.059	42.872	-154.096	-139.478	-32.804	-128.620	-14.618	-3.992	-14.197	-
6 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	3.627.521	3.603.184	184.765	1.801.100	24.338	7.570	24.338	-95.327	-87.003	-16.049	-79.324	-8.324	-1.334	-8.324	-



Le misure applicate sono riscadenzamenti dei pagamenti che fanno seguito a sospensioni totali, per la maggior parte, o solo quota capitale.

Il 28% delle moratorie riguardano il segmento famiglie, il 72% il segmento imprese non finanziarie.

Per ciò che concerne le imprese non finanziarie gli ambiti di attività maggiormente interessati dal fenomeno sono quelli legati al settore real estate & costruzioni (25% del totale), comparto manifatturiero (25%), i servizi di trasporto e logistica (14%) e il commercio all'ingrosso e dettaglio (10%).

Le perdite economiche vengono calcolate mediante l'approccio di calcolo del Delta *Net Present Value* e risultano di importo irrilevante in coerenza con la neutralità attuariale delle misure previste dal decreto Cura Italia (successivamente prorogate dal c.d. Decreto agosto n. 104 del 14 agosto 2020 ed ulteriormente prorogate dall'art. 1 della Legge Bilancio 2021 del 30 dicembre 2020).

Tab. 5.4.13 – Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (Modello 2 – EBA/GL 2020/07)

	a Numero di debitori	b	c Di cui moratorie legislative	d Di cui scadute	e Valore contabile lordo				
					f Durata residua delle moratorie				
					> = 3 mesi	> 3 mesi < = 6 mesi	> 6 mesi < = 9 mesi	> 9 mesi < = 12 mesi	> 1 anno
1	101.815	13.776.390							
2	95.565	12.915.141	9.420.456	3.074.964	11.961.462	420.178	396.174	125.075	12.252
3		5.083.200	2.771.412	2.297.386	4.489.035	246.735	298.455	42.079	6.896
4		4.439.765	2.271.585	2.190.571	3.870.105	229.484	292.528	40.791	6.856
5		7.831.940	6.649.044	777.578	7.472.427	173.443	97.719	82.996	5.356
6		6.948.731	6.323.976	640.480	6.796.563	65.493	34.347	46.971	5.356
7		4.098.466	3.571.066	470.945	3.919.642	86.203	28.938	58.479	5.204



Nel mese di marzo 2020 sono stati attivati interventi legislativi per sostenere imprese e famiglie entrate di crisi di liquidità a causa dell'emergenza sanitaria Covid 19 anche attraverso la sospensione dei pagamenti. Il Decreto Cura Italia (D.L. n. 18/2020) è stato convertito nella Legge n. 27/2020 e prevedeva inizialmente iniziative di sospensione dei pagamenti su richiesta del debitore fino al 30 settembre 2020. Successivamente il Decreto agosto ha ulteriormente prorogato la moratoria fino alla data del 31 gennaio 2021 ad eccezione delle imprese del settore turistico per le quali la proroga del pagamento delle rate dei mutui, in scadenza prima del 30 settembre 2020, potrà arrivare fino al 31 marzo 2021. In aggiunta la Banca ha aderito a numerose iniziative di Sistema (in particolare ABI) che prevedono la sospensione delle quote capitale delle rate ed esteso con iniziativa propria, sempre ricondotta alle iniziative di Sistema, la sospensione alle quote interessi per periodi fino a 12 mesi. In casistiche limitate dovute a particolari situazioni di difficoltà sono state concesse moratorie di durata superiore ai 12 mesi. Per tale motivo, alla data di riferimento, la maggior parte dei finanziamenti oggetto di misure di sospensione (92% sul totale, 95% per le Imprese) riprenderà il pagamento delle rate entro i 3 mesi. Si sottolinea che alla data di riferimento su circa 3 mld di esposizioni che hanno beneficiato della moratoria le misure di sospensione risultano scadute.

Tab. 5.4.14 – Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19 (Modello 3 – EBA/GL 2020/07)

	a	b	c	d
	Valore contabile lordo	di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Importo massimo della garanzia che può essere considerato Garanzie pubbliche ricevute	Valore contabile lordo Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1 Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	6.207.783	42	4.836.799	-
2 di cui: a famiglie	713.756			-
3 di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-			-
4 di cui: a società non finanziarie	5.494.027	42	4.836.799	-
5 di cui: a piccole e medie imprese	4.107.195			-
6 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	13.785			-



Nel mese di marzo 2020 sono stati attivati interventi legislativi per favorire nuova liquidità alle imprese entrate in crisi di liquidità a causa dell'emergenza sanitaria COVID-19 attraverso la concessione di garanzie statali (SACE, Fondo di Garanzia PMI, ISMEA) sui prestiti erogati alle Banche a partire da marzo 2020. Il Decreto Liquidità (D.L. n. 23/2020) è stato convertito nella Legge n. 40 /2020 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 6 giugno 2020) e prevede iniziative di consolidamento del debito che non vengono classificate come "concessioni" (*forbearance measures*). Non sono invece previste garanzie statali per soggetti con crediti deteriorati in data precedente l'inizio della crisi finanziaria innescata dalla pandemia COVID-19. Al 31 dicembre 2020 sul totale delle erogazioni di prestiti garantiti dallo Stato si registra una crescita della componente relativa alle suddette misure di consolido, sebbene la "nuova finanza" continui ad essere prevalente. Si evidenzia che nel Modello 3 i valori contabili lordi del segmento "famiglie" non vengono riportati nel totale delle garanzie pubbliche a causa della struttura del modello dei dati, ma tali esposizioni sono coperte da garanzie pubbliche in misura superiore al 90%.



5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio

Politiche di compensazione

Il Gruppo Montepaschi non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”, per quanto concerne il portafoglio commerciale. Il Gruppo Montepaschi adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) secondo gli standard internazionali ISDA / ISMA ed i relativi accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*) per derivati.

La gestione delle garanzie reali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normative differenti: Ipoteca e Pegno (Denaro e Titoli).

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi principali per l'attenuazione del rischio sono stati assicurati:

- la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);
- la formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- la presenza di procedure documentate di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- l'indipendenza del rischio di insolvenza del cliente (Rating Interno) dalla presenza di Garanzie Reali.

Al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione) il Gruppo Montepaschi richiede che:

- nel caso di garanzia ipotecaria, l'acquisizione del diritto sia accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia;
- nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno sia richiesta la ricostituzione del valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Il Gruppo Montepaschi ha identificato un set



di forme tecniche (differenziate per finalità del finanziamento/tipologia di clientela) per le quali sono ammesse le garanzie ipotecarie.

All'interno del sistema informativo, la proposta di finanziamento di una di tali forme innesca la richiesta delle informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'immobile oggetto della garanzia (valutazione) e, in seguito alla delibera, renderà obbligatori i passaggi di acquisizione.

Nel caso particolare dei mutui alla clientela Retail, la concessione del credito è canalizzata su percorsi di erogazione specifici, caratterizzati da standardizzazione del processo valutativo/istruttorio, all'interno dei quali vengono raccolte le informazioni necessarie ad una corretta gestione delle garanzie immobiliari.

Il Gruppo Montepaschi si è dotato di un processo unico per l'acquisizione delle garanzie reali, che è allo stesso tempo strumento di lavoro ed espressione delle politiche di gestione. All'interno dello strumento possono essere attivati percorsi differenziati per l'oggetto della garanzia. La gestione delle garanzie viene attivata in seguito alla delibera della concessione del credito ed il processo si compone di diverse fasi:

- acquisizione (anche multipla); in questa fase vengono effettuati i controlli di coerenza (formale e di importo) con le garanzie proposte in fase di delibera;
- adeguamento/variazione/correzione; consente di modificare le caratteristiche della garanzia senza interrompere la protezione del credito;

- interrogazione; consente di conoscere i dati attuali e l'evoluzione storica delle garanzie ricevute;
- estinzione/annullamento.

È attivo un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Nel caso in cui le misure di monitoraggio sulle garanzie reali evidenzino anomalie operative in fase di acquisizione o eventuali inadeguatezze/perdite dei valori ricevuti in pegno, vengono attivati eventi appartenenti alle *policy* di monitoraggio del credito che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito.

Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente per titoli quotati depositati presso la banca, mentre per le ipoteche il monitoraggio degli immobili avviene semestralmente tramite metodi statistici di aggiornamento del valore. L'attività di ristima del valore degli immobili a garanzia viene poi attivata:

- in caso il monitoraggio evidenzi una diminuzione rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato;
- almeno ogni tre anni per i prestiti superiori a tre milioni di euro o al 5% dei fondi propri dell'ente; in caso si presentino eventi di natura gestionale/contabile, con grado di maggior prudenza rispetto ai criteri regolamentari, definiti nelle *policy* interne al Gruppo Montepaschi;

In questa sede è utile sottolineare la presenza di attività di valutazione del bene offerto in garanzia nella fase di delibera del finanziamento ipotecario. Nel caso particolare dei mutui Retail, la presenza di



un processo di erogazione dedicato vincola l'iter di erogazione alla presentazione della perizia tecnica del bene, rendendo certa l'esecuzione dell'adempimento ed il rispetto dei vincoli di fondiarietà nell'acquisizione della garanzia.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, il Gruppo Montepaschi utilizza il concetto dello scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto. La notifica di tale adempimento viene canalizzata su uno strumento di monitoraggio giornaliero del credito attraverso il quale vengono segnalati alla Rete eventi che possono modificare la percezione del rischio.

La presenza di Garanzie Reali non altera la valutazione del rischio di insolvenza del cliente. Tuttavia, ha effetti sull'iter deliberativo, in quanto le concessioni di credito con rischio attenuato sono soggette ad autonomie differenti (in Banca MPS tale differenziazione è ancora più marcata per la presenza di autonomie deliberative dedicate solo al Credito Fondiario ed Edilizio).

Le garanzie reali accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- pegno denaro depositato presso la Banca;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca;
- ipoteche su beni Immobili;
- ipoteche su beni Mobili;
- pegno denaro depositato presso altre Banche;
- pegno titoli depositati presso altre Banche;
- pegno su altri diritti (Polizze Assicurative non intermedie da Società del Gruppo e Gestioni Patrimoniali);
- pegno su crediti;
- pegno su merci;
- altre forme di garanzia reale (Assicurazioni, Fondi di Garanzia).

Ad oggi le categorie di garanzie Reali che garantiscono il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito (*Credit Risk Mitigation*, CRM) sono le Reali Finanziarie, le Reali Ipotecarie e, tra le Reali Altre, i Depositi in contante presso terzi e le Polizze vita a garanzia della Banca.

Tutte le tipologie acquisibili dal Gruppo Montepaschi sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, attraverso la condivisione di tutte le fasi di cui è composto il processo medesimo.



La gestione delle garanzie personali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito prodotto dalla presenza di garanzie personali a protezione del credito.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali, da garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi e da derivati sui crediti. A livello di Gruppo le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva e sono acquisite a condizione che siano prestate dai soggetti di seguito riportati: amministrazioni centrali e banche centrali:

- amministrazioni regionali o autorità locali;
- banche multilaterali di sviluppo;
- organizzazioni internazionali, quando alle esposizioni nei loro confronti è attribuito un fattore di ponderazione del rischio dello 0%;
- organismi del settore pubblico;
- enti creditizi o imprese di investimento sottoposti a vigilanza e requisiti prudenziali comparabili a quelli applicati agli enti creditizi o alle imprese di investimento dell'Unione europea;
- altre società per le quali sia disponibile una valutazione del merito di credito di un'ECAI oppure società che il Gruppo valuta internamente con il metodo IRB;
- controparti centrali;
- una controparte valutata internamente

dalla Banca, sulla base del proprio modello validato.

Le attività che il Gruppo MPS realizza per il rispetto dei requisiti organizzativi principali sono riconducibili alle analoghe attività previste per le garanzie reali diverse dalle immobiliari. Secondo la normativa vigente, le banche che adottano il metodo "IRB avanzato", possono riconoscere la mitigazione del rischio di credito (CRM) tramite garanzie personali andando a rettificare le stime della PD o della LGD.

In entrambi i casi la mitigazione è ammessa, oltre al rispetto del vincolo di ammissibilità della garanzia personale, a condizione che alle esposizioni garantite non siano attribuiti valori di PD o di LGD corrette in modo tale per cui il fattore di ponderazione (Risk Weight, RW) successivo alla rettifica risulti inferiore a quello di una esposizione diretta comparabile verso il garante.

Il Gruppo MPS, secondo quanto riportato nella normativa interna di Gruppo in tema di CRM, utilizza, in base alla natura del garante, due differenti approcci per il trattamento delle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB. Il primo approccio riguarda le esposizioni assistite da garanzie personali rilasciate da controparti trattate secondo il metodo Standard. Le garanzie personali concesse da tali soggetti sono trattate applicando alla quota di esposizione garantita il coefficiente di ponderazione (RW) del soggetto garante (*metodo di sostituzione*). Il secondo approccio riguarda tutte quelle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB assistite da garanzie



personali rilasciate da controparti a loro volta rientranti nel perimetro AIRB. In questo caso all'esposizione garantita viene applicata una percentuale di LGD corretta (*modelling approach*) in base alle stime interne (LGD personale) in luogo dell'LGD relativa alle posizioni non garantite (LGD unsecured).

L'approccio secondo il *metodo di sostituzione* viene utilizzato anche per le esposizioni verso controparti rientranti nel perimetro Standard.

Le garanzie personali accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- Fidejussione (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi);
- Avallo;
- Polizza fideiussoria;
- Mandato di credito;
- Lettera di patronage forte/vincolante;
- Effetti in bianco;
- Contratto autonomo di garanzia;
- Delegazione di debito;
- Espromissione;
- Accollo;
- Garanzie Personali di diritto estero;
- Derivati su crediti:
 - *credit default swap*;
 - *total return swaps*;
 - *credit linked notes*.

I derivati non sono utilizzati ai fini prudenziali della CRM, mentre la delegazione di debito, l'espromissione e l'accollo sono considerate

valide ai fini CRM se realizzano fattispecie equivalenti al trasferimento del credito.

Per quanto attiene i finanziamenti concessi a fronte della cessione del quinto, questi possono essere trattati come crediti assistiti da garanzia personale, laddove nella struttura complessiva dell'operazione siano soddisfatti tutti i requisiti richiesti per tale forma di protezione del credito.

I principali soggetti prestatori di garanzie personali presenti nel portafoglio del Gruppo Montepaschi sono:

- Stati sovrani e banche centrali;
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Intermediari vigilati;
- Organismi di garanzia (Confidi);
- Aziende e Privati.

Concentrazione delle garanzie

La principale concentrazione di garanzie reali è legata ai finanziamenti per mutui alla clientela Retail. Tuttavia, non è possibile parlare di concentrazione del rischio in virtù del concetto di frazionamento del rischio, implicito per la tipologia di clientela. Per quanto riguarda, invece, la fase di monitoraggio dei beni oggetto di garanzia, il Gruppo si è dotato di una policy che fissa gli importi dell'esposizione garantita e la vetustà della perizia, oltre i quali si avvia il processo di ripertinza dei beni. Per le esposizioni inferiori alle soglie definite, in ogni caso, il Gruppo dispone di un monitoraggio semestrale del valore degli immobili basato su dati di mercato.

**Informativa quantitativa**

I valori di seguito esposti si riferiscono alla quota delle esposizioni del Gruppo bancario considerate ai fini del rischio di credito, metodo Standard e metodo IRB, coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali e derivati su crediti. Le esposizioni considerate, sono quelle determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale e sono al netto degli accordi di compensazione. I valori non includono, pertanto, tutti i tipi di garanzia; ad esempio, non sono incluse le esposizioni garantite da immobili per le quali la normativa prevede l'attribuzione di fattori di ponderazione preferenziali, che sono pertanto direttamente rappresentate nell'omonima classe evidenziata nella tabella

5.2.2 e nella tabella 5.3.1. Le garanzie reali su operazioni garantite da immobili si riferiscono a marginali ulteriori garanzie reali ricevute su tali tipologie di operazioni. Il Gruppo Montepaschi non evidenzia coperture di esposizioni tramite derivati creditizi, valide ai fini delle tecniche di mitigazione. Ne segue, pertanto, che i valori riportati nella colonna Garanzie Personali e derivati su crediti si riferiscono alle garanzie ricevute nella forma di garanzie personali.

**Tab. 5.5.1 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo Standard)**

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	dic-2020			dic-2019		
	Garanzie reali Finanziarie	Garanzie Personali e derivati su crediti	Altre Garanzie	Garanzie reali Finanziarie	Garanzie Personali e derivati su crediti	Altre Garanzie
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	14.969	42	-	14.844	41.650	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	33.952.766	-	-	28.590.518	-	-
Esposizioni verso imprese	526.576	592.557	-	657.117	185.910	-
Esposizioni al dettaglio	29.217	157.948	-	36.043	55.202	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	5.255	-	20	44.914	-
Esposizioni in stato di default	1.254	81.370	-	5.751	3.619	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	521	103.258	-	2.258	40	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OIC	191.194	-	-	140.916	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-	-	-
Totale	34.716.497	940.430	-	29.447.468	331.335	-

La colonna Garanzie Reali Finanziarie della tabella precedente rappresenta il complemento all'esposizione Post CRM riportata nella tabella 5.2.1 (valori dell'esposizione ante e post CRM) che riporta, invece, la parte di esposizione residua non coperta da tali garanzie. Si ricorda che, in base alla normativa nel caso di applicazione del metodo integrale, le garanzie reali finanziarie abbattano l'esposizione a rischio, mentre le garanzie personali (metodo semplificato) traslano il relativo rischio sul portafoglio regolamentare del garante; pertanto la rappresentazione delle garanzie personali nella tabella 5.5.1 è dettagliata per esposizione garantita, mentre la stessa esposizione, per il principio di sostituzione, viene rappresentata nella tabella 5.2.2 in capo al garante.

**Tab. 5.5.2 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo IRB)**

Portafoglio regolamentare (Metodo AIRB)	dic-2020			dic-2019		
	Garanzie reali Finanziarie	Garanzie Personali e derivati su crediti	Altre Garanzie	Garanzie reali Finanziarie	Garanzie Personali e derivati su crediti	Altre Garanzie
Esposizioni verso o garantite da imprese:	1.245.790	6.463.738	-	589.469	2.331.631	-
- PMI	92.502	3.629.327	-	109.360	1.454.148	-
- Altre Imprese	1.153.288	2.834.410	-	480.109	877.483	-
- Finanziamenti Specializzati -Slotting Criteria	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio:	203.365	4.054.618	-	240.654	3.070.887	-
- garantite da immobili: PMI	2.718	90.524	-	3.443	79.042	-
- garantite da immobili: Persone fisiche	2.889	1.567.163	-	3.593	1.235.727	-
- Rotative al dettaglio qualificate	-	-	-	-	-	-
- Altre esposizioni: PMI	128.032	4.281.440	-	145.820	1.728.817	-
- Altre esposizioni: Persone fisiche	69.726	35.686	-	87.798	27.301	-
Totale	1.449.155	10.518.355	-	830.123	5.402.518	-

I valori riportati nella tabella precedente si riferiscono a tutte quelle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB, verso imprese e privati, assistite da garanzie reali finanziarie o garanzie personali. Le esposizioni verso Imprese o Privati coperte da garanzie ipotecarie su immobili, per cui il Gruppo applica l'approccio AIRB, non sono incluse nella presente tabella in quanto già evidenziate specificatamente nelle tabelle della relativa Sezione dedicata all'utilizzo del metodo AIRB.



La tabella seguente mostra l'esposizione originaria non garantita e quella garantita distinta per tipo di garanzia e categoria di esposizione; sono rappresentate eventuali esposizioni protette da garanzie reali, personali o derivati su crediti (ammissibili o non ammissibili come tecniche di CRM ai sensi della parte tre, titolo II, capo 4, del CRR) utilizzare per ridurre i requisiti di capitale.

Tab. 5.5.3 – (EU CR3) – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

	Esposizioni non garantite Valore contabile	Esposizioni garantite Valore contabile	Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	Esposizioni garantite da derivati su crediti
3 Totale al 31/12/2020	151.448.279	47.624.437	36.165.652	11.458.785	
4 <i>Di cui in stato di default</i>	<i>9.528.152</i>	<i>1.541.715</i>	<i>30.993</i>	<i>1.510.722</i>	
Totale al 31/12/2019	143.162.020	36.011.444	30.277.590	5.733.854	



La tabella seguente illustra l'effetto di tutte le tecniche di CRM applicate in conformità alla parte tre, titolo II, capo 4, del CRR per il calcolo dei requisiti di capitale in base al metodo standardizzato.

Tab. 5.5.4 – (EU CR4) – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizione	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA	
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	42.899.116	130.744	54.310.935	121.566	1.323.895	2,43%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	1.229.145	884.017	1.270.242	117.710	276.166	19,90%
3 Organismi del settore pubblico	284.889	362.929	284.926	47.479	306.846	92,31%
4 Banche multilaterali di sviluppo	71.544	15.000	71.544	-	-	0,00%
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	0,00%
6 Enti	5.644.682	8.328.138	5.801.355	175.127	1.171.259	19,60%
7 Imprese	2.600.089	2.285.218	2.376.492	491.961	2.372.563	82,71%
8 Al dettaglio	772.842	931.462	605.080	57.586	455.277	68,70%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	1.179.554	3.168	1.174.299	604	434.470	36,98%
10 Esposizioni in stato di default	311.540	211.654	239.340	8.183	264.462	106,84%
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	322.108	50.272	218.329	10.667	343.494	150,00%
12 Obbligazioni garantite	686.190	-	686.190	-	82.476	12,02%
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	0,00%
14 Organismi di investimento collettivo	132.295	6.871	132.295	1.525	133.820	100,00%
15 Strumenti di capitale	860.723	-	860.723	-	1.641.002	190,65%
16 Altre posizioni	5.952.851	-	5.963.581	742	4.507.154	75,57%
17 Totale al 31/12/2020	62.947.569	13.209.473	73.995.332	1.033.150	13.312.884	17,74%
Totale per esposizioni	76.157.043		75.028.482			
18 Totale al 31/12/2019	46.621.928	12.000.266	51.584.799	1.233.011	15.668.836	29,67%
Totale per esposizioni	58.622.194		52.817.810			



6. Rischio di controparte

6.1 Rischio di controparte: informazioni generali

Il Gruppo Montepaschi pone attenzione al monitoraggio del rischio controparte, che ai sensi delle disposizioni di Vigilanza, si configura come una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. La disciplina indica specifiche regole per la quantificazione del valore della EAD - *Exposure At Default*, mentre rinvia a quella del rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Il rischio di controparte viene calcolato in relazione alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi (derivati *Over the Counter* – OTC e derivati listati o *Exchange Traded Derivative* – ETD);
- Operazioni SFT - *Securities Financing Transactions* (pronti contro termine, repo e prestito titoli);
- Operazioni LST – *Long Settlement Transactions* – operazioni con regolamento a medio lungo termine.

In linea con le disposizioni normative, il Gruppo Montepaschi utilizza il “metodo del valore di mercato” per il calcolo del valore delle esposizioni per i derivati e per le operazioni con regolamento a lungo termine. Tale metodologia consiste nella determinazione dell'esposizione corrente e di quella potenziale futura utilizzando il valore

di mercato come esposizione attuale e l'*add-on* regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l'esposizione potenziale futura.

Per le operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*) viene usato il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità.

Nel Gruppo, ai fini della riduzione del valore delle EAD vengono utilizzate diffusamente tecniche di *Credit Risk Mitigation* – CRM – (i.e. *netting agreement*, *collateral agreement*), nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla vigente normativa.

Il sistema di misurazione del rischio di controparte, in relazione alla definizione della metodologia di calcolo, alla produzione e analisi delle misure di EAD, è integrato nei processi decisionali aziendali. I livelli di esposizione sono sottoposti a monitoraggio e reporting su base giornaliera da parte delle funzioni di controllo di primo e secondo livello, sulla base di sistemi proprietari. Annualmente sono definiti e deliberati dalla Capogruppo, in coerenza con il *Risk Appetite Framework*, specifici limiti operativi di rischio controparte definiti in termini di EAD per posizioni in derivati e SFT. Tali limiti sono espressi per ciascun livello di delega e monitorati su base giornaliera da parte della funzione di controllo di secondo livello (Area Financial Risk Management). Periodicamente il flusso di reporting direzionale sui rischi di controparte viene veicolato al Comitato Gestione Rischi, agli



Organi Apicali ed al CdA della Capogruppo all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo. Dal punto di vista gestionale l'attività rilevante ai fini del rischio controparte può essere suddivisa in due macro-segmenti, articolati in ragione sia delle caratteristiche della controparte (clientela ordinaria e controparti istituzionali) sia delle modalità operative e di monitoraggio poste in essere dal Gruppo. Relativamente all'operatività con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero di primo livello dell'esposizione al rischio controparte viene effettuato sulle singole linee di credito definite dalle Unità di Controllo delle differenti Unità di Business. In sintesi, il processo prevede:

- affidamento delle controparti per le quali sono pervenute richieste dagli operatori delle Unità di Business, con periodica review dei livelli di esposizione massima definita;
- inserimento dei livelli di esposizione massima nei sistemi destinati alla gestione;
- inserimento nei sistemi dei deal e della contrattualistica a supporto, tenuto conto dei dettami normativi e delle politiche di Gruppo sono registrati contratti ISDA/ISMA con i relativi *Credit Support Annex* (CSA) e contratti di *Global Master Repurchase Agreement* (GMRA) o *Global Master Securities Lending Agreement* (GMSLA) sottoscritti con ciascuna controparte;
- attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (*Collateral Management*);
- verifica giornaliera del livello di esposizione raggiunta, raffronto con i livelli di esposizione massima prevista per singola controparte anche in modalità "real time" ed evidenza degli sconfinamenti delle linee di credito considerando le garanzie prestate o ricevute;
- verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza. Si evidenzia che in caso di ribasso del rating del Gruppo Montepaschi non esistono impatti relativamente agli importi delle garanzie da fornire in quanto tutti i livelli di rating minimo contrattualmente previsti sono stati già raggiunti con effetti immediati sulla modalità di collateralizzazione (i.e. frequenze giornaliere, soglie nulle e minimum transfer amount molto bassi);
- la verifica della eligibilità delle garanzie reali a fronte del rischio di controparte ricadono nella più ampia gestione della Credit Risk Mitigation descritta al paragrafo 5.5.

Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità, vengono effettuate valutazioni sulle



eventuali integrazioni delle garanzie richieste dalle controparti istituzionali in caso di downgrading del Gruppo Montepaschi per effetto degli accordi di ISDA, CSA e GMRA sottoscritti.

Relativamente all'operatività in derivati con clientela ordinaria il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo. L'operatività in derivati posta in essere con la clientela, prevede l'accentramento della fabbrica prodotto e del presidio del rischio di mercato in MPS Capital Services, con allocazione, gestione e presidio del rischio di credito di controparte verso la clientela nelle Banche Reti. In tal senso le Banche Commerciali:

- deliberano i fidi da accordare alla clientela;
- gestiscono sui propri libri le singole operazioni;
- curano gli aspetti documentali e gli adempimenti regolamentari;
- verificano gli utilizzi in ragione degli affidamenti accordati.

Per quanto attiene i prodotti offerti alla clientela, si rilevano, in termini generali, una serie di caratteristiche comuni alla larga parte dell'operatività. In particolare, i prodotti negoziati:

- non hanno carattere speculativo;
- hanno come esclusiva finalità la copertura dei rischi;
- si associano ad una posizione sottostante, pur restando da essa contrattualmente e amministrativamente separati;
- presentano in generale limitati elementi di complessità;

- non presentano, nel complesso della posizione complessiva coperta, leva finanziaria.

Al fine di ridurre il rischio controparte, e in ottemperanza alle norme vigenti EMIR, il Gruppo Monte dei Paschi aderisce indirettamente al servizio swap clear gestito dalla controparte centrale LCH.Clearnet Londra per l'attività in derivati OTC su tassi di interesse - MPS Capital Services a partire dal 2010 e Banca MPS a partire dal 2016. Inoltre, dal 2016 MPS Capital Services aderisce indirettamente al servizio di clearing su derivati creditizi gestito dalla controparte centrale ICE Clear Europe.

A partire dal 2019 MPS Capital Services aderisce inoltre direttamente al servizio di swap clear gestito dalla controparte centrale EUREX CLEARING AG per l'attività in derivati OTC su tassi di interesse. Per quanto riguarda l'operatività in SFT il Gruppo Monte dei Paschi aderisce in via diretta al servizio di Cassa Compensazione e Garanzia. L'accentramento sulle società di clearing di una parte della attività in derivati OTC consente di ridurre considerevolmente il rischio di insolvenza in quanto le clearing house sono garanti e gestori diretti dei flussi derivanti dai contratti. Un eventuale default di un aderente diretto a tali servizi viene infatti coperto dai fondi di garanzia e dai sistemi di backup.

L'analisi condotta sul rischio di correlazione sfavorevole (i.e. *wrong way risk*), ovvero il rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default, ha



evidenziato difficoltà nell'integrazione di un trattamento sistematico di tale rischio analogo ai fattori di rischio già identificati e misurati, a causa delle caratteristiche dell'operatività soggetta a questo tipo di rischio effettuata dal Gruppo MPS e della multiformità di manifestazione del rischio stesso. È stato dunque impostato un approccio euristico integrato nel processo organizzativo, che consiste in una prima indicazione da parte della Funzione di Business che verifica l'esistenza di una correlazione fra l'entità dell'esposizione verso una controparte ed il peggioramento merito di credito di quella stessa controparte, a causa di fattori specifici della controparte (ad esempio per collegamento giuridico o economico tra la controparte e la società emittente di titoli a garanzia) o di fattori di rischio generici di mercato (es. collegamenti per Paese/ Industria/prodotto). A tale indicazione fa seguito un check della Funzione di Risk Management, che verifica ed eventualmente conferma la correlazione indicata e tiene traccia delle operazioni effettuate esposte a tale rischio.

Informativa quantitativa

La tabella di seguito riporta il valore delle esposizioni in derivati, operazioni con regolamento a lungo termine e operazioni SFT, suddiviso per metodologia di valutazione a fine regolamentari e al portafoglio di appartenenza della controparte. In

particolare, i metodi applicati sono:

- *Metodo del valore di mercato*: derivati e operazioni con regolamento a lungo termine;
- *Metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità*: operazioni SFT

Tab. 6.1.1 – Rischio di controparte: riepilogo

	dic-2020		dic-2019	
	EAD post CRM	Requisiti patrimoniali	EAD post CRM	Requisiti patrimoniali
Metodo Valore di Mercato				
Derivati e op. con reg. LT				
<i>di cui: Metodologia Standardizzata</i>	1.499.539	39.888	1.260.004	37.169
<i>di cui: Metodologia AIRB</i>	580.997	1.227	426.584	446
Totale M. Valore di Mercato	2.080.537	41.115	1.686.589	37.614
Metodo Integrale				
Operazioni sft				
<i>di cui: Metodologia Standardizzata</i>	2.156.586	47.520	2.041.538	47.970
<i>di cui: Metodologia AIRB</i>	896.376	20.798	332.773	18.928
Totale M. Integrale	3.052.962	68.319	2.374.311	66.898
Totale	5.133.499	109.433	4.060.900	104.512



Nel metodo del Valore di mercato (operazioni in derivati e Long term repo) l'Esposizione è un valore determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale e si basa sul *Fair value* positivo al netto delle compensazioni; tale valore viene incrementato dell'Esposizione creditizia futura (*add-on*) e ridotto degli effetti degli accordi di garanzia. L'Esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto. In altri termini, essa viene determinata sulla base del nozionale di tutti i derivati in oggetto, sia con *fair value* positivo che negativo. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte, esposto nella tabella sopra, è relativo al portafoglio di negoziazione di vigilanza e al portafoglio bancario ed è riportato in capo ai singoli portafogli regolamentari di appartenenza anche riepilogati nella tabella dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito metodo standard e metodo AIRB (cfr. tab 4.1; tab 5.1.1).

La seguente tabella fornisce un quadro d'insieme completo dei metodi utilizzati per calcolare i requisiti regolamentari del rischio di controparte e i principali parametri utilizzati all'interno di ciascun metodo.

Tab. 6.2.1 (EU CCR1) - Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati

	Nozionale	Costo di sostituzione/valore di mercato corrente	Esposizione creditizia potenziale futura	EPE effettiva	Moltiplicatore	EAD post CRM	RWA	
1	Metodo Valore di Mercato	x	1.955.148	1.469.935	x	x	2.080.537	758.582
9	Metodo Integrale	x	x	x	x	x	3.052.962	609.337
11	Totale al 31/12/2020	x	1.955.148	1.469.935	x	x	5.133.499	1.367.919



La seguente tabella mostra il calcolo l'approccio standardizzato e l'approccio regolamentare per il rischio CVA (*Credit Value Adjustment*), differenziando tra

Tab. 6.2.2 (EU CCR2) – Requisito di capitale per il rischio di CVA

	dic-20 Valore dell'esposizione	RWA
1 Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	-	-
2 (i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)		-
3 (ii) componente SVaR (incluso il moltiplicatore 3x)		-
4 Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	620.113	440.432
EU4 In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
5 Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA	620.113	440.432



La seguente tabella rappresenta il dettaglio standardizzato, distinte per portafoglio (tipo delle esposizioni soggette al rischio di controparte) e ponderazione del rischio. controparte, calcolate utilizzando l'approccio

Tab. 6.2.3 (EU CCR3) – Metodo standardizzato – Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	Classi di Merito Creditizio (Fattori di Ponderazione)														Totale	Di cui prive di rating
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	846	-	-	-	-	-	-	-	-	1.452	-	-	-	-	2.299	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	11.856	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.856	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	2	-	-	-	-	5.643	-	-	-	-	5.645	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	0	1.164.231	342.342	-	641.642	-	1.135.828	-	-	20.346	-	-	-	-	3.304.388	-
7 Imprese	-	-	-	-	-	-	1.947	-	-	236.590	-	-	-	-	238.536	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	155	-	-	-	-	-	155	-
Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	93.246	-	-	-	-	93.246	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Totale al 31/12/2020	846	1.164.231	342.342	-	653.501	-	1.137.774	-	155	357.276	-	-	-	-	3.656.125	-
Totale al 31/12/2019	833	737.150	314.177	-	799.503	-	1.143.392	-	73	306.410	5	-	-	-	3.301.542	-

La tabella EU CCR4 rappresenta il dettaglio AIRB, distinte per portafoglio (tipo di delle esposizioni soggette al rischio di controparte) e classe di esposizione. controparte, calcolate utilizzando il metodo

**Tab 6.2.4.1 (EU CCR4) – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD: Totale**

Classe di merito creditizio	a Valore esposizione	b PD media ponderata	c Numero di debitori	d LGD media ponderata	e Scadenza media	f RWA	g Densità di RWA
Classe 01	-	-	-	-	-	-	-
Classe 02	1.015	0,03%	9	48,00%	4,70	270	26,64%
Classe 03	1.291	0,05%	27	47,36%	1,83	162	12,57%
Classe 04	4.199	0,09%	51	45,92%	2,93	1.220	29,04%
Classe 05	5.753	0,13%	74	46,24%	2,05	1.589	27,63%
Classe 06	11.576	0,20%	132	46,57%	2,63	5.336	46,10%
Classe 07	22.905	0,30%	216	47,10%	3,26	14.104	61,57%
Classe 08	1.058.639	0,46%	215	3,11%	1,55	40.578	3,83%
Classe 09	23.961	0,69%	241	47,22%	2,39	18.146	75,73%
Classe 10	40.382	1,05%	300	46,80%	3,17	39.704	98,32%
Classe 11	37.386	1,59%	278	47,19%	3,69	42.860	114,64%
Classe 12	121.269	2,42%	213	5,38%	0,49	14.415	11,89%
Classe 13	34.475	3,99%	143	19,81%	1,47	17.402	50,48%
Classe 14	3.819	6,31%	77	47,23%	2,20	4.531	118,63%
Classe 15	2.259	9,95%	35	45,09%	1,59	3.597	159,25%
Classe 16	2.065	16,03%	16	46,00%	4,89	2.988	144,69%
Classe 17	231	22,12%	10	45,38%	4,57	379	164,07%
Classe 18	115	31,63%	4	45,36%	1,01	115	99,88%
Classe 19	334	45,00%	3	44,80%	1,00	769	230,20%
Classe 20	28.901	100,00%	91	54,70%	1,55	599	2,07%
Totale al 31/12/2020	1.400.577	0,84%	2.135	8,75%	1,63	208.765	-

La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.

**Tab 6.2.4.2 (EU CCR4) – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI**

Classe di merito creditizio	a Valore esposizione	b PD media ponderata	c Numero di debitori	d LGD media ponderata	e Scadenza media	f RWA	g Densità di RWA
Classe 01	-	-	-	-	-	-	-
Classe 02	59	0,03%	3	46,60%	2,93	7	11,71%
Classe 03	1.094	0,05%	16	47,53%	1,90	140	12,75%
Classe 04	1.479	0,09%	23	46,99%	1,81	246	16,64%
Classe 05	3.825	0,13%	39	45,56%	1,58	812	21,23%
Classe 06	2.129	0,20%	59	46,35%	2,38	639	30,00%
Classe 07	5.884	0,30%	92	46,68%	3,34	2.736	46,50%
Classe 08	4.220	0,46%	80	46,51%	3,58	2.458	58,23%
Classe 09	5.772	0,69%	92	46,66%	3,55	3.826	66,28%
Classe 10	11.380	1,05%	121	46,69%	3,41	8.752	76,91%
Classe 11	13.926	1,59%	117	47,24%	4,24	13.493	96,89%
Classe 12	7.269	2,42%	78	46,97%	4,26	7.067	97,22%
Classe 13	9.357	3,99%	53	47,45%	4,45	11.148	119,13%
Classe 14	1.106	6,31%	23	46,25%	2,77	1.220	110,32%
Classe 15	584	9,95%	19	45,84%	3,07	756	129,36%
Classe 16	1.432	16,03%	8	45,08%	4,89	2.490	173,89%
Classe 17	204	22,12%	5	45,44%	4,57	357	174,76%
Classe 18	5	31,63%	1	44,74%	1,01	11	203,87%
Classe 19	-	45,00%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 20	2.443	100,00%	20	51,52%	1,20	176	7,19%
Totale al 31/12/2020	72.169	1,98%	849	46,81%	3,57	56.331	-

La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.

**Tab 6.2.4.3 (EU CCR4) – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese – Altre imprese**

Classe di merito creditizio	a Valore esposizione	b PD media ponderata	c Numero di debitori	d LGD media ponderata	e Scadenza media	f RWA	g Densità di RWA
Classe 01	-	-	-	-	-	-	-
Classe 02	924	0,03%	2	48,13%	4,81	262	28,38%
Classe 03	140	0,05%	4	45,97%	1,29	20	13,95%
Classe 04	2.531	0,09%	11	45,31%	3,59	957	37,83%
Classe 05	1.676	0,13%	14	47,75%	3,14	749	44,68%
Classe 06	9.204	0,20%	31	46,63%	2,69	4.661	50,64%
Classe 07	16.132	0,30%	54	47,27%	3,23	11.190	69,37%
Classe 08	1.053.558	0,46%	54	2,90%	1,54	37.899	3,60%
Classe 09	16.784	0,69%	63	47,57%	1,99	13.880	82,70%
Classe 10	26.904	1,05%	62	46,89%	3,07	30.139	112,03%
Classe 11	21.443	1,59%	50	47,78%	3,34	28.532	133,06%
Classe 12	112.812	2,42%	26	2,28%	0,24	6.747	5,98%
Classe 13	23.849	3,99%	21	7,90%	0,31	5.606	23,51%
Classe 14	1.495	6,31%	8	47,84%	1,78	2.594	173,58%
Classe 15	1.469	9,95%	1	44,74%	1,00	2.715	184,83%
Classe 16	-	16,03%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 17	-	22,12%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 18	-	31,63%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 19	327	45,00%	1	44,74%	1,00	761	233,01%
Classe 20	7.474	100,00%	20	51,79%	1,66	331	4,43%
Totale al 31/12/2020	1.296.720	0,75%	422	6,34%	1,51	147.044	-

La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.

**Tab 6.2.4.4 (EU CCR4) – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD: Altre esposizioni al dettaglio - PMI**

Classe di merito creditizio	a Valore esposizione	b PD media ponderata	c Numero di debitori	d LGD media ponderata	e Scadenza media	f RWA	g Densità di RWA
Classe 01	-	-	-	-	-	-	-
Classe 02	31	0,03%	4	46,85%	-	1	3,74%
Classe 03	57	0,05%	7	47,40%	-	3	5,64%
Classe 04	189	0,09%	17	45,84%	-	16	8,50%
Classe 05	252	0,13%	21	46,49%	-	28	11,26%
Classe 06	243	0,20%	42	46,16%	-	37	15,10%
Classe 07	890	0,30%	70	46,70%	-	177	19,95%
Classe 08	860	0,46%	81	46,47%	-	221	25,74%
Classe 09	1.405	0,69%	86	45,41%	-	440	31,35%
Classe 10	2.099	1,05%	117	46,21%	-	813	38,75%
Classe 11	1.572	1,59%	110	44,83%	-	688	43,74%
Classe 12	1.188	2,42%	109	46,10%	-	601	50,55%
Classe 13	884	3,99%	68	45,92%	-	496	56,09%
Classe 14	1.218	6,31%	46	47,37%	-	716	58,78%
Classe 15	206	9,95%	15	45,48%	-	127	61,56%
Classe 16	634	16,03%	8	48,07%	-	499	78,70%
Classe 17	27	22,12%	5	44,94%	-	23	84,17%
Classe 18	110	31,63%	3	45,39%	-	104	94,79%
Classe 19	8	45,00%	2	47,34%	-	8	109,63%
Classe 20	18.984	100,00%	51	56,25%	-	92	0,48%
Totale al 31/12/2020	30.857	3,13%	862	46,16%	-	5.091	-

La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.

**Tab 6.2.4.5 (EU CCR4) – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD: Altre esposizioni al dettaglio - Persone fisiche**

Classe di merito creditizio	a Valore esposizione	b PD media ponderata	c Numero di debitori	d LGD media ponderata	e Scadenza media	f RWA	g Densità di RWA
Classe 01	-	-	-	-	-	-	-
Classe 02	-	0,03%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 03	-	0,05%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 04	-	0,09%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 05	-	0,13%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 06	-	0,20%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 07	-	0,30%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 08	-	0,46%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 09	-	0,69%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 10	-	1,05%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 11	445	1,59%	1	25,77%	-	147	33,01%
Classe 12	-	2,42%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 13	385	3,99%	1	25,77%	-	152	39,46%
Classe 14	-	6,31%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 15	-	9,95%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 16	-	16,03%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 17	-	22,12%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 18	-	31,63%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 19	-	45,00%	-	0,00%	-	-	0,00%
Classe 20	-	100,00%	-	0,00%	-	-	0,00%
Totale al 31/12/2020	830	2,70%	2	25,77%	-	299	-

La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 20.



La tabella 6.2.5 rappresenta il *fair value* lordo positivo dei contratti, i vantaggi derivanti dalle compensazioni, il *fair value* netto compensato e l'esposizione creditizia netta del Gruppo Bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati. Ai fini della tabella sono considerati tutti i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) con qualunque controparte (istituzionale, corporate, retail, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di vigilanza di appartenenza (negoiazione e bancario). In particolare, il "*fair value* lordo positivo" corrisponde al valore di bilancio dei sopra citati contratti; esso è pertanto un valore espresso al "lordo" degli accordi di compensazione. Le "Compensazioni" rappresentano l'ammontare di *fair value* lordo positivo che, per effetto degli accordi stipulati con le controparti, viene compensato con operazioni con *fair value* negativo. Il "*fair value* netto compensato" indica l'ammontare di *fair value* positivo che residua dopo le compensazioni.

Tab. 6.2.5 – Rischio di controparte (EU CCR5-A) impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni

	a	b	c	d	e
	Fair value lordo positivo (valori di bilancio)	Compensazioni	Fair value netto compensato	Effetto accordi di garanzia	Esposizione
1 Derivati	6.422.328	-3.668.180	2.754.148	2.620.333	133.815
4 Totale al 31/12/2020	6.422.328	-3.668.180	2.754.148	2.620.333	133.815
Totale al 31/12/2019	5.481.300	-2.683.268	2.798.032	2.675.493	122.539

La tabella 6.2.6 mostra la distribuzione del *fair value* lordo positivo dei contratti derivati OTC per tipologia di sottostante.

Tab. 6.2.6 – Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante

	Tassi d'interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	Totale
Derivati al 31/12/2020	6.426.888	57.282	157.214	-	31.822	6.673.207
Derivati al 31/12/2019	5.533.540	34.322	110.874	8.171	26.973	5.713.880



La seguente tabella mostra una ripartizione di controparte relative a operazioni su di tutti i tipi di garanzie reali utilizzate per derivati o SFT. supportare o ridurre le esposizioni al rischio

Tab. 6.2.7 (EU CCR5-B) – Composizione delle garanzie reali per esposizioni al CCR

	dic-20		dic-19	
	Garanzie reali su derivati	Garanzie reali in SFT	Garanzie reali su derivati	Garanzie reali in SFT
Metodologia Standardizzata				
Metodo Integrale	1.344.180	27.895.751	1.716.071	23.949.931
Metodo Semplificato	-	-	-	-
Totale Standard	1.344.180	27.895.751	1.716.071	23.949.931
Metodologia AIRB				
Principio di sostituzione	-	-	-	-
Totale AIRB	-	-	-	-
Totale	1.344.180	27.895.751	1.716.071	23.949.931

Si evidenzia che il Gruppo alla data del in derivati su crediti a copertura delle documento non presenta operazioni esposizioni del portafoglio creditizio.

Tab. 6.2.8 (EU CCR6) – Esposizioni in derivati su crediti

	Derivati creditizi di copertura		Altri derivati creditizi
	Protezione comprata	Protezione venduta	
Nozionali			
Credit default products	-	-	3.974.636
Total rate of return swaps	-	-	-
Totale nozionali	-	-	3.974.636
Fair value			
<i>Fair value positivo</i>	-	-	3.258
<i>Fair value negativo</i>	-	-	131.856

La tabella 6.2.8 evidenzia i valori nozionali ulteriori dettagli sugli strumenti derivati dei derivati creditizi, distintamente per si rimanda alla Parte E – sezione 1.3.1 B. ruolo assunto dal Gruppo Montepaschi Derivati Creditizi - del Bilancio Consolidato (acquirente/venditore di protezione). Per al 31 dicembre 2020.



La seguente tabella fornisce un quadro completo delle esposizioni verso controparti centrali dell'ente. In particolare, la tabella include tutti i tipi di esposizioni (dovute a operazioni, margini e contributi ai fondi di garanzia) e i relativi requisiti di capitale.

Tab. 6.2.9 – (EU CCR8) – Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati

	dic-20	
	EAD post CRM	RWA
1 Esposizioni verso QCCP (standard)	×	36.978
2 esposizioni da negoziazione con QCCP	1.506.573	36.978
3 i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	-	-
4 ii) derivati negoziati in mercati	-	-
5 iii) SFT	627.322	12.546
6 iv) accordi di compensazioni	879.250	24.432
7 margine iniziale segregato	581.447	×
8 margine iniziale non segregato	-	-
9 contributi prefinanziati al fondo di garanzia	632.989	17.448
10 Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi	×	
11 Esposizione verso CCP non qualificate (totale)		
12 Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate	×	
13 i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)		
14 ii) derivati negoziati in mercati		
15 iii) SFT		
16 iv) accordi di compensazioni		
17 margine iniziale segregato		
18 margine iniziale non segregato		×
19 contributi prefinanziati al fondo di garanzia		
20 contributi non finanziati al fondo di garanzia		



7. Rischio di mercato

7.1 Rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione: informazioni generali

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo – o *Trading Book* – risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (BMPS) e da MPS Capital Services (MPSCS). I PNV delle altre controllate sono chiusi ai rischi di mercato. L'operatività in derivati, intermediati a favore della clientela, prevede l'accentramento ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS.

I rischi di mercato del *trading book* vengono monitorati per finalità gestionali in termini di *Value-at-Risk* (VaR), per quanto concerne sia la Capogruppo sia le altre entità del Gruppo che hanno rilevanza come autonomi *market risk taking center*. Il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo ha il compito di indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse business unit.

Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo è oggetto di monitoraggio e reporting giornaliero da parte dell'Area Financial Risk Officer della Capogruppo, sulla base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con le principali *best practices* internazionali. Per sole finalità segnaletiche, in tema di Rischi di Mercato il Gruppo si avvale comunque della metodologia standardizzata.

I limiti operativi per l'attività di negoziazione, definiti e deliberati dalla Capogruppo in coerenza con il *Risk Appetite Framework*, sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli, di *Stop Loss* mensile ed annua e di Stress. Inoltre, il rischio di credito del *trading book*, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti per la parte di rischio *credit spread*, viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di *guarantor* e classi di rating.

Il VaR è calcolato con intervallo di confidenza del 99% e periodo di detenzione delle posizioni (*holding period*) di un giorno lavorativo. Il metodo utilizzato è quello della simulazione storica con *full revaluation* giornaliera di tutte le posizioni elementari, su una finestra di 500 rilevazioni storiche dei fattori di rischio (*lookback period*) con scorrimento giornaliero. Il VaR così calcolato consente di tenere conto di tutti gli effetti di diversificazione tra fattori di rischio, portafogli e tipologia di strumenti negoziati. Non è necessario ipotizzare



a priori alcuna forma funzionale nelle distribuzioni dei rendimenti delle attività e anche le correlazioni tra strumenti finanziari diversi vengono catturate implicitamente dal modello VaR sulla base dell'andamento storico congiunto dei fattori di rischio. Gli scenari storici utilizzati nel modello sono costruiti in base alla variazione giornaliera, in termini di rapporto, dei singoli fattori di rischio; lo shock realizzato è applicato all'attuale livello di mercato rendendo la misura di VaR reattiva al mutare delle condizioni di mercato.

Periodicamente, il flusso di reporting direzionale sui rischi di mercato viene veicolato al Comitato Gestione Rischi, agli Organi Apicali ed al CdA della Capogruppo all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo. Le macrotipologie di fattori di rischio considerate all'interno del Modello Interno Rischi di Mercato sono IR, EQ, CO, FX, CS come segue:

- IR: tassi di interesse su tutte le curve rilevanti, curve inflattive e relative volatilità;
- EQ: prezzi azionari, indici e relative volatilità;
- CO: prezzi delle merci e indici su merci;
- FX: tassi di cambio e relative volatilità;
- CS: livelli dei credit spread.

Il VaR (o VaR diversificato o Net VaR) viene calcolato e disaggregato quotidianamente per finalità interne gestionali, anche rispetto ad altre dimensioni di analisi:

- organizzativa/gestionale dei Portafogli,
- per Strumenti Finanziari,
- per *Risk Family*.

È poi possibile valutare il VaR lungo ogni combinazione di queste dimensioni in modo da poter agevolare analisi molto dettagliate dei fenomeni che coinvolgono i portafogli.

Con riferimento in particolare ai *risk factor* si identificano: il VaR Interest Rate (IR VaR), il VaR Equity (EQ VaR), il VaR Commodity (CO VaR), il VaR Forex (FX VaR) ed il VaR Credit Spread (CS VaR). La somma algebrica di queste componenti determina il c.d. Gross VaR (o VaR non diversificato), che raffrontato con il VaR diversificato consente di quantificare il beneficio di diversificazione tra fattori di rischio derivante dal detenere portafogli allocati su *asset class* e *risk factor* non perfettamente correlati. Anche queste informazioni possono essere analizzate lungo tutte le dimensioni sopra richiamate.

Il modello consente di produrre metriche di VaR diversificato per l'intero Gruppo, in modo da poter apprezzare in maniera integrata tutti gli effetti di diversificazione che possono generarsi tra le banche del Gruppo, in ragione del posizionamento specifico congiunto realizzato da parte delle diverse *business units*.

Vengono inoltre condotte regolarmente analisi di scenario e prove di stress su specifici fattori di rischio con livelli di granularità differenziati per tutta la struttura dell'albero dei portafogli di Gruppo e per tutte le categorie di strumenti analizzati.

Le prove di stress permettono di valutare la capacità della Banca di assorbire ingenti



perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

Le prove di stress sono elaborate in base a scenari storici e discrezionali. Gli scenari storici sono definiti sulla base di reali perturbazioni registrate storicamente sui mercati. Tali scenari sono identificati sulla base di un orizzonte temporale in cui i fattori di rischio sono stati sottoposti a stress. Non sono necessarie ipotesi particolari in merito alla correlazione fra fattori di rischio, rilevando quanto storicamente realizzato nel periodo di stress individuato.

Le prove di stress basate su scenari discrezionali consistono nell'ipotizzare il verificarsi di variazioni estreme di specifici parametri di mercato (tassi, cambi, indici azionari, credit spread e volatilità) e nel misurare il corrispondente impatto sul valore dei portafogli, a prescindere dal loro effettivo riscontro storico. Attualmente vengono elaborati scenari di stress discrezionali semplici (variazione di un solo fattore di rischio) e congiunti (variazione di più fattori di rischio contemporaneamente). Gli scenari discrezionali semplici sono calibrati per colpire in modo indipendente una categoria di fattori di rischio per volta, ipotizzando l'assenza di propagazione degli shock agli altri fattori. Gli scenari discrezionali congiunti mirano invece a valutare l'impatto di shock globali che colpiscono simultaneamente tutte le tipologie di risk factors.

Si precisa che la metodologia VaR descritta

in precedenza è applicata per finalità gestionali interne anche a quella porzione del Portafoglio Bancario composta da strumenti finanziari assimilabili a quelli del trading (es. titoli azionari/obbligazionari detenuti in portafogli classificati contabilmente al fair value quali FVTPL ed FVOCI ed in portafogli ad AC). Il Gruppo ha implementato una struttura di test retrospettivi *compliant* con l'attuale normativa per i Rischi di Mercato nel proprio sistema di gestione del rischio.

I test retrospettivi (backtesting) sono verifiche condotte sui risultati del modello VaR rispetto alla variazione giornaliera del valore del portafoglio, al fine di valutare la capacità predittiva del modello in termini di accuratezza delle misure di rischio prodotte. Se il modello è robusto, dal confronto periodico della stima giornaliera del VaR con le perdite giornaliere dell'attività di negoziazione relative al giorno successivo, dovrebbe emergere che le perdite effettive risultano superiori al VaR con una frequenza coerente con quella definita dal livello di confidenza.

Alla luce delle attuali disposizioni normative, l'Area Financial Risk Officer ha ritenuto opportuno effettuare il test seguendo le metodologie del backtesting effettivo, integrandolo nei sistemi di reporting gestionale di Gruppo.

Il **Backtesting effettivo** risponde all'esigenza di verificare l'affidabilità previsionale del modello VaR con riferimento alla effettiva operatività della Banca (utili e perdite giornaliere da negoziazione) depurati dall'effetto di maturazione del rateo interessi



tra il giorno $t-1$ e t per i titoli e dall'effetto delle commissioni.

Tali risultati "depurati" di P&L (cfr. "P&L effettivo") sono confrontati con il VaR del giorno precedente. Nel caso in cui le perdite risultino maggiori rispetto a quanto previsto dal modello, viene registrata una c.d. "eccezione".

Ciascuna banca del Gruppo rilevante come *market risk taking center* contribuisce a determinare il rischio di tasso di interesse ed il rischio prezzo del Portafoglio di Negoziazione complessivo.

Con riferimento nello specifico alla Capogruppo, l'Area di business a cui è demandata l'attività di negoziazione è Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) all'interno della Direzione CFO. Per la MPSCS le attività di negoziazione sono svolte dalla Direzione Global Markets. La controllata MPSCS, ed in misura minore l'AFTCM, gestisce un portafoglio di proprietà che assume posizioni di trading su tassi e su credito. In generale le posizioni di tasso vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. futures) e OTC (es. IRS, swaptions).

L'operatività è effettuata anche sul tratto a breve delle principali curve dei tassi, prevalentemente tramite obbligazioni e derivati quotati.

Per quanto riguarda il rischio di credito presente nel portafoglio di negoziazione, in generale le posizioni sui titoli vengono gestite mediante acquisto o vendita di

titoli obbligazionari emessi da società o attraverso la costruzione di posizioni sintetiche in strumenti derivati. L'attività è volta ad ottenere un posizionamento lungo o corto sui singoli emittenti oppure un'esposizione lunga o corta su particolari settori merceologici. L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, e nel rispetto di ulteriori specifici limiti di rischio emittente e concentrazione.

Con riferimento al fattore di rischio prezzo la controllata MPSCS, ed in misura minore l'AFTCM, gestisce un portafoglio di proprietà ed assume posizioni di trading su azioni, indici e merci. In generale le posizioni sui titoli di capitale vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli azionari sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. futures) e OTC (es. opzioni). L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti delegati di VaR e di Stop Loss mensile ed annua. Per ulteriori informazioni si consiglia di visionare la **Nota integrativa consolidata - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sez. 2.1 - Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza**.

Nel corso del 2020 i rischi di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo hanno mostrato, in termini di VaR, un andamento influenzato dalla controllata MPS Capital Services prevalentemente per attività di trading proprietario nel comparto

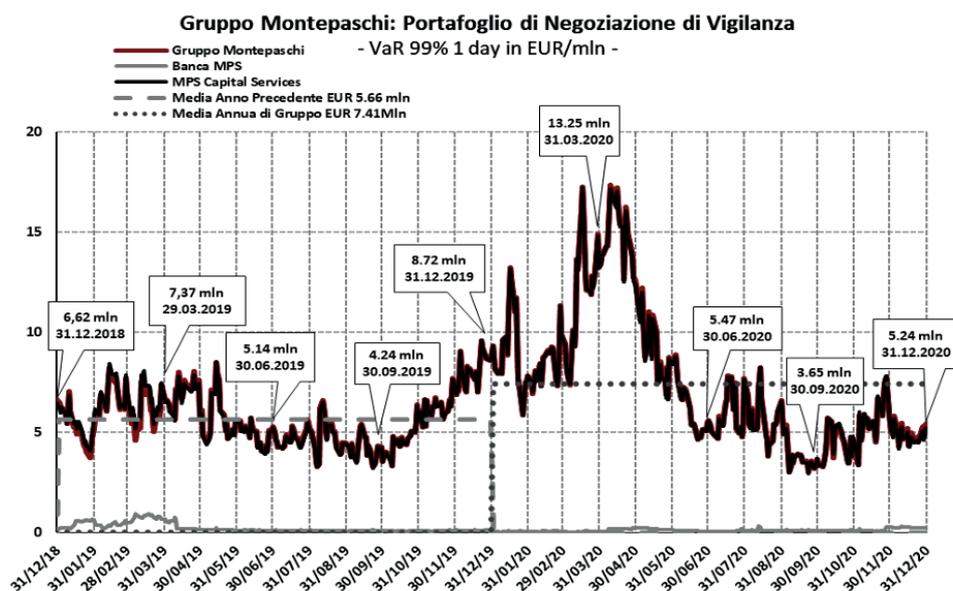


CS-IR (operatività in titoli Governativi italiani e Long Futures) e, in misura minore, per attività di Client Driven nel comparto EQ (opzioni ed equity futures sui principali indici di mercato). Trascurabile il contributo dei portafogli della Capogruppo al VaR complessivo nel corso dell'anno.

La volatilità del VaR nel corso dell'anno è stata fortemente condizionata dalla crisi sui mercati innescata dall'esplosione della pandemia Covid19 con particolare effetto sul modello VaR per le variazioni estreme registrate sulla generalità dei parametri di mercato durante il mese di marzo, con impatto prevalente sull'attività di primary dealer su titoli di Stato Italiani della controllata MPS Capital Services. L'incremento dello Spread Creditizio Italiano registrato a marzo ha causato un consistente incremento della misura di VaR con incorporazione nel modello di eventi di coda rappresentati da aumenti su base giornaliera violenti e repentini dei rendimenti dei titoli governativi italiani, con effetto rilevante nel tratto a breve della curva.



Nei mesi successivi, grazie all'intervento della BCE con il *Pandemic Emergency Purchase Program* (PEPP) per contrastare i rischi legati alla pandemia, le tensioni sui parametri di mercato si sono attenuate ed è stata gradualmente ridotta l'esposizione al rischio credit spread Italia da parte della controllata MPSCS con contrazione del VaR sui livelli antecedenti alla crisi a partire dalla fine del primo semestre. Ha contribuito alla stabilizzazione del VaR su livelli più contenuti lo scorrimento della finestra temporale degli scenari storici sottostante al modello, con uscita degli eventi di coda di credit spread Italia di maggio-giugno del 2018 innescati dalla crisi politica per la formazione del governo. Nel secondo semestre, ed in particolare da inizio settembre, nonostante alcuni temporanei aumenti di esposizione in concomitanza delle aste per l'attività di primary dealer su titoli di Stato Italiani già citata, la detenzione media di titoli Sovrani Italiani nei portafogli di trading di Gruppo si è ridotta sensibilmente rispetto al primo semestre (da 5,1 mld di euro a 3,5 mld di euro in termini di nominali), arrivando a dicembre ai livelli minimi dall'inizio dell'anno, con contrazione del contributo del fattore CS al VaR complessivo, assestatosi a fine 2020 sui livelli medi dell'anno precedente.





Ripartizione del VaR

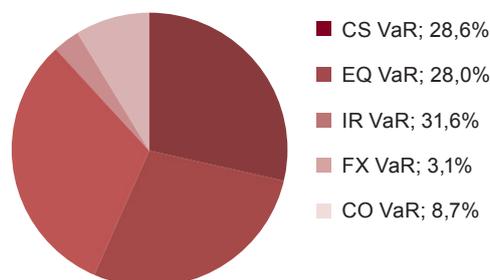
In termini di composizione del VaR per risk factor, il portafoglio di Gruppo risulta per il 31,6% spiegato da fattori di rischio di tipo tasso (IR VaR) per il 28,6% dai fattori di rischio di tipo Credit Spread (CS VaR), per il 28,0% da fattori di rischio di tipo azionario (EQ VaR), per l'8,7% è assorbito dai fattori di rischio di tipo commodity (CO VaR), per il 3,1% dai fattori di rischio di tipo cambio (FX VaR).

Con riferimento alle entità legali MPS CS contribuisce al 31 dicembre 2020 per il 95,4% al rischio complessivo, la Capogruppo per il 4,6%.

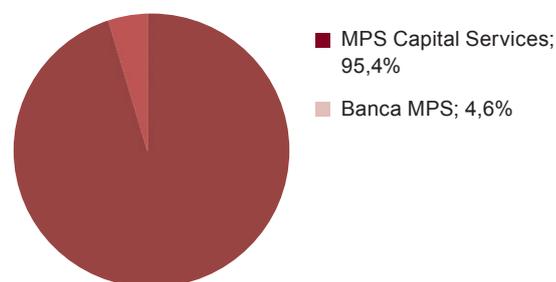
Andamento del VaR

Nel corso del 2020 il VaR PNV di Gruppo ha oscillato tra un minimo di 3,02 mln di euro del 23 settembre 2020 ed un massimo di 17,32 mln di euro del 9 aprile 2020, registrando un valore medio di 7,41 mln di euro. Il VaR PNV al 31 dicembre 2020 è pari a 5,24 mln di euro.

VaR Gruppo Montepaschi
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
VaR Breakdown per Risk Factor: 31/12/2020



VaR Gruppo Montepaschi
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
VaR Breakdown per Banca: 31/12/2020

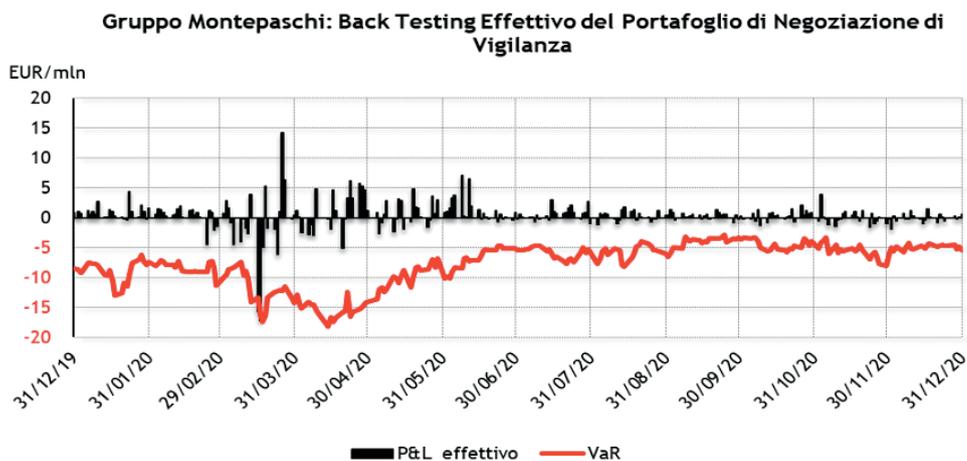


Gruppo Montepaschi
VaR PNV 99% 1 day in EUR/mln

	VaR	Data
Fine Periodo	5,24	31/12/2020
Minimo	3,02	23/09/2020
Massimo	17,32	09/04/2020
Media	7,41	



Nel grafico che segue si evidenziano i risultati per i Rischi di Mercato, relativi al Portafoglio di backtesting effettivo del Modello interno di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo:



Da inizio anno si rilevano 2 eccezioni marginali registrate nel primo trimestre del 2020, riferibili integralmente al rischio della controllata MPSCS. Tali eccezioni sono state registrate nelle giornate del 16 e 17 marzo, come conseguenza dell'incremento estremo di volatilità sui mercati a seguito dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della pandemia COVID-19. Le giornate di sconfinamento hanno registrato scenari di tensione simultanea su tutti i principali fattori di rischio, con particolare pressione in termini di P&L sulle posizioni in titoli governativi italiani (allargamento temporaneo dello spread creditizio italiano a breve termine, rientrato in gran parte alla fine del primo trimestre per effetto dell'azione della BCE con il nuovo *Quantitative Easing* per fronteggiare l'emergenza economica innescata dalla pandemia) e sui titoli corporate e financial.



Tab. 7 (EU MR1) – Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		dic-20	
		RWA	Requisiti di capitale
Prodotti diversi dalle opzioni			
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	1.306.833	104.547
2	Rischio azionario (generico e specifico)	473.223	37.858
3	Rischio di cambio	165.786	13.263
4	Rischio legato alle materie prime	137.076	10.966
Opzioni			
5	Metodo semplificato	-	-
6	Metodo delta-plus	90.769	7.262
7	Metodo di scenario	-	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	313.733	25.099
9	Totale	2.487.420	198.994



8. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso, noto come *IRRBB Framework*, che si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata mensilmente l'esposizione del Gruppo e delle singole società al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole *Legal Entities*;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di definizione delle politiche di gestione del *Banking Book* del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse.

Il *Banking Book* o Portafoglio Bancario è costituito da tutte le esposizioni che non rientrano nel Portafoglio di Negoziazione e, in accordo con le *best practice* internazionali, identifica l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria e dei derivati di copertura di riferimento.

Le scelte strategiche del *Banking Book* sono definite periodicamente nel documento di

IRRBB Strategy e rese operative nell'ambito del Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo e si basano o sulle misure di rischio di tasso d'interesse espresse in termini di variazione sia del valore economico che del margine di interesse. Il Gruppo Montepaschi, con riferimento alla *sensitivity* del valore economico, applica un set predefinito di scenari di tasso di interesse, inclusi quelli determinati da shift paralleli di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" della normativa di Basilea. Le analisi del margine di interesse, essendo la misura focalizzata sul breve termine, prevedono esclusivamente l'applicazione di scenari paralleli.

Nell'*IRRBB framework* del Gruppo Montepaschi, le misure di *sensitivity* del valore economico vengono prodotte depurando lo sviluppo dei *cash flow* dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso. Le poste *non-performing loans* sono trattate al netto della svalutazione creditizia.

Le metriche di rischio sono elaborate utilizzando, un modello di valutazione delle poste a vista (*Non-Maturity Deposits*, NMDs), le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono state descritte con un modello statistico che si basa sulla serie storica dei comportamenti dei clienti.

Il *framework* IRRBB del Gruppo Montepaschi incorpora nelle misurazioni del



rischio tasso, un modello comportamentale avanzato, basato sulla *survival analysis*, per descrivere il fenomeno dei rimborsi anticipati dei mutui (c.d. *prepayment risk*).

Il Gruppo ha continuato ad effettuare nel corso del 2020 un monitoraggio attento e costante delle varie caratteristiche del profilo di rischio complessivo anche in ragione della presenza di opzionalità contrattuali, che rendono il profilo di rischio più dipendente dall'andamento dei mercati ed in particolare dei tassi d'interesse e delle relative volatilità.

Il Gruppo Montepaschi è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario. Nel corso del 2020 sono state completate le attività progettuali per lo sviluppo di un modello comportamentale per rimborso anticipato dei depositi (c.d. *redemption risk*).

Tab. 8 – Esposizione al rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario

Shift (+/-)	Effetto sul Valore Economico (valori in €/mln)		Effetto sul Margine di Interesse (valori in €/mln)	
	dic-20	dic-19	dic-20	dic-19
Eur +100bp	118,94	166,01	140,66	155,02
Usd +100bp	-1,91	-1,22	1,21	-1,34
Altro +100bp	-0,42	-0,08	0,62	1,67
Totale +100bp	116,61	164,71	142,49	155,34
Eur -100bp	-132,12	-161,57	-219,77	-100,50
Usd -100bp	-0,25	1,33	-3,01	-0,31
Altro -100bp	-0,14	-0,06	-0,30	-0,44
Totale -100bp	-132,51	-160,29	-223,08	-101,24

L'entità del valore economico a rischio risulta in ogni caso al di sotto del livello considerato come soglia di attenzione dalle vigenti normative.

Si sottolinea come la misura di *sensitivity* del margine di interesse, calcolata sull'orizzonte temporale di dodici mesi esprima solo l'effetto delle variazioni dei tassi sulle poste oggetto di analisi. Sono pertanto escluse ipotesi relative alle future dinamiche delle attività e passività e quindi non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello del margine d'interesse.

La *sensitivity* del Gruppo Montepaschi a fine 2020 presenta un profilo di esposizione a rischio per un ribasso dei tassi di interesse.

Nell'ipotesi di uno shift di -100 bp delle curve dei tassi, la *sensitivity* totale del valore economico risulta pari a -132,51€/mln (contro -160,29 a fine 2019).

Il Rischio è pressoché integralmente allocato su esposizioni in divisa Euro.

Per ulteriori informazioni si consiglia di visionare la **Nota integrativa consolidata - Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sez. 1.2.2 Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo – Portafoglio Bancario.**



9. Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel Portafoglio di Negoziazione

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute dal Gruppo per finalità strategiche (partecipazioni di gruppo, società collegate e in *joint venture*), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (limitatamente alle partecipazioni legate all'attività di *merchant banking* effettuata da MPS Capital Services). Sono inoltre presenti alcune partecipazioni ritenute non più strategiche ed in via di dismissione e partecipazioni in società in corso di liquidazione. Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel Portafoglio Bancario vengono classificate a fini di bilancio come: Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL); Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI); Partecipazioni.

Metodologie di Valutazione e criteri di contabilizzazione

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

In tale categoria sono classificate attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al

costo ammortizzato". In questa voce, ed in particolare tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", vengono inclusi gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità diverse dalla negoziazione per i quali non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e le quote di OICR.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito e di capitale l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono invece imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono



utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio i) quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, ii) quando la cessione dell'attività comporta il sostanziale trasferimento di tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite delle "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali attività e passività, sono rilevati nel conto economico nella voce "110 - Risultato netto delle altre attività e passività

finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", alla lettera "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico".

Attività finanziarie valutate al fair value on impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI)

Criteri di Classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, detenute nell'ambito di un *business model* diverso dalla negoziazione, per le quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di fair value successive alla prima iscrizione in bilancio (*OCI election*). In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria rappresentata dai titoli di capitale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.



Criteri di valutazione

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce “120 - Riserve da valutazione”). Quanto rilevato in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non deve essere successivamente trasferito a conto economico, neanche in caso di cessione; in tal caso si procede ad una riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto (voce “150 - Riserve”). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di *impairment*. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione “A.4 Informativa sul *Fair Value*” della Parte A della Nota integrativa consolidata del Bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, per i quali si è optato per la c.d. “*OCI election*”, sono rilevati nel conto economico soltanto i dividendi (voce “70. Dividendi e proventi simili”). Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto (voce “120 - Riserve da valutazione”); in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce “150 - Riserve”).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio i) quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, ii) quando la cessione dell'attività comporta il sostanziale trasferimento di tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate o sottoposte a controllo congiunto, che vengono contabilizzate in base al metodo del patrimonio netto. Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza notevole. Si presume che la società eserciti un'influenza notevole in tutti i



casi in cui detiene almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali”) e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate, in virtù di particolari legami giuridici, quali patti parasociali, aventi la finalità per i partecipanti al patto di assicurare la rappresentatività negli organi di gestione e di salvaguardare l’unitarietà di indirizzo della gestione, senza tuttavia averne il controllo. Sono considerate società a controllo congiunto le entità per le quali, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti sulla base di accordi contrattuali, in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l’assunzione di decisioni. Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione 7.6 “Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l’esistenza di controllo congiunto o influenza notevole” della parte B – “Attivo” della presente nota integrativa”.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie classificate nella presente categoria avviene alla data di regolamento, per un controvalore pari al costo, inclusivo dell’eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Stante quanto sopra la voce accoglie sostanzialmente le partecipazioni valutate

con il metodo sintetico del patrimonio netto; il metodo del patrimonio netto prevede l’iscrizione iniziale della partecipazione al costo (inclusivo dell’eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione) ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza degli utili e delle perdite complessivi della partecipata conseguiti dopo la data di acquisizione. L’adeguamento è rilevato nella voce “250 - Utili/perdite delle partecipazioni” del conto economico consolidato. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d’uso. Il valore d’uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, inclusivo dell’eventuale avviamento, la relativa differenza è rilevata a conto economico consolidato nella voce “250 - Utili/perdite delle partecipazioni”. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce, fino a concorrenza dell’impairment in precedenza rilevato.

I dividendi relativi a tali investimenti sono contabilizzati, nel bilancio della Capogruppo, a conto economico, indipendentemente dal



fatto che siano stati generati dalla partecipata anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Nel bilancio consolidato tali dividendi sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui

flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie IFRS.

Informazione quantitativa

Nella tabella sono evidenziate le esposizioni in strumenti di capitale suddivise per portafoglio contabile di riferimento. I valori si riferiscono alle esposizioni contabili del Gruppo incluse nel Portafoglio Bancario e non comprendono le esposizioni in strumenti di capitale (partecipazioni) che

vengono dedotte ai fini del calcolo dei Fondi Propri.

La voce delle attività finanziarie disponibili per la vendita fa riferimento alle partecipazioni le cui quote di interessenza risultano inferiori a quelle di controllo o di collegamento.

Tab. 9.1 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Consistenze al 31.12.2020

Tipologia esposizioni/valori	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/perdite realizzati		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a patrimonio netto	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni	9.618	603.447	9.249	X	9.249	-	-	X	X
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	442	242.007	442	242.007	442	-	-746	11.065	-62.313
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	658	5.535	658	5.535	658	6.983	-	-	-

X = dato non valorizzabile

La voce Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva comprende anche i titoli di capitale classificati in bilancio tra le attività in via di dismissione per 0,1 mil.



Il Gruppo detiene, oltre alle esposizioni in strumenti di capitale sopra indicate, anche le quote di O.I.C.R. per 159,8 mln incluse nelle attività obbligatoriamente valutate al *fair value*, riepilogate nella tabella 9.2.

Tab. 9.2 – Quote di O.I.C.R.: composizione per principali tipologia

<i>Categorie / Valori</i>	dic-2020	dic-2019
Hedge funds	26	398
Private Equity	60.304	75.133
Immobiliari	8.130	8.667
Altri	91.385	56.242
Totale	159.845	140.440

In particolare, la quota di OICR è costituita per la maggior parte:

- dalle interessenze detenute dalla Capogruppo in fondi di *private equity*, il cui scopo è l'incremento del valore dei rispettivi patrimoni attraverso operazioni di investimento principalmente di media e lunga durata aventi per oggetto, in via prevalente, l'acquisto e/o la sottoscrizione di azioni, quote e, in generale di titoli rappresentativi di capitale di rischio di imprese target, il tutto nell'interesse esclusivo degli investitori;
 - da 91,3 mln di euro relativi alle quote - detenute dalla Capogruppo e dalla controllata MPS Capital Services S.p.A- di fondi immobiliari di tipo chiuso riservati ad investitori qualificati.
- L'esposizione massima al rischio di perdita è stata indicata in misura pari al valore contabile per le esposizioni in quote di OICR diverse dai derivati finanziari e creditizi per i quali il riferimento è al *fair value* positivo incrementato dell'*add-on* (calcolato tenendo conto anche delle posizioni con *fair value* negativo). Per gli OICR l'esposizione massima al rischio comprende anche gli impegni del Gruppo, non ancora richiamati dai fondi, a sottoscrivere ulteriori quote. A fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per tali esposizioni si applica il metodo standard.



10. Attività vincolate e non vincolate

Il Gruppo MPS ha un modello di *business* molto diversificato, incentrato sui servizi tradizionali del *retail e commercial banking* ma che copre, attraverso società specializzate, aree di business quali il *leasing*, il *factoring*, la finanza d'impresa e l'*investment banking*.

Le strategie di finanziamento del *business* sono ispirate a principi di diversificazione e sono volte a realizzare un *funding mix* ottimale in termini di canali di approvvigionamento, costi, scadenze, stabilità delle fonti.

Nell'ambito delle strategie di *funding* del Gruppo, l'utilizzo di collaterale, ovvero la costituzione di *asset* (iscritti e non iscritti in bilancio) a garanzia delle proprie passività – secondo le linee guida fissate dalle *policy* di *encumbrance* e nel rispetto del sistema di limiti di cui il Gruppo si è dotato – ha un ruolo centrale nel raggiungimento di obiettivi di riduzione del costo medio del *funding* e di allungamento delle scadenze del passivo. La raccolta *secured*, infatti, ha tipicamente un costo inferiore al *funding unsecured*, e consente di raggiungere scadenze non facilmente raggiungibili.

Risultano vincolati a vario titolo, a garanzia di passività del Gruppo, sia attivi negoziabili, rappresentati da titoli (ad es. portafoglio di proprietà, *ABS/Covered bond retained*, titoli rivenienti da operazioni di *securities lending* con la clientela), sia attivi non negoziabili, ovvero prevalentemente crediti, rispondenti a determinati requisiti di idoneità in termini di forma contrattuale, standardizzazione delle clausole, qualità creditizia.

Le principali forme di utilizzo di tali *asset* sono rappresentate da:

- Operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema (sia TLTRO che MRO), disciplinate dall'apposito framework normativo in materia, a garanzia delle quali il Gruppo costituisce un pool di titoli e di crediti che presentano determinati requisiti di idoneità;
- Cartolarizzazioni, realizzate ai sensi della legge 130 del 1999, ed aventi tipicamente come sottostanti mutui residenziali, finanziamenti corporate erogati a piccole e medie imprese, crediti al consumo, contratti di leasing;
- Emissioni di *Covered Bonds*, realizzate ai sensi della legge 130 del 1999 e della disciplina di Vigilanza (Banca d'Italia 17-05-2007 e successive modifiche), effettuate a valere su due specifici programmi di emissione. Il *pool* di garanzie sottostanti i due programmi include, in un caso (CB1), esclusivamente mutui ipotecari residenziali e, nell'altro (CB2), anche mutui commerciali.
- *Securities Repurchase Transactions* ("Repo"), in forma bilaterale, disciplinati da contrattualistica quadro standard (GMRA) ed eventualmente da specifiche *confirmation* che integrano/derogano le condizioni dei contratti quadro;
- *Triparty Repo*, operazioni bilaterali di finanziamento garantite da *asset*



negoziabili, in cui le attività operative e amministrative connesse con la gestione del *collateral* sono affidate a soggetti specializzati, di norma già svolgenti funzioni di depositario centralizzato;

- Marginazione (in titoli) di operazioni di repo o di strumenti derivati, ove previsto dalla contrattualistica che regola le operazioni sottostanti.

Informazione quantitativa

L'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate del Gruppo è stata redatta sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni della Parte Otto Titolo II del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), successivamente integrato dal Regolamento delegato (UE) 2017/2295 del 4 settembre 2017. A tal fine, un'attività è considerata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente. Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, sono ritenute vincolate. Generalmente si ritengono vincolati i seguenti contratti: mutui commerciali.

- a. operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre

forme di prestito garantito;

- b. contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- c. garanzie finanziarie che sono date a garanzia (*financial guarantees that are collateralised*);
- d. garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- e. accesso a strumenti di banca centrale (*central banks facilities*); le attività pre-posizionate (*pre-positioned assets*) dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- f. attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- g. attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.



Al 31 dicembre 2020 il Gruppo Montepaschi evidenzia 52,70 miliardi di euro di attività di bilancio impegnate/vincolate, corrispondenti a circa il 37% del totale delle attività e sono principalmente riconducibili da altre attività (pari al 69%), nella forma di finanziamenti diversi da quelli a vista. Analogamente le attività non vincolate sono costituite principalmente da altre attività, nella forma di finanziamenti diversi da quelli a vista, impieghi a scadenza e titoli di debito. Le attività vincolate si riferiscono in prevalenza alla Capogruppo, Banca MPS.

Le attività impegnate sono in aumento rispetto a dicembre 2019, quando erano pari a 44,78 miliardi di euro e rappresentavano il 34% del totale delle attività.

Le altre attività del valore contabile delle attività non vincolate, pari a 71,4 miliardi di

euro a fine dicembre 2020, sono costituite principalmente da finanziamenti diversi da quelli a vista (91%).

La tabella di seguito rappresenta l'ammontare delle attività che non soddisfano le condizioni per essere iscritte in bilancio, tipicamente garanzie a fronte di operazioni di prestito titoli o di PCT attivi, compresi i titoli di propria emissione riacquistati.

Le attività non iscritte in bilancio, principalmente costituite da titoli di debito ricevuti a garanzia, sono state impegnate per circa il 81%, rispetto al 63% dell'anno precedente. L'*asset encumbrance ratio*, calcolato secondo il regolamento (EU) No 2015/79, rispetto al Bilancio di Gruppo "esteso" (inclusivo quindi delle garanzie ricevute) è pari a circa il 40% per il 2020. A fine 2019 era pari a circa il 36%.



Tab. 10.2 – Garanzie ricevute

	dic-20				dic-19			
	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolate Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolate Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
	010	030	040	060	010	030	040	060
	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA		di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA	
Garanzie ricevute dall'ente segnalante	9.082.721	8.991.328	2.187.152	2.154.611	6.222.763	6.062.018	3.578.182	3.501.654
Finanziamenti a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti di equity	9.585	-	14.439	-	27.234	-	18.940	-
<i>Titoli di debito</i>	<i>9.075.610</i>	<i>8.991.328</i>	<i>2.172.738</i>	<i>2.154.611</i>	<i>6.200.531</i>	<i>6.062.018</i>	<i>3.559.241</i>	<i>3.501.654</i>
<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	<i>864</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	<i>930</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>20.775</i>	<i>800</i>
<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	<i>9.051.734</i>	<i>8.978.729</i>	<i>2.115.998</i>	<i>2.115.997</i>	<i>5.262.609</i>	<i>5.260.643</i>	<i>3.428.634</i>	<i>3.428.634</i>
<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	<i>24.119</i>	<i>8.714</i>	<i>61.852</i>	<i>24.641</i>	<i>938.525</i>	<i>905.372</i>	<i>102.693</i>	<i>61.362</i>
<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	<i>7.868</i>	<i>3.016</i>	<i>188</i>	<i>12</i>	<i>25.518</i>	<i>16.277</i>	<i>2.073</i>	<i>251</i>
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività	51	-	-	-	4.545.697	-	410.638	-
Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia			3.476.683	1.433.944			3.738.883	601.217
Titoli di debito emessi diversi dai propri covered bond o titoli ABS	61.782.698	47.046.321			55.255.090	34.332.584		

La tabella 10.3 riporta l'ammontare delle diverse fonti di gravame, fra cui sono da annoverarsi come più rilevanti per il Gruppo MPS i PCT passivi, i depositi collateralizzati diversi da PCT e i titoli di debito emessi. Le attività riportate si riferiscono a quelle iscritte e non iscritte in Bilancio.



Tab. 10.3 – Fonti di gravame

	dic-20		dic-19	
	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
	010	030	010	030
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	46.141.682	55.554.212	38.578.743	48.670.065

Il fenomeno quantitativamente più rilevante in termini di impegno di attività per il Gruppo MPS è il finanziamento in pooling, seguito dall'attività di raccolta mediante PCT passivi sul mercato istituzionale e con la clientela.

Il rapporto tra le "Attività, garanzie ricevute e propri titoli di debito emessi vincolati diversi da Obbligazioni Bancarie Garantite e titoli ABS" e le corrispondenti "Passività

finanziarie, passività potenziali e titoli in prestito associati ad attività vincolate" è pari al 120%, per effetto degli haircut applicati al valore di mercato degli asset nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento di mercato (repo) e presso la Banca Centrale, nonché delle clausole di *overcollateralisation* previste nell'ambito delle emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite.



11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

11.1 Informazioni generali

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo Montepaschi opera sia come originator, mediante la cessione di crediti a società veicolo SPV (Special Purpose Vehicle) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi. Ad oggi, il Gruppo non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazioni collocate in tutto od in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto). In tale ambito, il Gruppo ad oggi ha soltanto un'operazione di cartolarizzazione che trasferisce sostanzialmente tutto il rischio ed il rendimento del portafoglio ceduto (cartolarizzazioni con *derecognition*);
- operazioni di cartolarizzazioni trattenute dall'*originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di *funding* disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli

rifinanziabili (auto-cartolarizzazioni). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo.

Per tale motivo, i dati numerici relativi a queste operazioni non sono inclusi nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa.

Il Gruppo Montepaschi, inoltre, al fine di ottenere il trasferimento del rischio su portafogli di crediti ad alta e media intensità di RWA, nel corso del 2020, ha perfezionato n.2 operazioni di cartolarizzazione sintetica. Tali cartolarizzazioni costituiscono un efficiente strumento per la generazione di capitale e la sua ottimizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione in senso stretto

Questa tipologia di operazioni in genere prevede la cessione di un portafoglio crediti iscritti nello Stato Patrimoniale di Banche del Gruppo ad una società veicolo SPV (*Special Purpose Vehicle*). La SPV a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento sul mercato di tutto o parte dei titoli obbligazionari (ABS – *Asset Backed Securities*), garantiti unicamente dalle attività ricevute, e versa



al Gruppo Monte dei Paschi (cedente) la liquidità ottenuta. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Di seguito riassumiamo le principali operazioni di cartolarizzazione che fanno parte di questa in essere al 31 dicembre 2020, distinte per qualità/tipologia di sottostante e per società veicolo.

Per tutte le operazioni strutturate la Capogruppo in qualità di *Originator* ha trattenuto un interesse economico minimo pari ad almeno il 5% a titolo di “*retention*” come previsto dalla normativa in materia.

- Cartolarizzazioni di crediti performing:
- Siena Mortgages 10-7 Srl (2010, BMPS);
- Siena PMI 2016 Serie 2 Srl (2019).
- Cartolarizzazioni di crediti non performing:
- Norma S.r.l. 2017 (2017, Multioriginator);
- Siena NPL 2018 Srl (2017, BMPS, MPSCS, MPSLF)

Siena Mortgages 10-7 S.r.l

L'operazione è stata perfezionata il 30 settembre 2010, con un portafoglio costituito da 34.971 mutui residenziali in *bonis* di BMPS e di altre banche del Gruppo per un importo di circa €3,5 mld. La Società Veicolo Siena Mortgages 10-7 è detenuta per il 93% dalla Stichting Canova, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla Capogruppo.

Al 31 dicembre 2020 il debito residuo ammontava a € 1.210,86 mln (16.073

mutui in essere). Le classi A1, A2, ad oggi interamente ripagate, erano state cedute sul mercato, mentre le restanti classi di titoli emesse dal veicolo sono state inizialmente sottoscritte dalla Capogruppo e successivamente cedute parzialmente sul mercato (Classe A3). Tale cessione non ha comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio della Capogruppo (cedente), la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti.

Siena PMI 2016 Serie 2 Srl

Nel corso del 2019, il Gruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione ai sensi del Regolamento EU 2402/2017 (Regolamento Cartolarizzazioni) entrato in vigore il 1° gennaio 2019 mediante il veicolo denominato Siena PMI 2016 Srl. L'operazione è stata perfezionata il 12 aprile 2019 attraverso la cessione al veicolo, da parte della Capogruppo, di un portafoglio di contratti di finanziamento in *bonis* erogati a piccole e medie imprese italiane, pari a 2.258,43 mln di euro. Al 31 dicembre 2020 il debito residuo era pari a 1.285,27 mln di euro, per un numero di contratti di finanziamento pari a 15.698.

Per finanziare l'acquisizione del portafoglio ceduto il Veicolo ha emesso titoli ABS, nelle classi di seguito indicate (tra parentesi il rating attribuito, al 31 dicembre 2020, dalle agenzie Fitch e DBRS):

- Titoli classe A1 per un nominale originario di 519,40 mln, interamente rimborsati;



- Titoli classe A2 (AA e AAA) per un nominale di 813,00 mln di euro al 31 dicembre 2020;
- Titoli classe B (AA- e AAL) per un nominale di 225,80 mln di euro;
- Titoli classe C (BB+ e BBH) per un nominale di 271,00 mln di euro;
- Titoli classe D (CCC e C) per un nominale di 248,50 mln di euro;
- Titoli classe J (*not rated*) per un nominale di 180,70 mln di euro.

I Titoli classe A2 sono stati collocati presso investitori istituzionali per complessivi 720 mln di Euro; i restanti titoli senior, insieme ai titoli Mezzanine e Junior, sono stati invece sottoscritti dalla Capogruppo, che può disporre per la successiva vendita sul mercato o l'utilizzo come collaterale per operazioni di finanziamento.

La cessione del portafoglio e la vendita dei titoli non hanno comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio della Capogruppo, la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti.

Norma SPV Srl

Il 1° luglio 2017 Banca MPS e MPS Capital Services, nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti *non performing* originati sia da banche del Gruppo MPS che da banche esterne al Gruppo MPS, hanno perfezionato la cessione di un portafoglio di finanziamenti di crediti *non performing* nel settore *real estate* e *shipping*.

Il portafoglio complessivamente acquistato dal veicolo era costituito, alla data di

cessione, da nr.54 prestiti per un valore pari a 495,49 mln di euro, di cui 12 prestiti erogati da Banca MPS per un valore pari a 24 mln di euro "*real estate*" e pari a 145,3 mln di euro "*shipping*" e 7 prestiti erogati da MPS Capital Services per un valore pari a 28,8 mln di euro "*real estate*" e pari a 86,8 mln di dollari "*shipping*".

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo, in data 21 luglio 2017, ha emesso titoli ABS (i "titoli") di Classe A1, B, C, D per il settore real estate, e titoli ABS di Classe A1, B, C1, C2 e D per il settore shipping. Le classi senior di entrambe le operazioni real estate e shipping sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre le classi mezzanine e junior sono state sottoscritte da ciascuna banca cedente in proporzione ai crediti ceduti. In particolare, il Gruppo MPS ha sottoscritto le seguenti classi:

- real Estate: Classe B per un valore nominale di 31,2 mln di euro; Classe C per un valore nominale di 4,2 mln di euro; Classe D per un valore nominale di 15,8 mln di euro;
- shipping: Classe B per un valore nominale di 75,5 mln di euro; Classe C1 per un valore nominale di 32,7 mln di euro; Classe C2 per un valore nominale di 10,4 mln di euro; Classe D per un valore nominale di 105,6 mln di euro;

A gennaio 2020 è stata completata la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio delle Banche cedenti.

Alla data del 31 dicembre 2020 il valore nominale ammortizzato delle classi sottoscritte dal Gruppo MPS è il seguente:



- real Estate: Classe B 10,63 mln di euro; Classe C 4,21 mln di euro; Classe D 15,83 mln di euro;
 - shipping: Classe B 70,63 mln di euro; Classe C1 30,64 mln di euro; Classe C2 9,75 mln di euro; Classe D 98,88 mln di euro.
- (ii) Senior A2 per 412,1 mln di euro;
- (iii) Mezzanine per 847,6 mln di euro;
- (iv) Junior per 565,0 mln di euro
- accentrati in forma dematerializzata presso Monte Titoli S.p.A. e inizialmente non quotati presso alcun mercato regolamentato italiano e/o estero.

Siena NPL 2018 Srl

Si tratta dell'operazione di Cartolarizzazione prevista nel Piano di Ristrutturazione 2017-2021 per la dismissione del portafoglio di sofferenze al 31 dicembre 2016 con un valore contabile lordo di circa €4,58 mld di euro al 31 dicembre 2016 attraverso l'intervento di Italian Recovery Fund.

L'operazione di Cartolarizzazione, regolata ai sensi della Legge n. 130/1999 ed avente per oggetto l'acquisto pro soluto del un portafoglio di crediti che al 31 dicembre 2016 erano classificati a sofferenza rispettivamente da Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. e Monte dei Paschi di Siena Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A., è stata perfezionata in data 28 dicembre 2017.

Il prezzo di cessione complessivo dei Crediti ricompresi nel Portafoglio è pari a ca. €0,06 mld di euro (20,58% del GBV al 31 dicembre 2016). Al 31 dicembre 2020 il GBV del portafoglio ammonta a €1,61 mld di euro. La società veicolo ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione dei seguenti titoli asset backed (i "Titoli") a ricorso limitato:

- (i) Senior A1 per 2.683,5 mln di euro;

L'operazione ha rispettato la tempistica del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e gli accordi con Quaestio Capital SGR S.p.A. Il 9 gennaio 2018, si è perfezionata la cessione del 95% dei titoli Mezzanine a Quaestio Capital SGR per conto di *Italian Recovery Fund* (Fondo Atlante II). A maggio 2018, al termine del processo di attribuzione del rating, le *Senior Notes* sono state ristrutturate in un'unica classe ottenendo un rating *investment grade* dalle 3 agenzie di rating coinvolte. I titoli emessi dalla società veicolo a seguito della ristrutturazione sono stati i seguenti:

- (i) Senior A per 2.918 mln di euro, rating A3/BBB+/BBB (Moody's/Scope Ratings/DBRS). L'ammontare *outstanding* al 31 dicembre 2020 è pari a 1.888,63 mln di euro. Il rating al 31 dicembre 2020 è A3/BBB+/BB high (Moody's/Scope Ratings/DBRS);
- (ii) Mezzanine B per 847,60 mln di euro, non dotate di rating e cedute al fondo Italian Recovery Fund gestito da Quaestio Capital SGR. L'ammontare *outstanding* al 31 dicembre 2020, per effetto della capitalizzazione degli interessi ammonta a 865 mln di euro circa;
- (iii) Junior per 565,00 mln di euro, non dotati di rating.



A giugno 2018, si è perfezionata la vendita del 95% dei titoli Junior al fondo *Italian Recovery Fund* che ha consentito di realizzare, in aggiunta alla vendita già realizzata, delle Mezzanine notes e alla totale esternalizzazione delle attività di recupero del portafoglio, il deconsolidamento del portafoglio cartolarizzato.

A luglio 2018, infine, il MEF ha concesso con proprio decreto, la garanzia dello Stato (GACS) sulla tranche senior della cartolarizzazione. Con l'ottenimento della GACS si è concluso l'intero iter della cartolarizzazione.

Per le tutte cartolarizzazioni sopra indicate (e descritte successivamente), nel corso dell'esercizio la Capogruppo e le sue controllate non hanno fornito sostegno finanziario o di altro tipo, senza essere obbligate dal contratto. Non vi sono casi di sostegno finanziario o di altro tipo a un'entità strutturata precedentemente non consolidata, per cui il sostegno ha determinato il controllo dell'entità strutturata da parte del Gruppo.

Il Gruppo inoltre non ha intenzione di fornire sostegno finanziario o di altro tipo alle società veicolo per la cartolarizzazione consolidate, inclusa l'intenzione di assistere le entità nell'ottenimento del sostegno finanziario.

Operazioni di auto cartolarizzazione

Questa tipologia di operazioni prevede la cessione di portafogli di crediti originati da banche del Gruppo ad una società veicolo, la quale a sua volta finanzia l'acquisto mediante l'emissione di titoli *Asset Backed*

Securities (ABS). La totalità dei titoli ABS emessi è stata sottoscritta dalla Capogruppo.

La sottoscrizione integrale consente alla Capogruppo, di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE (limitatamente alla *senior tranches* in quanto *ECB eligible*) e per operazioni di pronti contro termine, incrementando la disponibilità di attivi liquidabili per fare fronte del rischio di liquidità del Gruppo MPS (*counterbalancing capacity*).

Di seguito le operazioni di auto cartolarizzazione in essere al 31 dicembre 2020.

- Siena Mortgages 07 -5 Srl (2007);
- Siena Mortgages 07 -5 Serie 2 Srl (2008);
- Siena Mortgages 09 -6 Srl (2009)
- Siena PMI 2016 Srl (2016);
- Siena Lease 2016-2 (2016).

Le prime due operazioni, riguardanti mutui ipotecari residenziali in *bonis*, sono state effettuate, per un importo complessivo di circa € 8,6mld, nel dicembre 2007 (€ 5,2 mld) e nel marzo 2008 (€ 3,4 mld) mediante il veicolo Siena Mortgages 07-5 Srl.

Nel corso del 2009 si sono aggiunte due nuove operazioni (€ 4,4 mld a febbraio 2009 e € 4,1 mld a giugno 2009 – quest'ultima chiusa nel 2016), su mutui ipotecari in *bonis* mediante il veicolo Siena Mortgages 09 -6 Srl.

L'operazione Siena PMI 2016 su un portafoglio di crediti *performing* erogati a piccole e medie imprese italiane di importo pari a circa € 1,74 mld, è stata strutturata nel settembre del 2016.

L'operazione Siena Lease 2016-2, i cui



titoli sono stati emessi nel gennaio 2016, è stata strutturata su un portafoglio di crediti *performing* erogati dalla controllata MPS Leasing & Factoring Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese per un importo di € 1.619,8 mln.

Le operazioni di auto cartolarizzazione non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle successive dell'informativa quantitativa, in quanto - come già detto - le operazioni in questione non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto.

Operazioni di cartolarizzazione sintetiche

La disciplina prudenziale sulle cartolarizzazioni sintetiche è regolata dalla CRR, come modificata dal Regolamento (UE) n. 2017/2401, in particolare nella Parte Tre, Titolo II, Capo 5 - Cartolarizzazioni e nella Parte Cinque – Esposizioni al rischio di credito trasferito.

In generale le cartolarizzazioni sintetiche prevedono, attraverso la stipula di contratti di garanzia, l'acquisto di protezione del rischio di credito sottostante un portafoglio di finanziamenti del quale l'*originator* mantiene la piena titolarità. Tali operazioni sono quindi finalizzate a trasferire il rischio di credito dall'*originator* ad una controparte esterna. Tale trasferimento non comporta la *derecognition* degli asset e, pertanto, gli attivi sono mantenuti nel bilancio dell'*originator*.

Il Gruppo, nel corso del 2020, ha realizzato due operazioni di cartolarizzazione sintetica, perfezionate entrambe a dicembre e denominate **“Siena 2020 – FEI transaction”** e **“Siena 2020 - RegCap-1”**.

Siena 2020 – FEI transaction

L'operazione “Siena 2020 – FEI transaction”, perfezionata a dicembre 2020 è stata realizzata, a valere su un portafoglio di finanziamenti *performing* erogati alle PMI con un debito residuo di circa 1.6 mld di euro, aderendo all'iniziativa “SME Initiative Italy” lanciata dal Fondo Europeo per gli investimenti (FEI). L'iniziativa è cofinanziata dall'Unione Europea, attraverso il contributo dei vari Stati Membri e dallo stesso FEI con l'obiettivo di consentire alle banche aderenti di ridurre gli RWA generati dal portafoglio e allo stesso tempo, dare supporto alle imprese ubicate in otto regioni del Mezzogiorno d'Italia (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), attraverso l'erogazione di finanziamenti a condizioni economiche agevolate. Il Gruppo Montepaschi erogherà, pertanto, entro il triennio successivo, un portafoglio di crediti aggiuntivo rispetto a quello garantito, a condizioni agevolate e destinato a PMI localizzate nel Mezzogiorno. Nell'ambito dell'operazione sono state individuate le seguenti tranches:

- Senior tranche: per un nominale di 1.389,9 mln di euro;
- 3 Mezzanine tranches: per un nominale di 55,7 mln di euro;
- Junior tranche: per un nominale di 40,8 mln di euro.

La tranche Senior è trattenuta da BMPS, le tre tranches Mezzanine, e il 50% della tranche Junior sono state garantite dal FEI. La garanzia finanziaria prestata dal FEI è di tipo personale “*unfunded*”.



Siena 2020 - RegCap-1

L'operazione "Siena 2020 - RegCap-1" è stata perfezionata a dicembre 2020, su un portafoglio costituito da finanziamenti performing erogati ad imprese classificate Corporate e SME Corporate, con un debito residuo di circa 1,9 mld di euro.

Nell'ambito dell'operazione sono state individuate due tranches:

- Senior: per un nominale di 1.642 mln di euro;
- Junior: per un nominale di 123,6 mln di euro

La Senior è trattenuta da BMPS e la tranche Junior è garantita da una controparte di mercato. La garanzia finanziaria è "funded" e prevede il deposito, da parte del garante della tranche Junior, dell'intero ammontare della garanzia su un conto vincolato aperto presso Banca Monte dei Paschi.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo alloca parte del proprio capitale agli investimenti mobiliari, con l'obiettivo di:

- ottenere un rendimento corretto per il rischio significativamente superiore al costo del capitale allocato in modo da generare valore per gli azionisti;
- diversificare i rischi rispetto agli altri rischi tipici dell'attività commerciale;
- mantenere una competenza approfondita e aggiornata sulle dinamiche dei mercati finanziari che, inevitabilmente, condizionano anche i mercati domestici in cui il Gruppo opera prevalentemente.

L'attività è presidiata dall'Area Finanza,

Tesoreria e Capital Management ed è svolta in un ampio e vario spettro di possibili ambiti del mercato finanziario al fine di beneficiare della diversificazione dei rischi e della minore esposizione a singoli settori: dall'investimento nei mercati dei Titoli di Stato, azionari e dei cambi, all'operatività nel mercato delle emissioni obbligazionarie corporate e nei *credit derivatives*.

In quest'ambito, gli investimenti in cartolarizzazioni di terzi sono effettuati in coerenza con il suddetto principio di diversificazione e con il supporto anche di un desk specialistico della controllata MPS Capital Services. Il processo d'investimento parte dalle analisi dei trader in una logica bottom up e si inserisce all'interno del complessivo monitoraggio dei rischi a livello di portafogli. Come tutta l'operatività nei mercati mobiliari, anche tali investimenti sono soggetti a limiti di rischio definiti dal CdA e monitorati quotidianamente dalle *Business Control Unit* e dal *Risk Management*; sono definiti limiti di *Stop Loss*, limiti di rischio e limiti nominali di massima esposizione per macroclassi di emittente, differenziate per rating.

Metodo di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Dal 1° gennaio 2019 il Gruppo MPS è soggetto al nuovo *framework* regolamentare in materia di cartolarizzazioni, introdotto nell'Unione Europea dai Regolamenti n. 2017/2401 e n. 2017/2402. Il Regolamento (UE) n. 2017/2401, in particolare, modifica le disposizioni del Regolamento (UE) n.



575/2013 (“CRR”) per quanto riguarda i metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali delle posizioni verso le cartolarizzazioni. Tuttavia, lo stesso Regolamento prevede una disciplina transitoria che consente, fino al 31 dicembre 2019, al Gruppo MPS di continuare ad applicare alle cartolarizzazioni i cui titoli sono stati emessi prima del 1° gennaio 2019, le disposizioni del CRR in vigore al 31 dicembre 2018.

In base al nuovo quadro normativo, per il calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio a fronte di operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono stati emessi a partire dal 1° gennaio 2019, il Gruppo MPS applica i seguenti tre metodi, secondo un approccio sequenziale:

- metodo basato sui rating interni per le cartolarizzazioni (SEC-IRBA);
- metodo standardizzato per le cartolarizzazioni (SEC-SA);
- metodo basato sui rating esterni per le cartolarizzazioni (SEC-ERBA).

Per le posizioni provviste di rating esterno il Gruppo utilizza il SEC-ERBA anziché il SEC-SA in tutti i seguenti casi, come previsto dal Regolamento 575/2013:

- il fattore di ponderazione del rischio calcolato con il SEC-SA risulta superiore al 25% per le posizioni verso una cartolarizzazione qualificata come STS (*Simple, Transparent and Standardised*) ai sensi del Regolamento (UE) n. 2017/2402;
- il fattore di ponderazione del rischio calcolato con il SEC-SA risulta superiore al 25% o il fattore di ponderazione del rischio calcolato con il SEC-ERBA risulta

superiore al 75% per le posizioni verso le cartolarizzazioni non STS;

- per le operazioni di cartolarizzazione sostenute da portafogli di prestiti per veicoli, leasing auto e strumentale.

A partire dal 1° gennaio 2020, il Gruppo si avvale della facoltà prevista dal nuovo Regolamento (UE) n. 2017/2401 di applicare la metodologia SEC-ERBA per tutte le cartolarizzazioni provviste di rating esterno, in aggiunta alle casistiche di cui sopra.

Nell’ambito del metodo SEC-ERBA previsto dal nuovo quadro normativo, l’esposizione ponderata per il rischio viene calcolata attribuendo alle esposizioni verso le cartolarizzazioni (Portafoglio Bancario e Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza) una ponderazione che dipende dal rating attribuito da un’ECAI. Le ECAI utilizzate, con riferimento al 2020, dal Gruppo per le posizioni verso le cartolarizzazioni aventi rating a breve termine e per le posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine sono di seguito elencate:

- *Fitch Rating Ltd,*
- *Moody’s Investors Service Ltd,*
- *Standard & Poor’s Rating Services.*



Politiche contabili

Il Servizio Bilancio gestisce la corretta applicazione dei principi contabili internazionali nel trattamento delle operazioni di cartolarizzazione.

Il Gruppo ha in essere cartolarizzazioni **tradizionali** (distinte tra tipologia con *derecognition* e senza *derecognition*, tra cui il sottoinsieme delle “auto-cartolarizzazioni”) e, da quest’anno, anche cartolarizzazioni **sintetiche**. Per la classificazione delle cartolarizzazioni **tradizionali** viene valutato l’effettivo trasferimento dei rischi e dei benefici, secondo quanto previsto dall’IFRS 9 al § 3.2.7, comparando l’esposizione dell’entità cedente (prima e dopo la cessione) alla variabilità, nell’ammontare e nella tempistica, dei *cash flow* netti dell’attività finanziaria trasferita.

L’entità cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici, quando la sua esposizione alla variabilità del valore attuale dei flussi finanziari netti futuri dell’attività finanziaria non cambia significativamente in seguito al trasferimento della stessa; in questo caso, pur in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, questi non vengono cancellati dal bilancio del cedente (cartolarizzazione senza *derecognition*). Per le *notes* non detenute dall’originator ma collocate sul mercato viene registrata una passività nei confronti della società veicolo. Nel caso in cui la totalità delle passività emesse dal veicolo viene sottoscritta dall’*originator* si parla di “auto-cartolarizzazioni”.

Si ritiene invece che l’entità cedente trasferisca i rischi ed i benefici quando l’esposizione alle

oscillazioni del valore attuale dei flussi attesi non è significativa in relazione alla variabilità legata allo strumento, antecedentemente al suo trasferimento. In tal caso le *notes* emesse dal veicolo sono collocate sul mercato e non detenute dall’originator (se non in minima parte); in tal caso i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio (cartolarizzazione con *derecognition*) mentre sono rilevate eventuali *notes* trattenute.

Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione. Pertanto, ai fini del calcolo degli assorbimenti Ai fini contabili, nel caso di cartolarizzazioni con *derecognition* il Gruppo calcola il profitto o la perdita come differenza tra il corrispettivo incassato e l’esposizione lorda delle attività cedute, mentre nel caso di cessione di attività senza *derecognition* non è previsto alcun impatto contabile ulteriore rispetto a quanto già previsto della gestione ordinaria dei crediti sottostanti non cancellati.

Nell’esercizio 2020 non sono stati realizzati profitti/perdite su vendite nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione. In relazione alle operazioni di cartolarizzazioni realizzate, la Capogruppo ha provveduto alla costituzione di riserve, per 126,35 mln di euro al 31 dicembre 2020, rilevate in Bilancio come posizione creditoria verso i veicoli. Per tutte le cartolarizzazioni, nel corso dell’esercizio, la Capogruppo e le sue controllate non hanno fornito sostegno finanziario o di altro tipo, senza essere obbligate dal contratto.

Qualora la Capogruppo avesse accordi che potrebbero imporre di fornire supporto finanziario per attività cartolarizzate si procederebbe alla loro contabilizzazione



secondo lo IAS 37 “Accantonamenti, passività e attività potenziali” in quanto passività potenziali. Per quanto riguarda le cartolarizzazioni **sintetiche** non vi sono impatti patrimoniali mentre, dal punto di vista economico, vengono rilevate: i) le commissioni passive corrisposte al *protection seller* per la garanzia ricevuta sul portafoglio dei crediti sottostanti la cartolarizzazione e ii) le riprese di valore per rischio di credito sul portafoglio cartolarizzato come beneficio per il Gruppo derivante dalla garanzia. Le attività finanziarie in attesa di cartolarizzazione (*da realizzarsi entro un anno*) vengono classificate tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, *secondo l'IFRS 5*, se la cartolarizzazione rispetta i requisiti per la cancellazione contabile previsti dall'IFRS9, in caso contrario *le attività cedute, giuridicamente ma non contabilmente*, rimangono iscritte nell'originario portafoglio contabile: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o altre attività obbligatoriamente valutate al fair value, seguendo le relative regole contabili previste dall'IFRS9.

Sistemi di Controllo e Segnalazione all'Alta Direzione

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è definito da una specifica normativa interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle fasi del processo.

Il Servizio Liquidità Strutturale della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione. Il Gruppo

Montepaschi ha costituito un'apposita struttura presso l'Area Credit Portfolio Governance Capogruppo con responsabilità di gestione delle cartolarizzazioni *performing*. In particolare, all'interno di tale Area il Servizio Credit Servicing e Portafoglio PE Cartolarizzato cura gli aspetti e gli adempimenti legati all'attività di *servicing*. L'andamento di tali operazioni viene costantemente monitorato attraverso rilevazioni periodiche (mensili e trimestrali) dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generate da tali cartolarizzazioni.

Il Servizio Credit Servicing e Portafoglio PE Cartolarizzato redige, in accordo con le altre banche originator del Gruppo, i prospetti riepilogativi dei dati di portafoglio ceduto (*Servicer Report*). Il Servizio Liquidità Strutturale della Capogruppo, nell'ambito della gestione delle criticità, segnala alle competenti funzioni i casi per i quali sono ravvisabili potenziali rischi per i portatori delle *notes*.

Il Servizio Credit Audit, in qualità di organo di controllo di terzo livello, verifica periodicamente, con analisi a campione:

- la correttezza del grado di recuperabilità attribuito ai crediti ceduti e conseguentemente la correttezza del *fair value* dei titoli emessi;
- l'avvenuta esecuzione dei controlli di linea attribuiti alle varie strutture, con la corretta individuazione dei ruoli e delle responsabilità;
- la conformità delle procedure informativo/contabili alle disposizioni



vigenti, avvalendosi anche della collaborazione di eventuali altre strutture;

- l'esistenza di eventuali casi di conflitto di interesse nei confronti dei portatori dei titoli; il rispetto, con analisi a campione, degli adempimenti previsti dalla Legge 197/91 e successive modificazioni.

Le cartolarizzazioni *non performing* sono invece seguite dalla Direzione Credit Non Performing, mentre le attività connesse alle cartolarizzazioni di crediti originati da altre Società controllate (in particolare MPS Leasing&Factoring) sono gestite dalle medesime.

Politiche di copertura dai rischi

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione proprie, la Banca utilizza gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio. In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla legge e ai prospetti informativi.

Nella strutturazione dell'operazione, compete al Servizio Liquidità Strutturale, in collaborazione con l'*Arranger* ed in raccordo con la struttura tenutaria dell'asset, al Servizio Standard e Politiche Creditizie e a quello di Rischi di Liquidità e ALM, portare all'approvazione del Comitato Finanza la definizione della strategia di *hedging* e l'eventuale ricorso ad un back to back al fine

di coprire i rischi connessi alle oscillazioni dei tassi di interesse in relazione ai titoli oggetto di cartolarizzazione.

Per quanto riguarda le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione di terzi, la banca utilizza gli strumenti di controllo e i modelli interni realizzati per la misurazione e la gestione dei rischi di mercato nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dagli organismi regolamentari. Nel dettaglio, si verificano i limiti definiti in termini di *Stop Loss*, *Value at Risk* (VaR) e limiti nominali di massima esposizione per categorie merceologiche di emittente, differenziate per classi di rating. Infine, si monitora la correttezza e la qualità dei parametri di mercato inseriti negli applicativi di *Front Office* e di *Market Risk Management* controllandone la frequenza e la qualità dell'aggiornamento.

Le operazioni di cartolarizzazione tradizionali e le operazioni di auto-cartolarizzazione di cui il gruppo è originator sono rilevanti anche ai fini del monitoraggio e della gestione del rischio di liquidità. Le cartolarizzazioni sono state utilizzate dal Gruppo negli ultimi anni prevalentemente con l'obiettivo di trasformare in forma cartolare gli attivi commerciali, utilizzandoli per il rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di prestito collateralizzato.

Per ottimizzare l'efficienza e l'economicità di queste operazioni alcuni ruoli, richiesti nelle strutture, sono svolti, ove possibile per i limiti di rating imposti dalle agenzie di rating, dalla stessa *banca originator*. In



particolare, i ruoli che rivestono particolare rilevanza ai fini della liquidità sono:

- *Servicer*: il soggetto originante che gestisce i flussi di cassa e che mantiene solitamente il rapporto diretto con la propria clientela, evitando di comunicare l'elenco dei debitori ceduti ad un soggetto terzo nominato a riscuotere i pagamenti sul portafoglio e alla gestione quotidiana dello stesso;
- *Account Bank*: il soggetto che custodisce la liquidità della cartolarizzazione ovvero la banca depositaria degli incassi, versati giornalmente dal *servicer*;
- Controparte contratto di copertura dal rischio tasso di interesse: il soggetto controparte diretta per gli swap/cap di copertura del rischio tasso dei veicoli.

Per rivestire i ruoli suddetti, è necessario che il soggetto rispetti specifici requisiti di merito creditizio durante l'intero periodo in cui l'operazione di cartolarizzazione è in essere. L'*originator*, per mantenere il rating delle proprie operazioni, qualora subisca un declassamento del merito creditizio che porti il rating al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di Rating, sarà tenuta a porre in essere dei rimedi che comportano impatti potenzialmente rilevanti per il rischio di liquidità.

Nel dettaglio:

- per mantenere il ruolo di *Servicer*, qualora il rating della banca scenda al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di rating, la stessa dovrà versare una riserva detta di *commingling*, destinata a coprire il rischio che, in caso

di default, le somme incassate per conto del veicolo ma non ancora accreditate sui conti dello stesso, vadano a confluire nella massa creditoria della banca fallita;

- per il ruolo di *Account Bank*, le Agenzie di Rating possono richiedere l'affidamento a terzi della custodia della cassa dei veicoli;
- per il ruolo di Controparte contratto di copertura dal rischio tasso di interesse, al di sotto di un certo livello di merito creditizio le Agenzie possono richiedere o la sostituzione/ garanzia della controparte o una specifica collateralizzazione, mentre al di sotto di una soglia limite le Agenzie impongono l'esternalizzazione o la garanzia del derivato.

Operazioni di Covered Bond

Il Gruppo MPS ha in essere due programmi di emissione di Covered Bond (o Obbligazioni Bancarie Garantite, anche OBG nel prosieguo) per un plafond complessivo di 40€mld. Nel corso del 2010 il Gruppo Montepaschi, al fine di migliorare il profilo finanziario a medio lungo termine, ha varato un primo programma di emissione di Covered Bond per un importo originario di 10€mld, incrementato a fine 2017 a 20€mld. Il programma, stante l'evoluzione dei mercati finanziari, si inquadra in una più ampia strategia, volta a:

- contenere i costi della provvista, grazie all'elevato gradimento delle OBG, in quanto strumenti emessi direttamente da



una banca il cui rimborso è garantito da un patrimonio separato (nella fattispecie “mutui ipotecari residenziali”); i portatori di OBG, infatti, grazie alla possibilità di rivalersi, in caso di fallimento della banca emittente, su attività di elevata qualità appositamente segregate, sono disposti ad accettare un rendimento meno elevato rispetto a quello di analoghe obbligazioni non garantite;

- diversificare le proprie fonti di finanziamento anche sul mercato internazionale;
- allungare la scadenza media del proprio profilo di debito.

Il 26 giugno 2015 l'assemblea degli obbligazionisti dei *covered bond* ha approvato le proposte di modifica al Programma che hanno consentito di:

- (i) modificare il Programma, per ottenere l'assegnazione del rating da parte dell'agenzia DBRS alle OBG emesse e da emettersi all'interno del Programma stesso (oltre ai rating da parte di Moody's e Fitch già attribuito contestualmente al varo del programma);
- (ii) attivare, in caso del verificarsi di determinati casi di inadempimento ai sensi del Programma, un meccanismo di rimborso dei titoli emessi di tipo *'conditional pass through'*.

Nel corso del 2012, al fine di migliorare l'efficienza e la stabilità della *Counterbalancing Capacity* di Gruppo, è stata autorizzata la costituzione di un secondo programma di emissione di Obbligazioni Bancarie

Garantite con capienza massima di 20 €mln, non dotato di rating esplicito al momento del lancio. Nel corso del 2013 gli è stato assegnato un rating (A) dall'agenzia DBRS. Il secondo programma non è destinato al mercato ma è volto alla realizzazione di operazioni eleggibili come collaterale in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

La struttura di queste operazioni prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

α) la Capogruppo o altra società del Gruppo trasferisce *pro soluto* un insieme di attività, aventi determinate caratteristiche, al veicolo (MPS Covered Bond S.r.l. e MPS Covered Bond 2 S.r.l.), formando un patrimonio segregato (*Cover Pool*);

β) lo stesso cedente eroga al veicolo un prestito subordinato, finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto delle attività da parte del veicolo;

χ) la Capogruppo emette OBG supportate da una garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile e incondizionata emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori detentori delle OBG e dei debitori senior del programma: la garanzia è a ricorso limitato sugli attivi del Cover Pool di proprietà del veicolo (*guarantor*).

La struttura dell'operazione vede concentrate nella Capogruppo le tre funzioni di cedente (a), finanziatore (b), ed emittente (c).

I Programmi, in entrambi i casi, sono stati strutturati in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili, che consentono l'emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le



banche cedenti ed emittenti.

La struttura dei programmi di emissione per la Capogruppo (cedente e servicer) è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede continui interventi, su base regolare e per ciascuna operazione, dell'Area Credit Portfolio Governance, dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management e dell'Area Financial Risk Officer, nonché il controllo da parte di un revisore esterno (Deloitte & Touche) in qualità di Asset Monitor. In particolare gli interventi riguardano:

- le valutazioni circa i requisiti patrimoniali richieste dalle Disposizioni di Vigilanza nel contesto di operazioni di emissione di OBG;
- le verifiche sulla qualità e l'integrità degli attivi ceduti, in particolare la stima del valore degli immobili, sia residenziali che non residenziali, su cui grava l'ipoteca in relazione ai crediti fondiari ed ipotecari ceduti; l'intervento potrà sostanziarsi in riacquisti, integrazioni e nuove cessioni di attivi integrativi;
- le verifiche sul mantenimento del corretto rapporto tra le OBG emesse e gli attivi ceduti a garanzia (*Cover Pool* - crediti fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali per il secondo programma);
- le verifiche sull'osservanza dei limiti alla cessione e delle modalità di integrazione;
- le verifiche sull'effettiva ed adeguata copertura dei rischi offerta dai contratti derivati in relazione all'operazione

Al fine di consentire alla società cessionaria di adempiere agli obblighi della garanzia prestata, la Capogruppo utilizza idonee

tecniche di Asset & Liability Management per assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dagli attivi ceduti e le scadenze dei pagamenti dovuti in relazione alle OBG emesse e agli altri costi dell'operazione.

Con riferimento al primo programma, in particolare, negli anni è stata implementata una strategia di mitigazione del rischio tasso di interesse mirata a coprire l'esposizione netta del veicolo al rischio tasso di interesse. Al 31 dicembre 2020 risultano in essere due *Covered Bond Swap* per un importo complessivo pari a € mld.

Nel seguito sono riportate le informazioni circa la natura dei rischi associati all'interessenza nel veicolo MPS Covered Bond S.r.l., i cui *assets* sono posti a garanzia di emissioni obbligazionarie della Capogruppo collocate in parte sul mercato.

In particolare, i termini degli accordi contrattuali che potrebbero prevedere che il Gruppo fornisca sostegno finanziario al veicolo MPS Covered Bond S.r.l. sono i seguenti:

- la Capogruppo si impegna, ai sensi della contrattualistica del programma, a garantire nel tempo il rispetto dei test normativi e contrattuali calcolati secondo le metodologie di volta in volta definite dalle agenzie di rating”;
- nel caso in cui il rating della Capogruppo, divenga inferiore a BBB(low)” da parte di DBRS, “BBB-” da parte di Fitch e “Baa3” da parte di Moody's, il rimborso di ciascun finanziamento subordinato viene dilazionato di 6 mesi



dopo la propria scadenza originaria, a meno che un rimborso anticipato del finanziamento non sia necessario per consentire il rispetto del limite massimo di cassa accumulabile da parte del Veicolo stabilito dalla normativa nel 15% del totale del cover pool, nella misura in cui non sia possibile per il Veicolo acquistare nuovi attivi idonei in sostituzione della cassa, ai sensi del Contratto Quadro di Cessione;

- la Capogruppo, ai sensi del Master Definition Agreement, ha l'obbligo di costituzione e variazione dell'ammontare della riserva di liquidità variabile in funzione dei criteri definiti in accordo con le agenzie di rating.

Nel corso dell'esercizio, la Capogruppo e le sue controllate, non hanno fornito sostegno finanziario o di altro tipo senza essere obbligate dal contratto.

Non vi sono casi di sostegno finanziario o di altro tipo a un'entità strutturata precedentemente non consolidata, per cui il sostegno ha determinato il controllo dell'entità strutturata da parte del Gruppo.

Il Gruppo non ha intenzione di fornire sostegno finanziario o di altro tipo al veicolo, inclusa l'intenzione di assistere l'entità nell'ottenimento del sostegno finanziario.

Descrizione singole cessioni ed emissioni

La Capogruppo ha ceduto, al fine di supportare le emissioni del primo programma di emissione di OBG, un portafoglio di circa 234.441 mutui per un totale di 24,1 mld di euro, costituito da

mutui residenziali *performing* appartenenti ad area di intervento fondiario ed edilizio accompagnati da ipoteca di 1° grado ed in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione del portafoglio.

Di seguito sono espone le principali caratteristiche delle cessioni del primo Programma:

Data cessione	Portafoglio	Nr. mutui	Ammontare (€/mld)
25/05/10	Mutui BMPS	36.711	4,42
19/11/10	Mutui BMPS	19.058	2,41
25/02/11	Mutui BMPS	40.627	3,89
25/05/11	Mutui BMPS (ex BAV)	26.804	2,35
16/09/11	Mutui BMPS	27.973	2,33
14/06/13	Mutui BMPS	4.259	0,42
18/09/15	Mutui BMPS	15.080	1,53
31/10/16	Mutui BMPS	7.630	0,78
22/12/16	Mutui BMPS	1.903	0,24
03/05/18	Mutui BMPS	12.401	1,32
27/02/19	Mutui BMPS	16.880	1,81
16/10/19	Mutui BMPS	12.008	1,27
15/06/20	Mutui BMPS	13.107	1,43
	Totale	234.441	24,02

La Capogruppo ha perfezionato, nell'ambito del primo Programma, un totale di 30 emissioni, di cui dodici emissioni non ancora scadute o rimborsate anticipatamente per un totale, al 31 dicembre 2020, di 8.200 mln di euro, di cui 6.265,5 mln di euro risultano sul mercato, mentre 1.934,5 mln di euro sono detenuti dalla Capogruppo e dalla controllata MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. Il debito residuo del portafoglio, al 31 dicembre 2020 era pari a 11.884,86 mln di euro per 147.923 mutui.



Nel 2020 sono stati emessi i seguenti titoli:

Data di emissione	Ammontare (€/mld)	Coupon	Legal Final Maturity
29/01/19	1	2,00%	29/01/24
08/10/19	1	0,88%	08/10/26
Totale	2		

Per quanto riguarda il secondo Programma, il portafoglio ceduto è costituito da crediti fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali, per un debito residuo al 31 dicembre 2020 pari a 8.579,26 mln di euro, per 90.231 mutui. Nel corso del 2020, il 21 febbraio, si è provveduto alla cessione di un portafoglio di nr. 8.625 mutui ipotecari residenziali e commerciali per € 1.034,5 mln.

Data cessione Cover Pool	Tipologia delle attività cartolarizzate	Importo attività cedute (€/mld)	Numero mutui ceduti
30/04/12	Mutui ipotecari residenziali	2,38	27.047
26/06/12	Mutui ipotecari commerciali	2,47	13.993
28/08/12	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,4	17.353
24/09/12	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	2,47	9.870
18/02/13	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,29	9.033
24/06/13	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	2,15	12.771
25/03/14	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,46	5.645
20/10/15	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,98	5.671
18/07/16	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	2,01	24.162
26/08/16	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,81	7.211
24/03/17	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,79	5.799
08/05/18	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,69	4.718
09/11/18	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,47	3.002
27/09/19	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,73	4.549
21/02/20	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,03	8.625
Totale		21,15	159.449

La gestione del secondo Programma di OBG segue i collaudati processi e controlli già adottati per la gestione del primo Programma di OB. Le OBG emesse nell'ambito del secondo programma sono trentanove, di cui 14 non ancora scadute o rimborsate anticipatamente, non sono state destinate al mercato ma riacquistate dalla stessa banca ed utilizzate a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema per un totale, al 31 dicembre 2020, di 7.650 mln di euro. Nel corso del 2020 sono state effettuate le seguenti emissioni:

Data di emissione	Ammontare (€/mld)	Coupon	Legal Final Maturity
12/02/20	0,500	3mE + 0,60%	29/07/23
12/02/20	0,600	3mE + 0,65%	29/10/23
16/09/20	0,750	3mE + 0,52%	29/01/24
16/09/20	0,750	3mE + 0,53%	29/04/24
Totale	2,60		

Dal punto di vista contabile entrambe le operazioni di OBG non hanno comportato la *derecognition* delle attività cedute e la conseguente rilevazione in bilancio degli swap connessi all'operazione. In merito si evidenzia che:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio della Capogruppo, in quanto essa continua a detenere i rischi e benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti;



- il prestito erogato dalla Capogruppo al Veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con il debito verso il veicolo nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio della Capogruppo;
 - i mutui subiscono le movimentazioni sulla base degli eventi propri (numerari e di valutazione);
 - le rate incassate da parte della Capogruppo (che svolge anche la funzione di *Servicer*) sono riversate quotidianamente al veicolo nel "Collection Account" e rilevate contabilmente dalla capogruppo come segue:
 - l'incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevato in contropartita della diminuzione del credito verso lo stesso mutuatario;
 - il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo; tale credito viene chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
 - la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita dalla Voce 10 "Interessi attivi: crediti verso clientela" (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l'imputazione dei ratei);
 - il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
 - tale credito viene chiuso al momento dell'incasso della gamba attiva del *Cover Pool Swap*.
 - il veicolo "MPS Covered Bond S.r.l" è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 100 "Partecipazioni", ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
 - il veicolo "MPS Covered Bond 2 S.r.l" è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 100 "Partecipazioni", ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
 - le OBG emesse sono iscritte nel passivo nella voce 10 c) "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione" e i relativi interessi passivi sono rappresentati per competenza.
- Nelle tabelle successive vengono riportate le informazioni quantitative delle esposizioni del Gruppo verso le cartolarizzazioni.

**Informativa quantitativa****Tab. 11.2.1 – Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate dal Gruppo MPS**

Tipologia di Titolo/Sottostante	Esposizione		Perdite del periodo
	netta	di cui esp. deteriorata	
RMBS	1.180.709	74.261	-
Crediti non performing	-	-	-
Mutui ipotecari	1.180.709	74.261	-
<i>Siena Mortgages 10 - 7 (Banca MPS)</i>	1.180.709	74.261	-
ABS	1.269.126	13	-
Crediti al consumo	-	-	-
Finanziamenti in bonis verso PMI	1.269.126	13	-
<i>Siena PMI 2016 seconda serie (Banca MPS)</i>	1.269.126	13	-
CDO	-	-	-
Obbligazioni e derivati creditizi	-	-	-
Totale 31/12/2020	2.449.835	74.274	-
Totale 31/12/2019	1.439.856	75.253	-

La tabella riporta l'importo delle attività sottostanti alle cartolarizzazioni in essere realizzate dalla Banca in qualità di originator e allocate nel Portafoglio Bancario e nel Portafoglio di Negoziazione. Le cartolarizzazioni sopra riportate non sono oggetto di integrale cancellazione dal Bilancio (cartolarizzazioni proprie senza derecognition degli attivi sottostanti).

Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni in bilancio e fuori bilancio suddivise per Portafoglio Bancario e Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza e per tipologia di titolo.

Le esposizioni riportate si riferiscono alle esposizioni utilizzate ai fini della Segnalazione di Vigilanza prudenziale e includono anche le esposizioni verso cartolarizzazioni che non sono riconosciute ai fini del calcolo del requisito patrimoniale. Per queste ultime, infatti, i requisiti vengono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alla corrispondente esposizione.

**Tab. 11.2.2 – Esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni ripartite per tipologia di titolo^(*) (Bilancio o Fuori bilancio)**

	Cartolarizzazioni		Totale
	proprie	di terzi	
1. Esposizioni per cassa	142.988	360.978	503.966
Portafoglio Bancario	129.348	12.122	141.471
ABS	129.348	12.122	141.471
Portafoglio di negoziazione di Vigilanza	13.639	348.856	362.495
CMBS	13.639	52.868	66.507
RMBS	-	154.276	154.276
NPL	-	36.782	36.782
Consumer	-	101.608	101.608
Commercial Loan	-	3.322	3.322
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-
Totale al 31/12/2020	142.988	360.978	503.966
Totale al 31/12/2019	82.493	405.749	488.242

(*) per la descrizione della tipologia di titolo si rimanda al glossario.

Tab. 11.2.3 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
ABS	83.525	45.823	-	129.348
Prestiti commerciali	76.565	-	-	76.565
Non performing Loans	6.959	45.823	-	52.783
Totale al 31/12/2020	83.525	45.823	-	129.348
Totale al 31/12/2019	24.313	44.655	-	68.968

Le esposizioni rappresentate non tengono conto dei titoli senior della cartolarizzazione Siena NPL 2018 Srl in quanto le relative esposizioni essendo garantite dallo Stato, per effetto del criterio della sostituzione, finiscono nel portafoglio Esposizioni vs Amministrazioni centrali e banche centrali.

**Tab. 11.2.4 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario**

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
ABS	-	-	12.122	12.122
Non performing loans	-	-	12.122	12.122
Totale al 31/12/2020	-	-	12.122	12.122
Totale al 31/12/2019	-	-	8.898	8.898

Tab. 11.2.5 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
CMBS	-	-	13.639	13.639
Mutui commerciali	-	-	13.639	13.639
Totale 31/12/2020	-	-	13.639	13.639
Totale 31/12/2019	-	-	13.525	13.525

Tab. 11.2.6 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di Terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
Consumer	-	23.511	78.096	101.608
Prestiti personali	-	9.483	38.908	48.392
Utility	-	-	2.235	2.235
Prestiti settore auto	-	14.028	32.053	46.081
Carte di credito	-	-	4.900	4.900
Commercial Loan	-	-	3.322	3.322
Prestiti commerciali	-	-	3.322	3.322
NPL	-	1.212	35.570	36.782
Non performing Loans	-	1.212	34.690	35.902
Mutui residenziali	-	-	880	880
RMBS	9.804	60.250	84.222	154.276
Mutui residenziali	9.804	60.250	84.222	154.276
CMBS	3.725	17.246	31.897	52.868
Mutui commerciali	3.725	17.246	31.897	52.868
Totale 31/12/2020	13.529	102.219	233.108	348.856
Totale 31/12/2019	46.770	125.886	224.196	396.851

**Tab. 11.2.7 – Esposizioni totali verso cartolarizzazioni suddivise per Portafoglio e requisiti patrimoniali**

Tipologia	Esposizioni	Requisiti patrimoniali
Portafoglio Bancario	2.875.378	45.459
di cui SEC ERBA	12.122	1.369
di cui SEC IRBA	2.786.690	43.171
di cui SEC SA	76.565	919
Portafoglio negoziazione di Vigilanza	362.495	25.099
Totale 31/12/2020	3.237.873	70.558
Totale 31/12/2019	514.588	30.144

L'incremento delle esposizioni rispetto a 31 dicembre 2019 è sostanzialmente dovuto alla realizzazione, nel corso del 2020, di due operazioni di cartolarizzazione sintetica, perfezionate entrambe a dicembre 2020 e denominate "Siena 2020 – FEI transaction" e "Siena 2020 - RegCap-1".

Nelle tabelle seguenti si riportano le esposizioni verso cartolarizzazioni (proprie e di terzi) suddivise per portafoglio e i relativi requisiti patrimoniali. Sono, pertanto, escluse le esposizioni verso cartolarizzazioni per le quali i requisiti vengono calcolati con riferimento alle attività sottostanti. Per quest'ultime si applicano i fattori di ponderazione previsti dalla normativa e qualora presenti sarebbero incluse nelle esposizioni dei relativi portafogli regolamentari esposte nella tavola 5.2.2.



Le esposizioni verso cartolarizzazioni e rischi di credito (CRM) come riportato nella tab. 5.5.1 e 5.5.2. Di seguito le tabelle cartolarizzazioni proprie e di terzi non sono suddivise per portafoglio, tipologia di coperte da tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) come riportato nella tab. 5.5.1 e 5.5.2. Di seguito le tabelle cartolarizzazioni proprie e di terzi non sono suddivise per portafoglio, tipologia di cartolarizzazione e fasce di ponderazione.

Tab. 11.2.8 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario

Ruolo/sottostante	Ponderazione							Totale
	0-1%	20%	50%	183%	219%	650% 1250%	1250% Privo di Rating	
Cartolarizzazioni Proprie	-	76.565	-	-	26.405	-	-	102.970
Cartolarizzazioni di Terzi	-	-	4.148	7.975	-	-	-	12.122
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	-	76.565	4.148	7.975	26.405	-	-	115.092
Totale 31/12/2019	-	-	8.898	44.655	24.313	-	-	77.866

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati, sulla falsariga della disciplina di Vigilanza, si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel Portafoglio Bancario. Sono pertanto escluse dalla tabella le esposizioni verso cartolarizzazioni incluse nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, riportate nella successiva tab. 11.2.10. Inoltre, per quanto concerne le cartolarizzazioni proprie, si precisa che, in ossequio alla disciplina di vigilanza, non sono considerate le esposizioni verso cartolarizzazioni che:

a) si riferiscono ad operazioni che non sono riconosciute come cartolarizzazioni ai fini di vigilanza prudenziale, perché ad esempio non realizzano l'effettivo trasferimento del rischio di credito;

b) hanno un valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate, calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap test).

Sia nel caso a) sia in quello b) i requisiti patrimoniali sono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alle corrispondenti esposizioni verso le cartolarizzazioni. Inoltre, in questi casi le attività cartolarizzate sono classificate nelle classi regolamentari di origine (esposizioni garantite da immobili, ecc.) e sono pertanto escluse dalla classe "Cartolarizzazioni".

I dati rappresentati in tabella non comprendono le esposizioni relative alle operazioni di Tranchè cover per un importo pari a 2.733.907 €/migliaia.

Tab. 11.2.9 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario

Ruolo/sottostante	Ponderazione							Totale
	0-1%	20%	50%	183%	219%	650% 1250%	1250% Privo di Rating	
Cartolarizzazioni Proprie	-	919	-	-	9.466	-	-	10.384
Cartolarizzazioni di Terzi	-	-	348	1.021	-	-	-	1.369
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	-	919	348	1.021	9.466	-	-	11.753
Totale 31/12/2019	-	-	712	6.537	4.260	-	-	11.509

I dati rappresentati in tabella non comprendono i requisiti relativi alle operazioni di Tranchè cover per un importo pari a 33.707 €/migliaia.

**Tab. 11.2.10 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza**

Ruolo/sottostante	Ponderazione									Totale
	0%	10%	12% 18%	20% 35%	40% 75%	80% 100%	150% 350%	650% 1250%	1250% Privo di Rating	
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	13.639	-	-	-	-	-	13.639
Cartolarizzazioni di Terzi	-	50.241	9.994	117.337	58.863	63.332	42.674	6.414	-	348.856
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	-	50.241	9.994	130.977	58.863	63.332	42.674	6.414	-	362.495
Totale 31/12/2019	13.140	53.944	85.586	108.887	64.106	68.496	12.543	3.674	-	410.376

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.

Tab. 11.2.11 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza

Ruolo/sottostante	Ponderazione									Totale
	0%	10%	12% 18%	20% 35%	40% 75%	80% 100%	150% 350%	650% 1250%	1250% Privo di Rating	
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	364	-	-	-	-	-	364
Cartolarizzazioni di Terzi	-	402	120	2.465	2.780	5.057	9.012	4.899	-	24.734
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	-	402	120	2.829	2.780	5.057	9.012	4.899	-	25.099
Totale 31/12/2019	-	432	1.016	1.804	2.581	5.426	2.742	3.674	-	17.675



12. Rischio operativo

12.1 Informazioni generali

Il Gruppo Montepaschi ha implementato un sistema integrato di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società del Gruppo Montepaschi individuate nel perimetro di applicazione. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo del modello interno avanzato (AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. Lo stesso modello avanzato ha avuto avvio formale dal primo gennaio 2008. La prima segnalazione di vigilanza consolidata effettuata sulla base del modello è avvenuta sui risultati al 30 giugno 2008.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche.

Per le rimanenti componenti e per le società estere, si sono invece adottati i metodi base.

L'attuale copertura del modello interno, in termini di indicatore rilevante, risulta superiore al 95%.

L'approccio avanzato adottato dal Gruppo Montepaschi è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le

principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA-Scenario).

La componente quantitativa, di tipo *Loss Distribution Approach*, si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (DIPO).

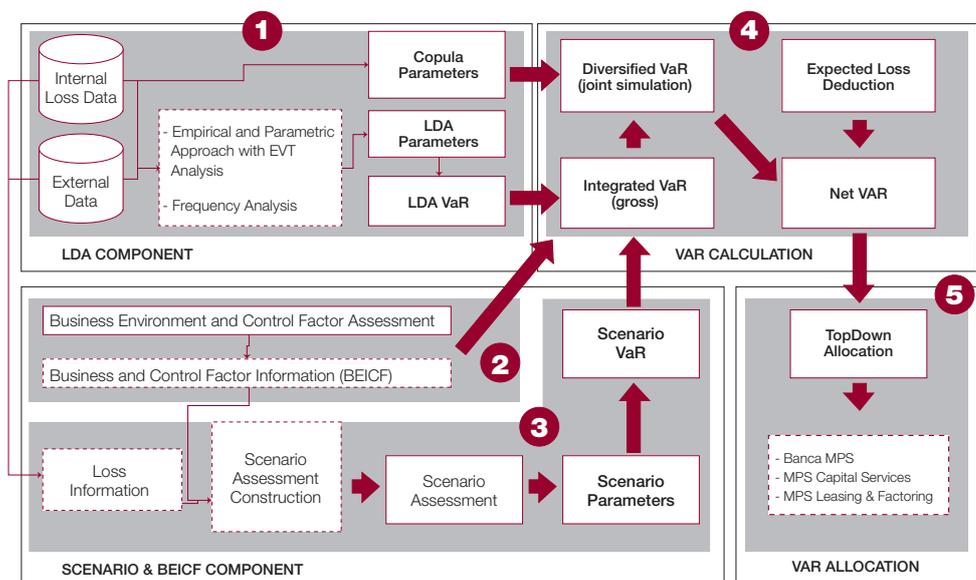
Il modello prevede il calcolo sulle 7 categorie di eventi stabilite da Basilea 2 utilizzate come risk class, tramite l'adozione di tecniche di *Extreme Value Theory*. La stima delle frequenze di accadimento è basata sui soli dati interni.

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle Società avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Il Gruppo MPS pur disponendo di coperture assicurative finalizzate alla mitigazione dei rischi operativi a livello gestionale, non utilizza le assicurazioni ai fini dell'attenuazione del rischio nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali in quanto non autorizzato dal supervisor.

A partire dal 30 giugno 2017 il Modello Avanzato di Misurazione ha subito una modifica evolutiva su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, incrementando la profondità storica dei dati interni dai precedenti 5 anni agli odierni 10, nell'ottica di valorizzare l'esperienza interna di rischio operativo.

Inoltre, è stato introdotto un meccanismo di *scaling* dei dati esterni, al fine di scongiurare inattese oscillazioni di requisito per effetto di fenomeni esterni di dimensioni significative, ritenuti non coerenti con il profilo del Gruppo.



Si riporta, infine, la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative rilevate nel 2019, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- Frode Interna: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna della banca;
- Frode Esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;

- Rapporti di impiego e Sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- Clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;



- Danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;
- Interruzioni dell'operatività e Disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Al 31 dicembre 2020 la numerosità degli eventi di rischio operativo e le perdite risultano in incremento rispetto a dicembre 2019. L'incremento della numerosità è prevalentemente ascrivibile ai rimborsi a favore della clientela legati all'attività di segnalazione a società terza per l'operatività

in diamanti. Le tipologie di eventi con il maggiore impatto sul conto economico sono riconducibili alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela (classe "Clienti, prodotti e prassi operativa": circa 82% del totale) e alle carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi (classe "Esecuzione, consegna e gestione del processo": 14% del totale).

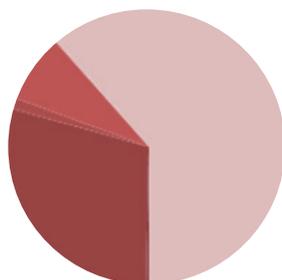
Per quanto attiene alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela, gli eventi fanno principalmente riferimento a contestazioni legali per le operazioni di aumenti di capitale eseguite negli anni passati.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla **Nota integrativa consolidata - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sez. 2 - Rischi del consolidamento prudenziale, 1.5 - Rischi operativi.**



Distribuzione % del Numero Eventi

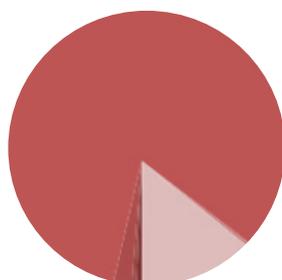
Gruppo Montepaschi - 31/12/2020



- Frode Interna: 0,3%
- Frode Esterna: 29%
- Rapporti di Impiego: 1,2%
- Clienti, prodotti, prassi operativa: 7,9%
- Danni a beni materiali: <0,1%
- Disfunzioni Sistemi: 0,1%
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: 61,4%

Distribuzione % delle Perdite

Gruppo Montepaschi - 31/12/2020

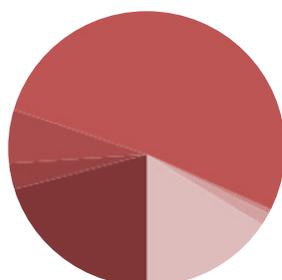


- Frode Interna: 0,7%
- Frode Esterna: 0,5%
- Rapporti di Impiego: 2,4%
- Clienti, prodotti, prassi operativa: 81,7%
- Danni a beni materiali: 0,4%
- Disfunzioni Sistemi: <0,1%
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: 14,2%

Nel grafico seguente si riporta invece la classe di rischio:
ripartizione del requisito regolamentare per

Ripartizione del Requisito Regolamentare

Gruppo Montepaschi - 31/12/2020



- Frode Interna: 20,9%
- Frode Esterna: 3,1%
- Rapporti di Impiego: 6,3%
- Clienti, prodotti, prassi operativa: 51,5%
- Danni a beni materiali: 0,5%
- Disfunzioni Sistemi: 1,6%
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: 16,2%



Il Requisito Regolamentare al 31 dicembre 2020 risulta in incremento rispetto al requisito di dicembre 2019, a seguito dell'aumento delle perdite operative osservate, riferite in prevalenza alle contestazioni legali sopraccitate.

La ripartizione delle perdite operative differisce naturalmente dalla distribuzione del capitale in quanto quest'ultimo è calcolato su una serie storica di 10 anni ed è determinato prevalentemente dalla componente di perdita inattesa.

Informativa quantitativa

Tab. 12 – Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo

Requisiti per Metodologia	dic-2020	dic-2019
Metodo Base	6.738	7.743
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi Avanzati	918.513	817.877
Totale Rischi Operativi	925.251	825.620



Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) e dell'Art. 431, paragrafo 3, comma 1 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013

L'Amministratore Delegato Guido Bastianini, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., dichiara ai sensi delle lettere e) ed f) dell'Art. 435 e dell'Art. 431, paragrafo 3, comma 1 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013, che:

- a) i sistemi di gestione dei rischi, incluso quello di liquidità, posti in essere dalla Capogruppo Bancaria e descritti nel documento "Informativa al Pubblico Pillar 3: aggiornamento al 31 dicembre 2020", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- b) il paragrafo "Executive Summary" del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Gruppo Montepaschi, incluso quello di liquidità, in relazione alla strategia aziendale adottata.
- c) il processo di redazione e verifica dell'informativa al Pubblico Pillar 3 è conforme alle procedure e ai processi di controllo interno approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Siena, 25 Febbraio 2021

Guido Bastianini

Amministratore Delegato



Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Nicola Massimo Clarelli, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico delle Disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Siena, 25 Febbraio 2021

Nicola Massimo Clarelli

Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Elenco delle Tabelle

Tab. 2.1 – Area di consolidamento al 31.12.2020 (EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento) . . .	49
Tab. 2.2 – (EU LI1) – Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari	50
Tab. 3.1.1 – Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri	64
Tab. 3.1.2 – Fondi Propri: Capitale aggiuntivo di Classe 1	65
Tab. 3.1.3 – Fondi Propri: Capitale di Classe 2	66
Tab. 3.1.4 – Fondi Propri: Coefficienti e riserve di capitale.	67
Tab. 3.2 – Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1	68
Tab. 3.3 – Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio	69
Tab. 4 – Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza	75
Tab. 4a – Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I – Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	77
Tab. 4b (EU OV1) – Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	78
Tab. 4.1 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di Controparte	79
Tab. 4.2 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di Controparte	80
Tab. 4.3 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) – Finanziamenti specializzati - slotting criteria	81
Tab. 4.4 – Requisito patrimoniale per il Rischio di mercato	81
Tab. 4.5 – Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo	81
Tab. 4.6 (EU CR8) – Rendiconto delle variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	82
Tab. 4.7 – EU INS1 – partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	82
Tab. 4.8.1 – Riserva di capitale anticiclica	83
Tab. 4.8.2 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Sintesi)	84
Tab. 4.8.3.1 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	85
Tab. 4.8.3.2 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	86
Tab. 4.8.3.3 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	87
Tab. 4.9 – Liquidity Coverage Ratio (EU LIQ1)	89
Tab. 4.10.1 – Leva finanziaria: LR Sum (Sintesi della riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini dell'indicatore di Leva Finanziaria).	92



Tab. 4.10.2 – Leva finanziaria: LR Com (Informativa sull'Indicatore di Leva Finanziaria)	93
Tab. 4.10.3 – Leva finanziaria: LR Spl (Suddivisione dell'esposizione on balance, esclusi Derivati, SFT ed attività esenti)	94
Tab. 5.1.1 – Riepilogo EAD e RWA tra Rischio di Credito e Rischio di Controparte	97
Tab. 5.1.2 – Rischio di Credito e di Controparte: Esposizioni ed RWA	98
Tab. 5.1.3 (EU CRB-B) – Valore totale e medio delle esposizioni nette	99
Tab. 5.1.4 (EU CRB-C) – Ripartizione geografica delle esposizioni	100
Tab. 5.1.5 (EU CRB-E) – Durata delle esposizioni.	101
Tab. 5.2.1 – Metodo Standard: Valore dell'Esposizione Ante e Post CRM	104
Tab. 5.2.2 – Metodo Standard: Distribuzione in classi di merito (post CRM)	105
Tab. 5.2.3 – EU CR5 - Metodo standardizzato.	106
Tab. 5.3.1 – Metodo IRB: Riepilogo delle Esposizioni, RWA, perdite attese ed effettive	128
Tab. 5.3.2 – Metodo IRB: Esposizioni, perdite attese ed effettive suddivise per portafoglio regolamentare e classi di PD (esclusi Finanziamenti Specializzati e Cartolarizzazioni AIRB)	129
Tab. 5.3.3 – EU CR10 – IRB (Finanziamenti specializzati e Strumenti di capitale)	130
Tab. 5.3.4 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese – PMI	131
Tab. 5.3.5 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese – Altre Imprese	132
Tab. 5.3.6 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: PMI	133
Tab. 5.3.7 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: Persone Fisiche	134
Tab. 5.3.8 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	135
Tab. 5.3.9 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Altre esposizioni al dettaglio: PMI	136
Tab. 5.3.10 – (EU CR6) – Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche	137
Tab. 5.3.11 – Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da imprese – Ripartizione Geografica	139
Tab. 5.3.12 – Metodo IRB: Esposizioni al dettaglio – Ripartizione Geografica	139
Tab. 5.3.13 – Confronto Perdita Attesa – Perdita Effettiva	141
Tab. 5.4.1 (EU CR1-A) – Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento	147
Tab. 5.4.2 – Qualità creditizia delle esposizioni forborne (Template 1 - EBA GL 2018/10)	148
Tab. 5.4.3 – Qualità delle misure di concessione (Template 2 - EBA GL 2018/10)	149



Tab. 5.4.4 – Distribuzione per fascia di scaduto delle esposizioni deteriorate e non deteriorate (Template 3 - EBA GL 2018/10)	149
Tab. 5.4.5 – Esposizioni performing e non performing e relativi accantonamenti (Template 4 – EBA GL 2018/10)	150
Tab. 5.4.6 – Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore (Template 6 – EBA GL 2018/10)	151
Tab. 5.4.7 – Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni (Template 7 - EBA GL 2018/10)	152
Tab. 5.4.8 – Variazioni dello stock delle esposizioni non performing (Template 8 - EBA GL 2018/10)	153
Tab. 5.4.9 – Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Template 9 – EBA GL 2018/10)	153
Tab. 5.4.10 – Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi – dettaglio per anzianità (Template 10 – EBA GL 2018/10)	154
Tab. 5.4.11 – Rettifiche Rischio di Credito: rettifiche.	154
Tab. 5.4.12 – Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Modello 1 – EBA/GL 2020/07)	155
Tab. 5.4.13 – Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (Modello 2 – EBA/GL 2020/07)	156
Tab. 5.4.14 – Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19 (Modello 3 – EBA/GL 2020/07)	157
Tab. 5.5.1 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo Standard)	165
Tab. 5.5.2 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo IRB)	166
Tab. 5.5.3 – (EU CR3) – Tecniche di CRM – Quadro d’insieme	167
Tab. 5.5.4 – (EU CR4) – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	168
Tab. 6.1.1 – Rischio di controparte: riepilogo.	172
Tab. 6.2.1 (EU CCR1) - Analisi dell’esposizione al CCR per metodi applicati	173
Tab. 6.2.2 (EU CCR2) – Requisito di capitale per il rischio di CVA	174
Tab. 6.2.3 (EU CCR3) – Metodo standardizzato – Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	175
Tab 6.2.4.1 (EU CCR4) – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD: Totale.	176
Tab 6.2.4.2 (EU CCR4) – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI	177
Tab 6.2.4.3 (EU CCR4) – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese – Altre imprese	178
Tab 6.2.4.4 (EU CCR4) – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD: Altre esposizioni al dettaglio - PMI	179



Tab 6.2.4.5 (EU CCR4) – Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e di PD: Altre esposizioni al dettaglio - Persone fisiche	180
Tab. 6.2.5 – Rischio di controparte (EU CCR5-A) impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni	181
Tab. 6.2.6 – Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante.	181
Tab. 6.2.7 (EU CCR5-B) – Composizione delle garanzie reali per esposizioni al CCR.	182
Tab. 6.2.8 (EU CCR6) – Esposizioni in derivati su crediti	182
Tab. 6.2.9 – (EU CCR8) – Analisi dell’esposizione al CCR per metodi applicati.	183
Tab. 7 (EU MR1) – Rischio di mercato in base al metodo standardizzato.	192
Tab. 8 – Esposizione al rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario	194
Tab. 9.1 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	199
Tab. 9.2 – Quote di O.I.C.R.: composizione per principali tipologia	200
Tab. 10.1 – Attività vincolate e non vincolate.	203
Tab. 10.2 – Garanzie ricevute.	205
Tab. 10.3 – Fonti di gravame	206
Tab. 11.2.1 – Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate dal Gruppo MPS	224
Tab. 11.2.2 – Esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni ripartite per tipologia di titolo(*) (Bilancio o Fuori bilancio)	225
Tab. 11.2.3 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario	225
Tab. 11.2.4 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario	226
Tab. 11.2.5 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza	226
Tab. 11.2.6 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di Terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza	226
Tab. 11.2.7 – Esposizioni totali verso cartolarizzazioni suddivise per Portafoglio e requisiti patrimoniali	227
Tab. 11.2.8 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario	228
Tab. 11.2.9 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario.	228
Tab. 11.2.10 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza	229
Tab. 11.2.11 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza	229
Tab. 12 – Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo	234



Appendice 1: Riepilogo delle Informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR

Articolo del CRR		Riferimento nel Pillar III
Art. 431 - Ambito di applicazione degli obblighi di informativa	Par.1; 2 ;3; 4	Introduzione
Art. 432 - Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate		Introduzione
Art. 433 - Frequenza dell'informativa		Introduzione
Art. 434 - Mezzi di informazione		Introduzione
Art. 435 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Par.1	Capitolo 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato
	Par.2	Introduzione: riferimento al link: https://www.gruppompaschi.it/corporate-governance/relazioni-corporate-governance.html
Art. 436 - Ambito di applicazione	Par. a; b; c; d; e	Capitolo 2 - Ambito di applicazione
Art. 437 - Fondi propri	Par.a	Capitolo 3 - Fondi Propri - Tab. 3.2; Tab. 3.3
	Par. b	Capitolo 3 - Fondi Propri - Caratteristiche degli strumenti di CET1, AT1 e T2
	Par. c	Capitolo 3 - Fondi Propri - Scheda caratteristiche principali degli strumenti di Capitale
	Par. d	Capitolo 3 - Fondi Propri - Tab. 3.1.1/3.1.2/3.1.3/3.1.4
Art. 438 - Requisiti di capitale	Par. e/f	Capitolo 3 - Fondi Propri
	Par. a	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria
	Par. b	1. Executive Summary; 2. Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria
	Par. c; d	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria
	Par. e; f	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria (Tab. 4)
	Slotting criteria	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria (Tab. 4.3)
Art. 439 - Esposizione al rischio di controparte	Par. a; b; c; d; e; f; g; h; i	Capitolo 6 - Rischio di controparte; Riferimento al Bilancio Annuale al 31 Dicembre 2020 - Nota Integrativa Consolidata - parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura Sezione 1.3.1 Strumenti Derivati
Art. 440 - Riserve di capitale	Par.a;	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria - Sezione: Riserva di Capitale Anticiclica (Tab. 4.8.1 - 4.8.3.4)
	Par. b	Executive Summary Capitolo 4 - Sezione: Requisiti minimi dei fondi propri (Tab. 4.8.1)
Art. 441 - Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale		Con un'esposizione complessiva valida ai fini del calcolo della leva finanziaria inferiore a 200 miliardi di euro al 31/12/2020, BMPS non è incluso nella lista delle banche soggette alla pubblicazione degli indicatori dell'importanza sistemica come da istruzioni pubblicate dall'EBA il 13/01/2016.
Art. 442 - Rettifiche per il rischio di credito	Par. a; b; c	Capitolo 5.4 - Rischio di credito: qualità del credito e Tab. 5.4.11
	Par. d; e; f; g; h; i;	Riferimento al Bilancio Annuale al 31 Dic 2020 - Parte A ed E, riguardo al CRR e alle relative tabelle della Nota Integrativa contenenti le informazioni richieste
	Par. e	Capitolo 5.3 - Rischio di credito: uso del metodo IRB (Tab. 5.3.1: Dettaglio della PE per tipologia di controparte con evidenza delle PMI)
Art. 443 - Attività non vincolate		Capitolo 10 - Attività vincolate e non vincolate
Art. 444 - Uso delle ECAI	Par.a; b; c; d	Capitolo 5.2 - Rischio di credito: Metodo standard
	par. e	Capitolo 5.2 - Rischio di credito: Metodo standard (Tab. 5.2.1; Tab. 5.2.2)
Art. 445 - Esposizione al rischio di mercato		Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria (Tab. 4.4)



Appendice 1: Riepilogo delle Informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR

Articolo del CRR	Riferimento nel Pillar III	
Art. 446 - <i>Rischio operativo</i>	Capitolo 12 - Rischio operativo Riferimento alla Nota Integrativa Consolidata al 31 Dic 2020 - Parte E - Sez. 2 – Rischi del consolidamento prudenziale, 1.5 – Rischi operativi.	
Art. 447 - <i>Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione</i>	Capitolo 9 - Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel Portafoglio di Negoziazione	
Art. 448 - <i>Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione</i>	Capitolo 8 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione Riferimento alla Nota Integrativa Consolidata al 31/12/2020 - Parte E - Sezione 1.2.2	
Art. 449 - <i>Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione</i>	<i>par. a; b; d; e; f; g; i;</i>	Capitolo 11 - Esposizione in posizione verso la cartolarizzazione
	<i>par. c</i>	Capitolo 11 - Sezione 11.2 - Informativa quantitativa - Tab. 11.2.1
	<i>par. h; k; l</i>	Capitolo 11 - Sezione "Metodi di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio"
	<i>par. j</i>	Capitolo 11 - Sezione "Politiche contabili"
	<i>par. m</i>	Capitolo 11 - Sezione 11.2 - Informativa quantitativa
	<i>par. n</i>	Capitolo 11 - Sezione 11.2 - Informativa quantitativa - Tab. 11.2.3/11.2.4/11.2.5/11.2.6
	<i>par. o</i>	Capitolo 11 - Sezione 11.2 - Informativa quantitativa - Tab. 11.2.9/11.2.10/11.2/11
	<i>par. p</i>	Capitolo 11 - Sezione 11.2 - Informativa quantitativa - Tab. 11.2.1
<i>par. q</i>	Capitolo 11 - Section 11.2 - Informativa quantitativa - Tab. 11.2.5	
<i>par. r</i>	Capitolo 11 - Sezione "Operazioni di Covered"	
Art. 450 - <i>Politica di remunerazione</i>	Introduzione: riferimento al sito internet di BMPS: https://www.gruppompis.it/corporate-governance/remunerazione.html	
Art. 451 - <i>Leva finanziaria</i>	<i>Par. a; b; c;</i>	Capitolo 4 - Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria Sezione Leva Finanziaria (Tab. 4.10.1; 4.10.2; 4.10.3)
	<i>Par. c;</i>	Capitolo 5.3 - Rischio di credito: uso del metodo IRB
	<i>Par. d; e; f;</i>	Capitolo 5.5 - Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio
	<i>Par. g</i>	Capitolo 5.3 - Tab 5.3.1; dalla Tab. 5.3.2 alla Tab 5.3.10
	<i>Par. h</i>	Capitolo 5.4 - Tab. 5.4.11
Art. 452 - <i>Uso del metodo IRB per il rischio di credito</i>	<i>Par. b</i>	Capitolo 5.3 - Sezione "Confronto tra perdita attesa e perdita effettiva"; tab. 5.3.13
	<i>Par. i</i>	Capitolo 5.3 - Sezione "Raffronto tra stime e risultati effettivi backtesting dei rating"
	<i>Par. j</i>	Capitolo 5.3 Sezione "Esposizioni soggette alla metodologia AIRB suddivise per localizzazione geografica"
Art. 453 - <i>Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito</i>	Capitolo 5.5 - Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio (Tab. 5.5.1; 5.5.2)	
Art. 454 - <i>Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo</i>	Capitolo 12 - Rischio operativo Riferimento alla Nota Integrativa Consolidata al 31 Dic 2020 - Parte E - Sezione 1.5 - Rischi operativi	
Art. 455 - <i>Uso di modelli interni per il rischio di mercato</i>	Introduzione: viene comunicato che il Gruppo non usa modelli interni per il rischio di mercato e pertanto non fornisce informativa su questa tematica	



Appendice 2 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA GL 2016/11

<i>Orientamenti sugli obblighi di informativa EBA/GL/2016/11</i>		<i>Riferimento nel Pillar III</i>	
EU OVA	Metodo di gestione del rischio da parte dell'ente	1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	informazioni qualitative
EU OV1	Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria	Tab. 4b
EU LI1	Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari	2. Ambito di applicazione	Tab.2.2
EU LI2	Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare	n.d.	
EU LI3	Differenze nei perimetri di consolidamento	2. Ambito di applicazione	Tab.2.1
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle posizioni contabili e quelli delle esposizioni determinate ai fini regolamentari	n.d.	
EU INS1	Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria	Tab 4.7
EU CRA	Informazioni generali sul rischio di credito	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	informazioni qualitative
EU CRB-B	Valore totale e medio delle esposizioni nette	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	Tab 5.1.3
EU CRB-C	Ripartizione geografica delle esposizioni	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	Tab 5.1.4
EU CRB-D	Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	5.4 Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.6 (template 6)
EU CRB-E	Durata delle esposizioni	5.1 Rischio di credito: informazioni generali	Tab 5.1.5
EU CRB-A	Informazioni aggiuntive relative alla qualità del credito	5.4 Rischio di credito: qualità del credito	informazioni qualitative
EU CR1-A	Qualità creditizia delle esposizioni suddivise per classe e tipologia di strumento	5.4 Rischio di credito: qualità del credito	Tab.5.4.1
EU CR1-B	Qualità creditizia delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	5.4 Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.6
EU CR1-C	Qualità creditizia delle esposizioni per area geografica	5.4 Rischio di credito: qualità del credito	*
EU CR1-D	Distribuzione delle esposizioni per fasce di scaduto	5.4 Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.4
EU CR1-E	Esposizioni deteriorate e forborne	5.4 Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.2
EU CR2-A	Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche di valore su crediti	5.4 Rischio di credito: qualità del credito	Rimando bilancio Tab. A.1.8-A.1.9 (pp. 409-410)
EU CR2-B	Variazioni dei finanziamenti e dei titoli di debito impaired e in stato di default	5.4 Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.8
EU CRD	Informazioni qualitative sull'uso da parte dell'ente di rating esterni ai fini del metodo standardizzato per il rischio di credito	5.2 Rischio di credito Metodo Standard	informazioni qualitative
EU CR3	Tecniche di CRM – Quadro d'insieme	5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio	Tab. 5.5.3



Appendice 2 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA GL 2016/11

<i>Orientamenti sugli obblighi di informativa EBA/GL/2016/11</i>		<i>Riferimento nel Pillar III</i>	
EU CRC	Informazioni qualitative sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito	5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio	informazioni qualitative
EU CR4	Metodo standardizzato – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio	Tab. 5.5.4
EU CR5	Metodo standardizzato	5.2 Rischio di credito Metodo Standard	Tab 5.2.3
EU CRE	Informazioni qualitative sui modelli IRB	5.3 Rischio di credito: uso del metodo AIRB	informazioni qualitative
EU CR6	Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI	5.3 Rischio di credito: uso del metodo AIRB	Tab 5.3.4-5.3.10
EU CR7	IRB – Effetto sulle RWA dei derivati su crediti utilizzati a fini CRM	n.s.	
EU CR8	Variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito - IRB	4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria	Tab 4.6
EU CR9	IRB – Backtesting della probabilità di default (PD) per classe di esposizione	5.3 Rischio di credito: uso del metodo AIRB	Par. 5.3 pag 142
EU CR10	IRB (Finanziamenti specializzati e Strumenti di capitale)	5.3 Rischio di credito: uso del metodo AIRB	Tab 5.3.3
EU CCR A	Informazioni qualitative relative ai rischi di controparte	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	informazioni qualitative
EU CCR1	Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	Tab 6.2.1
EU CCR2	Requisito di capitale per il rischio di CVA	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	Tab 6.2.2
EU CCR3	Metodo standardizzato-Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	Tab 6.2.3
EU CCR4	IRB – Esposizioni al CCR per portafoglio e scala di PD	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	Tab 6.2.4.1-6.2.4.5
EU CCR5-A	Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	Tab 6.2.5
EU CCR5-B	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni al rischio di controparte	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	Tab 6.2.7
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	Tab 6.2.8
EU CCR7	Variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte - modelli interni (IMM)	n.a.	
EU CCR8	Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati	6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	Tab 6.2.9
EU MRA	Informazioni qualitative relative al rischio di mercato	7. Rischio di mercato	informazioni qualitative
EU MRB	Informazioni qualitative riguardanti gli enti che adottano i modelli interni (IMA)	n.a.	
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	7.1 Rischio di mercato - Portafoglio di Negoziazione	Tab. 7
EU MR2-A	Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	n.a.	
EU MR2-B	Variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato - modelli IMA	n.a.	
EU MR3	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	n.a.	
EU MR4	Confronto tra stime del VaR e utili/perdite	n.a.	

* al 31/12/2020 la tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto le esposizioni non domestiche sono inferiori al 10% delle esposizioni totali

n.a. Non applicabile poiché il Gruppo non adotta modelli interni per il calcolo dei requisiti a fronte dei rischi di mercato e dei rischi di controparte

n.s. Non significativa poiché il Gruppo non utilizza derivati nell'ambito delle tecniche di CRM o per importi irrilevanti

n.d. Dettaglio non disponibile



Appendice 3: Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA GL 2020/12

Orientamenti sulle informative uniformi delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 EBA/GL/2020/12

Riferimento nel Pillar III

EU IFRS 9 - FL

Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I – Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR.

Capitolo 4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria (tab. 4a)

Appendice 4: Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA GL 2018/10

Orientamenti sugli obblighi di informativa EBA/GL/2018/10

Riferimento nel Pillar III

<i>Tabella</i>	<i>Qualità creditizia delle esposizioni forborne</i>	<i>5.4 - Rischio di credito: qualità del credito</i>	<i>Tab. 5.4.2</i>
Tabella 1	Qualità creditizia delle esposizioni forborne	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.2
Tabella 2	Qualità delle misure di concessione	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.3
Tabella 3	Distribuzione per fascia di scaduto delle esposizioni deteriorate e non deteriorate	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.4
Tabella 4	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relativi accantonamenti	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.5
Tabella 5	Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	*
Tabella 6	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.6
Tabella 7	Valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.7
Tabella 8	Variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.8
Tabella 9	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.9
Tabella 10	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi – dettaglio per anzianità	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.10

* al 31/12/2020 la tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto le esposizioni non domestiche sono inferiori al 10% delle esposizioni totali

Appendice 5: Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA GL 2017/01

Orientamenti sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'art. 435 del regolamento (UE) n. 575/2013

Riferimento nel Pillar III

EU LIQ1

Modello di informativa sull'LCR e modello per le informazioni qualitative relative all'LCR

4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria

Appendice 6 - Orientamenti sugli obblighi di informativa EBA/GL/2020/07

Orientamenti sugli obblighi di informativa EBA/GL/2020/07

Riferimento nel Pillar III

Modello 1	Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.12
Modello 2	Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.13
Modello 3	Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19	5.4 - Rischio di credito: qualità del credito	Tab. 5.4.14



Glossario dei principali termini utilizzati

ABS – Asset Backed Securities: strumenti finanziari il cui rendimento cedolare e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (*collateral*) nel portafoglio dell'emittente (solitamente uno SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Tipicamente si distinguono tra *Residential Mortgage Backed Securities* (RMBS) e *Commercial Mortgage Backed Securities* (CMBS) (vedi: RMBS e CMBS).

AC – Amortised Cost: differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach: si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Si differenziano dai modelli FIRB, perché nel caso dei modelli AIRB la banca stima internamente tutti i parametri di rischio. Cfr. anche PD, LGD, EAD.

ALM – Asset & Liability Management: complesso delle tecniche e dei modelli di risk management applicati al Portafoglio Bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità. Cfr. anche *Banking Book*, *Interest Rate Sensitivity*, *Shift*

Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

AMA – Advanced Measurement Approach: si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio operativo nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Con tale approccio il requisito patrimoniale è misurato dalla banca attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione dalla stessa raccolti ed elaborati.

AT1 – Additional Tier 1: Capitale addizionale di classe 1, costituito da: strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (computabili nel CET1) che soddisfano le condizioni per essere computabili nel capitale di classe 1 al netto delle detrazioni degli elementi di classe 1. Quest'ultimi fanno riferimento principalmente a strumenti detenuti in soggetti finanziari in presenza di investimenti significativi e non e di partecipazioni incrociate.

Backtesting: Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività

Banking Book: in accordo con le *best practices* internazionali è definito come l'insieme dell'operatività commerciale



connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di Bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. Il rischio tasso, liquidità e cambio del *Banking Book* viene tipicamente misurato tramite modelli di *Asset & Liability Management* (ALM). Cfr. Portafoglio Bancario di Vigilanza.

Basilea 1: la normativa relativa all'applicazione dell'Accordo Minimo sul Capitale emanata dal Comitato di Basilea del 1988.

Basilea 2: la normativa relativa all'applicazione del Nuovo Accordo sul Capitale emanato dal Comitato di Basilea nel 2006.

Basilea 3: insieme di riforme che il Comitato di Basilea ha predisposto a partire dal 2010 per rafforzare la regolamentazione in materia di patrimonio e liquidità ed accrescere così la resilienza del settore bancario. Le riforme sono finalizzate a potenziare la capacità del sistema bancario di assorbire gli shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, riducendo in tal modo il rischio di contagio dal settore finanziario all'economia reale. Recepito in ambito Comunitario dal "CRR", Regolamento (UE) n. 575/2013 e dalla "CRD IV", Direttiva 2013/36/UE.

BCU – Business Control Unit: funzioni di risk management locali di primo livello, dislocate presso le aree/unità di business (BU).

Best practices: identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto delle conoscenze riferite ad un certo ambito

BP (basis point): corrisponde a un centesimo di un punto percentuale, ovvero $1\text{bp} = 0,01\% = 0,0001$.

Capital Conservation Buffer: riserva volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Essa è obbligatoria ed è pari, per il 2017, all'1,250% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca; all'1,875% per il 2018; al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Cap Test Cartolarizzazioni: è il test a cui sono sottoposte le operazioni di cartolarizzazione riconosciute ai fini prudenziali, secondo cui gli RWA delle posizioni verso la cartolarizzazione vengono confrontati con quelli delle esposizioni cartolarizzate (calcolati come se queste ultime non fossero state cartolarizzate). Se gli RWA dei primi sono superiori ai secondi (cap) allora si considerano questi ultimi.

Capitale Economico: è il capitale necessario a fronteggiare le eventuali perdite di valore generate da variazioni inattese delle condizioni, interne o esterne, per effetto dei rischi. È calcolato sulla base dei modelli gestionali di misurazione dei rischi sviluppati dal Risk Management. In genere è ottenuto



sulla base della trasformazione omogenea in termini di periodo di detenzione e di intervallo di confidenza delle misure di VaR calcolate per i singoli fattori di rischio ed opportunamente diversificate tra loro. L'intervallo di confidenza è funzione del rating obiettivo della Banca. Il Capitale Economico è la stima interna del capitale necessario a far fronte ai rischi ovvero l'equivalente gestionale dei Requisiti Patrimoniali (Capitale Regolamentare).

Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito): è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio. Ai requisiti regolamentari di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte (che già includono quelli relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario, Rischio Partecipazione e Rischio Immobiliare) e per il Rischio Operativo, vengono aggiunti i requisiti da modelli interni gestionali relativi a Rischi di Mercato, Rischio tasso di interesse del Banking Book, Rischio Concentrazione e Rischio Strategico. Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio, sommando direttamente i contributi dei singoli rischi.

Capitale primario di classe 1: è il capitale di qualità primaria, come definito dall'art. 4 del regolamento UE/2013/575 (Capital Requirements Regulation, CRR).

È costituito dagli elementi e strumenti di capitale computabili, al netto delle rettifiche e detrazioni previste. Per maggiori informazioni, cfr. il CRR, Parte Due, Titolo I.

Cartolarizzazioni: operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash Flow Hedge: è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

CDS – Credit Default Swap: contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.

CDO – Collateralized Debt Obligation: titoli emessi in classi di rischiosità differenziate con diversa subordinazione nel rimborso (*tranche*), in seguito a un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di strumenti di debito incorporanti rischio di credito. Tipicamente caratterizzati dalla presenza di una leva finanziaria.

CDO di ABS: CDO nel quale il portafoglio di posizioni sottostanti è composto principalmente da ABS.



Clientela Corporate: fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (*mid-corporate, large corporate*).

Clientela Retail: fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

CMBS – Commercial Mortgage Backed Securities: ABS con sottostanti mutui commerciali.

CMO – Collateralized Mortgage Obligation: titolo obbligazionario fondato su un collaterale, rappresentato da crediti garantiti da ipoteche (anche CLO).

Coefficienti prudenziali: indicatori regolamentari di Vigilanza che rapportano tipologie differenziate di Patrimonio alle Attività ponderate per il rischio (RWA). Cfr, anche CET1 Capital Ratio, Tier1 Capital Ratio, Total Capital Ratio.

Combined Buffer Requirement: a determinare tale requisito concorrono le seguenti riserve di capitale (ove applicabili): (a) la riserva di conservazione del capitale anticiclica; (b) la riserva di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII buffer); (c) la riserva di capitale per gli enti a rilevanza sistemica nazionale (O-SII buffer); e (d) riserva di capitale per il rischio sistemico.

Common Equity Tier 1: (CET1; vedi: Capitale primario di classe 1).

Common Equity Tier 1 (CET1) Ratio: è il rapporto tra CET1 e le RWA complessive.

Confidence level (livello di confidenza): livello di probabilità associato ad una misura di rischio (es. VaR).

Countercyclical Capital Buffer: la riserva di conservazione di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

Covered bond: speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

Coverage ratio: rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

CRD IV – Capital Requirements Directive IV: Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.



CRR – Capital Requirements Regulation: Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012.

Credit derivatives: contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM – Credit Risk Mitigation: l'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, compensazione delle poste in bilancio, garanzie personali, derivati creditizi, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi - ai fini della riduzione del rischio.

Cure Rate: è il tasso di rientro in *bonis* di posizioni creditizie anomale.

Default, esposizioni creditizie in: vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti (*past due*).

Default, stato di: stato di insolvenza o

inadempienza da parte del debitore. Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

DTA – Deferred Tax Assets: attività fiscali che pur essendo di competenza di esercizi futuri sono già state pagate a causa di differenze temporanee tra il valore attribuito ad una attività o ad una passività secondo criteri civilistici ed il valore attribuito a quell'attività o a quella passività ai fini fiscali.

Deferred Tax Assets (DTA) dipendenti da redditività futura: attività fiscali differite il cui valore futuro può essere realizzato soltanto nel caso in cui l'ente generi un utile imponibile in futuro. Si suddividono a loro volta in DTA che derivano da differenze temporanee e DTA che non derivano da differenze temporanee (es. perdite fiscali).

Delta PA: è la differenza tra l'importo delle perdite attese e le rettifiche valore complessive, limitatamente alle esposizioni soggette ai modelli interni per il rischio di credito; è una componente dei Fondi Propri.

Derivati OTC (Over the Counter): strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, *foRWArd rate agreement*).

DIPO: Database Italiano Perdite Operative. Base dati utilizzata nell'ambito dei rischi operativi.



Diversificazione: beneficio derivante dal detenere simultaneamente in portafoglio strumenti finanziari che dipendono da fattori di rischio non perfettamente correlati. Nel caso del VaR corrisponde all'effetto correlazione tra fattori di rischio sul valore del VaR complessivo.

ECA – Export Credit Agency: Agenzia per il credito all'esportazione.

ECAI – External Credit Assessment Institution: Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (Agenzie di Rating).

Emittente, Rischio: connesso al rating ufficiale dell'emittente, è il rischio di diminuzione del valore del portafoglio dovuto a una variazione sfavorevole dello standing creditizio dell'emittente fino al caso estremo del default, nel caso di compravendita a contante di titoli obbligazionari *plain vanilla* o *credit structured* ovvero di acquisto/vendita di protezione tramite derivati creditizi.

Esposizione al momento del default (Exposure-at-Default, EAD): ammontare dell'esposizione della banca verso una controparte al momento dell'inadempienza. L'EAD, ai fini del calcolo del requisito di capitale, comprende sia l'esposizione per cassa, sia l'utilizzo atteso dell'esposizione di firma. Rappresenta uno dei parametri del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (*“Advanced Internal Rating Based” Approach*, AIRB) previsti dalla Normativa di Basilea.

Esposizioni oggetto di concessione (Forborne Exposure): trattasi in particolare delle esposizioni beneficiarie di misure di tolleranza, che consistono in concessioni nei confronti di un debitore, in termini di modifica e/o di rifinanziamento di un preesistente credito, esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali originariamente assunti e che non sarebbero state concesse ad un altro debitore con analogo profilo di rischio non in difficoltà finanziaria. Dette concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia nello status *performing* che nello status *non performing* (deteriorato). In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate *forborne* quando il debitore non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria (rinegoziazioni effettuate per motivi commerciali).

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 “Matrice dei conti”).

FV – Fair Value: è il corrispettivo al quale un'attività (passività) potrebbe essere



scambiata (estinta), in una libera transazione tra parti consapevoli ed disponibili.

Fattore di rischio (*risk factor*): è il *driver* variabile che determina la variazione di valore di uno strumento finanziario.

FIRB (Foundation Internal Rating Based) Approach: si intendono i modelli interni utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Si differenziano dai modelli AIRB perché in questo caso la banca stima internamente solo i parametri di PD.

Fondi Propri (Own Funds): costituiti dalla somma degli elementi del Capitale primario di classe 1 (vedi), elementi aggiuntivi di classe 1 ed elementi di classe 2, al netto delle relative deduzioni. Per maggiori informazioni cfr. la circolare n. 285 del 17.12.2013.

Garanzie: le garanzie rafforzano la posizione del creditore circa l'adempimento della prestazione da parte del debitore. Molti rapporti contrattuali con le banche possono essere accompagnati dal rilascio di garanzie che vengono definite attive quando la banca le riceve e passive quando è la banca a rilasciarle a favore dei clienti. Per quanto riguarda le garanzie attive si distingue fra garanzie personali che attengono alla generale capacità patrimoniale di chi le ha prestate, debitore o altra persona e non sono quindi costituite su uno specifico bene

ovvero garanzie reali. Per queste ultime la riscossione del credito è garantita da un bene mobile (in questo caso si parla di pegno) o da un bene immobile o mobile registrato (e allora si parla di ipoteca). Le garanzie reali danno al creditore il diritto di soddisfare il proprio credito con precedenza (prelazione) rispetto a coloro che ne sono sprovvisti.

Grandfathering: clausola di salvaguardia dell'adeguatezza patrimoniale. Essa si attua in una situazione in cui una vecchia regola continua ad applicarsi ad alcune situazioni esistenti, mentre una nuova regola si applica a tutte le situazioni future.

G-SII Buffer: si tratta di una riserva obbligatoria per le banche che sono state individuate dalle autorità competenti come "enti a rilevanza sistemica globale" (G-SII) al fine di compensare il rischio maggiore che rappresentano per il sistema finanziario globale e il potenziale impatto del loro fallimento.

Holding period (hp): orizzonte temporale *foRWARD-looking* di detenzione delle posizioni.

IAS/IFRS: i principi contabili IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).



ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process: è la disciplina del “Secondo Pilastro” della normativa di Basilea; richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process: è il processo interno di valutazione dell’adeguatezza del profilo di liquidità complessivo di un ente. L’equivalente ICAAP per il rischio liquidità in ambito SREP.

IMA – Internal Models Approach: metodo dei modelli interni VaR nell’ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

Impairment: con riferimento ad un’attività finanziaria, si individua una situazione di *impairment* quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell’ammontare recuperabile della stessa.

Inadempienza probabile (Unlikely to Pay – UtP): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni

quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Interest Rate Sensitivity (approccio del Valore Economico): misura dell’impatto che uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza produce sul valore economico della banca. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del Banking Book nell’ambito dei sistemi di Asset & Liability Management (ALM). Si ottiene dal calcolo della variazione nel valore attuale dei flussi di cassa reali e nozionali delle posizioni attive, passive e fuori bilancio in essere ad una certa data al variare delle curve dei tassi (es. +25 bp) rispetto ai valori della situazione base.

Investment grade: emittenti o emissioni con un rating compreso tra AAA e BBB-.

Junior tranche: in una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso



del recupero delle attività sottostanti.

LCR – Liquidity Coverage Ratio: indice regolamentare di liquidità. Ha come obiettivo il rafforzamento della resilienza a breve termine del profilo di liquidità della banca.

LDA – Loss Distribution Approach: modello utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di business line, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

Leverage Ratio: indicatore dato dal rapporto tra Tier 1 e totale attivo introdotto dalla normativa di Basilea con l'obiettivo di contenere l'incremento di leva finanziaria nel settore bancario e rafforzare i requisiti basati sul rischio tramite una diversa misura basata su aggregati di Bilancio.

LGD – Loss Given Default: tasso di perdita in caso di insolvenza (default) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del default di una controparte e l'importo residuo al momento del default.

L&R – Loans & Receivables: Categoria contabile IAS utilizzata per classificare i crediti.

M – Maturity: vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali per i

rischi di credito. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo AIRB, mentre viene prefissata dalla normativa in caso di utilizzo dell'approccio FIRB.

Margin Sensitivity (Sensitivity del margine di Interesse): misura dell'impatto sulla stima del Margine di Interesse ad un anno della Banca legato ad uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del *Banking Book* nell'ambito dei sistemi di *Asset & Liability Management (ALM)* insieme alla *Interest Rate Sensitivity*.

Mark-to-market. valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del Portafoglio di Negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva dallo sviluppo e dall'applicazione di *pricing function* appositamente sviluppate che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza. È alla base del calcolo del P&L del Portafoglio di Negoziazione.

Mark-to-model: valutazione di strumenti finanziari effettuata facendo riferimento a modelli interni di valutazione in quanto non disponibili prezzi di mercato pubblicamente osservabili o approcci comparabili.

Mezzanine tranche: rappresenta la *tranche*



con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*. La *tranche mezzanine* è di regola suddivisa in 2 o più tranches con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating *investment grade*.

NSF: Nuovi Strumenti Finanziari emessi ai sensi dell'art. 23-sexies del decreto legge 6 luglio 2012, n.95, recante “*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese nel settore bancario*” convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 come successivamente modificato.

NSFR – Net Stable Funding Ratio: indice regolamentare di liquidità. È definito come il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile (*Available Amount of Stable Funding*) e l'ammontare di fabbisogno di funding stabile (*Required Amount of Stable Funding*). L'orizzonte temporale considerato per valutare la provvista stabile è di un anno. Il requisito minimo del NSFR è in corso di definizione da parte dell'EBA.

Non-performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio): organismi il cui patrimonio è raccolto tra una pluralità di investitori mediante l'emissione e

l'offerta di quote o azioni, gestito in monte nell'interesse degli investitori e in autonomia dai medesimi, in base a una politica di investimento predeterminata.

Operazioni LST (*Long Settlement Transactions*): transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Operazioni SFT (*Security Financing Transactions*): le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

O-SII Buffer: si tratta di una riserva obbligatoria per le banche che sono state individuate dalle autorità competenti come “altri enti a rilevanza sistemica” (O-SII) al fine di compensare il rischio maggiore che rappresentano per il sistema finanziario globale e il potenziale impatto del loro fallimento.

Overall Capital Requirement: è dato dalla somma del requisito SREP, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 e il requisito



aggiuntivo di Pillar 2, e del Combined Buffer Requirement.

Perdita attesa (PA o Expected Loss): l'ammontare della perdita che in media la banca si attende (stima) di incorrere nei 12 mesi successivi alla data di riferimento sull'ammontare degli impieghi creditizi in *bonis* presenti in portafoglio al momento della misurazione. Stimata ex-ante come "cost-of-doing-business", è inclusa in termini di spread nelle condizioni di prezzo applicate alla clientela e fronteggiata da una adeguata politica di accantonamenti contabili. È definita come il prodotto tra la probabilità di default (PD) e il tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD):

$$PA = PD \times LGD$$

L'importo della perdita attesa è definita come il prodotto tra la PA e l'esposizione attesa in caso di insolvenza (EAD):

$$\text{Importo PA} = PA \times EAD$$

Performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Portafoglio Bancario di Vigilanza (*Banking Book*): il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza; segue pertanto una definizione residuale, sebbene a tale portafoglio facciano riferimento la maggior parte delle esposizioni di una banca commerciale; tendenzialmente a tale portafoglio si applicano le regole per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali sul Rischio di Credito. Cfr. anche *Banking Book*.

Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

(*Trading Book*): trattasi delle posizioni detenute intenzionalmente per finalità di Trading e destinate a una successiva dismissione nel breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Consiste in un insieme di posizioni in strumenti finanziari e su merci, detenute per la negoziazione o la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Ai fini dell'ammissione al trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa poter essere coperti integralmente. Inoltre, le posizioni devono essere valutate con frequenza e accuratezza. Il portafoglio deve essere gestito attivamente.

Private equity: attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Preference shares: sono strumenti innovativi di capitale che godono di privilegi patrimoniali in relazione sia ai dividendi (che possono essere cumulabili o non cumulabili) sia ai diritti di liquidazione e i cui diritti amministrativi sono, di norma, limitati o subordinati al ricorrere di certe condizioni.

Probabilità di Default (PD): la probabilità che un cliente/controparte possa andare



in default nell'orizzonte temporale di un anno. Le singole PD sono desunte dai sistemi interni di rating e quindi collocate in appositi *range* di valori corrispondenti a quelli utilizzati dalle agenzie ufficiali di rating (*masterscale*) così da consentire l'omogeneità di trattamento tra rating interni ed esterni.

Profit & Loss (P&L): indicatore gestionale di utile o perdita del portafoglio di Trading che esprime la differenza di valore di uno strumento o di un portafoglio in un determinato orizzonte temporale, calcolata sulla base dei valori di mercato o direttamente rilevati/quotati (*"mark-to-market"*) o determinati sulla base dei modelli di pricing internamente adottati (*"mark-to-model"*).

Rating: valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore (rating di controparte o di emittente) o un singolo prestito (rating di emissione). È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione. Se determinato da agenzie di rating (ECAI) è denominato rating "ufficiale". Qualora originato sulla base di modelli sviluppati internamente alle banche viene denominato rating "interno". Determina la probabilità di default o di insolvenza.

Regolamento, Rischio di: rischio che si determina nelle operazioni di transazioni su titoli qualora la controparte, dopo la scadenza del contratto, non adempia alla

propria obbligazione di consegna dei titoli o degli importi in denaro dovuti.

Requisito Patrimoniale Complessivo (o Capitale Regolamentare): la somma dei requisiti patrimoniali relativi alle singole tipologie di rischio di Primo Pilastro (Credito, Controparte, Mercato e Operativi).

Requisiti Patrimoniali: l'ammontare di patrimonio, calcolato secondo la normativa di vigilanza, destinato a far fronte ai singoli rischi di Primo Pilastro secondo le regole di Vigilanza.

Rischio: si può definire come una perdita economica potenziale inattesa. Il rischio è una perdita economica nel senso che, a fronte delle iniziative commerciali intraprese, se si manifesta, dà sempre luogo ad una perdita di valore nei libri della Banca. Il rischio è una perdita inattesa e comporta la necessità di allocare una corrispondente quantità di capitale per garantire la stabilità e la solvibilità nel lungo periodo della banca. Il rischio è una perdita potenziale, nel senso che si può verificare o meno con un certo livello di confidenza (probabilità) ed è pertanto una stima, non un valore certo. In quanto potenziale, il rischio è sempre una grandezza prospettica, ovvero una stima per il futuro (ottica *foRWARD-looking*) e non la misurazione di un effetto economico già realizzato.

Rischio di Controparte: il rischio di controparte è il rischio che la controparte di



una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Le categorie di transazioni soggette a rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT;
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Rischio di Credito: è il rischio che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni, né alla scadenza né successivamente. Il Rischio di credito è associato ad una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria.

Rischio di Liquidità: la possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*), ovvero a causa della

difficoltà o impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio di Mercato: è il rischio di perdita di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, provocato da una variazione sfavorevole e inattesa dei fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, indici,...). Rischio tipico del Portafoglio di Negoziazione.

Rischio Operativo: si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi incluso il rischio legale. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione (inclusi nella disciplina del Secondo Pilastro di Basilea).

RAPM – Risk Adjusted Performance Measurement: misurazione delle performance aggiustate per il rischio. Modalità di misurazione della redditività, definita "corretta per il rischio" in quanto -



da un lato - incorpora nell'utile d'esercizio una nuova componente negativa di conto economico, crescente al crescere della componente attesa di rischio (Perdita Attesa) e dall'altro sostituisce il capitale "contabile" impiegato nella transazione con quello "gestionale" (Capitale Economico).

RMBS – Residential Mortgage Backed

Securities: ABS con sottostanti mutui residenziali.

RWA – Risk Weighted Assets: attività ponderate per il rischio: è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (*risk weight*) alle esposizioni determinate secondo le regole di Vigilanza.

Scoring: sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/Super Senior tranche: rappresenta la tranche con il più elevato grado di *credit enhancement* ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Presenta un rating elevato e superiore rispetto alle *tranche mezzanine*.

Seniority: Livello di subordinazione nel rimborso del titolo, generalmente suddiviso (in ordine decrescente) in Super Senior, Senior, Mezzanine, Junior.

Servicer: nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di *servicing* – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo (SPV) incaricata dell'emissione dei titoli.

Shift Sensitivity: misura dell'impatto che uno spostamento inatteso e parallelo delle curve dei rendimenti per scadenza, produce sul valore economico della banca. Cfr. ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

Sofferenze: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Speculative grade: emittenti o emissioni con un rating inferiore a BBB-.

SPE (Special Purpose Entities) / SPV (Special Purpose Vehicles): veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi. Tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione di asset.

SREP – Supervisory Review and Evaluation Process: processo di revisione



e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza che si compone di tre elementi principali:

- un sistema di analisi dei rischi (*Risk Assessment System*, RAS), che valuta i livelli di rischio e le attività di controllo degli enti creditizi;
- una revisione complessiva dei processi ICAAP e ILAAP;
- una metodologia di quantificazione di capitale e liquidità alla luce dei risultati della valutazione dei rischi.

Stress test: l'insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili.

Systematic Risk Buffer: è la riserva di capitale per il rischio sistemico o macroprudenziale destinata a fronteggiare il rischio sistemico non ciclico di lungo periodo del settore finanziario da stabilirsi a cura degli Stati Membri e al momento non ancora determinata da Banca d'Italia.

Tasso di perdita in caso di insolvenza (Loss-Given-Default, LGD): tasso di perdita in caso di insolvenza (default) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del default di una controparte e l'importo residuo al momento del default. La LGD viene stimata nei termini di un coefficiente ricompreso tra 0 ed 1 (oppure in termini percentuali) sulla base dei seguenti *drivers*: tipologia di prenditori, tipologia di garanzia prestata,

forma tecnica d'impiego. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – “Advanced Internal Rating Based” Approach) così come previsto dalla normativa di Basilea. Il parametro LGD qualora sia eventualmente condizionato a scenari macroeconomici avversi, si definisce “downturn LGD”.

Testo Unico Bancario (T.U.B): Il Decreto Legislativo 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

T1 – Tier 1 (Capitale di classe 1): consiste nella somma del capitale primario di classe 1 (CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (AT1), come definito dall'art. 25 del regolamento (UE) n. 575/2013.

T2 – Tier 2: Capitale di classe 2. È composto principalmente da passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese per le esposizioni ponderate secondo il metodo AIRB.

Tier 1 Capital Ratio: rapporto tra T1 e le RWA complessive.

Total Capital Ratio: rapporto tra Fondi Propri e le RWA complessive.

Total SREP Capital Requirement: è dato dalla somma del requisito minimo di Pillar 1 e il requisito aggiuntivo di Pillar 2

TTC (Through-the-cycle): un modello



di rating, stimato su serie storiche di lungo periodo, che riflette maggiormente il rischio legato a fattori specifici di singoli debitori e risente in modo limitato dell'andamento macroeconomico è definito *'through-the-cycle'*, mentre un modello, stimato su serie storiche di breve periodo o su di un solo anno, che riflette anche informazioni differenti rispetto a quelle legate ai singoli debitori, produrrà dei rating che cambiano in funzione dell'andamento di fattori sistemici ed è definito *'point-in-time'*.

La maggior parte dei modelli di rating interni stimati dalle banche non sono perfettamente corrispondenti a una o all'altra metodologia, ma piuttosto si collocano in posizioni intermedie tra i due estremi *'through-the-cycle'* e *'point-in-time'* e vengono definiti *'hybrid'*.

Valore di Mercato, Metodo del (ex Metodo

del Valore Corrente): metodologia di Vigilanza per la determinazione del rischio e quindi del patrimonio a fronte del rischio di controparte dei derivati. Il calcolo del valore corrente si effettua sommando il costo di sostituzione (o valore intrinseco, determinato sulla base del *"mark-to-market"* del derivato, se positivo) con l'esposizione creditizia futura (che approssima il cosiddetto *time value* del derivato, ovvero la probabilità che in futuro il valore intrinseco, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria); l'esposizione creditizia futura viene determinata per tutti i contratti, indipendentemente dal valore positivo del costo di sostituzione,

moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per dei coefficienti differenziati per vita residua e per tipologia di contratti.

Valore Economico, Prospettiva del: misura la variabilità del valore attuale complessivo netto del Banking Book (definito come la differenza tra il valore attuale dell'attivo, il valore attuale del passivo e quello dei derivati di copertura) in presenza di diversi scenari alternativi di tasso d'interesse. L'attenzione si concentra sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea della banca e tiene conto quindi di tutte le scadenze delle poste attive, passive e fuori bilancio in essere al momento di ciascuna valutazione. Viene tipicamente misurato con ipotesi di *shift sensitivity* dei tassi. Cfr. anche ALM, *Banking Book*, *Interest Rate Sensitivity*, *Shift Sensitivity*.

VaR – Value-at-Risk (Valore a Rischio):

misura di natura probabilistica che sintetizza il rischio di mercato di un portafoglio. È definito come la massima perdita potenzialmente incorribile su di un determinato arco temporale (holding period o periodo di detenzione) e sulla base di un determinato intervallo di confidenza (*confidence level*, espressione della probabilità della misura).

Ad esempio, nel caso del portafoglio di negoziazione, il VaR stima la massima variazione negativa (perdita) che ci si attende il portafoglio possa subire con una prefissata probabilità (es. 99%), entro l'orizzonte temporale definito (es. 1 giorno). Ovvero



in misura speculare, nel caso di un VaR 99% a 1 giorno, si stima che ci sia solo una probabilità dell'1% che la banca possa perdere più dell'ammontare rappresentato dal VaR in un solo giorno lavorativo.

Volatilità: misura della variabilità di un *risk factor* (es. tassi, prezzi, cambi,...) in uno specifico periodo temporale.





Contatti

Direzione Generale

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Tel: 0577.294111

Investor Relations

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: investor.relations@mps.it

Area Media

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: ufficio.stampa@mps.it

Internet

www.mps.it



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472